LA SALUTE

Dilaga la peste suina “Danni già incalcolabili”

FRANCESCO MOSCATELLI

Michele Avanza è il titolare della cascina Sant’Anna di Castellazzo Novarese, una fortezza di cemento circondata da un canale in mezzo alle risaie che si stendono per chilometri alle pendici del Monte Rosa. - PAGINA 15

IL REPORTAGE

Nella giungla birmana in lotta contro la dittatura

BELLOCCHIO, COZZOLI

Il basco nero, la barba incolta, sulle braccia un tatuaggio con il simbolo della pace, alle spalle, in una piccola capanna nel cuore della giungla birmana, la bandiera con impresso il disegno del pazi. - PAGINA 17

LA STAMPA

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.252 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

SECONDO L’ISTAT NEL PRIMO SEMESTRE DI QUEST’ANNO CALA ANCORA LA NATALITÀ: SONO NATI APPENA 178MILA BAMBINI

“Meno tasse per chi fa figli”

Il piano di Giorgetti. Ma è caccia a fondi, slitta la manovra. Imprese, costruttori e artigiani: le richieste al Mef

GORIA, LUISE, MONTICELLI

L’ultima idea del ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti di aumentare le spese da portare in detrazione è un aiuto per le famiglie che hanno già figli, anzi, che ne hanno almeno due, perché ai genitori che hanno solo un figlio viene implicitamente detto: «Se ne fai un altro lo Stato ti aiuta». - PAGINE 2-4

IL COMMENTO

Ma non basta il Fisco per favorire le nascite

CHIARA SARACENO

Le politiche a sostegno della natalità costituiscono un insieme complesso che nelle società democratiche occidentali investono molte sfere: il lavoro e il reddito da lavoro, la disponibilità di servizi per l’infanzia. - PAGINA 23

Quelle tre mosse contro i magistrati

Donatella Stasio

IL RETROSCENA

Nomine, Von der Leyen “Su Fitto non arretro”

MARCO BRESOLIN

Forte del sostegno granitico del Partito popolare europeo, e dei numeri nelle commissioni parlamentari, Ursula von der Leyen non sembra disposta a fare passi indietro sulla vicepresidenza esecutiva a Raffaele Fitto. Dovrà rivedere l’assegnazione dei portafogli. SCHIANCHI - PAGINA 5

IL CASO

Quando Arianna avvisò Sangiuliano su Boccia

CAPURSO, OLIVO

Attirare l’attenzione su di sé, mantenerla viva, alimentare la curiosità giorno dopo giorno, colpo di scena dopo colpo di scena. Il talento di Maria Rosaria Boccia, che ha provocato le dimissioni di Sangiuliano, in questo è innegabile. CARRATELLI, LONGO - PAGINE 10 E 11

IL DIBATTITO

Cacciari: “Caro Giuli lasci stare l’egemonia non c’è cultura senza scuola e formazione”

MASSIMO CACCIARI

Caro Ministro, le e mi auguro che il suo ministero possa segnare un punto di svolta nel dibattito intorno alle politiche culturali così acceso in Italia dopo la formazione del governo Meloni. - PAGINE 24 E 25

LE BANCHE

Unicredit in Germania una scossa per la Ue

MARIO DEAGLIO

Ancora ieri mattina, le prospettive dell’economia europea sembravano – a dir poco – di color grigio scuro: la Germania era tornata a essere il «malato d’Europa» con l’invio ai sindacati, da parte di Volkswagen, di una lettera di disdetta dell’accordo che garantiva salvaguardia dei posti di lavoro (e dell’operatività delle fabbriche tedesche del gruppo) fino al 2029. A questa situazione non certo lusinghiera si doveva aggiungere la «cortese indifferenza» con cui – prima di questa notizia – il nuovo Parlamento europeo si apprestava ad esaminare il Rapporto Draghi. - PAGINA 22

COMPAGNIA DI SANPAOLO

Gilli: “Sulle Fondazioni tassazione da rivedere”

FEDERICO MONGA

«A gennaio il nuovo piano strategico su formazione, innovazione e nuovi talenti», annuncia a *La Stampa* il presidente di Compagnia di San Paolo, Marco Gilli. - PAGINA 21

NEL CONFRONTO TV DUE VISIONI OPPOSTE DELL’AMERICA. LA GAFFE DI DONALD: GLI IMMIGRATI MANGIANO GATTI

Harris domina Trump

FRANCESCO SEMPRINI, ALBERTO SIMONI

Kamala è davvero in partita

BILL EMMOTT

Si sono levati sospiri di sollievo in tutto il mondo al termine del dibattito in televisione tra Kamala Harris e Donald Trump. - PAGINA 9

Bash: ma ora sia più concreta

SIMONA SIRI

«Kamala Harris ha vinto il dibattito, non ci sono dubbi, ma da qui a dire che vincerà le elezioni…». - PAGINE 6-8

AFP

L’EDUCAZIONE

Classi senza sostegno 110mila prof precari

ELISA FORTE

I supplenti, le cattedre assegnate e quelle che restano nel limbo. Almeno fino a quando non vi è un quadro definitivo dei bisogni di tutti gli studenti disabili. Sì, perché è vero che il dossier “sostegno”, tra precariato, turn over e specializzazioni (poche rispetto al fabbisogno), ad ogni vigilia di anno scolastico resta quello più spinoso. Ma è anche vero che ci sono alcune variabili che – almeno su una quota parte delle cattedre vacanti – sono determinanti. FRANCESCA RIVANO - PAGINA 14

IL DIBATTITO

Se il figlio è depresso non è colpa dei social

MATTEO LANCINI

Purtroppo la drammatica visione di molti adulti è che i bambini e gli adolescenti odierni sono stati troppo amati. - PAGINA 23

BUONGIORNO

In questo mare

MATTIA FELTRI

Per una curiosa coincidenza, proprio nel ventitreesimo anniversario dell’attacco alle Torri Gemelle, Antonio Gurrado rivendica sul *Foglio* il rilievo del Giacomo Leopardi filosofo non inferiore al rilevo del poeta, e il suo Zibaldone, dice, meriterebbe il credito attribuito ai Pensieri di Blaise Pascal. La colpa – se per i più Leopardi rimane un eccellente rimatore su cui sospirare soprattutto da ragazzi – è anche del mio amatissimo Benedetto Croce, per il quale il poeta era troppo rapsodico e troppo poco sistematico per ambire alla qualifica di filosofo. Che invece gli è stata consegnata negli ultimi anni e con tutti gli onori da due grandi (da poco scomparsi) come Emanuele Severino e Remo Bodei. Entrambi ne hanno scritto dei libri ed entrambi – spero di non essere troppo sbrigativo – lo considerano filosofo di enorme portata, il fondatore della filosofia contemporanea che molto prima di Friedrich Nietzsche demolì ogni idea di immutabile e di eterno: l’Infinito può essere soltanto una consolante illusione poetica. Il grido di Nietzsche – «Dio è morto» – consolidò l’intuizione di Leopardi e annunciò un mondo occidentale laicizzato, in cui il Padre non è più al centro delle nostre organizzazioni sociali e la spiritualità è al massimo una questione privata e persino su misura. Da ventitré anni, dall’11 settembre 2001, sappiamo che c’è un mondo nel quale Dio non è morto ed è un Dio scandalizzato e furibondo per la nostra rinuncia a lui, da cui discende l’immoralità corruttrice che fa di noi il nemico mortale. Come si invoca la pace davanti ai soldati di un Dio che non ci perdona di naufragare dolcemente?

LA POLITICA ECONOMICA

IL TACCUINO

Cirio, Zaia e il tema dello ius scholae

MARCELLO SORGI

L'apertura delle scuole ha offerto ai due governatori di Piemonte e Veneto, Cirio e Zaia, l'occasione di tornare sul tema dello ius scholae, il diritto, non riconosciuto agli studenti immigrati, di ottenere la cittadinanza dopo uno dei due cicli scolastici. Cirio essendo di Forza Italia, il partito che con Tajani ha fatto dello ius scholae la sua bandiera (anche se ieri non ha votato un emendamento dell'opposizione), non dovrebbe destare sorpresa: è segno di una battaglia, per adesso soprattutto culturale, che fatica a diventare politica. Più sorprendente, semmai, è stato il lungo accenno di Zaia all'integrazione dei figli di migranti che frequentano le scuole italiane. Rivolgendosi agli studenti che provengono da famiglie italiane, il governatore li ha invitati a dare una mano in questo senso. E pur non citando il termine "cittadinanza", ed avendo anzi ricordato come anche le "radici" vadano difese, Zaia ha fatto intendere che il problema esiste, un po' il contrario di ciò che Salvini ripete ogni volta che ne ha occasione.

Cosa possa aver motivato gli interventi dei governatori, al di là della coincidenza con l'inizio delle lezioni – un evento che tocca la vita di gran parte delle famiglie – è evidente: chi lavora a più stretto contatto con il territorio non può non accorgersi della percentuale crescente di bambini e ragazzi migranti che frequentano le scuole pubbliche, e non sentire il peso di un'esclusione che con il passare degli anni diventa immotivata. Forte è anche il peso della predicazione della Chiesa (e sia il Piemonte che il Veneto sono due regioni molto cattoliche), divenuta più intensa dacché Papa Francesco ha definito il respingimento degli immigrati «peccato grave».

Va da sé che il pontefice si riferiva, non solo a quel che accade in mare a chi tenta di approdare sulle nostre coste, ma anche alle crepe che si aprono nella società civile. Sempre più nel governo appaiono inconciliabili le due linee di Tajani e di Salvini, con in mezzo Meloni. Che per ora rinvia la sua scelta, ma sa di non poterlo fare a lungo, dato che lo ius scholae per il Papa si sta trasformando nel principale nodo da sciogliere, in una sorta di nuovo Concordato tra Stato e Chiesa. —

In ritardo il documento sulla spesa da inviare all'Ue. Giorgetti vuole più detrazioni per le famiglie

Bilancio, slitta il Piano governo a caccia di risorse "Meno tasse a chi ha figli"

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Slitta l'iter che porterà alla costruzione della manovra. Il governo avrebbe dovuto trasmettere il Piano strutturale di bilancio a Bruxelles entro il 20 settembre, invece sarà pronto solo la prima settimana di ottobre, in ritardo rispetto alla tabella di marcia stabilita dalla Commissione europea. L'esecutivo aspetta l'aggiornamento dei conti pubblici dell'Istat con la speranza di avere qualche risorsa in più da utilizzare nella legge di bilancio.

Il Psb è il documento che contiene la traiettoria della spesa per i prossimi anni e gli impegni sulle riforme che vengono chiesti all'Italia per adempiere al nuovo Patto di stabilità. Ad annunciare le tempistiche è il ministro dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani nel corso della capigruppo a Palazzo Madama: «Per il 23 settembre l'Istat comunicherà dei dati di natura economica che potrebbero incidere sui contenuti del Piano. Per rispetto di Camera e Senato e delle opposizioni che hanno chiesto un esame approfondito c'è la possibilità di chiedere alla Commissione Ue il posticipo di una settimana per l'approvazione del Piano». A stretto giro arriva l'ok del titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti che «prende atto delle decisioni del Parlamento» e conferma l'esame solo preliminare del Psb al Consiglio dei ministri di martedì 17 settembre. Poi, dopo il 23 settembre ci sarà un altro passaggio in Cdm e il Piano approderà alle Camere con i dati definitivi dell'Istat.

Attesa per i dati Istat del 23 settembre, verso una revisione al ribasso del debito

L'opposizione va all'attacco e accusa l'esecutivo di aver trovato una scusa per guadagnare tempo. Il presidente dei senatori del Partito democratico, Francesco Boccia, commenta: «L'Istat trasmette sempre i dati dopo il 20 settembre, non è una novità, è evidente che non sono pronti, chiedono lo slittamento e se ne assumono la responsabilità». Dal Tesoro rispondono di essere pronti e fanno notare che l'integrazione poteva essere assorbita dal Dpb, il Documento programmatico di bilancio che arriverà il 15 ottobre e sarà la vera cornice della manovra, ma è stato il Parlamento a decidere diversamente. Il rinvio, garantiscono al Mef, «non avrà conseguenze con l'Europa che è stata informata, né ci sarà un accavallamento dei lavori parlamentari».

Dall'Istat ci si attende una revisione sul Pil del 2021 che in valori assoluti sarà più alto e questo a cascata dovrebbe incidere sulla riduzione del debito, mentre resta difficile un miglioramento del deficit.

Intanto, Giorgetti lavora a un provvedimento per tagliare le tasse alle famiglie. L'idea è aumentare le spese che le famiglie con almeno due figli possono portare in detrazione, consentendo così un rimborso delle tasse più robusto in sede di dichiarazione dei redditi. E allo stesso tempo ridurre quelle stesse detrazioni per i contribuenti che non hanno figli.

Al Mef parlano di una «direzione di lavoro», non esiste ancora una proposta concreta. Eppure l'ambizione di Giorgetti è quella di accantonare 5-6 miliardi di euro in manovra per il pacchetto sulla natalità, ne avrebbe già parlato con la premier Giorgia Meloni.

Il provvedimento potrebbe essere definito aumentando il tetto massimo per alcune detrazioni che toccano più da vicino le famiglie con almeno due figli: spese scolastiche, sportive, universitarie, l'affitto dei fuorisede, i trasporti, le collaborazioni domestiche. Inoltre si potrebbero cambiare le franchigie. Per i redditi che superano i 50 mila euro, infat-

LE DETRAZIONI DESTINATE ALLE FAMIGLIE

Spese sanitarie
Detrazione **19%**
Importo superiore a **129,11 €**

Tipologie incluse
- Farmaci
- Ticket
- Degenze ospedaliere
- Prestazioni specialistiche
- Cure termali

Istruzione
Detrazione **19%**
Limite massimo **800€/alunno**

Tipologie incluse
- Scuole dell'infanzia, primarie, secondarie
- Corsi di laurea
- Gite scolastiche
- Assicurazioni scolastiche
- Contributi per ampliamento offerta formativa

Affitto Studenti Fuori Sede
Detrazione **19%**
Limite massimo **2.633 €/anno**

Abbonamento Trasporto Pubblico
Detrazione **19%**
Limite massimo **250 €/anno**

Polizze Assicurative
Detrazione **19%**
Limite massimo **530 €/anno**

Contributi per Colf, Badanti, Babysitter
Detrazione **dal 23% al 43%** (in base al reddito)
Limite massimo **1.549,37 €/anno**

Interessi Passivi su Mutuo Casa
Detrazione **19%**
Limite massimo **4.000 €/anno**

Taglio Detrazioni per Redditi > 50.000 €
Riduzione detrazione 260 € per redditi superiori a 50.000 €

WITHUB

Il calo delle imposte
La serietà premia e permetterà di ridurre gli interessi e trovare i soldi per tagliare le tasse

Bilancio complicato
Ci sono delle nuove regole che rendono complicato per noi fare il bilancio, pure per gli emendamenti

A Montecitorio
Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alla Camera per il question time

La scadenze economiche per il governo

Entro il 20 settembre il Consiglio dei ministri deve approvare il Psb, il Piano strutturale di bilancio da inviare alla Ue con la traiettoria di rientro dall'eccesso di deficit. Il governo, però, aspetterà gli ultimi dati Istat del prossimo 23 settembre

Entro il 15 ottobre il governo deve varare il Documento programmatico di bilancio che - in parte - assorbe anche la vecchia Nadef (alcuni indicatori saranno già contenuti nel Psb) e definisce la cornice della legge di Bilancio per l'anno successivo

Il 30 ottobre, invece, la legge di Bilancio deve essere inviata a Bruxelles per una sua valutazione. Dopo inizia l'iter parlamentare. Per evitare l'esercizio provvisorio di bilancio, le camere devono dare il via libera definitivo entro il 31 dicembre

Bruxelles invita a usare più fonti rinnovabili. La Corte dei Conti Ue: "I Pnrr meno green del previsto"

L'Ue avvisa Roma: "Accelerate sulle case verdi"

IL RAPPORTO

FABRIZIO GORIA

La Commissione europea invita l'Italia ad accelerare sulle case green. Deve «aumentare il tasso e l'intensità della ristrutturazione degli edifici, in particolare quelli con le prestazioni peggiori», sottolinea Bruxelles nel rapporto annuale sullo stato dell'Unione dell'energia. Un monito netto in ottica futura.

Le rinnovabili segnano il passo, l'installazione di pompe di calore è in calo mentre salgono i costi sociali di una transizione a rilento. La Commissione ha segnalato come «nel 2023 il 4,1% della popolazione italiana ha avuto difficoltà a pagare le bollette e il 9,5% non poteva mantenere la casa calda durante l'inverno». Nel report di Palazzo Berlaymont si segnala che l'80% del consumo energetico finale degli edifici in Italia è rappresentato da riscaldamento e raffreddamento, con le rinnovabili che forniscono appena il 21% del consumo energetico finale lordo. Numeri troppo bassi, si evidenzia.

Il contesto è importante, in quanto gli Stati Ue dovranno presentare entro giugno 2025 il piano nazionale sociale per il clima, per l'accesso ai finanziamenti del Fondo sociale per il clima che tra 2026 e 2032 mobiliterà 86,7 miliardi di euro su interventi mirati di ristrutturazione degli alloggi sociali. L'Italia potrebbe ottenere fino a 7,8 miliardi.

Intanto, però, sulle misure ambientali interviene anche la Corte dei Conti europea per segnalare come il contributo "verde" dei Piani di ripresa e resilienza nazionali dei diversi Paesi sia inferiore a quanto dichiarato dalla Commissione europea. Secondo gli auditor europei le misure a sostegno degli obiettivi climatici sono sovrastimate per 34,5 miliardi di euro. Ci sono, inoltre, «debolezze nei traguardi e obiettivi» delle azioni per il clima e nella rendicontazione delle spese sostenute. —

ANSA/MAURIZIO BRAMBATTI

Italia senza bambini

Cresce lo squilibrio demografico e ogni anno aumentano gli aiuti alle famiglie ma la natalità cala Spesso a frenare i giovani è l'ambiente culturale ma incidono anche le condizioni di lavoro

ti, lo scorso anno è stata prevista una soglia che riduce di 260 euro le detrazioni su alcune voci, escludendo quelle sanitarie. Anche le spese sanitarie – che l'esecutivo ha sempre detto di non voler modificare – hanno una franchigia: si può detrarre il 19% per le spese superiori a 129 euro per farmaci, ticket, degenze ospedaliere, prestazioni specialistiche e cure termali. L'idea di Giorgetti è ridurre queste franchigie per le famiglie con figli e alzarle per i single, che subirebbero anche una contrazione del tetto massimo di spese detraibili. Un'operazione di questo tipo andrebbe realizzata di pari passo con il disboscamento delle tax expenditures, fondamentale per trovare le risorse che servono. Le agevolazioni fiscali censite sono 625 e valgono 105 miliardi di gettito mancante, andare a riordinare è molto delicato politicamente perché vuol dire togliere soldi a determinate categorie. —

IL DOSSIER

ROMA

Dare i soldi direttamente alle famiglie aiuta a mantenere i figli e ad arrivare a fine mese, ma non basta a convincere chi non ne ha a farli. Anche perché i sussidi sono pensati a favore dei nuclei che già hanno figli, non per i single che li vorrebbero ma temono di non riuscire a mantenerli adeguatamente. L'ultima idea del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di aumentare le spese da portare in detrazione è un aiuto per le famiglie che hanno già figli, anzi, che ne hanno almeno due, perché ai genitori che hanno solo un figlio viene implicitamente detto: «Se ne fai un altro lo Stato ti aiuta». Ai single che si interrogano se, come e quando costruire una famiglia le risorse vengono ridotte con un taglio delle detrazioni, tetti più bassi delle spese da portare a rimborso e franchigie più alte. Insomma, se queste persone hanno bisogno di un aiuto per costruire una famiglia devono prima fare dei figli per entrare nel circuito di assistenza del welfare. I soldi però non sono l'unico incentivo che spinge gli italiani a fare o a non fare figli. È tutto l'ambiente economico e lavorativo che sembra giocare un ruolo contro le famiglie. In tutta Europa il Covid è stato uno spartiacque e dall'inizio della pandemia si è veramente iniziato a dare importanza alla possibilità di conciliare i tempi della vita con quelli del lavoro. Solo in Italia si contrattano al massimo uno o due giorni di smart working alla settimana mentre nel resto dell' Europa (e non solo) c'è molta flessibilità sull'orario, e i manager sono più comprensivi quando i lavoratori hanno delle esigenze legate ai figli. Nel nostro Paese, invece, ancora si considera il lavoro agile una scusa per essere meno produttivi.

Più risorse meno figli

Le risorse stanziate dai vari governi sono tante e in costante aumento negli anni perché l'inflazione cresce e l'economia è sempre in moto. L'assegno unico rappresenta il beneficio più grande, una riforma voluta da Mario Draghi per razionalizzare tutte le detrazioni per i figli. Nel 2022 sono stati stanziati 13 miliardi, nel 2023 i fondi sono diventati 18 e quest'anno saranno 20 i miliardi che serviranno per coprire l'assegno unico. Nel 2023 l'assegno è stato percepito da 6,5 milioni di nuclei, per un totale di oltre 10 milioni di figli. L'assegno va da 54 a 190 euro al mese (è parametrato sul reddito) per ogni minorenne a carico, e da 27 a 92 euro per i figli tra i 18 e i 21 anni. Cifre che sono destinate ad aumentare per combattere la povertà, nonostante la curva demografica preveda sempre meno figli. E allo stesso modo aumentano a ogni legge di bilancio i fondi per il bonus mamme, il bonus asilo nido, i fringe benefit e così via. Nella manovra dello scorso anno le agevolazioni per la famiglia valevano oltre un miliardo.

Nel 2024 ancora meno nati

Tuttavia l'inverno demografico non vede la fine. Se il 2023 è stato l'anno peggiore di sempre per nuovi nati – solo 379 mila (nel 2022 erano stati 393 mila, per la prima volta sotto i 400 mila dall'unità d'Italia) – il 2024 rischia di registrare un nuovo record negativo. Secondo le prime evidenze Istat sul primo semestre, i nuovi nati si attestano a 178 mila unità, –1,4% rispetto allo stesso periodo del 2023. La stima è di 374 mila nuovi nati a fine 2024, ben 5 mila in meno rispetto al 2023. Con questo trend, le coppie con figli nel 2043 saranno solo il 23% dei nuclei, oggi sono quasi il 30%. Il tasso di fecondità in Italia è da quarant'anni inferiore a 1,5 figli per donna, l'ultima rilevazione parla di 1,2 figli, mentre ad esempio in Francia è passato da 2 a 1,7 permettendo di mantenere ancora una forza lavoro solida.

Meno di 55 milioni di residenti

La popolazione residente in Italia è pari a circa 59 milioni di abitanti, ma per le dinamiche in corso nel 2050 si scenderà sotto 55 i milioni. Senza i 5 milioni di immigrati residenti regolari già adesso la popolazione italiana si attesterebbe sui 54 milioni.

Come spiega il professor Alessandro Rosina, demografo della Cattolica di Milano, per combattere gli squilibri demografici bisogna investire sia in politiche abitative e fiscali di vantaggio per chi fa figli, sia nel capitale umano e nella conciliazione tra vita e lavoro: «Diamo ai giovani stabilità di lavoro e un salario adeguato». Solo così si potrà attrarre immigrazione qualificata ed evitare la fuga dei cervelli, dando a questi giovani la possibilità di costruire una famiglia. LU. MON. —

PRIMA

Se fossi al posto del ministro Lollobrigida mi dimetterei prima che sia troppo tardi.

jena@lastampa.it

IL RETROSCENA

La manovra dei desideri

Il taglio del cuneo fiscale, gli sconti ai giovani sulle case e le agevolazioni sul credito Ecco le richieste che artigiani, industriali e professionisti presentano al ministro Giorgetti

CLAUDIA LUISE

Giovani, fisco e credito. Nel lungo elenco delle misure che le categorie produttive vorrebbero inserire in manovra, sono queste le parole chiave che accomunano la maggior parte dei desiderata di industriali, artigiani, professionisti. Il rischio è che poco si riesca a fare, visto che le risorse scarseggiano. Ma intanto si inizia a dialogare con il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, per cercare di renderne realtà almeno una parte.

Guarda proprio ai ragazzi una delle priorità di Confindustria che chiede case a prezzo ridotto per i neo assunti, per favorire la mobilità e rendere attrattivo il lavoro nell'industria. Il confronto con il governo è aperto: «Spero che almeno la parte fiscale, che è un contributo che vale solo per il primo impiego sia già nella legge di bilancio di quest'anno», ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Sul piano, che prevede anche la possibilità di recuperi urbani, c'è un tavolo con due ministeri - il Mimit e il Mef - e con banche, assicurazioni, fondi immobiliari e Cdp. Non solo. Per gli industriali, le altre misure da inserire nella manovra di bilancio sono tre. Un piano di incentivi agli investimenti che vada oltre il Pnrr e quindi oltre il 2026 perché «le imprese - dice Orsini - hanno bisogno di orizzonti di medio periodo». La conferma del taglio al cuneo fiscale e il ripristino dell'Ace, provvedimento che favorisce la crescita patrimoniale delle aziende. Il punto resta dove trovare le risorse e su questo Confidustria suggerisce che «una riorganizzazione delle tax expenditures sarebbe sensata».

Anche l'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili), sottolinea la necessità di una manovra orientata ai giovani. «È proprio da loro che occorre partire, prevedendo misure fiscali e finanziarie che favoriscano l'accesso alla casa e all'affitto. Dobbiamo pure introdurre meccanismi capaci di mobilitare le risorse private che sono indispensabili per ridurre l'impatto sulla finanza pubblica e intervenire sulle città» spiega la presidente, Federica Brancaccio. Inoltre è necessario «ridefinire la politica degli incentivi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza sismica del patrimonio immobiliare». Ultimo punto per i costruttori è «certezza agli investimenti pubblici, sia a quelli in corso, riconoscendo alle imprese i ristori per il caro materiali, sia dopo il Pnrr, per dare al Paese un percorso pluriennale di sviluppo».

Le piccole e medie industrie italiane, rappresentate da Confapi, chiedono più considerazione: «Continuiamo a essere la spina dorsale del Paese, ma alla fine non si è mai tenuto troppo conto delle nostre esigenze. Ritengo, invece, che sia indispensabile ascoltarci» spiega il presidente di Confapi, Cristian Camisa. Una richiesta «che portiamo avanti da almeno due anni» è la detassazione degli straordinari che per l'associazione «non significa solo venire incontro alle esigenze delle imprese di incentivare il personale a lavorare, ma potrà anche determinare un incremento della produzione che si tradurrà in maggiori contributi fiscali a beneficio della collettività». «La nostra seconda proposta - aggiunge Camisa - riguarda i fringe benefit: il nostro auspicio è che venga realizzata una soglia unica indipendentemente dai figli a carico. Ciò permetterebbe alle aziende, che hanno bisogno di semplificazione, di poter utilizzare effettivamente questa misura». Nell'ottica di una capitalizzazione delle aziende, «sarebbe importante che tutti gli utili realizzati nel 2023 venissero detassati se portati a capitale sociale. Questo consentirebbe di avere aziende più solide».

Donne e ragazzi sono i soggetti da tutelare anche per Rosario De Luca, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e del Cup (l'associazione che riunisce quasi tutti gli ordini professionali). «Sostenere il lavoro femminile non risponde soltanto a un'esigenza di natura sociale. Serva anche a sostenere l'intero sistema e a far fronte all'inverno demografico, che in futuro priverà il mercato del lavoro dell'ingresso di diversi milioni di giovani. E proprio per incentivare l'attivazione degli under sarebbe necessario intervenire sul fronte della fiscalità, agevolando la partecipazione dei giovani con partita Iva alle Stp (società tra professionisti). Attualmente è infatti vietata la contemporaneità tra lavoro dipendente e socio di Stp, per potere usufruire della flat tax».

E poi ci sono gli artigiani, che innanzitutto attendono la conferma degli sgravi fiscali e contributivi inseriti l'anno scorso. Per Cna, inoltre, è necessaria «un'attenzione particolare alle regioni del Sud, tenendo conto che i piccoli investimenti non sono più agevolati e che l'avvio della Zes unica non ha ottenuto risultati evidenti per l'inadeguatezza delle coperture». Tra gli altri impegni richiesti, «dopo la stagione dei bonus scriteriati», lo sblocco del sostegno («necessario, adeguato e prolungato nel tempo») alla riqualificazione energetica degli immobili. «È arrivato inoltre il momento per destinare i copiosi avanzi della gestione Inail delle imprese, circa tre miliardi di euro previsti per quest'anno, alle azioni di messa in sicurezza delle aziende» sottolinea ancora la Cna.

L'accesso al credito, con politiche e strumenti pubblici dedicati, è invece tra i temi prioritari indicati da Confartigianato. «Va affrontato il rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia, la cui riforma dovrà essere rivista, per il prossimo triennio, con una dotazione di risorse adeguate al riorientamento verso le micro e piccole imprese», spiega l'associazione. Sul fronte degli incentivi, «l'annunciata riforma dovrà essere improntata alla semplificazione e alla creazione di uno strumento ordinario di sostegno ad hoc per soddisfare le esigenze di investimenti primari». Semplificazione è attesa da Confartigianato anche per l'applicazione del piano Transizione 5.0 i cui oneri di gestione e rendicontazione «rischiano di rallentarne l'utilizzo». Sul fronte della previdenza, conclude Confartigianato «va estesa ai lavoratori autonomi la normativa sull'Ape Sociale e resa strutturale Opzione Donna superando le attuali limitazioni di accesso». —

Confartigianato: "Va rifinanziato il fondo di garanzia per le micro imprese"

CUNEO FISCALE MEDIO PER UN LAVORATORE SINGLE SENZA FIGLI (2000-2023)

Dati in %

Anno	Italia	OCSE
2000	47,1	36,2
2001	46,6	35,9
2002	46,6	35,8
2003	46,0	35,6
2004	46,3	35,7
2005	45,9	35,5
2006	46,1	35,5
2007	46,4	35,4
2008	46,6	34,9
2009	46,8	34,4
2010	47,2	34,5
2011	47,6	35,0
2012	47,7	35,1
2013	47,8	35,3
2014	47,8	35,3
2015	47,8	35,2
2016	47,8	35,2
2017	47,7	35,1
2018	47,7	34,9
2019	47,9	34,9
2020	46,9	34,7
2021	45,4	34,6
2022	45,0	34,7
2023	45,1	34,8

Fonte: Ocse, Tasse sui salari, 2024

WITHUB

I leader delle associazioni

EMANUELE ORSINI PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Serve un piano di incentivi agli investimenti, le imprese hanno bisogno di orizzonti di medio periodo

FEDERICA BRANCACCIO PRESIDENTE DELL'ANCE

La manovra sia orientata ai giovani con misure che favoriscano il loro accesso alla casa e all'affitto

CRISTIAN CAMISA PRESIDENTE DI CONFAPI

Il governo ascolti le Pmi: sono almeno due anni che portiamo avanti la detassazione degli straordinari

ROSARIO DE LUCA PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO

Bisogna sostenere il lavoro femminile Sì all'ingresso dei giovani con le partite Iva alle società tra professionisti

FLESSIONE DEL 1,1% NEL PRIMO SEMESTRE

Cala l'export italiano, pesa il Nord Ovest In aumento il Mezzogiorno e le isole

Triplice colpo al ribasso per l'export. Sono tre le sorgenti di crisi che affossano le esportazioni italiane, in calo dell'1,1% nel primo semestre rispetto a un anno prima. I cali delle vendite internazionali dell'industria farmaceutica nelle Marche, degli autoveicoli in Piemonte e in Basilicata e dei metalli di base in Veneto e Lombardia. In difficoltà appare il Nord Ovest dove la riduzione delle vendite estere raggiunge il 3,5% nel primo semestre. Anche il Centro e il Nord Est registrano risultati negativi, ma di minore entità. Le esportazioni continuano a crescere solo al Sud (+1,9%) e corrono nelle Isole (+7,3%). La regione più brillante è la Sardegna dove l'aumento delle vendite estere raggiunge il +18,8% grazie alla al settore della raffinazione. Seguono, sempre con tassi a due cifre, Calabria e Molise. Registrano risultati in crescita anche la Campania e la Toscana, che vede un boom dell'export verso la Turchia (+275,8%). F. GOR. —

Forte del sostegno del Ppe, la presidente spiegherà a socialisti e liberali che la nomina non comporterà un ingresso dei conservatori in maggioranza

Von der Leyen pronta a rivedere le deleghe ma non arretra su Fitto vicepresidente

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Forte del sostegno granitico del Partito popolare europeo, e dei numeri nelle commissioni parlamentari, Ursula von der Leyen non sembra disposta a fare passi indietro sulla vicepresidenza esecutiva a Raffaele Fitto. Per placare la ribellione di socialisti, verdi e liberali, la presidente della Commissione dovrà con ogni probabilità rivedere qualche dettaglio nell'assegnazione dei portafogli agli aspiranti membri del nuovo collegio e definire una chiara strategia comunicativa per giustificare il "titolo" all'esponente di Fratelli d'Italia, assicurando che questo non comporterà l'ingresso dei Conservatori nella maggioranza. A Palazzo Berlaymont sono convinti che questo potrebbe bastare.

Chi ha parlato con la presidente all'indomani dell'attacco sferrato dai socialisti l'ha trovata estremamente determinata, di ottimo umore e già con la testa a martedì prossimo, quando andrà a Strasburgo per spiegare ai gruppi politici le sue scelte. Nei corridoi dell'Europarlamento viene considerato «altamente improbabile» un voto contrario dei socialisti o dei liberali all'intero collegio dei commissari, anche con Fitto tra i vicepresidenti esecutivi. Possibile invece un passo indietro dei verdi, anche perché gli ecologisti non avranno nemmeno un commissario e dunque – dopo le aperture di luglio – ora non hanno più niente da perdere. Defezioni che in quel caso verrebbero parzialmente compensate dai voti della delegazione di Fratelli d'Italia, pronta a sostenere in massa la squadra del compagno di partito.

> **L'audizione del ministro si preannuncia tosta: "Metteremo alla prova il suo impegno pro-Ue"**

La fotografia dell'Aula potrebbe dunque catturare un cambiamento di maggioranza rispetto al voto di luglio: fuori i verdi e dentro i conservatori. Ma è proprio questa una delle rassicurazioni che martedì verranno chieste a von der Leyen dai socialisti e dai liberali: dovrà garantire che il "premio" a Fitto non comporterà un cambiamento nel perimetro della coalizione. «A giugno – spiega Sandro Gozi, eurodeputato dei liberali di Renew eletto in Francia – ci aveva spiegato che il criterio per le vicepresidenze esecutive sarebbe stato ancora quello politico, per rappresentare i partiti della maggioranza. Se ora le cose sono cambiate, dovrà spiegarcelo. Finora non lo ha fatto».

Ursula ha bisogno di trovare una nuova narrazione, giustificando la sua scelta con ragioni organizzative. La motivazione non potrà essere quella fatta filtrare sinora, vale a dire che le vicepresidenze verranno assegnate ai Paesi più grandi, perché si tratta di un'interpretazione in netto contrasto con i trattati: i commissari non possono e non devono rappresentare il loro Paese, ma gli interessi generali dell'Unione. Su questo il gruppo Renew è stato molto chiaro nella dichiarazione approvata ad Ostenda: «Il Trattato afferma che i commissari devono essere completamente indipendenti. Chiederemo loro di non nazionalizzare mai la politica europea, ma piuttosto di europeizzare le questioni nazionali».

E i socialisti come potrebbero essere "addomesticati"? Su spinta del diretto interessato, nel comunicato diffuso martedì il gruppo e il partito hanno rivendicato un posto da commissario per il lussemburghese Nicolas Schmit. Ma il premier Luc Frieden ha già ribadito di non avere alcuna intenzione di rimettere in discussione la nomina di Christophe Hansen. Il riequilibrio di genere e un portafoglio di peso alla spagnola Teresa Ribera potrebbero bastare a placare la delegazione spagnola, visto che non è certo quella del Pd a puntare i piedi sul connazionale.

Nel caso in cui arrivasse la vicepresidenza esecutiva, l'audizione di Fitto rischia però di essere ancor più tosta del previsto. Non tanto sulle questioni tecniche legate ai suoi dossier, ma piuttosto sugli impegni politici. Fonti parlamentari avvertono che «dovrà dimostrare di voler mettere in pratica il programma politico della maggioranza che ha eletto von der Leyen. Vale a dire quello contro il quale il suo partito ha votato». —

EPA

I protagonisti
A sinistra, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen (a destra) a Bruxelles. A destra, il ministro Raffaele Fitto

SANDRO GOZI
LIBERALE RENEW EUROPE

> Le vicepresidenze esecutive riflettono la maggioranza, se Ursula ha cambiato ce lo deve spiegare

ANTONIO TAJANI
MINISTRO DEGLI ESTERI

> Sarebbe un errore non sostenerlo in Europa. Non ci si può dividere sull'interesse internazionale

L'INTERVISTA

Antonio Decaro

"Lui almeno è un moderato meglio di un sovranista"

L'europarlamentare Pd: "Decideremo cosa fare dopo la sua audizione"

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Nel panorama di questo governo, Fitto mi sembra la scelta migliore: uno con cui si può costruire un dialogo». Antonio Decaro, ex sindaco di Bari ed ex presidente Anci, eletto a giugno al Parlamento europeo, è stato uno dei primi nel Pd ad accogliere con un commento positivo la designazione del ministro degli affari europei Raffaele Fitto a commissario italiano, nella squadra di Ursula Von der Leyen. Nel frattempo, però, è arrivata l'indiscrezione di una probabile vicepresidenza esecutiva, e la levata di scudi di Verdi, liberali, e infine anche dei socialisti, la famiglia a cui il Pd appartiene.

Morale, Decaro: Fitto vi va bene oppure no?

«Il Pd lo ha già spiegato: siamo disponibili a votare Fitto se Fitto rappresenta il Paese e non se va a svolgere un ruolo di cerniera tra partito popolare e l'estrema destra, perché questo significherebbe spostare l'asse dell'azione politica di Ursula Von der Leyen rispetto alla maggioranza che l'ha sostenuta».

E come fate a giudicare quale sia l'animo con cui si avvicina al ruolo Fitto?

«Ascolteremo con attenzione la sua audizione, e come risponderà alle domande che gli verranno poste».

Nel Pd avete detto anche che la vostra posizione dipenderà dalle deleghe che gli vengono assegnate: a cosa vi riferite?

«Se dovesse avere la delega alla gestione dei fondi di coesione, penso che dei punti di contatto per lavorare insieme potremmo trovarli. Se invece gli venisse assegnata una delega più politica, dovremmo valutare che non esprima una posizione inconciliabile con noi».

I socialisti europei hanno minacciato di non votare la Commissione se avrà anche una vicepresidenza esecutiva…

«Io insisto: il punto non è la vicepresidenza esecutiva, dipende da come intende interpretare il ruolo. Se l'obiettivo sia portare una posizione unitaria del Paese o stare lì a fare quel che dice Meloni per spostare a destra l'asse della Commissione».

Da destra però vi accusano di non fare l'interesse dell'Italia: secondo il meloniano Donzelli vi battete perché il nostro Paese sia più debole in Europa.

«Il Pd non ne fa una questione nazionale, ma di adeguatezza del candidato rispetto alle deleghe che gli verranno assegnate».

Lei che rapporto personale ha con Fitto?

«Da presidente dell'Anci ho avuto con lui degli scontri anche molto duri: quando spostò 13 miliardi dei comuni dal Pnrr litigammo di brutto, come riportarono tutti i giornali. Ma poi abbiamo trovato la soluzione insieme: credo che nella compagine di questo governo è l'ipotesi migliore che poteva capitarci. Non è un sovranista populista, è un moderato con cui si può parlare».

Lo ha sentito in questi giorni?

«Abbiamo partecipato la settimana scorsa a un dibattito insieme a Bisceglie».

E cosa gli ha detto?

«Diciamo che ho dovuto rispondere io anche alle sue domande più di qualche volta… (ride) considerata la delicatezza del momento, ha spesso tergiversato nelle dichiarazioni».

Decaro, la sua opinione è condivisa nel Pd?

«Mi sembra che le dichiarazioni del nostro capodelegazione Zingaretti vadano in questa direzione».

Il verde Angelo Bonelli ha già detto che loro voteranno contro Fitto perché ha fatto un disastro col Pnrr: come ha lavorato secondo lei da ministro sul Pnrr?

«Non condivido molte cose che ha fatto, ma il commissario lo nomina il governo di centrodestra, mica noi, bisogna accontentarsi di quello che hanno, e con lui ci è andata bene».

Nel Pd si dice che lei è particolarmente indulgente perché condividete le origini pugliesi…

«Se fosse per quello dovrei evitare che un avversario politico, tra l'altro pugliese, faccia strada, no?». —

> Le perplessità
> Siamo disponibili a votarlo se rappresenta il Paese, e non se va a svolgere un ruolo di cerniera tra partito popolare ed estrema destra

Lo spettro di Biden

Ha tentato più volte di inchiodare Harris al presidente e alle sue politiche: "Non ha un piano economico, copia quelli di Biden"

Espressioni accigliate

Lo sguardo mai rivolto a Harris, fisso davanti a sé, a volte verso l'alto o il basso E qualche espressione più accigliata

La mano e il leggio

Quando Harris ha detto che le persone abbandonano i suoi comizi anzitempo, lui ha agitato una mano e lasciato l'altra sul leggio

Trump alle corde

SAUL LOEB/AFP

Il tycoon in difficoltà nel primo dibattito con Harris: "Hanno barato, non so se ne farò un altro" La vicepresidente attacca su aborto ed economia: "Basta parlare di Biden, guardiamo al futuro"

IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
INVIATO A FILADELFIA

Karoline Leavitt, biondissima portavoce della campagna di Trump, sconfitta nelle elezioni di Midterm nel 2022 in New Hampshire, è fra i primi volti nuovi a commentare l'esito del dibattito. Le luci nella sala del National Constitution Center di Filadelfia sono spente da qualche minuto e ancora l'endorsement di Taylor Swift non è arrivato. Punta il dito contro i conduttori della *Abc*, Linsey Davis e David Muir: «Trump ne ha avuti contro tre, Kamala più quelli della *Abc*».«Sai - ci dice - quanti fact checking in diretta hanno fatto a Trump? Sei. E a Kamala? Zero». A Donald fra l'altro hanno contestato la storia dei migranti che «mangiano cani e gatti a Springfield» in Ohio; che negli Stati Uniti non si abortisce al nono mese di gravidanza; che il crimine non è ai massimi nel nostro Paese, come il tycoon dice.

Notava Nate Silver, unica previsione sbagliata le elezioni del 2016, che, quando arrivi a contestare regole e moderatori, significa che non hai migliori argomenti per giustificare una prestazione sottotono. Il fatto che pure Donald Trump sia sceso nella spin room, quello spazio dove reporter ed esperti, analisti e senatori e deputati si mescolano per ore nella caccia al commento e nel tentativo di indirizzare la "narrazione" della serata, è letto da molti come il tentativo di aggiustare la dinamica.

Quando entra il tycoon, Brian Hughes, ex uomo di DeSantis, da tempo fra gli strateghi di Donald, infatti sorride: «Lui è così, non era previsto», ammette. Come poco prima del dibattito aveva candidamente detto di non «sapere se ci sarebbe stata la stretta di mano».

C'è stata, su iniziativa di Kamala. Si è ripetuta ieri a Ground Zero a New York, all'anniversario degli attentati del 2001. Facilitatore Mike Bloomberg. Con Biden invece nessuno sguardo.

«Sono Kamala Harris, buon dibattito», «Buon divertimento», lo scambio captato dai microfoni prima di 105 minuti di scambi violenti fra i due che puntano a succedere a Biden, dove la parola più gettonata è "bugia", l'ossessione di Trump è l'immigrazione, e la strategia che usa Harris è quella di irritare il tycoon e di presentarsi come "la nuova generazione". Lui l'accusa di «essere marxista, figlia di un professore marxista»; lei di essere «un insulto per le donne americane» per la posizione sull'aborto.

«Non sono Joe Biden e nemmeno Donald Trump», dice la vicepresidente dopo 80 minuti invitando invece a «parlare di piani e di futuro». Anche se di progetti se ne sono sentiti pochi, di slogan - soprattutto imperniati alla "middle class" - molti e di dettagli programmatici zero. Ma Harris guarda avanti mentre Donald è prigioniero del suo passato che considera una grandeur usurpatagli da Biden. «Sei stato licenziato dagli americani» gli ricorda Harris, in uno scambio sul 6 gennaio quando Donald rifiuta ancora di ammettere la sconfitta del 2020, di aver incitato la rivolta e anzi dice che «è responsabilità di Nancy Pelosi e della sindaca di Washington», loro avevano il dovere di chiamare la Guardia nazionale.

Trump nell'arena dei giornalisti fa la cosa che meglio gli riesce, rigirare le carte sino a quando pesca dal mazzo quelle buone: «È stata una grande serata. Un altro dibattito? Lo vogliono loro perché hanno perso, io sono andato alla grande», dice. Hughes e altri repubblicani aprono, «noi siamo pronti a farne tre come da programma, è Harris che è scappata, il 4 settembre in quello della *Fox*. Ora c'è il 25 settembre alla *Nbc*». Ma è fiction, nulla è deciso, nulla nemmeno discusso. Ieri Kamala Harris ha rilanciato, «pronti a farlo». Trump a *Fox&Friends*, dopo aver invocato la chiusura della *Abc* perché allineata con i democratici, pende per il no. Leavitt ci dice che «tocca a lui decidere, chissà».

Si resta sospesi, a misurare sensazioni. Sono molte quelle lasciate dal dibattito che i media americani decretano essere stato vinto da Kamala Harris precisando che una vittoria non fa di lei la favorita naturale il 5 novembre. Gli istant poll della *Cnn* fra gruppi di elettori dicono che per due americani su tre ha vinto Harris; gli elettori degli Stati chiave riuniti dal *Washington Post* sono nel 90% dei casi per Harris (campione 24 persone), ma la *Reuters* dice che indipendenti ed elettori probabili non sono stati smossi né dall'uno né dall'altro. I democratici nella spin room esultano. Newsom, governatore della California, esalta i successi dell'Amministrazione; il senatore Murphy: «Trump non ha risposto su nulla, Kamala sì». I trumpiani invece dicono che Harris è solo «emozioni e parole», e che Donald invece è stato efficace nel presentare la sua idea. Sono forzature che solo fra qualche giorno, quando i primi sondaggi pesati diranno se il confronto di Filadelfia ha spostato l'ago della bilancia. E di quanto. Marco Rubio, senatore della Florida, a *La Stampa* conferma che «la corsa è serrata, si deciderà in 19/20 contee disseminate in 7 Stati. Alla fine, Donald

I TEMI

TRUMP	HARRIS
L'aborto	
Accusa i democratici di non tracciare una linea precisa, di essere a favore dell'esecuzione dei bambini al nono mese e anche dopo la nascita. Ammette deroghe in casi eccezionali	Etichetta come "immorale" che una donna violata non abbia il diritto di decidere per sé e sottolinea le difficoltà in quegli Stati dove è vietato interrompere la gravidanza
L'economia	
Ribadisce la scelta dei dazi sulle importazioni e incolpa Biden per l'aumento dell'inflazione Sostiene che la gente abbia nostalgia dell'economia della sua presidenza	Sottolinea la sua provenienza dalla classe media, promette riduzioni fiscali per chi avvia piccole attività, agevolazioni per i neo-genitori e acquirenti di una prima casa
La guerra in Ucraina	
Non chiarisce chi si augura che vinca tra Ucraina e Russia ma dice che l'interesse degli Usa è "farla finita con questa guerra", senza scendere nei dettagli su come riuscirci	Sottolinea l'attuale sostegno militare all'Ucraina e accusa Trump di aver voltato le spalle agli alleati in favore di un dittatore, Putin, "che ti mangerebbe a pranzo"

Le risate
Alle iperboli di Trump come "gli immigrati in Ohio mangiano gli animali domestici" gli ha riso in faccia, che è ciò che lui più detesta

Le sopracciglia e il mento
Trump definisce il padre di Kamala "marxista". Lei disapprova portando la mano sul mento e alzando le sopracciglia

Gli occhi e lo sguardo
Con espressioni del volto accentuate sguardi di traverso sbattendo le palpebre e strizzando gli occhi Così commenta Trump

Il set dello scontro
La sfida presidenziale tra Harris e Trump è stata ospitata al National Constitution Center di Filadelfia, una piattaforma per l'educazione e il dibattito costituzionale

63%
Gli americani che ritengono che Harris abbia vinto il duello per il sondaggio Cnn

90%
Elettori degli Stati in bilico con impressione favorevole per Harris secondo il WP

vincerà perché la gente starà meglio con lui che sotto Biden o Kamala».

Kamala Harris aveva fissato aspettative basse, le ha superate e lo riconoscono anche diversi repubblicani. Lo scontro con Trump è stato feroce su aborto, immigrazione, economia e sull'Afghanistan, Donald ha provato a inchiodarla alla responsabilità del ritiro disastroso. «Io ho licenziato, voi non avete fatto nulla». Trump ha invocato Viktor Orban, elevato a guru: il premier ungherese lo rivorrebbe al potere perché «con me non ci sono state guerre e i dittatori mi temono». Assist involontario a Kamala, che al contrario gli ricorda come gente che ha lavorato con lui ne teme l'incapacità, che «Trump ci ha venduto alla Cina e i leader stranieri ridono di noi» e che Putin «ti mangerebbe a pranzo, con te siederebbe già a Kiev». Trump vuole «finire la guerra in Ucraina, troppi civili morti». Harris lo accusa di svendere Kiev alla Russia ma, alla vicepresidente, Muir non chiede di nulla se la strategia in atto proseguirà. —

L'INTERVISTA

Dana Bash

"Kamala ha vinto il primo round ora concretezza sul programma"

L'anchorwoman della Cnn: "Donald dominato nella dialettica e capacità di reazione Ma per arrivare alla Casa Bianca la democratica deve definire meglio i grandi temi"

SIMONA SIRI
NEW YORK

«Kamala Harris ha vinto il dibattito, non ci sono dubbi, ma da qui a dire che vincerà le elezioni…». Ad affermarlo è Dana Bash, uno dei volti più noti di *Cnn*, corrispondente politico alla guida della trasmissione Inside Politics e al centro dell'attualità come nessuno mai, dal momento che è stata prima co-moderatrice, insieme a Jake Tapper, del famoso dibattito del 27 giugno scorso tra Donald Trump e Joe Biden e poi l'intervistatrice a cui Kamala Harris ha concesso - assieme al candidato vice Tim Walz - la sua prima intervista televisiva nel ruolo di candidata democratica alla presidenza, dopo la rinuncia di Biden.

Il consenso è che Kamala Harris abbia vinto il dibattito.

«È indiscutibile, l'unica persona che lo contesta è Trump. Harris ha vinto punzecchiando i nervi scoperti dell'avversario, dal pubblico che lascia i suoi comizi alla citazione della scuola di economia in cui ha studiato, la Wharton Business School. Ha dimostrato che può essere un valido comandante in capo, che può gestire avversari difficili come ha gestito Trump. Mi occupo però di politica da molto tempo e so che vincere un dibattito non significa vincere le elezioni. Hillary Clinton fece molto bene e vinse i suoi dibattiti, ma non le elezioni. Dobbiamo stare attenti a non leggere troppo su quali saranno le conseguenze di una sola serata».

Trump ha molte facce: con quale si è presentato davanti a Harris?

«Penso che nella sua mente e nelle sue intenzioni abbia iniziato volendo essere il Donald disciplinato, quello che i suoi consiglieri gli dicono di essere. Harris è stata brava a tendergli trappole nelle quali lui è cascato in pieno, lanciandosi in discorsi che erano o semplicemente falsi o provocatori».

La prestazione di Harris è stata sicuramente migliore durante il dibattito che durante l'intervista che ha dato a lei su *Cnn*, dove era stata molto evasiva e poco chiara su alcune domande critiche. Come si spiega questa discrepanza?

La stretta di mano
Harris ha attraversato il palcoscenico per presentarsi a Trump e innescare la prima stretta di mano fra candidati in un dibattito presidenziale dal 2016

SAUL LOEB / AFP

«Se si guarda al contesto di quanto dura solitamente una campagna presidenziale e di come un candidato di solito abbia il tempo di capire e organizzare la propria posizione su una determinata questione, Harris non ha avuto molto tempo. Una delle cose che forse non è abbastanza apprezzata è che per quasi quattro anni, le politiche che ha sposato, per cui ha combattuto, sono state di qualcun altro. Voglio dire che se anche non sta rinnegando le posizioni di Biden, in questo momento non è lei a comandare, mentre è in controllo della propria campagna. Non è una situazione facile da navigare, è un lavoro ancora in corso quello di definirsi come candidata. Detto questo, quando penso al suo slogan "we are not going back" quel "non si torna indietro" può suonare strano a persone che oggettivamente stavano meglio sotto Trump da un punto di vista economico. È un punto sul quale anche io ho insistito durante la mia intervista e credo che Harris debba ancora trovare la risposta giusta».

Un terzo degli elettori dice infatti che vuole saperne di più sulle sue politiche.

«Credo che abbia idee, ha parlato di assistenza all'infanzia, di crediti d'imposta sui figli e altri modi in cui dice che aiuterà la vita delle persone a migliorare e a permettersi le cose fondamentali nella vita, ma è indubbio che in molti continuino a dire che vogliono saperne di più, hanno bisogno di sentirla parlare di più».

Nel suo libro, *America's Deadliest Election*, lei scrive di un'elezione avvenuta in Louisiana nel 1872 che finì in un bagno di sangue. In che modo questo pezzo di storia può aiutarci a contestualizzare il clima politico di oggi?

«È un avvertimento su quanto sia importante che il voto sia regolare e che tutti e due i partiti lo riconoscano come tale. L'episodio che racconto risale a dopo la Guerra Civile, quando per la prima volta i neri poterono votare. I bianchi del sud fecero di tutto per evitarlo. Ci fu intimidazione, frode, corruzione. Intere urne elettorali furono prese e nascoste. A molti elettori neri fu fisicamente impedito di votare, ci furono omicidi. Alla fine nessuno credeva che i totali voti elettorali forniti fossero accurati perché in effetti non lo erano».

> Due terzi dei cittadini vogliono risposte più precise su economia, tasse aiuti alle famiglie
>
> Nel 1872 le elezioni finirono in un bagno di sangue Oggi il rischio di una civil war è concreto

Queste elezioni 2024 rappresentano davvero un rischio per la democrazia o in realtà la democrazia è più forte di quanto pensiamo?

«Immaginiamo che a novembre i funzionari statali non certifichino i risultati elettorali in alcuni degli stati chiave. Ciò potrebbe gettare il paese in una crisi costituzionale, che è quello che accadde allora. A causa di quello, oggi abbiamo leggi diverse, ma il pericolo di tumulti sociali c'è. Il divario tra i due partiti è ancora più profondo del passato, ed è difficile immaginare che possa peggiorare più di quanto non sia ora, ma ciò che ho imparato dalla storia è che c'è sempre un peggio».

Curiosità personale sul dibattito con Biden: mentre era lì lei si rendeva conto di quanto male stava facendo il presidente?

«Cercavo di restare concentrata e di mantenere il dibattito in piedi ma dentro di me sapevo che Biden stava andando malissimo. Dall'altra parte penso che sia stato peggio per chi l'ha visto da casa: noi in studio avevano una visione per intero mentre da casa vedere solo il primo piano del volto sofferente di Biden è stato un effetto ancora peggiore». —

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

LE REAZIONI

Il procuratore democratico

Per Hakeem Sekou Jeffries, Harris ha dimostrato di essere capace e pronta a ricoprire il ruolo di presidente degli States

Il governo di Haiti

Haiti condanna le dichiarazioni di Trump secondo cui i migranti haitiani nell'Ohio mangiano cani e gatti "Discriminatorie"

Il ministro spagnolo

"È un bene per il mondo che Harris abbia vinto il dibattito". Così il ministro spagnolo di Presidenza e Giustizia Felix Bolanos

IL CASO

Swift in campo per Kamala con l'orgoglio della "gattara" Musk: le regalerò un figlio

L'endorsement della pop star firmato "cat mom" è un attacco a JD Vance

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

La "gattara" dall'aulico miagolio che genera Pil e movimenta i voti degli americani, a fronte del "marziano" più ricco dell'universo prestato alla crociata redentrice trumpista. Assume contorni a tratti fantascientifici e senza dubbio spettacolari, la corsa per la conquista della Casa Bianca, che si arricchisce di nuova veste dopo il dibattito di Filadelfia da cui è uscita vittoriosa Kamala Harris. Una sorta di "Usa 2024 2.0" che ha preso forma martedì poco dopo il "match" patrocinato da *Abc*. «Voterò per Kamala Harris e Tim Walz», scrive Swift sul profilo Instagram tenendo in braccio Benjamin Button, uno dei suoi tre gatti dagli occhi azzurri come quelli della star. Una dichiarazione di intenti studiata dall'artista musicale più seguita al mondo, che ha atteso la fine del confronto per conferire un'aurea di sostanza all'endorsement, ma non concertato con lo staff di Harris, spiegano fonti informate.

«Come molti di voi, ho guardato il dibattito stasera. Se non l'avete già fatto, questo è il momento giusto per approfondire i temi in questione e le posizioni dei candidati», prosegue Swift. «Di recente sono venuta a conoscenza che una "me" creata con l'intelligenza artificiale e che appoggiava falsamente Trump è stata pubblicata sul suo sito. Ha davvero evocato le mie paure sull'IA e sui pericoli della disinformazione».

Il suo non è solo un endorsement al ticket Dem, ma un attacco a Trump e al suo vice Vance, trafitto con l'ironia dalla foto col gatto e la firma "Childless Cat Lady", una gattara senza figli, cate-

Abbraccio affettuoso
Taylor Swift con uno dei suoi tre gatti, Benjamin Button. Gli altri sono Olivia e Meredith

Il candidato repubblicano alla vicepresidenza

"Harris rincorre Trump - dice JD Vance - si comporta come lui, fra un po' la vedremo indossare un cappello Maga"

L'ex presidente Usa

"Abbiamo visto chi ha la visione e la forza per questo Paese. Kamala Harris sarà una presidente per tutti", ha scritto Obama su X

Il Cremlino

Irritato dai riferimenti "strumentali" a Putin il portavoce Dmitry Peskov auspica che il presidente russo sarà tenuto fuori dalla sfida

Elon Musk

Ottimo Taylor... vincerai tu... e io ti darò un bambino e proteggerò i tuoi gatti a rischio della mia vita

goria bistrattata dal governatore dell'Ohio in riferimento alle donne senza prole. Una sortita che di fatto ha conferito nuova dimensione felina alla corsa elettorale. La sua discesa in campo è destinata a incidere, Swift non è una delle tante celebrità di Hollywood dal pedigree radical chic che si schiera con la candidata Dem. È una icona pop, una sorta di Bruce Springsteen dell'era digitale con vendite stimate in 170-200 milioni di copie a livello globale tra album e singoli, ma come The Boss non ha radici nella West Coast. Viene dalla Pennsylvania, dalla Rust Belt, da uno degli Stati indecisi dell'America profonda, e può riavvicinare la candidata del centrosinistra all'alveo originale del partito democratico. Per questo è temuta come o più di Harris.

Tanto è vero che ieri Trump, l'ha definita una «persona molto liberal». A rincarare la dose è stato Musk. «Anche se non ritengo che i conduttori del dibattito siano stati imparziali con Trump, Harris ha superato le aspettative della maggior parte delle persone stasera», scrive su X il capo di Tesla, SpaceX e Starlink, sostenitore dichiarato dell'ex presidente Usa. «Detto questo, quando si tratta di fare le cose - aggiunge - e non solo di dire belle parole, credo che Trump farà un lavoro molto migliore. Dopo tutto, se Kamala può fare grandi cose, perché non l'ha fatte? Biden si presenta raramente al lavoro, quindi è già lei a comandare». L'uomo più ricco del mondo gioca la carta spaziale (il suo pallino) per contrapporsi a quella di note e lustrini dell'ultrapop Swift: «Trump vuole una commissione governativa sull'efficienza per consentire che vengano fatte grandi cose, Kamala no. Non andremo mai su Marte se lei vince». Tutte le corse ora sono aperte. —

L'ANALISI

Bill Emmott

La grinta di Harris rassicura gli alleati l'incubo del Trump bis ora è più lontano

L'Europa teme dazi e l'abbandono dell'Ucraina, la politica estera punto debole di Donald Kamala ha ribaltato la narrazione: non è Biden a essere deriso dal mondo ma il tycoon

BILL EMMOTT

Si sono levati sospiri di sollievo in tutto il mondo al termine del dibattito in televisione tra Kamala Harris e Donald Trump, non soltanto dalle sedi del Partito democratico, ma anche dai governi dei molti alleati e amici dell'America. Il sollievo è stato provato per ciò che non è accaduto: la vicepresidente Harris non è implosa, non si è mostrata debole e inadeguata, ha attestato di non essere una radicale pericolosa e non si è fatta calpestare dal prepotente Trump.

La domanda a cui resta da rispondere è se, avendo evitato in questo modo il disastro, i suoi risultati positivi nel dibattito e le qualità positive emerse saranno sufficienti a convincere gli elettori americani il 5 novembre. Non si può dissentire dal fatto che Harris ha "vinto" il dibattito, in quanto è uscita da quei 90 minuti molto più forte e più sicura di sé rispetto a Trump. Che quest'ultimo sia andato a parlare di persona ai media, nella cosiddetta "spin room", al termine del confronto televisivo, indica che Trump ha capito di essere andato male e i giornalisti presenti avranno compreso il significato della sua decisione.

Ciò che nessuno può sapere è quale impatto avrà questo evento sugli elettori. Da una parte, il dibattito darà alla campagna di Harris videoclip in abbondanza da utilizzare nei prossimi 54 giorni che restano per cercare di rafforzare i suoi messaggi. Inoltre, alcuni dei commenti più strambi di Trump durante il dibattito - tra cui le sue dichiarazioni sugli immigrati che mangiano gli animali da compagnia e la sua confessione che a distanza di nove anni da quando ha promesso di abolire il regime di assistenza sanitaria di Barack Obama non ha ancora un proprio piano con cui sostituirlo - convinceranno un numero maggiore di elettori repubblicani a non andare al seggio o a votare Harris.

Dall'altra parte, il pregiudizio contro le donne politiche e la radicata polarizzazione politica dell'America potrebbero rendere gli elettori ancora restii a cambiare idea. In aggiunta, anche se il dibattito è stato seguito da un gran numero di telespettatori, i media americani ora sono a tal punto frammentati e polarizzati politicamente che i confronti di questo tipo potrebbero non avere il grande impatto nazionale che avevano una volta.

LAPRESSE

Americani seguono il dibattito in un bar di Sant'Antonio, Texas

Per coloro che stanno guardando o leggendo del dibattito, quasi sicuramente Harris ha fatto abbastanza durante l'incontro per dissipare i dubbi principali su di lei, riguardo la sua tenacia sotto attacco e le sue qualità di leader. Malgrado la frammentazione mediatica, la mia impressione è che, se si votasse domani, vincerebbe lei. Ma la strada è ancora molto lunga.

La linea d'attacco più significativa di Harris è stata quando ha detto che nei suoi viaggi da vicepresidente ha scoperto che i leader internazionali "ridono" di Trump. Questo mette in luce bene la sua esperienza all'estero e al contempo ritorce contro Trump una delle battute preferite da quest'ultimo, secondo cui all'estero si ride dell'America e, in particolare, si ride del presidente Biden.

In realtà, naturalmente, né le affermazioni dell'una né quelle dell'altro possono essere ritenute veritiere. I governi stranieri sanno che non è mai nel loro interesse ridere manifestamente degli altri capi di governo, soprattutto di uno potente come il presidente degli Stati Uniti, e non riderebbero apertamente nemmeno di un uomo che si candida alla rielezione.

Eppure, in effetti nella sua dichiarazione Harris ha saputo cogliere qualcosa di vero, sotto due punti di vista. Il primo è che, quantunque non siano tanto sciocchi da dirlo in pubblico, senza dubbio i leader dei Paesi alleati e amici dell'America preferirebbero che a vincere fosse Harris per il semplice motivo che Trump minaccia di dare inizio a una guerra commerciale contro di loro, imponendo dazi del 10 per cento su tutte le importazioni, e spesso disprezza le alleanze militari in Europa e in Asia su cui l'America ha fatto affidamento dal 1945.

Questo spiega perché quei leader abbiano provato sollievo vedendo che Harris si è dimostrata una valida candidata e adesso ha buone possibilità di vittoria. La maggior parte dei governi alleati ha assistito con orrore all'ascesa, la caduta e la ricomparsa di Trump. Non si tratta di una questione personale: l'orrore riguarda quello che la popolarità di Trump e il suo potere politico dicono loro dell'America e del suo possibile cammino in futuro.

Il secondo modo con il quale l'affermazione di Harris coglie la realtà riguarda l'opinione che hanno dell'America i suoi nemici, primi tra tutti Cina, Russia e Iran. I loro leader probabilmente non hanno riso sul serio di Trump, se non altro non l'hanno fatto alla presenza della vicepresidente Harris. Di sicuro, però, intuiscono che una vittoria di Trump servirebbe meglio i loro interessi, perché questo risultato elettorale getterebbe discredito sulla democrazia americana, oltre ad aumentare il rischio di gravi disordini civili.

Molti funzionari che hanno prestato servizio nell'esercito o in politica estera occupando posizioni di alto grado durante la prima Amministrazione Trump - tra cui John Bolton e il tenente generale HR McMaster, entrambi consiglieri per la Sicurezza nazionale - hanno affermato pubblicamente di aver percepito che controparti straniere quali Vladimir Putin e Xi Jinping consideravano l'allora presidente Trump un uomo facilmente manipolabile. Il fatto che Trump sia chiaramente transazionale nel suo stile avvalora quell'impressione: è un uomo che può essere comprato.

Questa opinione di Trump può non essere corretta: forse sarebbe un avversario più duro di quello che pensano Putin e Xi, e anche la sua imprevedibilità può essere motivo di preoccupazione. In ogni caso, comunque, possiamo certamente affermare che sarebbero più contenti se il prossimo presidente degli Stati Uniti fosse un uomo rinnegato dai suoi stessi consiglieri del passato, da un numero incalcolabile di militari di alto grado e da ogni ex vicepresidente vivente compreso il suo. Potranno non ridere se vincesse, forse, ma sorridere sì. —

Traduzione di Anna Bissanti

LE COMMEMORAZIONI A GROUND ZERO

GETTY IMAGES VIA AFP

L'11 settembre riunisce l'America

La politica americana ha ritrovato unità alla commemorazione delle vittime dell'11 settembre, il più grave attacco terroristico subito dagli Stati Uniti. Donald Trump e Kamala Harris, su iniziativa dell'ex sindaco Micheal Bloomberg, si sono stretti la mano e si sono visti vicini Joe Biden, il candidato repubblicano JD Vance e il leader democratico del senato Chuck Schumer. —

Il neo titolare della Cultura in Aula annuncia modifiche alle nomine lampo degli esperti di cinema
I componenti saranno 15 e non 18: "Serve più parità di genere". Anche Specchia si chiama fuori

Giuli archivia Sangiuliano "Cambiamo la commissione" E arrivano le prime defezioni

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Emozionato come al primo giorno di scuola, elegante nel suo completo blu scuro con pochette bianca, Alessandro Giuli arriva in anticipo nel Transatlantico di Montecitorio. Scortato dal sottosegretario alla Cultura, Gianmarco Mazzi, e dal presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone, viene subito circondato dai giornalisti. Sorrisi a chi conosce, strette di mano, poi saluti bipartisan con i deputati che si avvicinano. Maurizio Lupi e Paolo Barelli del centrodestra, ma anche Gianni Cuperlo, Nicola Fratoianni e Laura Boldrini del centrosinistra. L'ex presidente della Camera, che viene omaggiata con un baciamano, gli augura di «ricoprire questo ruolo dignitosamente. Almeno dignitosamente – sottolinea – visti i precedenti e le ultime circostanze». Giuli sorride di rimando, senza replicare. Poi si allontana con la sorella Antonella, da anni nell'ufficio stampa di Fratelli d'Italia (già portavoce di Lollobrigida) e ora nell'ufficio stampa di Montecitorio. «Scusate, c'è una sorella d'Italia da salutare», scherza lui, mentre lei tradisce l'emozione di ritrovarsi con il fratello ministro.

Silenzio sulla tappa a Pompei del G7, ma il programma dovrebbe essere confermato

Dichiarazioni zero, Giuli parla solo in Aula, rispondendo all'interrogazione di Italia Viva sulla recente nomina dei componenti della commissione ministeriale per la concessione di contributi alle produzioni cinematografiche. Un decreto firmato dall'ex ministro Sangiuliano subito prima di dimettersi, con parecchie polemiche. «Non mi sento affatto offeso dalle scelte fatte da chi mi ha preceduto», assicura lui. Precisa che «i componenti sono 15 e non 18» e che si tratta di «esperti con profilo culturale di alto livello». Poi, però, annuncia una correzione di rotta: «La commissione di cui parliamo è oggetto in queste ore di una mia attenta verifica e revisione». Dunque, il decreto di nomina dei componenti della commissione cinema del Mic «andrà perfezionato e verrà arricchito», aggiunge Giuli. Seguendo alcuni criteri, tra cui quello «del rispetto dell'equilibrio di genere sul quale è mio intendimento intervenire». Insomma, via alcuni commissari uomini e dentro alcune donne.

Non fa in tempo a concludere il ragionamento che, a dargli una mano, arriva il secondo passo indietro tra i giornalisti inseriti nella commissione. Dopo Luigi Mascheroni de *Il Giornale*, si chiama fuori Francesco Specchia di *Libero*, «constatata la mole di lavoro che prevede l'attività di commissione – spiega – di cui ho avuto contezza solo ora e che sarebbe in contrasto con le mie quotidiane mansioni di inviato». Loro hanno giocato di anticipo, altri verranno accompagnati alla porta.

Allo stesso tempo, viene trovata una soluzione per il Maxxi, con la "reggenza" del museo romano affidata alla consigliera Maria Emanuela Bruni. Farà da traghettatrice, in attesa che il ministro indichi il nuovo presidente. Due questioni trovate sulla scrivania, dunque, sono in via di soluzione. Ma ce n'è un'altra, anche più urgente, che viene elusa. Quando esce dall'Aula della Camera, il ministro schiva le domande sull'organizzazione del G7 in Campania, previsto tra una settimana, ma ancora senza un programma definito, in particolare rispetto alla tappa nel Parco archeologico di Pompei. «Non ho altro da dire, per oggi basta». Pare, però, che la tappa pompeiana alla fine sarà confermata: visita agli scavi, concerto dell'orchestra diretta da Beatrice Venezi nell'Anfiteatro e cena nella Palestra grande. Avanti, dunque, senza farsi rovinare la festa da Maria Rosaria Boccia, così vuole Giorgia Meloni. Giuli guadagna a fatica l'uscita di Montecitorio e, fuori dal portone, si accende una sigaretta, poi si avvia verso Palazzo Chigi, seguito dal codazzo di mi-

LA SCELTA

Emanuela Bruni nuova reggente del Museo Maxxi

Storica dell'arte e giornalista, Maria Emanuela Bruni, è la "reggente" del Museo Maxxi di Roma dopo la nomina a ministro del presidente Alessandro Giuli. È stata la prima donna, nel 2008, a guidare il cerimoniale di Palazzo Chigi, dove come giornalista professionista ha lavorato a lungo, come capo dell'ufficio stampa istituzionale e nel dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio. Romana, classe 1960, è laureata in Lettere con indirizzo storico artistico. È stata anche direttore dell'Ufficio per la comunicazione del team per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. —

DAVIDE FARAONE
PRESIDENTE DEPUTATI ITALIA VIVA

Il ministro Giuli ha dimostrato che l'operato di Sangiuliano è stato pessimo Ci ha dato ragione quando dicevamo che quelle nomine sono state inopportune

Il primo giorno
Il neo ministro della Cultura Alessandro Giuli esce da Montecitorio con la sorella Antonella, che lavora all'ufficio stampa della Camera

Alessandro Giuli

Non mi sento affatto offeso dalle scelte fatte da chi mi ha preceduto

Il decreto andrà perfezionato tenendo conto degli equilibri di genere

Titolare di un autonoleggio, assessore a Frosinone, ha poi lavorato in Regione dove incontrò Arianna Meloni

Tagliaferri dal centrosinistra a Fratelli d'Italia così il "camaleonte" è arrivato al vertice di Ales

IL PERSONAGGIO

GRAZIA LONGO
INVIATA A FROSINONE

Di lui raccontano che abbia grandi capacità di comunicazione, attitudine a collaborare sia con la destra sia con la sinistra e, soprattutto, le amicizie giuste dentro Fratelli d'Italia. È questo il mix vincente che, secondo alcuni, ha portato Fabio Tagliaferri dal guadagnare 10.484 euro all'anno nel 2022, come risulta dalla sua dichiarazione dei redditi pubblicata dal Comune di Frosinone dove era assessore ai Servizi sociali, ai 146 mila euro di oggi grazie all'incarico di presidente e amministratore delegato di Ales.

La sigla sta per "Arte Lavoro e Servizi" Spa, la società *in house* del ministero della Cultura, che controlla biglietterie, parchi, edifici storici e decine di musei sparsi in giro per l'Italia, con 88 milioni di euro annui di ricavi e oltre 7 milioni di utili annui.

Un ruolo importante ottenuto dall'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. «Resta un mistero – si domanda un consigliere d'opposizione di Frosinone – come abbia fatto a ottenere un lavoro così impregnato di cultura, nonostante nel suo curriculum non ci siano precedenti in questo settore. Tagliaferri ha una società di autonoleggio, la Greylease Automotive. Che c'azzeccano le automobili con i musei?».

Fabio Tagliaferri (primo a sinistra) in visita a Pompei a febbraio

Per questa società, peraltro, sempre nel 2022 l'esponente di Fdi non ha dichiarato neppure un euro: risulta titolare e amministratore unico, ma ha sostenuto di non aver guadagnato nulla da questa attività che ha ricevuto anche una sovvenzione di 100 mila euro da "Lazio innova", finanziaria della Regione.

I quasi 11 mila euro denunciati due anni fa al fisco corrispondono alla metà dello stipendio da assessore, perché ha donato l'altra metà in beneficenza come stabilito dall'ex sindaco Nicola Ottaviani.

Poi Tagliaferri si è dimesso da assessore e poco dopo è arrivata la nomina all'Ales. Una "promozione" che se sorprende alcuni, non scompone altri, anche tra le fila dell'opposizione del capoluogo ciociaro. Il capogruppo consiliare Pd, Angelo Pizzutelli, ad esempio, si spertica in lodi del rivale politico: «Non abbiamo le stesse idee, ma è una persona che stimo e che si impegna molto. Da adulto si è laureato in Economia e ha lavorato anche parecchio in Regione. È stato scelto alla presidenza di Ales per volontà di Fdi e io non guardo cosa succede in casa d'altri. Di sicuro Fabio Tagliaferri è un uomo valido, che si dà da fare». Pd e Fdi, del resto, governano insieme alla Provincia di Frosinone e al Consorzio Apef (Agenzia provinciale energia Frosinone).

E che Tagliaferri si dia da fare è evidente anche dalla sua facilità di dialogare pure con la sinistra. Nel 2002 si candidò al consiglio comunale in una lista di centrosinistra a sostegno del sindaco poi eletto Domenico Marzi. Ma dopo circa due anni è passato con Francesco Storace, che all'epoca non era solo governatore del Lazio ma anche consigliere a Frosinone. «È stato Storace che l'ha portato in Regione – ricorda sempre il consigliere

L'AZIENDA

Arte Lavoro e Servizi Spa (Ales) è una società in house del ministero della Cultura: è l'azienda che fornisce servizi e supporto amministrativo per biglietterie, parchi archeologici, edifici storici e 45 musei italiani (dall'accoglienza all'assistenza al pubblico). Nel bilancio, 88 milioni di euro l'anno di ricavi e oltre 7 milioni di utili. —

MAURO SCROBOGNA / LAPRESSE

crofoni e telecamere. Gli chiedono anche dei probabili cambiamenti nella sua squadra al ministero, a partire da gabinetto e segreteria. Niente. Entra nel cortile di Chigi e tutti pensano a un nuovo incontro con Giorgia Meloni, il secondo in tre giorni. Ma è solo un rifugio per fumare in tranquillità. Dopo pochi minuti, infatti, Giuli esce attorniato dal suo staff e imbocca a piedi via del Corso, diretto al ministero. «Arrivederci, avremo occasione per parlare». —

d'opposizione che vuole restare anonimo – dove poi ha ottenuto un lavoro a tempo indeterminato. In un primo momento, nel 2004, aveva ottenuto una collaborazione per la "Comunicazione pubblica e istituzionale" che è il titolo della tesi della su laurea in Economia, non si sa in quale università, conseguita quell'anno». Nel 2005 ottiene in Regione un contratto a tempo indeterminato che lascia nel 2017.

Mentre è in Regione approfondisce l'amicizia con Arianna Meloni (che nell'amministrazione del Lazio ha lavorato per circa 20 anni da precaria). Una vicinanza proseguita anche dopo la conclusione del suo impegno in Regione. Ma né su questo aspetto, né sulla nomina ad Ales, Tagliaferri risponde ai nostri interrogativi. Ci dirotta al suo ufficio stampa che precisa: «Il presidente ha già risposto esaustivamente a queste domande sia in questi giorni sia nel periodo successivo alla sua nomina. Riteniamo che non ci sia nulla da aggiungere rispetto a quanto già dichiarato».

In altre parole continua a prendere le distanze dall'ipotesi di un suo incarico figlio dell'amichettismo. E il deputato Massimo Ruspandini, referente di Fdi per la provincia di Frosinone ribadisce: «Quella sulla presidenza di Tagliaferri ad Ales è una polemica strumentale». —

IL RETROSCENA

Arianna Meloni avvisò l'ex ministro E Mediaset chiude le porte a Boccia

La sorella della premier mise in guardia Sangiuliano sui rischi della frequentazione Berlinguer e l'intervista saltata: voleva tirarla in ballo. L'imprenditrice nega: mai detto

FEDERICO CAPURSO
FRANCESCO OLIVO
ROMA

Attirare l'attenzione su di sé, mantenerla viva, alimentare la curiosità giorno dopo giorno, colpo di scena dopo colpo di scena. Il talento di Maria Rosaria Boccia, in questo, è innegabile. Dopo aver provocato le dimissioni di Gennaro Sangiuliano, l'imprenditrice di Pompei aggiunge al suo personaggio un'altra sfaccettatura, un'altra storia. Prima facendo saltare la sua intervista con Bianca Berlinguer a "È sempre Cartabianca", su Rete4, e poi scontrandosi via social con la conduttrice. Un botta e risposta nel quale finisce per essere tirata in ballo anche la sorella della premier, Arianna Meloni.

Perché spunta il suo nome? Bianca Berlinguer, nel corso della polemica a distanza con Boccia, rivela che la sua mancata nomina a consigliera del ministro potesse essere dovuta anche «all'intervento di Arianna Meloni». La manager campana, con un altro post sui social, nega: «Berlinguer mi ha chiesto di Arianna Meloni e della mia nomina. Io le ho risposto che sapevo dell'esistenza di un colloquio tra Sangiuliano ed Arianna Meloni, ma non che fosse stata lei a bloccare la nomina». Boccia non lo dice, ma la ricostruzione dei fatti che hanno preceduto lo scoppio dello scandalo può aiutare. Il ministro Sangiuliano era stato infatti avvisato già all'inizio dell'estate dei rischi che correva in quella frequentazione, professionale o sentimentale poco importa. D'altronde diversi parlamentari del centrodestra avevano, al principio della legislatura, avuto modo di conoscere Boccia e in alcuni casi i rapporti erano finiti in maniera turbolenta. Quelle notizie sono state riferite anche alla sorella della premier, che a quel punto ha informato l'ex direttore del Tg2, mettendolo in guardia. Consigli che però sono caduti nel vuoto.

Le pressioni di Chigi su Tajani per scongiurare l'ospitata televisiva

Tra le persone avvicinate dall'imprenditrice di Pompei non ci sarebbe invece il ministro (ed ex compagno di Arianna Meloni) Francesco Lollobrigida, nonostante appaiano alcune foto che li ritraggono insieme. Boccia nega, e lo stesso Lollobrigida sostiene ci sia stata solo una stretta di mano: «Non ho avuto il piacere di approfondire la conoscenza con la signora. Ho solo partecipato a un incontro alla Camera dei deputati, invitato dall'intergruppo parlamentare», assicura il ministro.

Ecco, tutto questo è quel che voleva evitare Giorgia Meloni, quando - si racconta - tre giorni fa avrebbe cercato di esercitare pressioni sul suo alleato, il leader di Forza Italia Antonio Tajani. Un modo per far arrivare alla famiglia Berlusconi tutto il fastidio avvertito a Palazzo Chigi, dove si è saputo solo dai giornali che Mediaset avrebbe ospitato in prima serata la donna che ha provocato la caduta di un ministro del governo di cui Forza Italia fa parte e che tanti problemi sta provocando all'immagine di Fratelli d'Italia. Sarebbero stati i suoi due sottosegretari, Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano (che ha un buon rapporto con Gianni Letta), a esplicitare a Tajani il disappunto di Palazzo Chigi. E il leader azzurro sembra ne abbia parlato ieri proprio con Letta e con il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, incontrati nello studio di Letta. L'intervista a Boccia, per, stava per andare in onda. E Bianca Berlinguer sottolinea come «l'azienda, ancora una volta, ha rispettato la mia autonomia editoriale». Insomma, le pressioni a poco sarebbero servite. E questo si dice abbia provocato ulteriori nervosismi alla presidente del Consiglio. L'intervista, a sorpresa, è saltata solo per volontà di Boccia. E questo, alla fine, ha provocato delle ripercussioni che tutto sommato non dispiacciono a Palazzo Chigi: le porte di Mediaset, per Boccia, sono ormai chiuse. Nessun altro programma la intervisterà. Per l'azienda è una questione di rispetto nei confronti di Berlinguer, che ha subito un danno dal forfait di Boccia. E c'entra anche l'orgoglio e il principio secondo il quale Mediaset, di certo, non vuole piegarsi alla volubilità dell'imprenditrice.

Il caso si è comunque trascinato per tutta la giornata di ieri, in una battaglia tra Boccia e Berlinguer sui motivi che starebbero dietro alla decisione di far saltare l'intervista. La manager campana lamenta di aver percepito, una volta arrivata negli studi Mediaset, che «non c'era l'intenzione di ascoltare la verità, ma di trasformare il tutto in un dibattito politico e di gossip». La conduttrice, invece, spiega in un comunicato di essere «convinta che l'unico punto di contrasto fosse la mia indisponibilità a fornirle in anticipo e per iscritto le domande che le avrei posto». E così, se ne continua a parlare. Negli ambienti televisivi ci scherzano sopra: «Boccia vale ancora il 10% di share in prima serata». Sempre che si presenti. —

Il rientro in Rai e le ferie
Gennaro Sangiuliano fotografato da Chi: è in ferie dopo il rientro in Rai. A sinistra: l'ex ministro con Maria Rosaria Boccia e la conduttrice Bianca Berlinguer

> **Bianca Berlinguer**
> Sollecitava che le venissero comunicate per iscritto le domande Richiesta che non abbiamo mai accolto con nessun ospite

MINIMUM PAX

Sabbia di matti

LUCA BOTTURA

Dibattito Trump-Harris, il tycoon verso l'ok alla rivincita: "Ma solo se si fa nel salotto di Vespa col plastico di Capitol Hill".

L'imprenditrice balneare che ha ucciso con l'auto un borseggiatore continua a trincerarsi nel silenzio: come molti suoi colleghi, le riesce praticamente impossibile dichiarare qualcosa.

Ospite della festa di un quotidiano che, come questo, non riceve finanziamenti pubblici, l'ex Pm Davigo ha sostenuto che le carceri non sono sovraffollate e ai detenuti andrebbero riservati al massimo tre metri quadrati di cella. Ogni volta che Davigo parla di carcere, un articolo della Costituzione muore.

Caso Boccia: prosegue sui social il tam tam interessato che vorrebbe in Francesco Lollobrigida, a suo tempo avvicinato dalla consulente organizzativa, l'altro ministro coinvolto nella controversa vicenda. Ma lui è tranquillo: "Ministro io? E da quando?".

Matteo Renzi, che aveva detto del candidato Pd Orlando "rischia di far vincere Toti dai domiciliari", ha scritto sui social che, anche se stima molto il sindaco di Genova Bucci, il quale si candiderà contro Orlando ed è sostenuto in Comune da Italia Viva, voterà convintamente Orlando alla Regione Liguria perché "da due mesi" ha scelto di stare nel centro-sinistra. Non so voi, io ho mal di testa.

Comunque questo è l'aggiornamento di ieri sera alle 22. Se nel frattempo Renzi cambiasse idea, lascio uno spazio bianco per chi volesse aggiornare il giornale a penna.

Addio al meraviglioso Luca Giurato. Anzi: a praffoco.

Il sindaco di Genova scioglie le riserve dopo le pressioni dei leader della coalizione
L'opposizione: "Prima si dimetta". L'ex governatore Toti escluso dalle trattative

Liguria, interviene la premier "Bucci sarà il candidato" Renzi: "Resto con Orlando"

Con l'ex governatore L'ex presidente della Liguria Giovanni Toti assieme al sindaco di Genova Marco Bucci candida alla sua successione

IL RETROSCENA

EMANUELE ROSSI
GENOVA

Sarà Marco Bucci il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Liguria. Il sindaco di Genova sfiderà l'ex ministro del Pd Andrea Orlando. L'annuncio è arrivato con una nota congiunta del centrodestra: «Marco Bucci è la persona giusta per dare continuità alla crescita della Liguria portata avanti in questi anni grazie all'ottimo lavoro del centrodestra». Un testo nel quale non viene nominato esplicitamente il governatore uscente Giovanni Toti, finito sotto inchiesta per corruzione. Come in una mano di poker il centrodestra, con Giorgia Meloni in testa e su idea di Matteo Salvini, ha provato l'*all in* sull'unica carta che era stata tenuta sempre fuori dal tavolo, con la motivazione del mandato da onorare e delle condizioni di salute. Il sindaco di Genova ha detto sì direttamente alla presidente del Consiglio nella mattinata di ieri, dopo le aperture arrivate nella giornata precedente al telefono con i due vicepremier.

L'ultimatum della leader di FdI "Se non accetti, puntiamo su Cavo"

Sino al pomeriggio di martedì la sua linea era un'altra, rivela chi era vicino a lui: «Farò campagna elettorale al fianco di Piciocchi (Pietro, il suo vice *ndr*) e così sarà il candidato civico di tutto il centrodestra». Ma per i leader, che da lunedì erano bloccati nel gioco dei veti incrociati proprio tra il nome del vicesindaco e quelli di Ilaria Cavo ed Edoardo Rixi, non poteva bastare. Bucci era l'unico in grado di competere in notorietà a livello regionale con quei nomi. E soprattutto con il candidato del centrosinistra Andrea Orlando. E nonostante i suoi problemi di salute conclamati, nelle ultime settimane ha fatto sapere di sentirsi meglio e aveva accolto con molto fastidio la battuta ascoltata sabato scorso dal palco della festa regionale di FdI su «un sindaco al 50%», cosa che ha scatenato anche il suo sentimento di rivalsa verso una classe politica che non trovava il bandolo della matassa.

Meloni lo ha messo alle strette, chiarendo che con un suo "no" Fratelli d'Italia avrebbe imposto la virata su Ilaria Cavo, non sul suo vice. Ma il sindaco rivela anche come la premier abbia saputo toccare le corde giuste per convincerlo: «La presidente del Consiglio ha avuto un pesante effetto sul sottoscritto anche perché mi ha detto delle cose molto belle, la ringrazio perché ha distinto il compito politico-istituzionale di leadership e la salute delle persone, mentre sul primo ha detto cosa voleva fare, sul secondo ha detto ti lascio decidere a te, un segnale di rispetto per le persone che è raro vedere, mi ha fatto piacere che lei l'abbia segnalato e sottoscritto».

Così Bucci ha accettato, dopo essersi preso qualche ora per consultarsi con alcuni degli assessori, con il collega sindaco Claudio Scajola e con altri a lui vicini. Non con l'ex governatore Giovanni Toti, che spingeva per la deputata e pare ai margini di questa scelta, tanto che ieri ha atteso ore prima di congratularsi di persona con Bucci, incontrato nel palazzo della Prefettura.

Per il centrodestra si tratta di una scommessa ad altissimo rischio: Bucci può candidarsi da sindaco di Genova (è stato rieletto nel 2022), ma in caso di elezione a presidente (o anche a semplice consigliere, se fosse sconfitto) le cariche sono incompatibili e si dovrà andare ad elezioni. Se perdesse potrebbe rimanere sindaco ma sarebbe certamente indebolito politicamente e con il suo avversario come presidente di Regione. Non solo: il sindaco è anche commissario straordinario di governo per la ricostruzione dopo il crollo del Morandi e per la costruzione della Diga di Genova. Si vedrà se può mantenere anche queste cariche per la campagna elettorale o se verrà sollevata (come già avvenuto nel 2022 con l'elezione a sindaco) la questione dell'ineleggibilità. Intanto, il M5S ha già chiesto che si dimetta da primo cittadino.

Insomma, il rischio di un domino politico in Liguria è altissimo e anche per questo la scelta di Bucci è sintomatica del grado di tensione raggiunto nel centrodestra, specialmente dopo i primi sondaggi che davano tutti i potenziali candidati, da Rixi a Cavo a Piciocchi, perdenti nei confronti di Andrea Orlando, il candidato del Campo largo. Ma proprio questo avrebbe spinto Bucci al passo avanti decisivo, «Ora basta, se non ce la fate da soli ci penso io», si era sfogato lunedì al telefono con qualche big del centrodestra nazionale. Nemmeno lui probabilmente immaginava questo esito, anche se da qualche

INCHIESTA A ROMA

Il Csm sospende la consigliera Rosanna Natoli

Con 22 voti favorevoli, 6 contrari e 2 bianche, il Plenum ha votato la sospensione dal Csm di Rosanna Natoli, la consigliera laica in quota Fdi, finita al centro del salvataggio pilotato della giudice catanese Maria Fascetto Sivillo e indagata dalla procura di Roma per violazione di segreto e abuso d'ufficio. «Tornerò a fare la nonna», ha detto Natoli. Che ieri, a Palazzo Bachelet, ha tenuto un lungo intervento. «Contro di me una campagna di fango. Sono stata presentata come il consigliere del presidente La Russa. Non sono stata eletta da lui, ma dal Parlamento in seduta comune». L'incontro con la magistrata che avrebbe dovuto giudicare? «C'è stato, ma nel merito risponderò alla procura». Natoli ha attaccato gli inquirenti su indagini e competenza territoriale: «Il colloquio è avvenuto a Paternò, in Sicilia». È la prima volta che il Csm prende un tale provvedimento. I. FAM. —

Ha detto

> Bisogna tirare fuori leadership e andare avanti per fermare i Signori del No
>
> Giorgia Meloni mi ha detto cose molto belle ha avuto un grande effetto su di me

Gli azzurri votano no agli emendamenti sulla cittadinanza. Le opposizioni all'attacco di Tajani: «È l'ennesimo bluff»

Ddl sicurezza, tensione sulle madri detenute Forza Italia frena e si allinea alla maggioranza

IL CASO

SERENA RIFORMATO
ROMA

L'estate dei diritti di Forza Italia scolorisce alla prova dell'aula di Montecitorio. Sullo Ius scholae e le madri detenute, il partito di Antonio Tajani cede il passo alla linea imposta da Lega e FdI. Durante l'esame sul disegno di legge Sicurezza, i deputati azzurri votano contro tutti gli emendamenti delle opposizioni sulla cittadinanza. Compreso il testo di Azione per legare lo Ius scholae al compimento di un ciclo di studi di almeno dieci anni, come proposto dai forzisti.

«Serve una riforma complessiva, ci stiamo lavorando», promette il deputato di Fi Paolo Emilio Russo. Ma non sarà l'unico dietrofront della giornata. Dopo ore di risposte evasive e trattative, Forza Italia rinuncia ad ammorbidire la norma sulle madri detenute. Il disegno di legge cancella il rinvio obbligatorio della pena per le donne incinte e con figli fino a un anno; un emendamento dei deputati azzurri Paolo Emilio Russo, Annarita Patriarca e Rita Dalla Chiesa chiedeva di ripristinarlo. Ma gli alleati hanno fatto muro, e hanno vinto.

ANSA

Nessuna svolta per le madri detenute, dovranno restare in carcere

La proposta di modifica è stata ritirata e sostituita con un testo dei relatori: prevede che «entro il 31 ottobre di ciascun anno» il governo presenti «al parlamento una relazione» sulla condizione in carcere di donne incinte e madri con figli di meno di tre anni. «Ma quale relazione? Questa attività già esiste, la fa il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute», nota il segretario di +Europa Riccardo Magi: «Dopo quello sullo Ius scholae, arriva il secondo bluff di giornata da parte di Forza Italia».

Via libera al carcere per chi blocca strade e ferrovie Salvini: vittoria storica

La critica delle opposizioni è corale. «Per tutta l'estate, – attacca la responsabile Giustizia Pd Debora Serracchiani – Tajani ha detto che il partito si sarebbe impegnato per norme di civiltà come lo Ius scholae e l'abolizione del carcere per i bambini. Parole vuote: per Forza Italia la civiltà finisce sulla porta di Palazzo Chigi». Davide Faraone, presidente dei deputati di Iv, punta il dito contro «l'ennesimo passo indietro» degli azzurri: «Ridicoli». Avs parla di «voltafaccia» e «figuraccia» del partito di Antonio Tajani.

L'esame del disegno di legge Sicurezza non è ancora concluso, ma gli articoli approvati finora infiammano il centrosinistra. In testa, la norma ribattezzata «anti-Gandhi». Chi blocca un'infrastruttura – una strada o

ANSA

giorno aveva cominciato ad attaccare Orlando, nel suo stile urticante: «Non ha mai lavorato, ci vuole qualcuno che sappia cosa vuol dire lavorare». Bucci, in questa nuova avventura, non potrà

Il primo cittadino è anche commissario per Ponte e Diga: rischio ineleggibilità

contare sull'appoggio dei centristi. Sia Carlo Calenda, sia Matteo Renzi (che fa parte della sua maggioranza in Comune) hanno confermato il sostegno a Orlando. —

una ferrovia – rischia il carcere fino a un mese. Se è in gruppo, può andare incontro alla reclusione da sei mesi a due anni. È una fattispecie sartoriale per le proteste degli eco-attivisti.

«Se un migliaio di studenti occupa una strada rischia di incorrere in un reato penale», sottolinea il deputato Pd Gianni Cuperlo. «Il carcere per chi esprime il dissenso è liberticida e va contro la Costituzione», commenta il vicepresidente M5s della Camera Sergio Costa, ex ministro dell'Ambiente. «L'articolo – aggiunge – è chiaramente mirato a vietare le manifestazioni dell'attivismo ambientale».

Il leader di Europa Verde Angelo Bonelli denuncia la «svolta illiberale» di un governo che «non è in grado di gestire il dissenso». Passa con i voti della maggioranza anche l'aggravante per i reati compiuti nelle stazioni o sui treni e la stretta per chi occupa abusivamente gli immobili (il reato varrà fino a sette anni di carcere). Esulta il leader del Carroccio Matteo Salvini: «Grande vittoria per una battaglia storica della Lega, tolleranza zero!». —

I malumori degli agenti contro la scorta della premier, composta da 007. Anche i giornalisti spostati dal portone esterno

Meloni allontana anche i commessi e ora è tensione tra servizi e Polizia

IL RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI
ILARIO LOMBARDO
ROMA

Resta convinta della sua scelta Giorgia Meloni: attorno al suo ufficio vuole solo uomini di provatissima fiducia. In sintesi: la sua scorta. Al punto che ha chiesto al cerimoniale della presidenza del Consiglio di creare delle zone off limits anche per i commessi. Nella sua caccia a talpe e spioni, la premier ha cominciato a fidarsi sempre meno anche di questi assistenti che dipendono dalla struttura di Palazzo Chigi, esattamente come avvenuto per i poliziotti allontanati lunedì, che erano destinati a garantire la sicurezza nell'area adiacente al suo ufficio. Mentre prima potevano muoversi liberamente, sulle scale e usando l'ascensore che porta allo studio della presidente del Consiglio, ora i commessi potranno avvicinarsi solo passando dal filtro di controllo della scorta. Il clima che si respira, per loro, si sta facendo sempre più insostenibile: Anche per i giornalisti ci sono delle novità: se vorranno continuare a stazionare di fronte al portone esterno, dovranno farlo qualche metro più in là. Sono

A Palazzo Chigi i dipendenti lamentano un clima ormai insostenibile

spesso colleghi delle agenzie di stampa che hanno il compito preziosissimo, tra le altre cose, di capire chi entra e chi esce dagli uffici della presidenza. Altri occhi indiscreti, secondo Meloni, sempre più assillata dal timore di fughe di notizie e di potenziali complotti ai suoi danni.

Bisogna immaginare Palazzo Chigi diviso in due ali. Quella a sinistra, guardando il portone, dove ci sono i sottosegretari e il capo dell'ufficio stampa; quella a destra è dove lavora Meloni, con un'anticamera e un ascensore da sempre presidiati da due poliziotti. Come scritto da La Stampa, i due agenti non ci sono più. A differenza di quanto sostenuto dal capo ufficio stampa Fabrizio Alfano, in tre giorni ci sono stati tre ordini di servizio da parte dell'Ispettorato che opera a Palazzo Chigi, uno per ogni giorno, il primo verbale e gli altri due scritti, che confermano le disposizioni iniziali. Il clamore della notizia, gli attacchi dell'opposizione e la conferma da parte dei sindacati di polizia, hanno costretto l'entourage di Meloni a correre ai ripari. La premier ha voluto che venissero coinvolti anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il Capo della Polizia Vittorio Pisani, anche per avere una sponda a difesa della tesi che la decisione è stata presa a tutela di un'agente – parole della premier – «che si ritrovava a fare l'ascensorista e a premere semplicemente un pulsante». Non è chiaro perché Meloni si sia accorta di questa figura addetta alla sua sicurezza solo oggi, dopo quasi due anni a Palazzo Chigi. Proprio due settimane dopo la cospirazione immaginaria contro la sorella Arianna, costruita da Il Giornale di Alessandro Sallusti, e nei giorni dei mille sospetti sul caso di del ministro Gennaro Sangiuliano, inciampato in una liason che gli è costata la poltrona di ministro, in una trama fitta di opachi risvolti, donne spuntate quasi dal nulla e strane trattative con settimanali di gossip.

Ieri, a margine della periodica riunione sulla sicurezza, a Palazzo Chigi c'è stato un breve vertice tra il ministro Piantedosi e l'ispettorato. Non è ancora chiaro quale sarà il nuovo assetto. Presto potrebbe essere pronto un nuovo ordine di servizio che non ripristinerà le vecchie disposizioni: dovrebbe prevedere un agente al piano, a monitorare l'area di Meloni, ma sempre tenuto a una certa distanza. È alla sua scorta personale che Meloni ha appaltato, quasi esclusivamente, la propria sicurezza e la propria tranquillità. Creando più di un malumore.

C'è, infatti, anche un braccio di ferro tra apparati, dietro la decisione di allontanare gli agenti di polizia dalle loro precedenti mansioni. Polizia contro Aisi, l'agenzia che sovrintende alla sicurezza interna. E l'Aisi – secondo quanto La Stampa è in grado di ricostruire – ha vinto. Al centro di questa guerra di veleni, c'è il caposcorta della presidente del Consiglio. Giuseppe Napoli, detto Pino, marito della segretaria storica di Meloni, è in forza all'Aisi, come tutti gli altri uomini che seguono la leader ovunque. Scelti personalmente da Napoli. Fidatissimi. Di provata fede meloniana. Ma se il suo potere cresce è perché così vuole Meloni.

Come è stato ampiamente raccontato, ad occuparsi della sicurezza della presidente del Consiglio c'è però anche un Ispettorato di Ps che è dedicato soltanto a questo scopo con circa duecento agenti alle sue dipendenze. Sono loro responsabili della sicurezza della presidente del Consiglio: un terminale indispensabile con le altre forze di polizia, con l'Antiterrorismo, con le varie questure e prefetture quando si organizza una trasferta. A capo c'è un maturo dirigente generale della polizia, a cui mancano pochi mesi per andare in pensione. Ed è perfino ovvio – come si racconta nei corridoi del Viminale – che se ci fosse stato qualche caso preoccupante, una fiducia malriposta, una sospetta fuga di notizie, l'Ispettorato e poi direttamente il Capo della polizia ne sarebbero stati informati per primi. Ci si sarebbe aspettati a quel punto una girandola di trasferimenti e qualche procedimento disciplinare. Invece niente. L'allontanamento degli agenti dagli ascensori e dall'anticamera sono stati derubricati a sostituzione degli ascensoristi. Invece è molto di più. È l'implicito messaggio che ad occuparsi della premier "deve" essere soltanto l'Aisi e i suoi 007.

La storia ricorda un po' quel che accadde nel 2002 quando a Palazzo Chigi s'insediò Silvio Berlusconi, che pretese di affidarsi totalmente alla Security di Mediaset. Era un clamoroso schiaffo a polizia e carabinieri. Si trovò l'escamotage di far assumere gli agenti privati dai servizi segreti e da allora è rimasta la consuetudine di usare a piene mani gli agenti dell'intelligence per Palazzo Chigi. Il che, nel sistema italiano, è abbastanza incongruo. Si consideri che si come uno 007 non ha la qualifica di agente di polizia, non può arrestare nessuno. Non ne ha la potestà. E per questo motivo – dicono fonti di Polizia – anche la scorta diretta con mano ferrea da Napoli avrebbe bisogno di essere mista, con dentro qualche agente di Ps. —

Giorgia e la scorta
La presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni con gli uomini della scorta che l'accompagnano ogni giorno

Così su La Stampa

Sull'edizione di lunedì il nostro giornale ha dato la notizia dell'allontanamento degli agenti di Polizia in servizio davanti all'ufficio della premier Giorgia Meloni. Il capo ufficio stampa di Palazzo Chigi ha provato a negare, ma la notizia è stata confermata dai sindacati di Polizia. Come abbiamo poi scritto sull'edizione di ieri sono 4 gli agenti allontanati

I sindacati di Polizia smentiscono Meloni "Quattro gli agenti allontanati dall'ufficio"

ALLA CAMERA NIENTE IN CALENDARIO SINO A TUTTO NOVEMBRE

Il premierato sparisce dai radar La legge Casellati slitta al 2025

Il ddl Casellati sul premierato non approderà in Aula della Camera nel prossimo trimestre. Una decisione presa dalla Conferenza dei capigruppo di Montecitorio, chiamata ieri a predisporre il calendario dei lavori sino a novembre. Tale scelta potrebbe comportare uno slittamento al 2025, visto il complesso calendario di dicembre legato al varo della prossima manovra.

Ad essere colti di sorpresa sono stati più i gruppi di opposizione, che immaginavano un iter accelerato da parte della riforma cara a Fdi e alla premier Meloni, anche perché nel documento con le priorità del governo per il trimestre trasmesso lunedì a Montecitorio il ddl era indicato. A Palazzo Chigi, invece, si è preferito mettere in sicurezza il provvedimento rispetto alle tensioni e alle polemiche che potrebbero manifestarsi sulla manovra durante la sessione di bilancio. «Il premierato è scomparso dai radar» ha detto ai cronisti al termine della conferenza dei capigruppo la presidente dei deputati del Pd, Chiara Braga. Parole giustificate dal fatto che il governo, con il ministro Luca Ciriani, non aveva fatto alcuna richiesta di inserire il ddl nel programma trimestrale dell'Aula nonostante il documento trasmesso alla Camera appena 48 ore prima indicasse come priorità per fine novembre sia il premierato che la separazione delle carriere. Gli esponenti della maggioranza non ci vedono invece nulla di inaspettato. «La Commissione - osserva Alessandro Urzì, capogruppo di Fdi in Affari costituzionali - sta ancora svolgendo le audizioni su entrambe le riforme». «Con le audizioni arriveremo a metà ottobre» chiosa Igor Iezzi, capogruppo della Lega in Commissione. «A quel punto si aprirà la fase degli emendamenti - aggiunge Urzì - e procederemo senza forzature dei tempi».

I tempi più dilatati d'esame in Commissione consentono al governo di ragionare sui margini di modificazione del testo e sulla legge elettorale, su cui restano profonde le divisioni tra Fdi e Lega. —

IL DOSSIER

Scuola senza sostegno

Tra precariato e cattedre vuote per tanti studenti con disabilità la continuità didattica è un miraggio I docenti in organico sono 126 mila pochi per i reali bisogni delle famiglie "Mancano docenti specializzati"

ELISA FORTE
TORINO

I supplenti, le cattedre assegnate e quelle che restano nel limbo. Il dossier "sostegno", tra precariato, turn over e specializzazioni (poche rispetto al fabbisogno), ad ogni inizio di anno scolastico resta quello più spinoso. Il copione si ripete: tra i precari i supplenti del sostegno sono la maggioranza. Stando ai dati del ministero sono 108mila su 165mila. Molti arrivano in classe alla spicciolata lasciando per settimane, se non per mesi, gli studenti senza un insegnante. «Ci sono cattedre scoperte anche fino a Natale, a volte anche fino al nuovo anno» denunciano genitori e sindacati. Sì, è vero che a lezioni avviate occorre censire i nuovi certificati medici che si aggiungono a quelli già dichiarati. Possono esserci nuovi casi di disabilità. E ci sono i ricorsi al Tar da parte delle famiglie che non considerano accolte le richieste di sostegno per i propri figli. Ma riguardano solo una piccola quota dei supplenti. Quel che non cambia (ancora) è che molti dirigenti scolastici sono in emergenza.

Poi, ci sono i numeri. I docenti in organico sul sostegno sono 126 mila. Fin qui mettono tutti d'accordo: sono incontrovertibili. Ma ci sono anche i numeri della discordia. Sono quelli che incasellano i docenti precari del sostegno: anche loro – al pari dei titolari di cattedra ma con meno certezze rispetto ai primi - si occuperanno dei loro studenti speciali, quelli che spesso non tengono il passo e disturbano le lezioni. Quelli che arrivano in classe con storie di vita difficili. Complicate.

Per il ministero dell'Istruzione e del Merito i supplenti del sostegno del nuovo anno scolastico saranno al massimo 108 mila. Cisl Scuola e Uil Rua sono in linea con questa stima. Sostengono che saranno 100 mila i posti (ancora) assegnati ai precari. Con una buona probabilità di aumento, ma di qualche migliaio di unità. Dati, dunque, che combaciano con quelli ministeriali. Non è della stessa idea Flc-Cgil: ne conta di più, 130 mila. «Un dato falso»: dal dicastero di Viale Trastevere rimandano al mittente questa previsione. I conti non tornano neanche sul numero complessivo dei precari. Cgil conferma 250 mila precari mentre dal ministero hanno fornito cifre diverse. «Sono 165 mila – ha ribadito nei giorni scorsi il ministro Giuseppe Valditara – e scenderanno a 155mila entro dicembre». A fare chiarezza con *La Stampa* sui contratti di supplenza ci pensa Carmela Palumbo, Capo dipartimento per il Sistema educativo di istruzione e di formazione del ministero dell'Istruzione e del Merito.

«I supplenti sul sostegno nell'anno scolastico 23/24 sono stati su posti interi circa 108 mila, numero che si dovrebbe confermare sostanzialmente anche per l'anno scolastico 2024-25– sottolinea - Invece, i precari totali sono 165 mila. Quindi, la previsione della Cgil di 130 mila supplenti sul sostegno e 250 mila precari totali appare del tutto errata e certamente sovrastimata». «Probabilmente – ragiona Palumbo - Cgil considera anche gli spezzoni di due -tre ore che completano le cattedre, come gli spezzoni generati da part time. Si tratta di dati che non fotografano reali disponibilità di organico non coperte con personale di ruolo». Gianna Fracassi, segretaria nazionale Flc-Cgil conferma la bontà dei conti fatti. E si mostra preoccupata perché «una gran parte delle supplenze - dice - saranno assegnate a docenti che non hanno la specializzazione». Docenti non qualificati. Docenti non sempre in grado di accogliere la complessità del ruolo. C'è sicuramente ancora tanta strada da fare. Ma almeno la novità voluta dal ministro Valditara rende - per la prima volta – protagoniste anche le famiglie. «La scelta del genitore per confermare il docente di sostegno precario potrà essere fatta già quest'anno in modo che la conferma del docente avverrà dal prossimo anno scolastico», fa sapere Carmela Palumbo. Se il prof di sostegno piace, ci sarà una sorta di mini stabilizzazione. Questa è un'antica richiesta dei genitori con figli disabili. Parte da lontano. Una decisione che il ministro Valditara ha introdotto come una delle leve per cercare di garantire "continuità didattica" agli studenti disabili. Ma per i prof che aspirano al ruolo la strada resta (ancora) in salita. —

108.000
I supplenti di sostegno calcolati da Valditara Secondo i sindacati sono 20 mila in più

250.000
Il totale dei supplenti in Italia secondo i dati raccolti da Cgil Scuola

165.000
Il numero dei precari secondo il ministero Scenderanno a 150 mila entro dicembre

FOTOGRAMMA

Sui banchi Ieri è stato il primo giorno di scuola in Piemonte, Valle d'Aosta, Friuli, Veneto, Marche e Umbria

La denuncia di una mamma di Vercelli: "L'insegnante è stata trasferita e il posto è scoperto"

"Mio figlio ora non ha più la sua maestra per affrontare l'ultimo anno di elementare"

LA STORIA

FRANCESCA RIVANO
VERCELLI

L'ultimo anno di elementari doveva rappresentare la conclusione di un percorso verso l'autonomia, portato avanti con fatica e impegno. Invece, per Teo (il nome è di fantasia), 12enne autistico non verbale che convive con una forma di epilessia farmacoresistente e con l'artrite idiopatica giovanile, il ritorno in classe si è trasformato in una corsa a ostacoli. Ad accoglierlo, nella scuola del comune vercellese in cui vive, non c'era la maestra di sostegno che lo aveva accompagnato nelle piccole e grandi conquiste verso l'autonomia. Non c'era alcuna insegnante dedicata a lui, perché quella cattedra, per ora, è scoperta.

Venire a capo del cortocircuito per il quale Teo è rimasto senza docente di sostegno è quasi impossibile. Un rimpallo di responsabilità che non serve a risolvere il problema e accresce l'amarezza di mamma Federica. «Ho chiesto io che Teo potesse fermarsi alle elementari per concludere il percorso avviato due anni fa con la sua insegnante – racconta –. A inizio mese, quando la docente mi ha telefonato in lacrime, dicendo di essere stata trasferita, è stato impossibile preparare Teo a questo cambiamento improvviso. Per facilitarlo, avrei dovuto presentargli la nuova maestra attraverso una storia sociale, ma come potevo farlo, visto che nemmeno io sapevo cosa sarebbe accaduto?».

Così, dopo settimane in cui il ragazzino aveva ripreso con entusiasmo lo zaino, «allenandosi» per il ritorno in classe, la mattina di ieri è stata complicata e faticosa. Per superarla, le altre insegnanti hanno messo in campo tanta delicatezza e professionalità. «In attesa che si trovi la docente di sostegno – racconta mamma Federica – le due colleghe della classe fanno compresenza per seguire mio figlio. Le maestre che già lo conoscevano lo hanno aiutato, dopo un'ora trascorsa all'esterno, a entrare in classe. E, anche Teo, a modo suo, è stato strepitoso». Ma, guardando al percorso che attende il suo ragazzo, la donna è preoccupata: «Avevamo coordinato l'impegno di insegnanti, terapisti e famiglia, mettendo al centro le esigenze di Teo. La sua insegnante si era messa a disposizione per accompagnarlo in quest'anno di transizione, aiutandolo a conoscere l'ambiente e le persone delle medie. Ora tutto questo è stato stroncato».

Nel vercellese, dove rispetto al 2023 gli alunni con disabilità sono aumentati di quasi il 10%, le graduatorie a esaurimento per il sostegno nel primo ciclo scolastico sono vuote e, per coprire i posti, occorre pescare da graduatorie nazionali, con prevedibile allungamento dei tempi e dei disagi. E visto che i docenti specializzati sono pochi, la gran parte dei posti va a personale «senza titolo». La conferma arriva dai dati dell'Ufficio scolastico regionale: in Piemonte, la percentuale dei posti di sostegno coperti da docenti specializzati è del 18,6% ma con una forte polarizzazione tra primo e secondo ciclo scolastico. Alle materne è specializzato il 4,8%, alle elementari solo il 3,4%; alle medie e superiori le percentuali sono del 17,8% e del 44,29%. —

In Piemonte solo il 18,6% dei posti di sostegno è coperto

PIEMONTE

Cirio apre allo Ius Scholae "Diventi tema di coalizione"

«Sul tema dello Ius Scholae, che è molto importante, io ho detto una cosa molto chiara: sono contrario allo ius soli, perché prevede la cittadinanza italiana riconosciuta attraverso una situazione di fatto, mentre noi crediamo che debba essere data al termine di un processo di integrazione». Così il presidente del Piemonte Alberto Cirio a margine dell'inaugurazione dell'anno scolastico a Torino. «Oggi un bambino che nasce da cittadini stranieri in Italia a 18 anni può diventare cittadino italiano. Come Forza Italia diciamo che se si iscrive alla scuola dell'obbligo e fa gli stessi anni di scuola di un bambino che è già italiano, a 16 anni, al termine del processo di studi che ha superato con successo, può chiedere di essere cittadino italiano. La scuola pubblica costa, è anche un modo perché gli investimenti fatti ritornino ai bambini che diventano poi italiani». E puntualizza: «Non ci sono fughe in avanti o a sinistra, non è nell'agenda di governo ma è un tema che poniamo nel centrodestra per verificare se nella coalizione ci sono le condizioni per individuare una soluzione comune». —

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

IL REPORTAGE

La grande paura per la peste suina “Un virus che sta azzoppando il settore”

Nel Novarese tra gli allevatori costretti ad abbattere migliaia di animali: “Un evento più grande di noi” Si stimano perdite per 20 milioni al mese. Cresce l’allarme anche in Lombardia ed Emilia-Romagna

FRANCESCO MOSCATELLI

INVIATO A NOVARA

«Il nostro allevamento ha un certificato di sicurezza rafforzata: mura perimetrali continue, cancelli di ultima generazione, arco di disinfezione, zone filtro per gli addetti in cui cambiarsi prima di entrare. Eppure…». Nell’eppure di Michele Avanza, titolare della cascina Sant’Anna di Castellazzo Novarese, una fortezza di cemento circondata da un canale in mezzo alle risaie che si stendono per chilometri alle pendici del Monte Rosa, ci sono tutta l’impotenza e la preoccupazione degli allevatori italiani davanti al dilagare della peste suina africana (Psa). Nei giorni scorsi uno dei 1.800 animali presenti nei capannoni di Avanza è stato trovato positivo e in queste ore i tecnici dell’Asl, che hanno sequestrato l’area, stanno procedendo all’abbattimento di tutti i capi. «Se fosse capitato qualche settimana fa sarebbe stato ancora peggio perché ne avevamo qui 11 mila, tutti per fortuna risultati negativi prima di essere macellati - racconta Avanza -. Non so per quanto tempo dovremo restare chiusi, anche dopo aver eseguito tutto il protocollo. Ho colleghi che dopo due anni non sono ancora ripartiti. Spero che le istituzioni ci aiutino

Un imprenditore di Brescia “Il governo ci ha lasciati soli per due anni”

almeno con le spese, perché ho cinque dipendenti che non ho alcuna intenzione di lasciare a casa».

Dopo mesi di monitoraggio e controlli, in seguito ai primi casi registrati nel 2022 lungo la penisola (in Sardegna la Psa arrivò nel 1978 ma dopo quarant’anni è stata debellata), il virus super resistente e super contagioso, che condanna a una morte atroce una percentuale superiore al 60% di maiali e cinghiali colpiti, ma non si trasmette all’uomo né ad altre specie, e per il quale non esiste ancora un vaccino, all’inizio dell’estate ha cominciato a macinare chilometri. Pavia, Lodi, Milano, Piacenza in Emilia Romagna. A luglio è arrivato a Trecate, appena passato il confine del fiume Ticino fra Lombardia e Piemonte. «Ci hanno lasciati soli per due anni e adesso rischiamo che la peste arrivi anche qui, nel cuore della produzione italiana» racconta un allevatore di Brescia che preferisce rimanere anonimo, accusando il ministero guidato da Francesco Lollobrigida di aver sottovalutato la questione.

L’ultimo bollettino, ma i dati peggiorano di ora in ora, parla di 27 focolai registrati in tutto il Nord Italia dall’inizio di luglio. Il virus è veicolato dai cinghiali (da qui la battaglia per aumentare gli abbattimenti del governatore lombardo Attilio Fontana), ma anche da volatili ed esseri umani entrati in contatto con materiale biologico o escrementi di un suino malato. Domenica a Civitanova Marche è stato intercettato un camion di carcasse contaminate, in viaggio da Lodi a Latina per lo smaltimento, che perdeva sangue infetto.

A preoccupare più di tutto sono gli effetti economici dato che la carne suina è la materia prima di alcune Dop del Made in Italy come prosciutto di Parma e San Daniele, che pure non sono direttamente interessate dato che la stagionatura le mette al riparo dalla contaminazione (idem per prosciutto cotto e salami). Diverso il discorso per la carne cruda e per i prodotti lavorati a basse temperature a cui il patogeno resiste. La filiera vale 20 miliardi, di cui 2,1 di export. Il problema è l’effetto domino: da una parte l’impennata dei prezzi dovuta ai cali produttivi, dall’altra le perdite generate dai blocchi alle esportazioni già attuati da alcuni Paesi asiatici (ma anche da Messico e Serbia) che non vogliono correre il rischio di infettare i propri allevamenti. Dall’arrivo del virus nel 2022 si sono persi in media fra i 20 e i 30 milioni al mese, per un totale di quasi mezzo miliardo di euro.

Il commissario speciale del governo Giovanni Filippini, nominato in tutta a fretta quaranta giorni fa dopo il forfait del suo predecessore, a fine agosto ha disposto un’ordinanza che rende le misure di bio-sorveglianza ancora più restrittive: isolamento di 15 giorni attorno a ogni caso registrato in un raggio di 15 km con divieto di spostamento di qualsiasi maiale ad eccezione di quelli diretti al mattatoio, restrizioni rigidissime per l’ingresso di mezzi e persone negli allevamenti. L’impressione, però, è che tutto questo possa non bastare. E che per aiutare gli allevatori serviranno molti soldi. «Le autorità regionali e il commissario si stanno dando da fare ma è importante che tutti gli imprenditori vengano supportati - spiega Cristina Brizzolari, presidente di Coldiretti Piemonte, seconda regione per allevamenti con 1,2 milioni di capi e 3 mila imprese -. Oltre ai danni delle soppressioni bisogna calcolare quelli derivanti dal blocco dell’attività di impresa e dalla perdita di anni di ricerca genetica per ottenere il Dna migliore».

Attorno ai nove capannoni bianchi con il tetto di lamiera rossa che sorgono in via Bellaria a Trecate, accanto ai pozzi di petrolio di quella che una volta era chiamata la “Dallas della pianura padana”, c’è un silenzio irreale rotto solo dagli aerei in atterraggio nella vicina Malpensa. Qui dopo la positività registrata il 26 luglio sono state abbattute 700 scrofe (oltre ai loro piccoli).

La cascina Alba sembra abbandonata. «Stiamo ancora quantificando i danni, anche perché abbiamo dovuto ammazzare anche i 7 mila capi dell’altro nostro allevamento - racconta con la voce provata Alberto Boldini, il titolare -. Sono almeno venticinque anni che lavoravo personalmente con queste bestie e quello a cui ho dovuto assistere non è stato un bello spettacolo. Questo maledetto virus ci ha colto tutti un po’ impreparati. Non so nemmeno se chi ci governa avrebbe potuto fare qualcosa in più. È una cosa più grande di me, più grande di tutti noi». —

L’abbattimento dei capi nell’allevamento di Trecate, nel Novarese
A fianco, maiali e cinghiali, unici animali contagiati dalla peste suina

MICHELE AVANZA
ALLEVATORE DI SANT’ANNA DI CASTELLAZZO NOVARESE

Un mese fa sarebbe stato peggio: avevamo 11 mila suini tutti negativi prima di essere macellati

ALBERTO BOLDINI
ALLEVATORE DI TRECATE

Abbiamo dovuto uccidere anche i settemila capi dell’altro nostro allevamento

CRISTINA BRIZZOLARI
PRESIDENTE DI COLDIRETTI PIEMONTE

Oltre agli animali abbiamo perso anni di ricerca genetica per ottenere il Dna migliore

IL REPORTAGE

Francesco d'Asia

Dopo la tappa a Timor Est il Papa arriva a Singapore ultima meta del viaggio più lungo del suo pontificato Al centro la denuncia dell'"economia che uccide"

DOMENICO AGASSO

INVIATO A SINGAPORE

In meno di quattro ore il Papa è passato da luoghi remoti di povertà estrema a uno skyline. In una giornata uggiosa Francesco è arrivato a Singapore. Dopo Indonesia, Papua Nuova Guinea e Timor Est è iniziata l'ultima tappa del viaggio-record in Asia e Oceania, il più lungo del pontificato: 12 giorni e 32.814 chilometri percorsi. E al momento il Pontefice, nonostante gli acciacchi, l'età - 87 anni - e la fatica dei quattro fusi orari, appare in buona forma e sorridente, a suo agio in mezzo allo straordinario affetto delle popolazioni locali, che in ogni angolo cantano e danzano in suo onore. Adesso il Papa è tra i grattacieli nella Città-Stato che attira i grandi investitori stranieri. Qui oltre all'industria e al commercio hanno rilievo planetario le attività bancarie e finanziarie. Singapore è diventata una delle nazioni più prospere della Terra, e oggi è una delle città più pulite, sicure e ad alto contenuto tecnologico. Ma ci sono anche diversi nodi problematici: invecchiamento della popolazione, tensioni etniche e religiose, welfare pubblico sempre più insufficiente, necessità abitative. I contrasti sociali riguardano anche la manodopera migrante (il 38% della forza lavoro, 1,5 milioni di individui) spesso discriminata e poco integrata. Proprio alcune delle cause di apprensione generale e globale manifestate da Bergoglio nel suo magistero, in particolare con la fortissima denuncia dell'«economia che uccide». Potrebbe parlarne in modo prudente in uno degli appuntamenti di oggi, invocando presumibilmente particolare attenzione nei confronti dei più poveri e bisognosi, come chiede da sempre. Il Papa sarà in visita dal presidente della Repubblica Tharman Shanmugaratnam e vedrà il primo ministro Wong Shyun Tsai, per tutti Lawrence Wong. Nel Teatro del Centro culturale Universitario della National University of Singapore Francesco terrà un discorso alle autorità e al corpo diplomatico. E presiederà la Messa nello Stadio nazionale Singapore SportsHub. Ieri ha avuto una conversazione privata con i gesuiti nella nunziatura apostolica. «La fede entra nelle sfide umane», uno dei concetti espressi, secondo quanto posta su X padre Antonio Spadaro, sottosegretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Mentre domani il Papa conforterà e incoraggerà anziani e malati, e poi dialogherà con i giovani prima di decollare per rientrare a Roma.

Peraltro aleggia anche un altro tema sensibile nei Sacri Palazzi. A Singapore il 74% degli abitanti è di etnia cinese, e questo contesto per Francesco potrebbe essere l'occasione di lanciare alla Cina un nuovo messaggio di dialogo e di incontro. O comunque di evocarlo anche solo con la sua presenza, a un mese dalla scadenza dell'accordo tra Repubblica Popolare e Vaticano sulla nomina dei vescovi a Pechino. Il Papa è giunto da Timor Est. Martedì la capitale Dili era deserta. I negozi chiusi. A 8 chilometri di distanza, nella Spianata di Taci Tolu, sono arrivati in 600 mila per partecipare alla Messa del Pontefice. Timor Est conta 1,4 milioni di cittadini, dunque quasi la metà del Paese era da Francesco. In un terribile caldo afoso. Taci Tolu era un'enorme distesa di ombrelli bianchi e gialli, i colori del Vaticano, per ripararsi dal sole bruciante.

Qualche ora prima il Pontefice aveva invitato vescovi e clero a non sentirsi «superiori al popolo». Secondo Francesco, «il profumo del Vangelo bisogna diffonderlo contro quelle piaghe che generano vuoto interiore e sofferenza come l'alcolismo, la violenza, la mancanza di rispetto per la dignità delle donne». Lunedì, nel Paese più cattolico al mondo (i cattolici sono il 98%), in questi tempi di guerre, Francesco ha posto Timor Est a esempio di «riconciliazione», dopo la pace raggiunta con l'Indonesia. E ha parlato indirettamente del caso Belo, il vescovo premio Nobel per la pace accusato di pedofilia: occorre «difendere la dignità dei bambini», ha esclamato. Domenica da Port Moresby, ai confini della Terra, tra gli indigeni della Papua Nuova Guinea, in mezzo alla natura sterminata e meravigliosa che lui stesso chiama «Eden», Bergoglio ha elevato un grido forte e disperato ai potenti della terra e all'umanità contro le guerre e il maltrattamento dell'ambiente. «Sia pace per le nazioni e per il creato. No al riarmo e allo sfruttamento della terra». Poi è volato a Vanimo, su un C130 messo a disposizione dall'Aeronautica militare australiana. Ha portato in questa regione e Chiesa di frontiera estrema una tonnellata tra medicinali, vestiti, cibo. Otto valigie piene di farmaci e di beni di prima necessità destinati ai poveri, ai bambini che vivono nella giungla e ai missionari. Non mancavano giocattoli e caramelle. Erano 20 mila i nativi presenti, tra i quali almeno un migliaio giunti dalle foreste circostanti. Francesco ha indossato divertito un copricapo tradizionale indigeno, con piumaggio colorato, giallo e marrone. Nel discorso alle autorità il Papa ha chiesto a gran voce che l'utilizzo delle risorse «vada a vantaggio» anche «delle popolazioni locali», non solo delle multinazionali: «Questi beni sono destinati da Dio all'intera collettività». La prima nazione visitata da Francesco era stata l'Indonesia, il Paese col maggior numero di musulmani al mondo. Durante il meeting interreligioso con i leader confessionali Francesco si è affacciato al "Tunnel dell'Amicizia", che collega la Moschea Istiqlal di Giacarta con la cattedrale di Nostra Signora dell'Assunzione. Alle minacce contrapporre la fratellanza, isolare i fondamentalismi e gli estremismi, sono state le esortazioni del Papa. Il Pontefice alla Moschea ha firmato una dichiarazione congiunta con il grande Imam Nasaruddin Umar. —

L'affetto delle folle
Francesco dopo la messa nella spianata di Taci Tolu, Timor Est, alla quale hanno assistito 600 mila persone, quasi la metà della popolazione del Paese

> "
> **Papa Bergoglio**
> L'utilizzo delle risorse deve andare a vantaggio anche delle popolazioni locali. Sono i beni destinati da Dio alla collettività

Giorgio e Andrea con profondo dolore annunciano la perdita del loro papà

Ernesto Franco

Il funerale avrà luogo venerdì 13 settembre alle ore 11,30 nella chiesa di Sant'Antonio di Boccadasse a Genova.

Genova, 10 settembre 2024

Emanuela con Gianfranco e Giorgia con Andrea con infinita tristezza piangono il loro grande fratello

Ernesto

e stanno vicini con amore a Giorgio e Andrea.

Niccolò, Giovanni, Elena, Federico, Giorgio e Marta, uniti, si stringono a Giorgio e Andrea e con loro piangono lo zio

Dodo

I colleghi dell'Einaudi ricorderanno per sempre le qualità intellettuali e umane di

Ernesto Franco

un punto di riferimento e un amico indimenticabile.

Torino, 12 settembre 2024

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, i dirigenti, tutti i dipendenti e i collaboratori della Giulio Einaudi editore si stringono con profondo affetto a Giorgio e Andrea e a tutta la famiglia nell'immenso dolore per la perdita di

Ernesto Franco

per molti anni Direttore Editoriale e Generale della casa editrice, che ha saputo guidare con intelligenza, equilibrio, sensibilità e lungimiranza.

Torino, 12 settembre 2024

Buon viaggio AMICO caro. Antonio e Marinella.

Carlo Feltrinelli, Alessandra Carra, la casa editrice, le librerie e tutto il Gruppo Feltrinelli ricordano con grande amicizia

Ernesto Franco

e sono vicini alla famiglia e a tutta la comunità Einaudi.

Milano, 11 settembre 2024

Ciao

Ernesto

ci mancherai.... Paolo e Tassi.

Gli amici del Gruppo editoriale Mauri Spagnol sono vicini ai figli e ai colleghi della casa editrice Einaudi e ricordano con stima

Ernesto Franco

protagonista di molte stagioni culturali.

Milano, 11 settembre 2024

Gli amici della Casa Editrice Mondadori si stringono a Giorgio, Andrea e alla famiglia tutta nel dolore per la scomparsa di

Ernesto Franco

protagonista della cultura italiana, fine letterato, impeccabile uomo di libri.

Segrate, 12 settembre 2024

Il Presidente Marina Berlusconi, l'Amministratore delegato Antonio Porro, il Comitato di direzione e tutte le persone del Gruppo Mondadori sono vicini a Giorgio e Andrea e a tutta la famiglia per la scomparsa di

Ernesto Franco

intellettuale raffinato, studioso appassionato e figura di riferimento dell'editoria italiana.

Segrate, 12 settembre 2024

La Fondazione Circolo dei Lettori si stringe intorno alla casa Einaudi e alla famiglia di

Ernesto Franco

in questo triste momento.

Vittorio e Luca ricordano con affetto e nostalgia

Ernesto

i suoi racconti liguri e spagnoli, il suo amore per i libri e letteratura.

Milano, 11 settembre 2023

Il Presidente Innocenzo Cipolletta, il Direttore Fabio Del Giudice, gli editori associati e tutta l'Associazione Italiana Editori piangono

Ernesto Franco

protagonista dell'editoria italiana e prezioso Consigliere di AIE.

La casa editrice Bollati Boringhieri si unisce al dolore della famiglia e degli amici di Einaudi per la scomparsa di

Ernesto Franco

Torino, 12 settembre 2024

Carmine Donzelli, Elisa Donzelli e la Casa Editrice Donzelli ricordano con affetto

Ernesto Franco

editore, scrittore e poeta

Ernesto Franco

Marina Berlusconi ricorda con grandissima stima ed affetto un uomo pacato e perbene, un uomo di pensiero profondo ed arguto, un uomo di editoria entusiasta e capace, che con intelligente brillantezza sapeva trasmettere la passione profonda per i libri e la lettura, cui ha dedicato la vita. Un abbraccio commosso a Giorgio, Andrea e a tutta la sua famiglia tanto amata.

Milano, 12 settembre 2024

Evelina Christillin, Christian Greco e tutto il Museo Egizio si uniscono al dolore dei ragazzi e della famiglia per la scomparsa di

Ernesto Franco

amico prezioso e insostituibile, che ha illuminato coi suoi pensieri, i suoi scritti e le sue parole chi ha avuto il privilegio di conoscerlo.

Torino, 11 settembre 2024

Il Consiglio di Amministrazione e tutta la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori sono vicini agli amici di Einaudi nel ricordo di

Ernesto Franco

figura unica e sorridente di intellettuale, scrittore ed editore.

Massimo Turchetta e gli amici di Rizzoli sono vicini alla famiglia e alla casa editrice Einaudi nel dolore per la scomparsa di

Ernesto Franco

editore, intellettuale, scrittore.

Milano, 12 settembre 2024

Orietta Fatucci editore di Einaudi Ragazzi ricorda con commozione l'amico

Ernesto Franco

grande intellettuale di finissima cultura.

Trieste, 12 settembre 2024

Flavio Gianetti con Silvia Rinaldi e tutti i colleghi dell'Area del Chief Equity Legal M&A Officer di Intesa Sanpaolo si stringono ad Anna Roscio ed alla sua famiglia per la perdita del Papà

Mario Roscio

Torino, 12 settembre 2024

RINGRAZIAMENTI

I famigliari di

Orazio Marchetti

ringraziano per la partecipazione.

Torino, 6 settembre 2024

Giubileo – 011.8181

ANNIVERSARI

Nel 1° anniversario la famiglia ricorda l'

alpino Franco Rag. Francesco Garetto

Albergatore

Messa sabato 14 settembre ore 18,30 chiesa Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56

Torino, 12 settembre 2024

14/09/2004 14/09/2024

Giorgio Peyrani

Sono 20 anni, Giorgio, che ci hai lasciato e la tua mancanza si sente sempre più forte. Che Dio ti tenga stretto a sé. Santa Messa sabato 14 settembre ore 18,30, chiesa S. Massimo, via Mazzini 29, Torino.

IL REPORTAGE

Nell'inferno verde
Da sinistra, militari del Governo di Unità Nazionale che combattono con i guerriglieri; un soldato dell'unità di Maui colpito a un occhio; la prigione per i soldati della giunta allestita nella foresta

CARLO COZZOLI / MEMORA

Giungla birmana

Tra i giovanissimi guerriglieri delle forze rivoluzionarie che combattono la giunta militare e la sua brutale dittatura Non hanno mezzi né armi sufficienti, ma i civili li sostengono "Lottiamo per la democrazia, vogliamo solo vivere in pace"

TESTO DI DANIELE BELLOCCHIO - FOTO DI CARLO COZZOLI

Il basco nero, la barba incolta, sulle braccia un tatuaggio con il simbolo della pace, alle spalle, in una piccola capanna nel cuore del giungla birmana, la bandiera con impresso il disegno del *pazi*, il tradizionale tamburo del popolo Karenni divenuto il simbolo del Kndf, Karenni Nationalites Defense Force. Maui ha solo 31 anni, una laurea in geologia, molteplici studi all'estero e un lavoro da agronomo nella città di Loikaw, ma tutto questo appartiene al suo passato. Oggi, Maui, il generale Maui, è il leader militare di uno dei gruppi guerriglieri maggiormente attivi tra le forze rivoluzionarie birmane che, dal 2021, stanno combattendo contro la giunta militare golpista del generale Min Aung Hlaing. «Quando è avvenuto il golpe, noi giovani birmani siamo scesi in strada. Abbiamo dimostrato in tutte le città del Paese con le mani alzate rivendicando libertà, diritti e democrazia: tutto ciò che ci apparteneva prima del 1 febbraio 2021. La giunta, alle nostre richieste pacifiche, ha risposto aprendo il fuoco, massacrando donne, uomini e studenti. È stato dopo la repressione militare che abbiamo deciso di andare sui monti e iniziare la guerriglia".

Tre anni fa le truppe hanno preso il potere con un golpe sostenuto da India, Russia e Cina

Per incontrare il generale Maui e addentrarsi nel Kayah State, il cuore della rivoluzione birmana, occorre attraversare di notte, a bordo di piccole lance, la frontiera tra la Thailandia e la Birmania e poi, a piedi, in fuori strada e a dorso di elefante, intraprendere un viaggio di diversi giorni, guadando torrenti in piena e superando erte e forre, nell'inferno verde della giungla tropicale del sud-est asiatico. Il Myanmar, o Birmania, da oltre tre anni è sconvolto da un conflitto civile che ha provocato più di 55 mila vittime e che vede da un lato le truppe dello State Administration Council (nome della giunta militare) che hanno preso il potere con un colpo di stato e che, col supporto di India, Russia e Cina, hanno instaurato una delle dittature più brutali e repressive a livello globale, dall'altro lato vi sono le forze rivoluzionarie birmane, composte da giovani di vent'anni che hanno lasciato le città per dare vita alla resistenza e dalle organizzazioni etniche che da decenni lottano per i propri diritti e per l'autonomia politica. Il movimento rivoluzionario sebbene non abbia mezzi, armi e fondi a sufficienza, controlla però più della metà del Paese e questo soprattutto grazie al supporto incondizionato della popolazione che, nell'assoluta precarietà del conflitto, una salda certezza l'ha conservata: non tollerare più alcuna presenza dell'esercito nell'esecutivo.

La Birmania, dal 1962, per oltre 50 anni, ha vissuto sotto il giogo di regimi militari. Nel 2015, dopo anni di proteste, arresti e sparizioni, si sono tenute le prime libere elezioni che hanno visto la vittoria della Lega Nazionale per la Democrazia, e così, dal 2015 al 2021, l'ex colonia britannica ha attraversato un breve ma irremeabile periodo di democrazia che, seppur imperfetta, ha permesso però alle nuove generazioni di aprirsi al mondo, conoscere l'altrove, comprendere con piena contezza il significato delle parole libertà e diritti.

«Stiamo combattendo per un Paese in cui vi sia rispetto per le minoranze indigene, in cui la forma di governo sia quella del federalismo democratico, dove le parole d'ordine siano giustizia, pace e lavoro - racconta il generale Maui -. Non stiamo facendo questa guerra per una bandiera, non vogliamo il modello americano, europeo o cinese, noi vogliamo vivere in pace e in armonia con la nostra terra. Ma tutto questo lo stiamo facendo per chi verrà dopo di noi. Per noi, ora, non c'è futuro, c'è solo il presente, e il presente è la guerra».

Una chiamata arriva dalle prime linee, le forze della giunta stanno attaccando sul fronte di Loikaw. I guerriglieri si preparano, sono tutti ragazzi, ma nella gioventù sono viandanti di passaggio, i loro volti sono esausti, sporcati dalla terra e da una tenera peluria, negli sguardi hanno perso l'innocenza e nell'animo i sogni, sono stati tutti infettati dal conflitto e della loro miglior età ne conservano solo uno sbiadito ricordo. «Non abbiamo avuto alternative se non intraprendere questa guerra, ma la guerra è una mostruosità. Io ho perso un fratello di 19 anni ucciso dai militari, e non c'è istante che non pensi a lui, ma penso anche al soldato a cui ho sparato e che ho ucciso. E da quel giorno ho smesso di ridere». Pasqwar Let ha 21 anni, viaggia insieme ad altri 15 compagni su un pick-up, la prima linea è ormai prossima e lui si concede un'ultima confessione: «Ogni volta che vado in battaglia prego Dio affinché possa dare a mia madre la forza di perdonarmi per il dolore che le provocherei se dovessi morire».

I colpi dei fucili automatici fischiano tra le case e i campi di Loikaw, poi un'esplosione, tremano le case di bambù e rafia, i combattenti del Kndf si acquattano tra l'erba e i cespugli, poi si rialzano e riprendono a sparare. Passano pochi minuti e un lanciarazzi Grad scarica una sequenza di colpi. Alcuni guerriglieri cercano riparo in un piccolo rifugio, un giovane viene colpito da una scheggia in un occhio, un altro giace riverso con un frammento di ordigno nel collo. Barellieri e infermieri provano a soccorrere i feriti, alcuni vengono trasportati nel solo ospedale della regione, il corpo di Kyaw Thu invece viene adagiato in un sacco nero.

I ragazzi trincerati nel fitto delle foreste "Per noi oggi non c'è futuro, solo la guerra"

All'indomani, durante il funerale, tre spari di commiato celebrano il ricordo del giovane rivoluzionario caduto per la libertà, le lacrime della madre invece rivelano il dolore per la morte di suo figlio: un ragazzo di vent'anni morto per la vita, all'alba della vita. —

Sulla linea del fuoco
Bambini si riparano in un bunker antiaereo della loro scuola a Demoso

CARLO COZZOLI / MEMORA

SPECIALE

TORINO – OGR
25-27 SETTEMBRE

Inquadra il QR Code con la fotocamera per il programma completo del festival

Italian Tech Week

La grande festa dell'innovazione alla scoperta del nostro futuro

L'edizione 2024 dell'evento Gedi alle Ogr di Torino: 140 ospiti da 15 Paesi

DARIO D'ELIA

LA CARTA D'IDENTITÀ DELL'ITW

VITTORIO EMANUELE ORLANDO

DOVE
OGR di Torino
QUANDO
25, 26, 27 settembre
COME PARTECIPARE
iscrivendosi gratuitamente sul sito italiantechweek.com
L'APP UFFICIALE
scaricabile a https://italiantech-week.com/networking permette di consultare l'elenco degli speaker e l'agenda dell'evento, prenotare le masterclass gratuite, usare il matchmaking AI-powered per connettersi con le persone più rilevanti per i propri interessi e obiettivi professionali e molto altro.
LINGUA UFFICIALE
tutti gli eventi saranno in inglese.
IL PROGRAMMA:
Mercoledì 25 settembre.
Presentazione ufficiale di AI4I (Artificial Intelligence for Industry. Sessione dedicata all'Arte inaugurata da Mike Winkelmann, in arte Beeple, uno più influenti artisti digitali al mondo. Sessione sulla Mobilità; Sessione su Alimentazione e Salute.
Giovedì 26 settembre.
L'Italia e l'Intelligenza Artificiale. Si partirà con una sessione dedicata all'ecosistema italiano delle startup. Nel pomeriggio l'indiscussa protagonista dell'edizione 2024: l'Intelligenza Artificiale, e in particolare la Generative AI, la tecnologia più discussa del momento, con l'intervento in presenza di Sam Altman, Co-founder e CEO di OpenAI, in conversazione con John Elkann, CEO di Exor e Chairman di Stellantis & Ferrari.
Venerdì 27 settembre.
Lo scenario europeo, con l'analisi dei diversi mercati, le strategie adottate e i case study vincenti. La sessione "Legacy" discuterà potere dell'identità scoprendo i segreti delle aziende che hanno superato la "prova del tempo", mantenendosi all'avanguardia e innovando sempre. Sul palco, tra gli altri, il Ceo di Ferrari Benedetto Vigna. A seguire si parlerà di clima, e la conclusione sarà sulle donne nel mondo tech.
GLI EVENTI COLLATERALI
saranno in tutta la città di Torino, organizzati in modo indipendente dalle principali comunità tech italiane. L'elenco completo è sull'app.
LE MASTERCLASS
formazione professionale gratuita, in collaborazione con Italian Tech Academy e Talent Garden. Iscrizione tramite app.

«Per Torino, da sempre nel cuore dell'innovazione, è un piacere e un onore tornare a ospitare anche quest'anno l'appuntamento con un evento di risonanza internazionale come Italian Tech Week», ha esordito ieri in sede di conferenza stampa Chiara Foglietta, Assessora alla Transizione digitale del Comune di Torino. Il programma dell'attesa tech conference - ad accesso gratuito previa registrazione online sul sito ufficiale italiantechweek.com - prevede dal 25 al 27 settembre, presso OGR (Officine Grandi Riparazioni di Torino), interventi di esperti, interviste, dibattiti sull'innovazione, masterclass e l'opportunità di networking. L'obiettivo è di contribuire all'ecosistema tecnologico, favorendo il confronto con le menti più brillanti del panorama italiano e internazionale. Questa edizione è stata organizzata da Vento, il chapter italiano del fondo di investimento Exor Ventures, e GEDI Gruppo Editoriale (Exor controlla il 100% di Gedi). Fra i patrocinatori vi sono Città di Torino, IAAD, Politecnico di Torino e Univ. di Torino, supportati da OGR Torino, Fondazione CRT, Camera di Commercio di Torino, Punto Impresa Digitale, MAE e ITA. Lo slogan dell'evento sembra volgere lo sguardo al futuro, ma in una modalità che riconosce il valore della scelta ponderata: "sliding doors on tomorrows", porte scorrevoli sul domani. «Il *fil rouge* è riflettere su quale ruolo può avere la tecnologia nel nostro quotidiano perché spesso sembra un concetto astratto ma alcuni trend tecnologici, come l'intelligenza artificiale (AI) generativa, stanno dimostrando che possono cambiare velocemente le nostre vite. Ovviamente ho fiducia, ma le scelte che facciamo oggi condizioneranno certamente il domani, quindi è importante essere consapevoli di quel che sta accadendo. Cercando sempre di coinvolgere tutti gli attori rilevanti, come stiamo facendo con Italian Tech Week», ha spiegato Diyala D'Aveni, Head di Vento. Durante la manifestazione ci saranno anche "Side Events", eventi collaterali, organizzati dalle principali comunità tech italiane. Come ad esempio "Energy transition M&A trends" con Fabio Mondini de Focatiis, Founding Partner di Growth Capital, che per l'occasione ieri ha mostrato, in partnership con Italian Tech Alliance, una panoramica sui venture capital in Europa. «L'AI sarà un elemento cardine, ma ritengo che, al netto del settore o del business model, è la qualità del singolo imprenditore l'elemento chiave per predire il successo di una startup», ha sottolineato l'esperto.

Accesso gratuito con prenotazione, tutti gli eventi saranno in inglese

Le Ogr durante l'ultima edizione dell'ITW. A sinistra: Diyala D'Aveni di Vento, Fabio Mondini De Focatiis di Growth e Chiara Foglietta, assessora di Torino per la transizione ecologica e digitale

L'organizzazione ha confermato 15mila iscritti e un'agenda con oltre 140 speaker da più di 15 Paesi. Numeri che confermano non solo la crescita del progetto, ma anche la sua vocazione sempre più internazionale e il ruolo di prestigio che può assumere l'Italia nell'ecosistema venture capital startup europeo. L'Assessora Foglietta ha ricordato anche che Torino è fra le sei finaliste come capitale UE per l'innovazione: «Ci attende una complicata audizione in Commissione, ma questa è una città che ha puntato da sempre sul digitale e l'OGR è un luogo perfetto».

Mercoledì 25 settembre
La kermesse torinese inizierà con la presentazione dell'AI4I - Artificial Intelligence for Industry, il nuovo istituto italiano per l'Intelligenza Artificiale che aspira a diventare un punto di riferimento per l'intero tessuto industriale nazionale. Il presidente dell'AI4I, Fabio Pammolli, svelerà i piani di sviluppo. Poi il microfono passerà a Mike Winkelmann (aka Beeple) per parlare di Arte. Il noto artista digitale, pioniere del movimento artistico NFT, rivelerà la sua prima scultura interattiva e un progetto insieme a Mazdak Sanii, Ceo di Avant Arte. Poi si parlerà di Mobilità, con un confronto ad ampio raggio su micromobilità, veicoli autonomi, sostenibilità e criticità emergenti. Il primo ad accedere il dibattito sarà David Hallac, fondatore di Viaduct, la specialista in AI per le flotte dei veicoli. Poi proseguiranno Peter Wilson, fondatore della startup di veicoli elettrici Volteras partner di BMW, Volvo e Mercedes e Alex Grant, fondatore di Magrathea Metals, la startup che produce magnesio metallico a zero emissioni di carbonio. Barbara Nappini, presidente di Slow Food Italia, invece cambierà rotta parlando di Alimentazione. Mentre l'ultima sessione riguarderà l'Healthcare. Armon Sharei, fondatore e Ceo di Portal Biotechnologies, startup specializzata nell'ingegneria cellulare, e Luca Foschini, presidente e Ceo di Sage Bionetworks, la non-profit che promuove l'open science, si esprimeranno su industria farmaceutica e il ruolo della robotica nella ricerca e sviluppo di nuovi farmaci.

Giovedì 26 settembre
Dealroom, provider di dati e intelligence sugli ecosistemi tecnologici, condividerà le sue analisi sullo stato di salute delle startup italiane. E questa base dati farà da trampolino per gli interventi di Maria de Lourdes Zollo, Ceo di Bee.ai e Matilde Giglio, co-fondatrice e Ceo di Even. Proseguiranno Diego Piacentini, Chairman di Vento, per una rassegna sulle attività di investimento e venture building della società, Jeannette zu Fürstenberg, co-fondatrice di La Famiglia VC, per alcune lezioni dagli ecosistemi tedesco e francese, Doug Leone, partner di Sequoia Capital, e Christian Hecker, Ceo di Trade Republic. La sessione pomeridiana sarà dedicata all'intelligenza artificiale

ITALIAN TECH WEEK

GLI OSPITI

Sam Altman, co-fondatore e Ceo di OpenAI

Barbara Nappini, presidente di Slow Food Italia

Diego Piacentini Chairman di Vento

Maria de Lourdes Zollo co-fondatrice e Ceo di Bee.ai

Robert Gentz, co-fondatore e co-Ceo di Zalando

Luna Esposito, autrice e content creator di Will Media

John Elkann, Ceo di Exor e Chairman di Stellantis e Ferrari

Ilkka Paananen, co-fondatore e Ceo di Supercell

Silvia Wang, Ceo e co-fondatrice di Serenis

Benedetto Vigna Ceo di Ferrari

Cristiana Scelza Presidente di Valore D

Christian Hecker Ceo di Trade Republic

generativa, con John Elkann, Ceo di Exor e Chairman di Stellantis & Ferrari, che intervisterà Sam Altman, Ceo di OpenAI (ChatGPT). Si alterneranno poi Arthur Mensch, Ceo di Mistral.ai, Julia Andre di Index Ventures e Alexander Rinke, co-founder e co-ceo di Celonis, startup unicorno tedesca leader nell'ottimizzazione dei processi aziendali.

Venerdì 27 settembre
La giornata conclusiva riguarderà lo scenario europeo e casi di studio vincenti. Agata Hidalgo, European Affairs Lead di France Digitale, concentrerà il suo intervento sulle tendenze, flussi di investimento e politiche UE. Poi sarà la volta dei leader di settore come Robert Gentz, co-fondatore e co-Ceo di Zalando, Diego Piacentini, Ilkka Paananen, co-fondatore e Ceo della startup unicorno Supercell e Taavet Hinrikus, fondatore di Wise. Concluderanno la sessione James Anderson, Managing Partner e

I temi trattati: intelligenza artificiale, startup, salute e sostenibilità

Cio di Lingotto Innovation e Susanna Campbell, ex Ceo di Ratos. Un momento da "circoletto rosso" sarà poi quello dedicato alla Ferrari, con il Ceo Benedetto Vigna, che svelerà l'equazione che permette di tenere insieme identità aziendale e avanguardia. Invece per il Clima sarà protagonista Breakthrough Energy, l'iniziativa di Bill Gates per la riduzione delle emissioni di gas serra. Luna Esposito, content creator di Will Media, introdurrà l'argomento del divario di genere nel settore tech. E Silvia Wang, Ceo e co-fondatrice di Serenis e Cristiana Scelza, Presidente di Valore D, racconteranno come sia possibile far fronte a questa sfida e creare un ambiente più favorevole. —

IL PERSONAGGIO

Beeple e l'arte che cambia con il tempo "Vi presento il mio albero della conoscenza"

Mike Winkelmann, pioniere degli Nft, presenta la sua nuova opera il 25 settembre

BRUNO RUFFILLI

Insoddisfatto dal suo lavoro di sviluppatore di siti web, il primo maggio 2007 Mike Winkelmann decide di riprendere un'idea dell'artista britannico Tom Judd, e comincia a creare un'opera d'arte al giorno. Immagini digitali, a volte complesse, altre più semplici, che prima condivide sul suo sito poi comincia a postare sui social. Dopo 17 anni, *Everydays* conta oltre 6300 immagini, alcune finite pure in una collezione di moda di Louis Vuitton nel 2019. Ma la svolta arriva nel marzo del 2021: un collage con le prime 5000 immagini di *Everydays* viene battuto all'asta da Christie's a New York per l'equivalente di 69 milioni di dollari in criptovaluta. Così l'autore, Beeple, diventa il terzo artista vivente più quotato al mondo, e la tecnologia che c'è dietro la sua opera, l'NFT, finisce su copertine dei giornali e homepage dei siti web.

Mike Winkelmann, in arte Beeple, è un artista digitale americano di 43 anni specializzato in Nft. All'Italian Tech Week porta la sua opera generativa "The tree of Knowledge"

Cosa sono gli NFT
Se all'epoca della riproducibilità tecnica dell'arte secondo Walter Benjamin, tutto poteva essere replicato indefinitamente per il mercato di massa, col digitale si va ancora oltre: nel mondo dei bit una copia è per definizione identica all'originale. Eppure è proprio nel dominio digitale che si può immaginare una forma nuova di unicità, capace di distinguere un oggetto dalle sue infinite copie. Sono gli NFT, Non Fungible Tokens, certificati basati sulla tecnologia blockchain, che consentono di attribuire la proprietà e l'autenticità di un'opera digitale, e allo stesso tempo di riprodurla all'infinito. Quello che importa non è tanto l'oggetto (un file, un'immagine, un tweet), quanto l'etichetta associata: un po' come l'orinatoio di Marcel Duchamp, che diventa un pezzo d'arte solo perché a dichiararlo tale è l'autore.

Chi è Beeple
Nato in un piccolo centro del Wisconsin, Winkelmann ha 43 anni e una certa somiglianza con il giovane Bill Gates. Laureato in informatica, usa software di grafica e animazione per creare opere che fondono realtà, fantasia e critica sociale, dove compaiono politici come Donald J. Trump, Kim Jong-un, Kamala Harris e Hillary Clinton, spesso nudi con corpi mutanti e robotici, ma pure Topolino e Pikachu. «Cerco di prestare attenzione a quello che succede intorno a me - ha spiegato in un'intervista - questo però non significa necessariamente che lo approvi o che condivida una certa visione del mondo».

A mostrarlo è un'opera come Crossroads, venduta in NFT nel febbraio 2021 per 6,6 milioni di dollari: concepita in due versioni, una in cui Donald Trump appariva trionfante, un'altra in cui era raffigurato come abbattuto e sconfitto, si è adattata al risultato del voto, mostrando Trump perdente quando è stato chiaro che il prossimo presidente Usa sarebbe stato Biden.

Nel 2022, Beeple ha collaborato con Madonna per *Mother of Creation*, tre video NFT che esplorano in modo obliquo il tema della maternità. Ma al grande pubblico era noto da tempo: nel 2020 aveva creato alcuni visual per lo show di Shakira e Jennifer Lopez nell'halftime del Super Bowl; suoi visual sono stati usati da Justin Bieber, Imagine Dragons, Eminem, Nicki Minaj, Katy Perry, One Direction e molti altri. E ha collaborato anche con Apple, Nike, Space X, Sony.

Da un mondo all'altro
La bolla dei Non Fungible Tokens si è sgonfiata presto, con l'inevitabile strascico di battaglie legali e accuse di speculazioni, ma intanto le opere d'arte in NFT sono entrate nelle collezioni permanenti di diversi musei. Attualmente, Beeple si è concentrato su installazioni che combinano elementi digitali e reali, come *Human One* venduta da Christie's per quasi 29 milioni di dollari nel novembre 2021. È una scultura ibrida alta due metri che cambia dinamicamente, sia nel mondo fisico che in quello digitale; è stata esposta al Museo d'arte contemporanea di Rivoli nell'aprile 2022, e ha segnato così il debutto dell'artista in un'istituzione pubblica. Qualche settimana prima, a New York, era stata inaugurata la sua prima personale in una galleria privata.

Nel marzo 2023, Winkelmann ha aperto al pubblico i Beeple Studios, a Charleston, nella Carolina del Sud: a metà strada tra la Factory di Andy Warhol e un laboratorio di ricerca hi-tech, in circa 5000 metri quadrati comprendono uffici, laboratori, una galleria con pareti bianche e uno spazio immersivo per la presentazione di opere d'arte digitali.

L'albero della conoscenza
All'Italian Tech Week, Beeple presenterà il 25 settembre *The Tree of Knowledge*, la sua prima opera generativa, che si evolve continuamente, sfruttando dati provenienti in tempo reale da un'ampia varietà di fonti. Il testo, l'audio e il video dell'opera continueranno a cambiare automaticamente per riflettere le discussioni globali più recenti. «Il nostro rapporto con la tecnologia sta provocando effetti negativi sulla salute del pianeta», osserva l'autore. «Tuttavia, stiamo anche sviluppando una tecnologia che potrebbe avere il potere di guarirlo. Possiamo scegliere se concentrarci sull'immediato o guardare il mondo con un orizzonte temporale più lungo. Nel primo caso, le cose ci appaiono disordinate e frenetiche, nel secondo vediamo una specie resiliente (gli esseri umani) che sta curando malattie, salvando le persone dalla povertà più assoluta e sviluppando la tecnologia a un ritmo che credo ci permetterà alla fine di vivere in simbiosi con la natura». —

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.174	35.258	143,34	3,467%	1,1009	67,32
-0,12%	-0,15%	-0,38%	+0,23%	-0,08%	+2,39%

Il gruppo milanese prende il 4,5% venduto dal governo tedesco e chiede di salire ancora. Berlino: "Non eravamo informati". Allarme dei sindacati

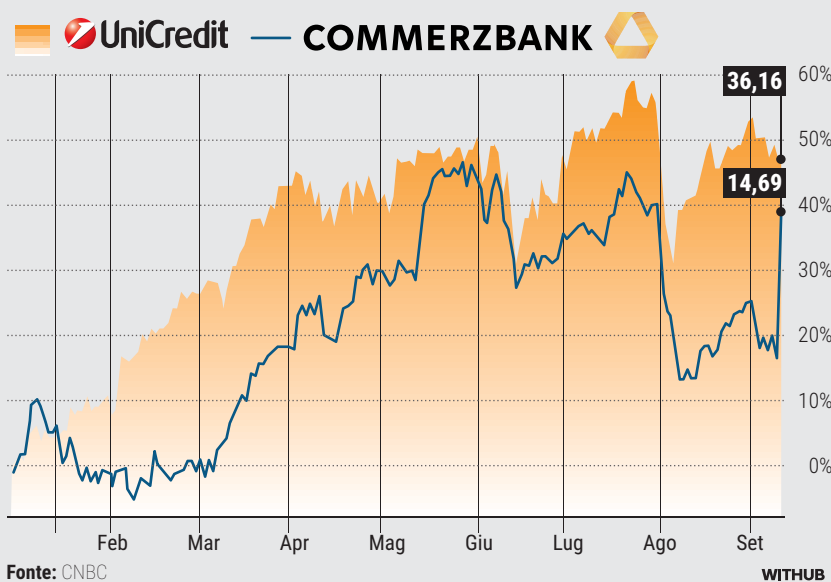
Unicredit compra il 9% di Commerzbank La Germania non ci sta e alza le barricate

IL CASO

FRANCESCO SPINI
MILANO

Andrea Orcel, versione «supersonic man» (copyright Mediobanca), gioca d'attacco e, ritenendo maturi i tempi, muove il suo cavallo sullo scacchiere del risiko bancario. La "sua" Unicredit dopo aver costruito sul mercato - anche con l'ausilio di derivati – una posizione del 4,5% nel capitale di Commerzbank, si è aggiudicata un altro 4,5% dell'istituto tedesco in occasione del collocamento accelerato di una quota del governo tedesco. È giunta così al 9%, subito dietro Berlino, ancora primo azionista con il 12% residuo. Orcel, che in questa nuova campagna in terra di Germania ha fin qui speso suppergiù 1,4 miliardi, non si fermerà qui. Anche se dovrà superare le resistenze tedesche a cominciare dai sindacati e dallo stesso consiglio di sorveglianza della banca che, riunitosi ieri, pur aperta al dialogo, avrebbe deciso di approntare strategie di difesa.

La banca italiana, come viene spiegato in una nota, «esplorerà insieme a Commerzbank possibili opportunità di creazione di valore per gli stakeholder di entrambe le banche». E in ogni caso, per mantenersi flessibile, «presenterà alle autorità competenti, se e quando necessario, le istanze autorizzative per poter eventualmente superare la soglia di partecipazione del 9,9%» della banca tedesca. L'orizzonte (come, è da vedere) è la conquista della banca, la quale incluso un premio del 10-13%, vale una ventina di miliardi. L'operazione lancerebbe Unicredit nell'olimpo dei giganti, superando in Germania la rivale di Commerz, Deutsche Bank (13,8 miliardi di ricavi contro 13,4), che a questo punto potrebbe fare la prossima mossa, tentando un arrocco tutto tedesco.

Le indiscrezioni di un interesse della banca italiana su Commerzbank si rincorrono da tempo, quale completamento dell'espansione in Germania della banca che cominciò con Alessandro Profumo nel 2005 con l'acquisizione di HypoVereinsbank (Hvb). Se ne è parlato nel 2017, poi nel 2019. 2017. A marzo, nell'anno più difficile per l'economia tedesca, il «dealmaker» di piazza Gae Aulenti ha riaperto il dossier.

L'occasione per l'ad Orcel, che solo ieri ha fatto una telefonata di cortesia ai vertici dell'istituto di Francoforte, s'è presentata con la necessità del governo tedesco di iniziare la fase di disinvestimento del 16,5% raggiunto tra il 2008 e il 2009 per salvare l'istituto travolto dalla crisi bancaria. Ma mentre Berlino si aspettava di fare un pieno di fondi, come avvenuto con i collocamenti di Mps in Italia, dietro la siepe si è appostato Orcel, pronto a balzare sulla preda senza esitazioni. Il governo aveva offerto le azioni a un prezzo tra 12,48 e 12,60 euro l'una. L'appetito sul mercato si è dimostrato subito forte, ma Unicredit si è liberata facilmente della concorrenza offrendo più di tutti: 13,20 euro, il 4% sopra il prezzo più alto della forchetta e ben sopra le quotazioni di Borsa che ieri hanno subito un balzo del 16,8%, a 14,70 euro (mentre Unicredit ha fatto +0,22%, a 36,16 euro). Una spesa da 700 milioni che rientra però nei paletti sempre posti da Orcel per procedere a operazioni straordinarie, a cominciare da un ritorno sull'investimento superiore al 15%, competitivo con il riacquisto di azioni proprie. Insomma, la mossa è «coerente con la strategia di Unicredit e i parametri entro i quali effettua qualsivoglia investimento», assicura la banca. Secondo cui l'operazione non avrà impatti sulla politica di distribuzione. Come dire, tranquilli: Babbo Orcel non rovinerà il Natale a nessuno.

La premier italiana Giorgia Meloni è stata avvisata giorni addietro delle intenzioni di Unicredit, la mossa avrebbe invece (sorprendentemente, viste le reiterate indiscrezioni e la possibilità di intervenire con la moral suasion a procedimento aperto) colto di sorpresa l'esecutivo di Olaf Scholz, che non sarebbe stato informato per tempo. Così, se gli analisti approvano e i soci plaudono (in testa le fondazioni, come CariVerona), le spinte contrarie in Germania si fanno sentire, a cominciare dai sindacati. Stefan Wittmann, rappresentante dei lavoratori (esponente di Ver.di) nel consiglio di sorveglianza di Commerzbank, prepara battaglia. «Faremo di tutto per prevenire» un takeover di Unicredit. E ancora: «Non abbiamo bisogno che gli italiani entrino e facciano fallire le banche tedesche tradizionali; non abbiamo bisogno di un altro disastro come quello che abbiamo visto ad Hvb». —

LA FOTOGRAFIA

Unicredit ha terminato il 2023 con ricavi pari a 23,84 miliardi di euro, in aumento del 17,3% su base annua

1,4 miliardi di euro: la cifra spesa da Unicredit per comprare la quota nella banca tedesca

Andrea Orcel è amministratore delegato di Unicredit dal 2021

Orcel sorprende tutti Ma gli approcci tra i due istituti risalgono al 2017

Meloni avvisata nei giorni scorsi Indispettito l'esecutivo di Olaf Scholz

La banca milanese rischia di restare isolata e potrebbe rivedere il suo "no" a Siena

L'opportunità di Mps e la necessità di Bpm La mossa che cambia lo scenario del risiko

L'ANALISI

La prima mossa del risiko bancario paneuropeo, forse. Di certo, l'acquisto del 9% di Commerzbank da parte di Unicredit è un scossa per il sonnacchioso mercato bancario italiano, cullatosi per due anni con il conforto degli alti tassi d'interesse, la riduzione degli impieghi e la raccolta remunerata poco sopra lo zero che hanno prodotto utili favolosi e grande soddisfazione degli azionisti.

Il consolidamento del mercato bancario europeo è da anni auspicato dai regolatori quanto rifuggito dai banchieri, a causa principalmente delle regole sempre più stringenti imposte dagli stessi regolatori.

Ma se è vero che le aggregazioni «si fanno quando c'è la necessità di farle», come mi diceva appena qualche mese fa un esperto banchiere, la mossa di Unicredit in Germania crea le opportunità - e la necessità - per smuovere i concorrenti italiani.

Ovviamente, tutto parte da Mps e dal 26% che lo Stato deve vendere. Posto che Unicredit si era già chiamato fuori, l'unico pretendente serio e motivato che si è fatto avanti in questi mesi è Unipol, che avrebbe mantenuto l'autonomia di Mps replicando il modello di Bper e Sondrio. Però la compagnia bolognese non piace al governo per via delle sue origini nell'ambito delle Coop rosse, che ancora mantengono un peso rilevante nell'azionariato. Banco Bpm, che sarebbe stato il candidato «naturale» per la nascita di quel terzo polo bancario fortemente auspicato dal governo in carica, ha fatto sapere di non essere interessato.

In questo caso, pesano valutazioni economiche (la forte crescita del titolo Mps, che capitalizza ormai oltre sei miliardi). Ma anche una parte dei soci di Bpm, che ha spiegato all'ad Giuseppe Castagna di non avere intenzione di approvare un'aggregazione importante né con Mps né con altri. Eppure, con Intesa Sanpaolo sempre più solida sul mercato interno e Unicredit fortemente proiettata verso l'estero, Banco Bpm si trova nella scomoda posizione di dover fare qualcosa per scongiurare una sua marginalizzazione sul mercato interno.

Anche perché se passa la linea Unipol, il terzo polo di fatto c'è ed è quello costruito da Carlo Cimbri senza complesse fusioni, ma con remunerativi accordi sui prodotti.

Il tempo di una decisione non è infinito: con queste quotazioni, la tentazione del Mef di fare cassa è forte. G. PAO. —

Il punto della giornata economica

Balzo per Unipol e Saipem Bene Italgas, Campari, Erg

In una seduta piatta per il Ftse Mib, è spiccato il titolo Unipol, su dell'1,95%. Seconda piazza a Saipem (+1,67%), terza per Italgas (+1,46%). Bene anche Campari (+1,14%), Erg (+0,96%), Mps (+0,82%) e Poste Italiane (+0,76%).

Debolezza per Mediobanca Giù Amplifon, Nexi, Diasorin

Giornata complicata per Mediobanca, in calo dell'1,64%, e per Amplifon, giù dell'1,55%. Sul listino principale deboli Nexi (-1,16%) e Diasorin (-1,01%). Prese di beneficio anche su Recordati (-0,97%) e Mediolanum (-0,92%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

L'INTERVISTA

Marco Gilli

"Così cambierò la Compagnia Ma la nostra tassazione va rivista"

Il presidente della fondazione di San Paolo: "Non favorisce logiche di diversificazione A gennaio il nuovo piano strategico su formazione, innovazione e nuovi talenti"

FEDERICO MONGA

TORINO

Presidente Marco Gilli, è comune sentire che lei eredita una Compagnia di San Paolo a immagine e somiglianza di Francesco Profumo.

«Una grande fondazione come la Compagnia, che ha una storia di quasi 500 anni, è un'istituzione plurale, espressione di una comunità, non di singole persone».

Quali sono le discontinuità che intende portare?

«Cambiano le condizioni di contorno e pure molto rapidamente. Prima fra tutte la transizione tecnologica in atto che avrà un impatto a 360 gradi sull'economia e sulla società. Il secondo elemento, in generale ma in maniera più accentuata in Piemonte, è il calo demografico. Ha ricadute importanti, dobbiamo pensare a come aumentare la capacità attrattiva del nostro territorio. Sarà uno dei punti cardini del nostro Piano Strategico, perché rendere il nostro territorio più competitivo è cruciale per rispondere alla nostra missione principale: il contrasto di tutte le forme di povertà e disuguaglianza sociale».

Ci sarà anche una discontinuità di metodo nel criterio delle erogazioni?

«Dobbiamo continuare a potenziare l'effetto moltiplicatore dei nostri investimenti e aggiungere due elementi metodologici. Valutare i nostri progetti con criteri oggettivi e basati sull'evidenza. Individuare i progetti che possono essere attuati su scala più ampia dalla mano pubblica, ovvero fare advocacy».

Il ricchissimo dividendo che avete ricevuto da Intesa Sanpaolo le consente di avere ampi margini per aprire nuovi filoni su cui impegnare la Fondazione. Mi può dire tre necessità del territorio?

«Primo, la formazione. Abbiamo strutture e risorse umane per farlo. Con l'avanzare delle nuove tecnologie ci sarà sempre più bisogno di avviare progetti di riqualificazione delle persone, ovviamente coordinandoci con la programmazione regionale e nazionale. Secondo l'innovazione tecnologica, anche in ambito culturale e in ambito health. Il nostro compito sarà anche creare sinergie tra i vari enti, dobbiamo fare massa critica. Una delle grandi scommesse sarà il centro per l'intelligenza artificiale di Torino che vorremmo avesse una visibilità internazionale. Che si lega al terzo punto: internazionalizzare il Piemonte attraendo talenti».

Marco Gilli, ex rettore del Politecnico di Torino, è presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo

193 I milioni erogati dalla Fondazione nel 2023 (1,3 miliardi negli ultimi tre anni)

1.241 Le iniziative che sono state sviluppate l'anno scorso

Qual è lo stato di salute dell'economia del Nord Ovest?

«Ci sono criticità, esogene come la guerra ed endogene come il calo demografico, ma nel breve e medio periodo mi paiono buone, come sostiene anche il rapporto della Banca d'Italia. Il Piemonte come l'Italia e l'Europa deve colmare il divario tecnologico».

Come stiamo usando il Pnrr.

«Dipende agli ambiti. Voglio concentrarmi sul settore della ricerca. I progetti sono tanti e buoni. Stanno nascendo centri all'avanguardia che ben promettono. Noi daremo supporto. Il tema vero però resta il dopo: come si mantengono? Come si sviluppano? Quale capacità avranno di attrarre in modo duraturo risorse umane ed investimenti qualificati?».

Affrontiamo il tema fiscale sulle erogazioni. Quali sono le domande, o le richieste, che farebbe al ministro Giorgetti?

«Il punto di fondo è la neutralità del tema fiscale rispetto alle strategie e alle impostazioni di gestione finanziaria. Il sistema attuale prevede una tassazione dimezzata per i dividendi da partecipazioni e una tassazione integrale per i proventi finanziari (ad esempio i rendimenti di fondi). Questo non favorisce logiche di diversificazione e di gestione patrimoniale separata che invece vengono caldeggiate dal protocollo Acri-Mef. Altro elemento di criticità riguarda l'interpretazione della legge che riconosce a fondazioni ed enti non profit una aliquota agevolata sull'Ires».

Restando a Giorgetti, come valuta la vicenda della Crt?

«Faccio una premessa. La storia della Crt è antica e solida e non può essere ricondotta solo agli ultimi eventi. Io da rettore del Politecnico ho sempre collaborato bene con Crt. Bisogna trovare un equilibrio tra le esigenze di controllo dell'organo di vigilanza perché noi gestiamo da privati risorse pubbliche, con la necessaria autonomia e flessibilità per andare incontro alle domande dei nostri territori. Ho letto che il Ministero ha fatto delle richieste e che la Fondazione ha risposto a tutte. Mi auguro che la vicenda si possa chiudere più in fretta possibile nell'interesse del territorio».

Pensa che con un commissariamento si possa minare l'autonomia di una fondazione?

«Un commissariamento in astratto non è un'intrusione della politica, se si basa su elementi oggettivi ed è condotto con la necessaria imparzialità».

> **Le erogazioni**
> Dobbiamo valutare i nostri progetti con criteri oggettivi e far sì che siano attuati su scala più ampia dal pubblico
>
> **La Crt**
> Serve equilibrio tra controllo e autonomia, il commissariamento non è in astratto intrusione politica
>
> **Il Pnrr**
> Stanno nascendo centri alla avanguardia sulla ricerca: ma come si mantengono e sviluppano?

Parliamo di governance. Quali sono per lei i vantaggi delle nomine dirette e cosa risponde a chi sostiene che così la politica ha troppa influenza rispetto al sistema delle terne?

«Nessun sistema di nomina è perfetto. Tutti hanno vantaggi e svantaggi. In Compagnia, e questo mi pare il tema vero, noi fissiamo requisiti, facilmente verificabili, di qualificazione molto alti per i consiglieri. Quando il livello è alto il peso del sistema di nomine diventa secondario. Sono persone che hanno competenze ed autorevolezza per restare indipendenti dalla politica. Poi facciamo attenzione: non si deve garantire autonomia solo dalla politica. I gruppi di pressione arrivano anche da altri campi».

In Crt hanno stretto molto le regole sul conflitto di interessi. Lo farete anche voi?

«Posso dire che noi abbiamo da tempo regole già molto stringenti e chiare».

Quando sarà pronto il piano strategico?

«Ora stiamo lavorando anche con l'ausilio dei nostri organi in scienze sociali e innovazione tecnologica. Per la giornata della Compagnia, quindi il prossimo gennaio, il piano sarà pronto».

Con Crt e Fondazione Cuneo si può andare oltre la collaborazione sui progetti per arrivare a governance comuni?

«Con Crt e Cuneo abbiamo tanti progetti e strategie comuni. Siamo già anche assieme in molte istituzioni economiche e culturali».

Quindi la Superfondazione è solo un progetto nelle menti di qualche politico?

«Non ne vedo al momento la necessità. Dobbiamo fare di certo più sinergie con tutte le fondazioni del nord ovest, anche con quelle più piccole che conoscono meglio di tutte le esigenze del territorio. Per questo c'è la Consulta che sono stato recentemente chiamato a presiedere».

Come sono i rapporti con Regione e Comune?

«Ottimi. Lavoriamo in piena indipendenza ovviamente confrontandoci di continuo per operare in sinergia e fare massa critica».

Siete l'azionista di maggioranza di Intesa Sanpaolo. L'ad Carlo Messina va confermato?

«Lo dicono i risultati eccezionali e il premio come miglior Ceo per sette anni consecutivi».

Presidente quali sono le sue passioni?

«Mi piace sciare e leggere soprattutto saggi di filosofia e filosofia della scienza».

Non è tifoso di calcio?

«Mio figlio è molto tifoso, io no».

Quale romanzo, da ragazzo, le ha cambiato la vita?

«"Uno, nessuno, centomila" di Pirandello. Ci spiega come la realtà posso essere vista in maniera molto differente a seconda dei punti di osservazione».

Lei ha vissuto la realtà americana. Cosa invidia degli Stati Uniti?

«Io non sono un cervello in fuga ma ho lavorato per l'Italia negli Usa. Devo dire che l'opinione sul nostro Paese è molto buona, anche sulle nostre scuole. Importerei la capacità di motivare le persone, la possibilità reale di favorire l'ascensore sociale. I ragazzi e le ragazze negli Stati Uniti sanno che se valgono possono avere successo». —

LE BANCHE CENTRALI

Bce, arriva il taglio ai tassi I mercati pronti alla nuova fase

FABRIZIO GORIA

La Banca centrale europea è pronta a tagliare i tassi d'interesse per la seconda volta dell'anno. Meno 25 punti base, salvo sorprese, è la decisione che annuncerà oggi la presidente Christine Lagarde, con un tasso sui depositi che scenderà a quota 3,50%. La mossa della Bce appare scontata, e gli investitori guarderanno con estrema attenzione ai dettagli sul percorso di Francoforte. È difficile che Lagarde fornisca indicazioni prospettiche sui prossimi tagli, ma nulla si esclude. Del resto, sebbene ancora persistente in alcuni settori, l'inflazione sta tornando verso livelli di tranquillità. E non ci sono avvisaglie di particolari spirali fra prezzi e salari. Tanto basta per allentare il costo del denaro col fine di ridare ossigeno a una economia dell'eurozona in frenata.

Dopo la sforbiciata di giugno e la pausa di luglio, il rientro dei banchieri centrali dell'area euro sarà all'insegna di una nuova limatura ai tassi. Minima, perché l'incertezza globale resta elevata, ma importante da un punto di vista della credibilità della Bce. A differenza della Federal Reserve statunitense, che non ha ancora ridotto il costo del denaro (ma potrebbe farlo già dalla prossima riunione di metà settembre), Francoforte ha intrapreso il suo sentiero in quanto la deflazione sta procedendo come le previsioni. Certo, come ricordato da Lagarde a inizio estate, il percorso è «accidentato», ma c'è fiducia che entro il primo trimestre del 2025 il tasso d'inflazione sia tornato a ridosso del 2%. Tanto basta per inviare un segnale di solidità agli investitori istituzionali, da un lato, e fornire condizioni di finanziamento meno restrittive a famiglie e imprese, dall'altro.

Gli analisti sono in attesa di capire non tanto "cosa" deciderà Francoforte, quanto "come" lo comunicherà. Secondo Carsten Brzeski, global head of macro di Ing, bisogna stare attenti, ma fino a un certo punto. «Non ci aspettiamo una nuova forward guidance nella riunione di questa settimana. Per ora, la narrativa sulla dipendenza dai dati ha funzionato, perché cambiarla?». A concordare è Konstantin Veit, portfolio manager di Pimco, secondo cui le decisioni saranno prese «riunione per riunione».

Per ora, la maggior parte degli investitori vede la prossima mossa sui tassi nella riunione di dicembre. Fra i grandi operatori, solo in pochi parlano già di tasso terminale. Lo fa Allianz, che vede un atterraggio a quota 2,50% nel corso del 2025. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

QUELLE TRE MOSSE CONTRO I MAGISTRATI

DONATELLA STASIO

«La campagna d'autunno dei giudici contro il governo è già cominciata» ci informa la propaganda di destra-centro. All'armi, all'armi, gridano dalle trincee e dal quartier generale di palazzo Chigi contro i giudici politicizzati che, in combutta con alcuni media, complotterebbero per sovvertire l'ordinamento democratico. A sentire Giorgia Meloni e il suo cerchio magico, il rischio di un golpe giudiziario incombe e la parola d'ordine è fermare e silenziare i presunti golpisti con ogni mezzo. Ma è proprio così? Michel Rocard, politico francese di insospettabile formazione democratica, diceva che «il governo dei giudici è un rischio permanente», e tanto basterebbe a non sottovalutare alcun segnale, dalla ricerca del consenso (invece che della fiducia) alle ambizioni moralizzatrici, fino ai deliri di onnipotenza. Ma l'ex primo ministro ai tempi di Mitterrand aggiungeva anche che questo rischio «è infinitamente minore di quello di un governo senza giudici», vale a dire senza istituzioni di garanzia «indipendenti» dal potere politico. Dunque, a maggior ragione, guai a sottovalutare i segnali: dalla delegittimazione battente all'imposizione di bavagli, dall'indebolimento dell'autogoverno ai tentativi di interferenza, dalla scarsità di risorse allo svuotamento degli strumenti di lavoro. E proprio questi segnali fanno pensare che, in Italia, il rischio di un «governo senza giudici» sia concreto.

A parole, il governo difende l'indipendenza dei giudici ma, nei fatti, cerca di ridimensionarla perché non tollera «limiti» o «contrappesi» all'esercizio del potere politico. Ben vengano le istituzioni di garanzia (giudici, Corte costituzionale) purché, però, garantiscano il potere politico, più che i diritti delle minoranze. Un rovesciamento del paradigma costituzionale.

«Stiamo facendo la storia», sostiene Meloni, e c'è da crederle se, con la sua offensiva anti-giudici, riuscirà a riscrivere i rapporti tra politica e giustizia come neppure Berlusconi seppe fare e come hanno fatto governi di altri paesi. Senza scomodare Turchia, Russia, Iran, Egitto e così via, pensiamo a Polonia e Ungheria, ma anche all'America di Trump e allo Stato di Israele prima della guerra, con il tentativo di «catturare» le rispettive Corti supreme. Certo è che, al di là di derive autocratiche, l'offensiva di Meloni sta rendendo impossibile quella leale collaborazione che, pur nella reciproca indipendenza, deve animare i rapporti tra le istituzioni in una democrazia sana. Pensiamo all'ostruzionismo verso alcune sentenze della Consulta sul fine vita e sui diritti dei figli delle coppie gay. Ma sta anche ostacolando una seria riflessione su alcuni problemi dell'universo giudiziario come la burocratizzazione del giudice o il pieno recupero di un'etica della responsabilità in funzione di una maggiore consapevolezza del ruolo di garanzia a tutela di chi non ha potere. Finora, quest'offensiva anti-giudici si è sviluppata in tre mosse. La prima è il logoramento della fiducia dei cittadini nella giustizia indipendente. E qui, la propaganda gioca un ruolo cruciale. Ecco un piccolo campionario. C'è in giro troppa insicurezza? Le leggi severe ci sono ma non vengono applicate dai giudici. Le carceri sono sovraffollate? Sono i giudici, non il parlamento e il governo, a mandare in galera le persone e a tenercele anche se poi vengono assolte. La giustizia ha tempi biblici e non è giusta e affidabile? La colpa è dei giudici fannulloni, incapaci e anche un po' picchiatelli, tant'è che sono stati introdotti i test psicoattitudinali. I processi si chiudono con assoluzioni? È perché i giudici non sono in grado di trovare la verità, sbagliano e nemmeno pagano per i loro errori. I migranti entrano illegalmente nel nostro Paese? Dipende dai giudici che li lasciano liberi, disapplicando le leggi o interpretandole in modo creativo. Gli uffici giudiziari sono inefficienti? Colpa del Csm, di un «sistema» che gestisce le nomine con logiche correntizie, della scarsa severità disciplinare verso le toghe…

C'è poi la comunicazione immaginifica, che evoca complotti antigovernativi dei giudici indipendenti. Ed è la seconda mossa. Anche qui, un piccolo campionario.

In principio furono le ormai famose «fonti di palazzo Chigi» a scagliarsi, urbi et orbi, contro le iniziative giudiziarie sulla ministra Santanchè e sul sottosegretario Delmastro, accusando le toghe di fare opposizione politica in vista del voto europeo. Poi arrivò – giusto a fine settembre dell'anno scorso – l'aggressione alla giudice di Catania Iolanda Apostolico, «rea» di aver disapplicato il decreto Cutro sul fermo dei richiedenti asilo per contrasto con il diritto europeo. La premier Meloni si incaricò, personalmente, di accusarla di voler sovvertire «il governo democraticamente eletto» e, solo dopo settimane di linciaggio politico e mediatico, il Viminale fece l'unica cosa consentita in una corretta dinamica istituzionale e processuale: presentare ricorso in Cassazione. Per inciso: quando le sezioni unite hanno poi investito della questione la Corte Ue, il governo ha fatto un passo indietro e il 12 luglio scorso ha rinunciato ai ricorsi, non prima di aver sostanzialmente modificato (con un decreto del 10 maggio 2024) proprio una delle disposizioni «galeotte».

A novembre 2023 il ministro della Difesa Guido Crosetto attacca «l'opposizione giudiziaria», cioè le «toghe rosse», che si comportano «da sempre come fazione antagonista» e che «hanno sempre affossato i governi di centrodestra». Nei loro congressi, Area e Md hanno avuto l'ardire di interrogarsi e di discutere pubblicamente – visti i fatti di Catania – anche della «funzione contromaggioritaria» degli organi di garanzia, cioè di quella funzione naturale di «limite» al potere politico prevista dalla Costituzione ma considerata eversiva dal governo. Perciò, ecco che i due congressi diventano covi complottistici di una stagione di ostilità contro Meloni per condizionare il voto europeo. Ad agosto arriva un nuovo complotto, stavolta ai danni di Arianna Meloni, sorella di Giorgia, che secondo il direttore del Giornale, Alessandro Sallusti, sarebbe oggetto di attenzioni da parte di magistrati e giornalisti. Un complotto che definire presunto è persino eccessivo perché cammina sul nulla, se non su chiacchiere ritenute affidabili da chi le ha pubblicate ma rimaste anonime e perciò non riscontrabili. Eppure, la premier lo rilancia, alzando il tiro istituzionale contro i giudici eversivi. L'Anm si difende (anche perché i cittadini hanno il diritto di capire), ma nel mondo al contrario della destra «garantista» quella difesa diventa la «campagna dei giudici contro il governo».

Infine la terza mossa. Leggi e leggine che – sul presupposto di presunti abusi della magistratura – cancellano o ridimensionano reati contro i colletti bianchi (abuso d'ufficio e traffico di influenze) e indeboliscono gli strumenti di indagine (intercettazioni, custodia cautelare); nonché minacce di iniziative disciplinari e reprimende ministeriali contro decisioni sgradite al governo. Fino alla riforma simbolicamente più importante, la separazione delle carriere, che appare per ciò che realmente è nelle intenzioni del governo: la punizione contro i giudici che non sanno stare al loro posto. E quale sarebbe il posto giusto? Quello del giudice burocrate, bocca della legge, che garantisce le politiche del governo e ne incarna lo spirito, che non parla se non con le sentenze e che non dà fastidio al manovratore di turno. Ecco servito il «governo senza giudici». —

UNICREDIT IN GERMANIA UNA SCOSSA PER LA UE

MARIO DEAGLIO

Ancora ieri mattina, le prospettive dell'economia europea sembravano – a dir poco – di color grigio scuro: la Germania era tornata a essere il «malato d'Europa» con l'invio ai sindacati, da parte di Volkswagen, di una lettera di disdetta dell'accordo che garantiva salvaguardia dei posti di lavoro (e dell'operatività delle fabbriche tedesche del gruppo) fino al 2029. A questa situazione non certo lusinghiera si doveva aggiungere la «cortese indifferenza» con cui – prima di questa notizia – il nuovo Parlamento europeo si apprestava ad esaminare il Rapporto Draghi, a cominciare dalla richiesta, estremamente dura, ivi contenuta di importanti riforme strutturali, addirittura di una «rifondazione» dell'Unione europea. In questo clima va collocata la necessità di Ursula von der Leyen di rinviare a lunedì prossimo la presentazione al Parlamento della lista dei nuovi commissari Ue, ossia del nuovo «governo dell'Europa», per profonde divergenze sui nomi e sulle deleghe dei nuovi commissari, emerse a livello di gruppi parlamentari.

L'operazione Unicredit-Commerzbank è uno di quei rari casi in cui la pratica sopravanza la teoria. Un'ulteriore crescita della quota di Unicredit in Commerzbank, dopo quella annunciata ieri, appare estremamente probabile sino a dar luogo alla possibile nascita di un gruppo bancario davvero europeo. Lo dimostra l'annuncio di ieri che ha fatto non già salire ma addirittura «volare» in Borsa (un aumento di oltre il 15 per cento) la quotazione della banca tedesca mentre il prezzo di Unicredit è rimasto sostanzialmente stabile invece di arretrare, come normalmente avviene in questi casi.

Chi rimarrà sostanzialmente deluso è il presidente francese Emmanuel Macron. Al tempo della sua vittoria presidenziale del maggio 2017, la sua prima visita estera era stata a Berlino, dall'allora cancelliera Angela Merkel, per offrire un'integrazione bancaria franco-tedesca e l'inizio di una parallela integrazione di tipo militare. Nessuno dei due progetti andò in porto per le opposizioni interne a uno «status quo» nei rapporti franco-tedeschi che durava da decenni e faceva piacere a molti. Ora lo status quo è superato nei fatti, anche perché Unicredit ha, per così dire, le carte in regola: in Germania, e precisamente in Baviera, controlla la Unicredit Bank GmbH, un'importante «retail bank» con milioni di clienti tra famiglie e piccole imprese e con partecipazioni di rilievo anche in Austria e in Polonia. Già ieri, il sito del «Financial Times» osservava che la combinazione delle due banche ha il potenziale per far sorgere una concentrazione di credito in grado di sfidare la Deutsche Bank, ossia il principale gruppo bancario tedesco.

Si pensava che i giochi europei fossero ormai fatti e molte forze politiche, di certo non solo in Italia, si apprestavano a una gestione «tranquilla» del nuovo Parlamento che non avrebbe toccato i fondamentali. Molti Paesi membri – e non solo l'Italia – hanno indicato per il nuovo esecutivo di Bruxelles possibili candidati che sembrano più adatti a difendere il proprio Paese da «intrusioni» europee, piuttosto che a far nascere una nuova Europa. Oggi sappiamo che non è più così. E che il Rapporto Draghi può essere la pietra miliare di una nuova costruzione piuttosto che una bandierina da sventolare per questioni di cortesia. —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon
Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Paolo Brusorio (Vice), Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani
Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini
Esteri: Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo
Sport: Antonio Barillà

Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Mercoledì 11 Settembre 2024 è stata di 93.142 copie

MA NON BASTA IL FISCO PER FAVORIRE LA NATALITÀ

CHIARA SARACENO

Le politiche a sostegno della natalità costituiscono un insieme complesso che nelle società democratiche occidentali investe molte sfere: il lavoro e il reddito da lavoro, l'accesso all'abitazione, la disponibilità di servizi per l'infanzia e di scuole di qualità, un sistema sanitario efficiente e tempestivo nel rispondere ai bisogni, una parità di genere sia nell'autonomia economica sia nelle responsabilità di cura, politiche migratorie accoglienti e sostenute da un'adeguata programmazione – solo per nominarne alcuni pezzi. Inoltre, l'esperienza internazionale mostra che anche le politiche pro-nataliste più generose e sistematiche, nel migliore dei casi allargano i gradi di libertà e costruiscono un contesto favorevole per chi vuole mettere al mondo un figlio (in più), ma non necessariamente fanno aumentare il desiderio di avere figli. Chiamare politiche a sostegno della natalità l'elargizione di qualche bonus e non un piano di medio e lungo periodo a favore delle giovani generazioni presenti e future è poco più di uno slogan. Ma anche rimanendo in questo perimetro ridotto, sarebbe opportuno evitare misure simboliche, ma con effetti contrastanti con gli obiettivi e concentrarsi su misure efficaci almeno dal punto di vista del miglioramento della situazione di coloro cui sono destinate. Andrebbero evitate, quindi, quelle che in ultima istanza sono solo partite di giro, come si è rivelata essere per molte mamme che vi hanno avuto accesso la decontribuzione. Analogamente a quanto è successo anche con l'abbassamento del cuneo fiscale, l'aumento del reddito in busta paga si è tradotto per molti e molte in un aumento dell'aliquota fiscale che si è mangiata tutto o in parte l'aumento. Oltre a creare inaccettabili disparità tra madri, a svantaggio non solo delle autonome, ma anche delle lavoratrici con contratti a tempo e delle lavoratrici domestiche, ha prodotto molta delusione e scontento. Se si ritiene opportuno riconoscere sul piano previdenziale il lavoro della maternità, meglio sarebbe rafforzare e estendere i contributi figurativi che già oggi, dopo la riforma Dini, ne riconoscono il valore sociale, ma solo in modo irrisorio: tre mesi di contributi figurativi per ciascun figlio con un tetto massimo di 12 mesi. In Germania i contributi figurativi per ciascun figlio sono di dodici mesi, contribuendo in modo sostanzioso alla anzianità contributiva, che per molte mamme è ridotta a causa delle interruzioni o della diminuzione dell'orario di lavoro legate alla presenza di figli.

Se si vuole riconoscere ulteriormente il costo che i genitori sostengono per i figli, sarebbe opportuno rafforzare l'assegno unico, eventualmente anche riconsiderando il suo dimezzamento quando un figlio raggiunge i 18 anni, anche se ancora a carico perché studia. Soprattutto, occorre sanare l'ingiustizia che ha fatto incorrere l'Italia in una procedura di infrazione a livello europeo, perché ha escluso dai beneficiari dell'assegno unico tutti i lavoratori e le lavoratrici che non risiedono in Italia da almeno 2 anni o i cui figli non risiedono in Italia: come se non pagassero le tasse come tutti gli altri e non avessero responsabilità di mantenimento dei figli. Una esclusione che, come ha ricordato Barone ieri su questo giornale, ha fatto perdere in modo consistente reddito a queste famiglie, che prima potevano fruire, se capienti, delle detrazioni fiscali per figli a carico e, se lavoratori dipendenti, dell'assegno al nucleo famigliare, due misure oggi confluite nell'assegno unico. È una ingiustizia di cui questo governo non ha la responsabilità originaria, che è in capo ai governi Conte 2 e Draghi che lo hanno disegnato introducendo questa limitazione ad una misura che si voleva universale. Ma questo governo fa resistenza a sanarla, forse perché non vuole incoraggiare la natalità dei migranti, di cui pure avremmo molto bisogno a fronte dell'inesorabile invecchiamento della società italiana e della crescente esiguità della popolazione in età fertile.

Aumentare le detrazioni per chi ha figli, come propone Giorgetti, può sembrare attraente. Ma, come sempre quando si usa la leva fiscale per redistribuire, produce diseguaglianze tra chi ha un reddito capiente, e prima ancora sufficiente a sostenere spese extra per la scuola, la salute, le attività di tempo libero dei figli, e chi non ha questi mezzi e comunque non ha un reddito sufficientemente capiente per fruire delle detrazioni. Inoltre, mentre si può discutere, proprio per il loro effetto contro-distributivo, dell'opportunità di ridurre il ventaglio delle detrazioni oggi possibili, ridurlo solo per chi è solo, oltre a richiamare un'eco di tassa sul celibato, può non solo essere in contrasto con la parità di trattamento, ma anche ignorare la diversità di condizioni e bisogni di chi, per lo più anziano, vive da solo.

La coperta è corta, almeno non tagliuzziamola in pezzetti di nessuna utilità e qualche ingiustizia. —

SE IL FIGLIO È DEPRESSO NON È COLPA DELL'IPHONE

MATTEO LANCINI

Purtroppo la drammatica visione che governa le menti di molti adulti è che i bambini e gli adolescenti odierni hanno avuto troppe attenzioni, sono stati troppo amati e non hanno avuto abbastanza regole e limiti. Lontana da loro la percezione che li abbiamo costretti a crescere essendo se stessi ma a modo nostro, obbligandoli a prendersi carico delle nostre fragilità e contraddizioni educative. Animati da tali rappresentazioni mentali, questi stessi adulti chiamano atto d'amore la richiesta di provvedimenti governativi volti a vietare l'utilizzo di smartphone, social e videogiochi prima di una certa età. Incuranti delle ricerche scientifiche più serie e autorevoli, che come riportato in un recente articolo su Nature, dimostrano che non esistono correlazioni tra depressione in età evolutiva e utilizzo dei social e che se mai sono i giovani che già soffrono a iperutilizzare internet, professionisti di diverse discipline e arti lanciano un appello che ancora una volta testimonia tutta la fragilità e lo spaesamento degli adulti del nostro Paese. Ci sarebbe molto da fare, ma poiché nessuno vuole rinunciare a niente e impegnarsi autorevolmente nella propria funzione adulta, ecco il vecchio refrain del divieto, come lava-coscienze spacciato per intervento adulto protettivo, rigoroso e autorevole. Le regole proposte non sono realmente attuabili e lo sanno anche i firmatari. Quello che si potrebbe e dovrebbe fare è invece limitare l'utilizzo dei gruppi di whatsapp dei genitori, chiedere agli adulti, firmatari compresi, di eliminare immediatamente i loro profili social, in modo da dimostrare che possono avere successo e notorietà anche senza raccontare cosa fanno e cosa pensano ogni giorno. Per non parlare di quei colleghi che combattono guerre sacre contro internet e i social ma intervengono continuamente sui social a sostegno della loro carriera e della promozione dei loro libri. Proprio per questo ho recentemente proposto in audizione al Senato della Repubblica di vietare sì i social ma fino agli 80 anni compresi, per dare il buon esempio. Bisognerebbe poi riconsegnare il corpo, sequestrato da tempo dall'angoscia di noi adulti, ai nostri figli e studenti, i quali non possono più muoversi in classe, andare a scuola se non accompagnati e a cui abbiamo impedito di frequentare cortili e giardini trasformati in box auto o recinti di gioco e deiezioni dei cani. Ma è troppo difficile, più facile chiedere ai figli di fare nuoto o una qualsiasi attività sportiva e ricreativa purché presidiata da qualche adulto. Dirigo da dieci anni un master sulla prevenzione delle dipendenze da internet in adolescenza e mi occupo di questo tema da oltre vent'anni. Chi ha studiato veramente la diffusione pervasiva di internet nelle nuove generazioni sa bene che una delle motivazioni prioritarie è che servono ai genitori a gestire la complessità familiare odierna e che social e videogiochi hanno costituito l'unico spazio residuale di esperienze scolastiche e di strada che in passato erano tollerate e oggi non sono più concesse ai giovani italiani. Nessun bambino può stare solo, un bernoccolo angoscia gli adulti al punto da essere paragonabile ai sentimenti sperimentati dai genitori di una volta di fronte a una fattura del braccio o di una gamba di un figlio. Ci sarebbe molto da fare come adulti, iniziando a privarci noi di qualcosa e proponendo modelli educativi e di identificazione diversi. I bambini e gli adolescenti guardano ogni giorno all'adulto e cercano autenticità ma trovano contraddizioni e dissociazione. Ci sarebbe molto da fare ma è più tranquillizzante far finta di vietare invece che educare e aiutare le nuove generazioni ad avere un futuro in questa società sempre più complessa e iperconnessa. Essere adulti autorevoli non è semplice ma almeno ci si potrebbe provare, quotidianamente, piuttosto che con una firma o una petizione da promuovere via internet, su qualche piattaforma social. —

La Triennale di Milano studia le diseguaglianze

La Triennale di Milano si prepara alla sua 24ª Esposizione Internazionale, intitolata *Inequalities*, per indagare il tema delle disuguaglianze. L'inaugurazione è prevista per maggio 2025 con una durata di sei mesi in cui stimolare un ampio dibattito sulla disparità sociale, il cambiamento climatico e l'intelligenza artificiale. —

IL DIBATTITO

Massimo Cacciari

L'egemonia da evitare

Il filosofo al ministro Giuli: non guardi indietro, ma vada avanti. Inutile parlare di culture politiche prima di scuola e formazione

MASSIMO CACCIARI

Caro ministro Giuli, le e mi auguro che il suo ministero possa segnare un punto di svolta nel dibattito intorno alle politiche culturali così acceso in Italia dopo la formazione del governo Meloni. Do ovviamente per scontato che lei non andrà più in cerca di gloriosi antecedenti della destra in Dante, l'augurio si riferisce alla volontà di impostare in modo serio quella che una volta si chiamava "battaglia delle idee". La competizione in questo campo è vitale per la stessa vita politica. E la competizione si svolge certo in vista di acquisire posizioni "egemoniche". Così è stato in tutti i Paesi occidentali nei periodi più drammatici della loro storia. In questa prospettiva va interpretata l'azione svolta, per citare un grande esempio, dall'idealismo italiano tra '800 e Grande Guerra, o anche dalla cultura gramsciano-storicistica in Italia nel secondo dopoguerra nel confronto tra le diverse, e agguerritissime, scuole del pensiero cattolico, fino al disgregarsi di questo terreno comune di lotta a partire dagli anni '70.

Attenzione ai relitti sia di arcaiche destre sia di decrepite sinistre

Questo disgregarsi ha cause molteplici e complesse, ma nasce sostanzialmente dalla consapevolezza critica che nella cultura europea è impossibile tracciare rigidi steccati; esistono "limina" sempre trasgredibili, mai Muraglie cinesi. Il pensiero critico – che altrimenti non è pensiero – funziona proprio nella misura in cui fa breccia sui muri, ne mostra la non inesorabilità. Ciò significa "abbracciamoci tutti"? Niente affatto, anzi, ciò significa tragicamente che le nostre sono "guerre civili", nelle quali nel campo avverso ci sono nostri fratelli, magari educati nella stessa scuola e dagli stessi autori. Gramsci non è comprensibile senza l'attualismo gentiliano. Da una comune radice iniziano destini opposti (anche se si ritrovano nella tragica fine). O da origini opposte esiti comuni, come, per fare il nome di altri grandi europei, nel caso di Thomas Mann e Benedetto Croce. La cosiddetta egemonia della "sinistra" nel secondo dopoguerra si fonda ancora su una "affinità" gramsciano-gentiliana. Ma è un'egemonia, lo ripeto, assolutamente per modo di dire: l'opposizione cattolica a essa è rimasta culturalmente forte, come d'altronde quella liberale, ma anche politicamente organizzatissima.

Più la crisi dell'assetto internazionale uscito dalla Seconda guerra mondiale si faceva evidente, più perdevano consistenza, capacità di interpretare tale crisi, almeno nel mondo occidentale, le partizioni fascismo-antifascismo, democrazia-autoritarismi, più emergevano, a un occhio privo di pregiudizi, le più pericolose osmosi tra quelle che erano apparse contrapposte trincee.

Era necessario comprendere a fondo la trasformazione delle nostre democrazie, le attuali, reali contraddizioni che ne vanno minando le fondamenta? E come fare senza i Mosca e i Pareto? Come non risalire alle critiche, opposte e complementari, dei Tocqueville e dei Marx? Le grandi diagnosi sul futuro del capitalismo globale, inteso come sistema sociale di produzione, sono dei Marx, dei Weber, dei Sombart, degli Schumpeter. Di destra o di sinistra? Sciocchezze. Grande pensiero critico europeo, capace di ironia e paradosso. Spietato nel suo realismo. Punto fermo: mai cadere nell'illusione della risoluzione del conflitto attraverso un qualsiasi Fuehrerprinzip (principio del capo), della risoluzione del conflitto come sua messa a tacere! Questo solo il discrimine. La politica offre, se è vera politica, qualche buon scopo e qualche via di uscita, salvezza mai.

Su queste basi e non altre lei, ministro, favorisca una sana ricerca di "egemonia". Qualsiasi pretesa "egemonica" che non guardi in faccia le contraddizioni dell'Homo democraticus, nel suo individualismo combinato a bisogno di sicurezza, che non veda l'"inferno" che questo insieme può scatenare, che non rifletta in questa luce sul destino delle democrazie, e si illuda di poter rispondere alla crisi con ideologie semplicemente reazionarie rispetto all'impetuoso e irreversibile processo di secolarizzazione, non rappresenterebbe che relitti sia di arcaiche destre che di decrepite sinistre.

Caro ministro, so che non è il suo campo, ma una battaglia davvero comune per tutti coloro che pensano criticamente è oggi, non solo temo in Italia, urgentissima. Parlare di culture politiche prima che di politica della scuola e della formazione è puro non-senso. Aiuti a liberare la politica scolastica italiana dai lacci e lacciuoli che la soffocano! Un grido di dolore si leva dai suoi insegnanti più capaci. Adempimenti burocratici di ogni tipo, formula-

Su La Stampa di ieri

Ieri su "La Stampa", in due interviste parallele, lo scrittore Nicola Lagioia e l'attore Neri Marcorè sono intervenuti per chiedere al nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli un maggiore impegno del governo verso i mondi dell'editoria e del cinema. Lagioia ha sottolineato l'inutilità delle polemiche sull'egemonia culturale e la necessità di interventi a sostegno e coordinamento del mondo del libro. Marcorè ha chiesto di riaprire il tavolo di discussione sulla nuova legge sul cinema per non penalizzare le produzioni indipendenti.

Il futuro della cultura
Nicola Lagioia
"Caro ministro Giuli, l'egemonia è un bluff adesso dia una svolta al mondo del libro"
Neri Marcorè
"Il governo penalizza il cinem[a]
La nuova legge va rivista con"

Alessandro Giuli, 48 anni, romano, nuovo ministro della Cultura del governo

I riferimenti

Giovanni Gentile
La sua filosofia, detta attualismo, concepisce lo spirito come capace di pensare la realtà creando ciò che esiste. Viene ricordato per la riforma della scuola del 1923.

Benedetto Croce
Secondo lui la realtà si dà come spirito che continuamente si determina e, in un certo senso, si produce. Esso è la forza animatrice della realtà che diventa storia.

Domani a Camogli il dialogo Buttafuoco-Veltroni

Da oggi a domenica Camogli ospita l'11ª edizione del Festival della Comunicazione, un evento che mette al centro il tema della *Speranza* attraverso un programma di oltre 100 eventi e 160 ospiti. L'inaugurazione prevede gli interventi di Aldo Cazzullo sulla speranza italiana, di Nello Cristianini sull'interazione tra uomo e macchina e di Sahra Talamo sulla forza dell'evoluzione umana. Il programma include anche spettacoli inediti, come *Cinquanta sfumature di Sapiens* di Mario Tozzi e Lorenzo Baglioni, e approfondimenti sulla divulgazione scientifica con ospiti come Dario Bressanini e Telmo Pievani. Tra gli eventi più gettonati quelli di Alessandro Barbero sulla Prima guerra d'indipendenza, di Stefano Massini sul Mein Kampf, di Antonio Scurati e Massimo Giannini sulla seduzione populista, di David Parenzo con Gerry Scotti, vincitore del Premio Comunicazione, e l'incontro domani alle 17 tra Pietrangelo Buttafuoco e Walter Veltroni dal titolo *Identità e dialogo. Si può convivere con idee diverse*. —

"Dante con la Divina commedia" di Domenico di Michelino e Alesso Baldovinetti (1465). Secondo l'ex ministro Gennaro Sangiuliano il poeta sarebbe stato il fondatore del pensiero di destra in Italia

PISTOLESI ANDREA / AGF

ri, schede, ciarpame metodologistico e pseudo-tecnico soffocano l'autentica didattica. Quella fondata su contenuti reali, autori, testi. Domina il "soft skill metacognitivo", l'addestramento a imparare piuttosto che il duro confronto con le cose da imparare. Metodologismo, pedagogismo, retorica sul digitale, campionari dolciastri di politically correct, il tutto mescolato al solito perverso ideale che subordina la formazione al mercato, dominano la politica scolastica da decenni, e sempre peggio, in mano a oscure potenze ministeriali. Regno della peggior burocrazia alleata alla peggior Accademia. Lei è ministro della Cultura, getti il grido di allarme, ammesso non sia troppo tardi. Veda, Croce e Gentile l'avevano capito bene, e su questo son sempre rimasti alleati – non c'è egemonia sul piano culturale se non c'è nella scuola (nell'Università è anche peggio, ma alla prossima puntata). Con molti auguri, Massimo Cacciari. —

I ministeri sono regno della peggior burocrazia alleata alla peggior accademia

IL PERSONAGGIO

Marco Revelli

Libri come vascelli a solcare l'inquietudine Così Franco spiegò le Vele dell'Einaudi

Il politologo ricorda il rapporto con l'editore scomparso: aveva capito i nostri tempi caotici

MARCO REVELLI

Con Ernesto Franco se ne va un Grande dell'editoria. La cultura italiana perde una figura di alto rilievo. Quando arrivò all'Einaudi (ancora vivente Giulio) all'inizio degli anni '90 per diventare il direttore editoriale nel 1998, aveva una missione apparentemente impossibile. Governare la transizione di quell'unicum che era stata nel secondo Novecento la casa editrice torinese, nei tempi nuovi che andavano procedendo in direzione ostinata e contraria rispetto a quella nobile origine. «Tutte le antiche procedure, tutti i riti stavano ancora in piedi ma cominciavano a perdere efficacia – testimonierà in una lunga intervista ad Antonio Gnoli nel 2020 -. Mi trovavo, come altri, nella situazione di dover difendere una tradizione editoriale che aveva contribuito a svecchiare culturalmente il paese, e nello stesso tempo dovevo cercare nuove direzioni». Poteva finire male, nella banalità o nel naufragio economico, omologazione o bancarotta. E invece no, con mano ferma e insieme duttile, quel direttore editoriale venuto da fuori (arrivava dalla Garzanti del geniale e dispotico Livio e prima ancora da quel fecondo laboratorio che era la Mariettti), riuscì a navigare in quel mare insidioso mantenendo la rotta, grazie alle doti di una personalità raffinata e complessa, intreccio di pragmatismo e rispetto dell'idealità, che ne fanno a sua volta un unicum nel nostro panorama editoriale.

Ernesto portava, nella Torino giansenista e ortogonale di allora (pietrosa, prima di diventare "come tutte le altre"), il vento salmastro della Genova portuale, col disincanto di chi è da sempre destinato a navigare tutti i mari, e il senso profondo, quasi religioso, della nostalgia di chi conosce il prezzo della lontananza. Un doppio registro che si riproduceva in tutti gli aspetti del suo carattere, nell'impasto tra realismo e visionarietà, che aveva imparato a leggere così bene nei suoi autori latino-americani, Borges, Mutis, soprattutto Cortázar, conosciuti fin dai tempi dell'università. Nella dirompente vitalità al fondo della quale si intuiva, nascosto, un velo di malinconia. Nel suo essere insieme scrittore ed editore, in bilico tra chi «ci fa vivere in mondi e linguaggi possibili» ma immaginari, e chi «quel mondo possibile dello scrittore vuole realizzarlo, anche se sa che è un desiderio smisurato» (ancora parole sue). Come Giò Magnasco, il fantasmagorico protagonista del suo libro premiato nel 1999 col Viareggio, *Vite senza fine* (libro doppio fin dal titolo dove il sostantivo al plurale sta a intendere le esperienze vissute e al singolare indica uno strumento capace di girare all'infinito senza mai giungere a un punto fermo), anche Ernesto era catturato dal fascino irresistibile della Tecnica, ma insieme consapevole dei suoi limiti. E del fatto che il vero senso dell'esistenza in fondo sta in un altrove più profondo, forse insondabile. Come nella bottega di Magnasco, in cui si trovavano le migliori viti, e ganci, e cerniere ultimo grido della meccanica di precisione, commiste a nastri, lacci e bottoni evocatori della «sensualità silenziosa del sogno», allo stesso modo nel suo armamentario di scrittore-editore si mescolavano materiali d'una modernità abbagliante e tracce di saperi (e sentimenti) profondi, in qualche modo senza tempo come le isole non trovate che punteggiavano il suo mare.

Sono convinto che si deve a questa sua polimorficità virtuosa, a questa pluralità di toni e sensibilità alimentata da una curiosità famelica, se ha potuto costruire il mosaico multicolore di titoli e collane come nessun altro espressivo della complessità del nostro tempo, l'unico prodotto editoriale sistemico capace di stare a suo agio nella post-modernità contemporanea senza tradire, anzi valorizzando, quel monumento della modernità compiuta che è il catalogo storico einaudiano. La collana delle Vele, che inventò con straordinaria intuizione all'inizio del secolo, è un piccolo capolavoro di arte marinara applicata all'editoria: libri come fragili vascelli, a solcare un mare inquieto cercandosi il vento propizio, o piegando quello contrario a favorire il proprio percorso. Ricordo quando me ne parlò la prima volta.

C'eravamo da poco tempo incrociati – nel luglio del 2001 - a Genova, davanti alla Fiera del Mare, dove corso Italia piega in via Torino, lui mano nella mano con Irene, l'indimenticabile compagna, io a tentar di tenere un fragile cordone contro le incursioni dei Black Blok e i manganelli della celere, poco prima che la carica della polizia ci travolgesse come fuscelli, nella mattanza che culminò nella macelleria messicana della scuola Diaz. Aveva capito che si preparavano tempi caotici, e sconnessi. E mi parlò, con l'entusiasmo dell'inventore di sogni, della necessità di lanciare sciami di messaggi, eterogenei e sintetici, nel mondo in disordine che ci circondava: quei libretti brevi, appunto, dalla grafica essenziale, l'elegante copertina con i caratteri rosso e nero, un titolo forte, e una frase di non più di quattro o cinque righe a comunicare il necessario. Il primo titolo, del 2003, era un dialogo tra Carlo Maria Martini e Gustavo Zagrebelsky su *La domanda di giustizia*. Il secondo un discorso di Ulrich Beck *Un mondo a rischio*. Il terzo *La scomparsa dell'Italia industriale* di Luciano Gallino. Quei libri ci avrebbero accompagnati, bagaglio leggero, per oltre un ventennio.

Ora avvertiamo tutto intero il peso della sua assenza. Di una telefonata che non arriverà più. Un pranzo in piazza Solferino, a tracciare nell'aria progetti in embrione. Un fugace incontro, nello studiolo al terzo piano della casa editrice, da dove presidiava il cuore della macchina editoriale.

Grazie Ernesto, per esserci stato. —

I funerali di Ernesto Franco, direttore generale dell'Einaudi, si terranno domani alle 11,30 nella Parrocchia di Sant'Antonio in Boccadasse a Genova

AGF

Le reazioni

PAOLO REPETTI
DIRETTORE GENERALE STILE LIBERO EINAUDI

Avevi i piedi ficcati nel '900 e la testa sempre un gradino più su a guardare quel che succedeva

ROSELLA POSTORINO
SCRITTRICE

La sua presenza era rassicurante. Era calmo e deciso rispettoso e ironico colto senza esibizione

MAURIZIO DE GIOVANNI
SCRITTORE

La storia delle mie storie, e di quelle di tanti altri, ha poche pietre miliari. Una di queste sei stato tu

Diego Abatantuono nonno scrittore in un film on the road

«È molto più difficile la commedia, perché in un film drammatico devi cavalcare il realismo. Sono comunque due fatiche diverse, ma una cosa è certa: alla fine scelgo la qualità della sceneggiatura al di là del genere». Così Diego Abatantuono, occhiali scuri e sciarpone, parla a Roma del suo personaggio drammatico di Pietro Rinaldi, scrittore anziano che vuole solo farla finita, uscire di scena. Ma appunto ne *L'ultima*

IL PERSONAGGIO

Luca Giurato Mister simpatia

Il giornalista morto a 84 anni di infarto, era tra i volti più amati della tv Epiche le sue gaffes in diretta: "Ma a volte - diceva - le faccio apposta"

MICHELA TAMBURRINO

«Buongiollo» e così cominciava la trasmissione. A volerlo descrivere, Luca Giurato, quasi non ci si riesce per quanto erano ampie e variegate le caratteristiche capaci di renderlo unico: altissimo, dinoccolato, quasi disarticolato, la falcata più ampia di quella di Baudo, una propensione alla risata, senso dell'umorismo vellutato e un incontenibile amore per le battute che spesso si trasformavano in gaffe e di cui lui era il primo a ridere. E guai se si fingeva di non notare. Giurato è morto ieri all'improvviso all'età di 84 anni, colpito da un infarto fulminante. Ne ha dato notizia la moglie, la giornalista Daniela Vergara: «Eravamo a Santa Marinella per goderci l'ultimo scorcio d'estate. . .». E i vertici Rai lo ricordano «per il suo stile inconfondibile che resta patrimonio prezioso». Aggiunge l'ad della Rai Roberto Sergio: «Un giornalista che ha incarnato il meglio dell'essere voce e volto del servizio pubblico entrando nelle case degli italiani quasi come uno di famiglia, sorridente, accogliente con simpatia, leggerezza e ironia».

Era nato a Roma il 23 dicembre del 1939, figlio di Giovanni Giurato, un diplomatico siciliano che fu agente consolare in Uruguay. Suo nonno materno fu il drammaturgo e regista Giovacchino Forzano. Dopo la maturità classica al liceo Virgilio di Roma, cominciò da cronista, assunto a poco più di vent'anni a Paese Sera. Proseguirà sua carriera a La Stampa e nel 1986 il passaggio alla direzione del Gr1, giornale radio di Radio Rai, poi vicedirettore del Tg1 fino al 1990. Ma era nel suo carattere e nel suo destino un futuro brillante come conduttore. La sua prima apparizione televisiva, nel 1992-1993 fu *A tutta stampa*, rassegna stampa

Negli Anni 90 Luca Giurato entra nelle case degli italiani con "Domenica In" accanto a Mara Venier Seguiranno "Uno Mattina" e "La vita in diretta"

all'interno del Tg1 notte. Dunque nel 1993 giunse a Domenica in, con Mara Venier. Come ricorda commossa la stessa Mara: «Devo a lui la mia conduzione a *Domenica in*. Mi aveva visto in un programma di Rispoli e mi aveva scelta: "Voglio quella ragazza con le gambe belle". Nacque un'amicizia profonda che non si è mai interrotta, fatta di tanti risate e di altrettanti momenti profondi».

Nel 1989 e nel 1995 gli arrivò il «Premio simpatia» che lo portò a diventare uno dei principali conduttori di Rai1 al timone di *Unomattina* sino al 2008. Al suo fianco tanti colleghi tra i quali spiccano Livia Azzariti, Paola Saluzzi, Antonella Clerici. Nel 2004-2005 ha condotto *Italia che vai* insieme a Francesca Chillemi e Guido Barlozzetti il sabato pomeriggio su Rai 1. Ma *Unomattina* gli resta nel cuore e ci tornerà insieme a Monica Maggioni e a Eleonora Daniele. Su preghiera di Mara Venier che lo voleva come partner, nel 2008 diventa opinionista della sesta edizione de *L'isola dei famosi* per poi ricoprire lo stesso ruolo anche ne *I raccomandati*. Nella stagione 2009-2010 cura una rubrica all'interno di *Unomattina Week-End*. In quello stesso periodo partecipa come concorrente al talent show di Canale 5 *Let's Dance*.

E ovunque si trovasse, dispensava le sue gaffe che fecero la felicità della Gialappa's Band nel programma *Mai dire gol* e di *Striscia la notizia*, dove diventa addirittura una rubrica chiamata «Ci avrei Giurato» e una puntata speciale intitolata «Luca Giurato Show». Ma queste gaffe, come ebbe modo di confessare erano spesso organizzate da lui stesso, lapsus, errori e distorsione di parole che il pubblico amava in quanto abbattevano le distanze come «La resa dei tonti» oppure «La fronte di calore», da «Bongiollo» a «pra foco», i walzer improvvisati con la malcapitata ospite di turno che fornivano invariabilmente con una sua rovinosa caduta a terra. Sempre sul filo del rasoio tra il «ci fa o il ci è». Dunque come non ricordare Giurato con il sorriso sulle labbra? E a questo aggiungono infinito affetto anche Eleonora Daniele, Anto-

I lapsus più esilaranti

...la caduta del Muro di ***Merlino***

...ci sono 4 mila ***kamikazi***

Facciamo entrare la signora Annunziata e il signor Carmelo... ma dove siete? Ah, ma state qua!

Il prossimo ospite: Sandy ***Morton***!

Ludovica, come si chiama di nome?

L'INTERVISTA AL FIGLIO FRANCESCO

"Pino D'Angiò, papà geniale che mi voleva allenato alla felicità"

LUCA DONDONI

«Disincantato, fuori dal gossip e dal mainstream discografico, ieri come oggi mio padre Pino D'Angiò è sempre stato una specie di alieno. Un uomo con i piedi per terra e la testa fra le nuvole della sua musica. Un anticipatore più che un precursore e mi è sembrato giusto portare a termine questo ep che ci eravamo riproposti di pubblicare prima che arrivasse quella brutta notte del 6 luglio scorso e se ne è andato via». Domani esce *Funky Maestro* che raccoglie gli ultimi 4 brani di Pino. E il figlio Francesco ora riannoda i fili della memoria.

Come nasce il titolo?

«Lo abbiamo discusso a lungo perché non essendo un esibizionista la parola "maestro" gli faceva un po' paura ma gli ho ricordato che lui è stato uno dei pionieri del genere nel nostro Paese. Allora si è convinto».

Il brano *Non diventare come loro* sembra un testamento spirituale.

«In quella frase c'è tutto mio padre. Dal funky al rap sino alle cose più moderne, alla fine non ha mai smesso di essere curioso . Lo interessava stare lontano dai riflettori, un passo indietro, diceva».

A Sanremo con i BNKR44 l'Italia si è stupita di vederlo di nuovo sul palco.

«Ma si è anche subito resa conto di due cose: la prima è che *Ma quale idea* era ed è la prima canzone rap italiana; e che mettersi in gioco a oltre 70 anni con un gruppo di ragazzini ne dimostrava l'intelligenza e la coerenza».

Pino D'Angiò a Sanremo 2024

Fu l'unico italiano ad aver vinto un Grammy nell' R'n'B non andò a ritirarlo. Perché?

«Nei primi anni '80 ebbe un ottimo successo che si allargò anche a Spagna, Francia, Belgio, Sudamerica e Stati Uniti. In quegli anni era uscito un pezzo di un duo musicale australiano, i Madison Avenue, intitolato *Don't Call Me Baby* con la linea di basso di *Ma quale idea* eseguita dal bassista di papà Stefano Cerri. Un successone in America e non solo. Gli arrivò una lettera che lo invitava a ritirare il Grammy e lui disse: ma che ci vado a fare?. Per quei signori sono solo un nome su un foglietto e io che mi faccio 'sto viaggio? Gli scrivo e chiedo se me lo spediscono a casa. E così fu».

Nel 2003 fu inserito anche nel disco *Sony Music World tribute to the funk* con tanto di show a Parigi ma qui non se ne seppe nulla.

«Un suo classico. Era sul palco con Oliver Cheatham, i Pasadena, James "D-Train" Williams, Jocelyne Brown e fece come se niente fosse, solo una delle tante cose che aveva fatto».

Ha detto: «Poter vivere Pino come genitore è stato un privilegio difficilmente spiegabile».

«Pino passava da una sala operatoria a un aereo per volare verso i concerti e i fan in tutta Europa, sempre felice. A dicembre 2023 gli hanno tolto un polmone, ma diceva: per fortuna ne ho un altro. E due mesi dopo ballava sul palco di Sanremo. Sapeva godere di quello che faceva. Mi diceva sempre di allenarmi alla felicità: gli esercizi li sto facendo».

settimana di settembre, il film di Gianni De Blasi in sala da oggi, tratto dal romanzo omonimo di Lorenzo Licalzi (Rizzoli) succede una tragedia che cambierà tutto: figlia e genero muoiono in un incidente stradale e a lui toccherà accogliere Mattia (Biagio Venditti), il nipote sedicenne rimasto orfano. Età e brutto carattere non rendono certo facile questa accoglienza del nipote da parte dello scrittore, noto per la sua intolleranza e il suo egoismo, che così decide di affidarlo allo zio benestante e più giovane che vive a Roma. Da qui un viaggio on the road per la Puglia verso la capitale sulla Citroen Pallas d'epoca di Rinaldi insieme a nipote e cane. Fino ad allora si erano ignorati, ma nonno e nipote si ritroveranno a vivere una forzosa convivenza in cui tutti i loro pregiudizi cominceranno lentamente a sgretolarsi. E ancora Abatantuono sui ruoli da anziano che ultimamente gli propongono: «È una cosa divertente, non tutti accettano i ruoli che corrispondono alla propria età, molti dei miei colleghi li rifiutano perché non gli va di fare parti che li fanno sentire vecchi». Il vero protagonista de *L'ultima settimana di settembre* «è il destino – dice l'attore –. È sempre lui a dare le carte. Io sto per suicidarmi, ma una tragedia più grande, la morte di mia figlia, cambia le cose». —

Dalla carta stampata alla Rai
Luca Giurato era nato a Roma il 23 dicembre 1943. I primi passi a Paese Sera, ha lavorato anche a La Stampa, prima di diventare direttore del Gr1 nel 1986 e poi vicedirettore del Tg1

GIULIA MUIR / ANSA

nella Clerici che posta una foto che li ritrae insieme con il commento «Ciao Luca, quante risate a *Unomattina*» e Simona Ventura che ha lavorato con Giurato anche *a Quelli che il calcio* oltre all'*Isola*: «Mi ha fatta sorridere tanto: mi alzavo la mattina presto solo per guardarlo ad *Unomattina*. Ci ha fatto divertire facendoci andare al lavoro più leggeri. Dobbiamo solo ringraziare questo uomo meraviglioso. Un visionario, una persona che mi rimarrà sempre nel cuore». —

Ai live si stupiva del pubblico giovane che conosceva i suoi testi.

«È così. Da studente faceva cabaret nel locale più famoso di Siena portando in scena cose molto innovative, ma di nicchia. Lo chiamò a Milano Ezio Leoni, già produttore di Mina, e gli disse che doveva continuare a fare le sua strada perché era unico. Lui lo ascoltò e oggi i ragazzi che recuperano anche il primo D'Angiò dimostrano che aveva ragione».

Una frase che le resterà nel cuore?

«Quando la rivisitazione di *Ma quale idea* diventata *Ma che idea* con i BNKR44, superò i 30 milioni di streaming glielo dissi e mi brillavano gli occhi. Mi guardò e con il suo solito tono scanzonato disse: pensa che una volta quei numeri erano di dischi venduti, quelli veri, questi sono clic, solo clic». —

IL COLLOQUIO

Piero Chiambretti

"Boccia non la vorrei ospite, ma a capo del Pd Non amo il gossip che entra in camera da letto"

Stasera su Rai3 torna "Donne sull'orlo di una crisi di nervi", tra le novità c'è Asia Argento

ADRIANA MARMIROLI

«Nessuna cacciata da Mediaset. Con Pier Silvio un bel rapporto durato 15 anni e che continua ancora. Ma si vive una volta sola e volevo che la mia carriera finisse dove è cominciata». Piero Chiambretti da stasera torna su Rai3 con la ripresa di *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* che aveva avuto il suo debutto (non fortunatissimo quanto ad ascolti) in maggio. «Ho scelto di citare il film di Almodóvar - dice - perché l'universo femminile è oggi metafora e lettura del mondo. Ma siamo tutti sull'orlo di una crisi. Le crisi riguardano le coppie ma si possono allargare a ogni settore della società».

Accanto a lui, per coerenza, tre donne, Asia Argento, Alba Parietti, Rosita Celentano «ciascuna una personalità e una storia diversa, uniche ed inimitabili». Dopotutto, dice, le donne «hanno una marcia in più. Ne ho avute parecchie e le storie con loro quasi mai sono state con l'happy end cinematografico: colpa mia, forse. La più importante? Sono due: mia madre che mi ha dato una sensibilità che non è da maschi, e mia figlia Margherita. Ha 13 anni, è la realizzazione di un desiderio: ho sempre sperato in una femmina. Mi ricorda mia madre, e per lei nutro lo stesso amore esagerato. Mi spiace che da piccola l'ho un po' trascurata, ma ora che il lavoro mi occupa meno sto cercando di recuperare». A far da contraltare alla presenza femminile ci saranno Edoardo Camurri e Gene Gnocchi. «A darci uno sguardo dal mondo contribuiranno tre corrispondenti Rai: Varvello da Londra, Manzione da Parigi e Pagliara da New York. Torna il neopensionato Maurizio Mannoni: incaricato di stilare la lista dei cinque personaggi della settimana, è un altro ex Rai3, testimonianza di un certo periodo».

Non mancheranno gli ospiti illustri, con qualche eccezione. «Visti i recenti bidoni, come ospite eviterei Boccia – sogghigna – . Piuttosto Berlinguer mentre bestemmia in diretta. Meglio Kamala Harris quindi. Boccia però la metterei a capo del Pd: in pochi giorni ha fatto vacillare il governo più di chiunque a sinistra in questi due anni. E comunque: adoro il gossip quando è parlare di ciò che non dice la stampa classica, non quando entra in camera da letto: allora non mi interessa più».

Piero Chiambretti in onda da stasera su Rai 3 con "Donne sull'orlo di una crisi di nervi"

> Abbiamo faticato un po' a trovare i politici da invitare Devo dire più disponibili da destra
>
> Mia figlia oggi ha 13 anni ed è la realizzazione di un desiderio: ho sempre sperato in una femmina

I politici ci saranno «senza esagerare. Abbiamo contattato decine di nomi, di sinistra e di destra, di ieri e di oggi». Il programma non è politico in senso stretto, precisa Chiambretti, «ma sono una presenza necessaria poiché servono a raccontare una fetta di società in crisi (e la politica lo è fortemente). Abbiamo faticato un po' a trovarne, devo dire più disponibili da destra. Ma non dite che è un programma di destra. Io da anni non voto: non mi sento rappresentato».

Chiambretti era una presenza fissa della storica Rai 3 di Angelo Guglielmi. «Tornare a Rai 3 è stata una scelta romantica, che ho condiviso con Pier Silvio Berlusconi e che lui ha capito. Detto ciò non ho ritrovato niente e nessuno. La mia Rai 3 era altro. La rete ha bisogno di ritrovare un'identità che ultimamente si è frammentata. Io faccio parte della sua storia: sono contemporaneamente continuità e innovazione». No, non è sempre «il solito Chiambretti – promette – ma certo non posso rinnegare il mio stile. Anche Armani è sempre quello, ma non ha mai fatto lo stesso abito, si è adattato. Se rivedo i miei vecchi show, mi trovo lento: quei ritmi oggi non puoi averli. Pure l'ironia si è adattata ai tempi. Adatto i classici ingredienti tv per fare altro: so che mi arriveranno critiche feroci».

Non solo donne, nel futuro di Chiambretti, ma prossimamente un access prime time dal titolo *Fin che la barca va*: «Posso pensarlo come un nuovo *Portalettere*: in 25 minuti personaggi vari si raccontano a 360°. Dopo tanti anni torno in esterna. Il Giubileo, con Roma presa d'assalto da milioni di pellegrini, ha rischiato di farlo saltare: abbiamo dovuto anticiparlo a febbraio-marzo 2025. Trasmetteremo da una barca (scelta perché è l'unica location che non ho mai praticato) in navigazione sul Tevere da un ponte all'altro. Siamo a buon punto».

Pare che il postino si sia ambientato a TeleMeloni. «Tutti ne parlano e forse esiste. Io però non l'ho conosciuta. Nessuna censura, semmai qualche (inconsapevole) autocensura. Se sbaglio è tutta colpa mia. Come sempre mi assumo ogni responsabilità». —

LA SERIE

Kostas, Montalbano greco contro crimini e pregiudizi

FRANCESCA D'ANGELO

Per un Montalbano che sembra non voler tornare, c'è un emulo in salsa greca pronto a raccoglierne l'eredità. Stasera debutta su Rai 1 *Kostas*: serie gialla, ribattezzata già come il Montalbano greco. Il personaggio è nato negli Anni 90 dalla penna dello scrittore Petros Markaris; la storia si svolge ad Atene, che visivamente ricorda la Sicilia; molti problemi – come immigrazione o patriarcato – sono comuni e a curare l'adattamento tv è la Palomar, la stessa che firmava Montalbano. «Non amo molto i confronti – dice Stefano Fresi, che interpreta il protagonista Kostas – ledono l'originalità di un racconto scritto nel '95, un anno dopo il primo romanzo di Camilleri. Ma ci auguriamo di riscuotere lo stesso successo». La serie ruota attorno alle indagini del capo della omicidi Kostas nell'Atene del 2009, poco prima della grande crisi, di cui si raccontano i sentori iniziali. Ma c'è più di un'incursione nell'attualità: «Le fiction nascono per intrattenere ma se c'è l'occasione di dire qualcosa, è giusto coglierla – spiega Fresi – il compito dell'arte è far luce su alcune emergenze che le istituzioni dovrebbe risolvere». Come l'emergenza migranti: «Si tende sempre a far sedere la notizia sulla nazionalità del delinquente: spesso sentiamo dire l'ha uccisa un tunisino. No: l'ha uccisa un delinquente che poteva essere di Portogruaro o di Bombay». Kostas sfata proprio questi pregiudizi. Si parla anche di femminismo: «Kostas è l'unico ad andare oltre alla bellezza della collega Klio notando il suo talento di poliziotta». Altro rapporto chiave con la moglie Adriana, interpretata da Francesca Inaudi: «Non sono la moglie di – spiega – ma l'altro polo della coppia, che non è al servizio del marito». Kostas ha anche una figlia, Caterina (Blu Yoshimi), di cui è geloso: «Per certi versi lui rappresenta il patriarcato – spiega la regista – è un uomo d'altri tempi, non un rivoluzionario». A renderlo empatico è l'umanità di Fresi: «Da un lato io l'ho ammorbidito un po', dall'altro lui mi ha insegnato a non mandare a dire, smussando la mia eccessiva diplomazia». Cosa che Fresi fa subito unendosi all'appello ai colleghi di Nanni Moretti a Venezia per battersi contro la legge del cinema: «Giuli riveda la legge, mi pare dettata più da un piglio di disfare qualcosa che dal voler costruire qualcosa che difenda un'azienda in attivo del nostro Paese». —

Stefano Fresi è Kostas su Rai 1

SPORT

Ciclismo, Europei: Affini d'oro nella crono, bronzo Cattaneo

Edoardo Affini è il nuovo campione europeo cronometro élite. L'azzurro ha conquistato il titolo sulle strade del Belgio nella prima giornata degli Europei di ciclismo su strada. Il mantovano, 28 anni, si è messo alle spalle Stefan Kung (Svi) e Mattia Cattaneo che, con il bronzo, ha completato la festa azzurra. Tra le donne posto di Vittoria Guazzini (oro a Kopecky). Per Affini è il primo titolo continentale nella massima categoria nella specialità che l'aveva visto vincitore tra gli U23 a Glasgow 2018. —

6
I gol realizzati al Lecce in 5 partite di Serie A
È la squadra con cui vanta la miglior percentuale

64
La percentuale di gol segnati di testa da Zapata con il Toro: 9 su 14, compresi gli ultimi 7 in A

In Italia da 11 anni
Duvan Zapata, 33 anni, gioca in Serie A da 11 anni
Prima squadra il Napoli che lo rilevò dall'Estudiantes
È al Toro dal primo settembre 2023

MARCO ALPOZZI/LAPRESSE

Zapata sfida doppia

Riportare il Toro in Europa e diventare il bomber più prolifico della Serie A
Il colombiano ha segnato 122 reti: davanti c'è solo Dybala con uno in più

RE DEL GOL

Zapata in campionato — 122

Squadra	Gol	Partite
Napoli	11	in 37 partite (2013-2015)
Udinese	18	in 63 partite (2015-2017)
Sampdoria	11	in 31 partite (2017-2018)
Atalanta	69	in 153 partite (2018-2023)
Torino	13	in 38 partite (2023-)

I 5 migliori marcatori della Serie A in attività

Giocatore	Gol	Partite
Paulo DYBALA	123	in 327 partite
Duvan ZAPATA	122	in 322 partite
Andrea BELOTTI	112	in 333 partite
Lautaro MARTINEZ	103	in 208 partite
Dusan VLAHOVIC	79	in 176 partite

WITHUB

IL PERSONAGGIO

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Fare la rivoluzione potendo contare in attacco sul Che (Adams) e su (Duvan) Zapata è fin quasi obbligatorio per il Toro di Paolo Vanoli, pronto a ripartire dopo la sosta con ancora più voglia grazie al primo posto condiviso in classifica e la palma di sorpresa del campionato. Ma in questa stagione, che può finalmente decollare con il mercato concluso e gli organici definiti, i granata si giocano qualcosa di grande. Grande come il loro capitano, chiamato ad una doppia intrigante sfida: riportare il Torino in Europa e diventare il giocatore in attività più prolifico della Serie A. Gli obiettivi di squadra vanno a braccetto con quelli personali di Zapata, sempre più uomo simbolo di una squadra che ha bisogno dei suoi gol e della sua esperienza per fare sogni d'oro. L'impatto sulla nuova stagione del colombiano è stato formidabile con 2 gol nelle prime 4 partite tra ancor di più questo duello e sta motivando ulteriormente l'attaccante del Toro, letteralmente rinato dopo aver lasciato l'Atalanta un anno fa. Tra il Filadelfia e lo stadio Grande Torino ha ritrovato le motivazioni, la salute e la fiducia per essere ancora protagonista: ora il suo primo obiettivo è quello di superare il bottino ottenuto lo scorso anno in granata, con 12 gol in 35 partite, e il gioco offensivo di Vanoli è la miglior garanzia possibile. Questo Toro gioca guardando sempre la porta avversaria, sviluppando un possesso palla più efficace per attaccare e sfruttando una spiccata verticalità per innescarlo nel modo migliore.

Non a caso in queste prime tre giornate di campionato è il giocatore che ha fatto più tiri in porta (7) insieme all'interista Thuram, capocannoniere del torneo con 4 centri, e ora vuole riprendere il conteggio dei gol dopo aver segnato al debutto a San Siro contro il Milan. Domenica pomeriggio sarà l'occasione giusta per ottenere il massimo: il Lecce è la squadra con la peggior difesa del campionato (6 gol subiti come Milan e Atalanta) e lui contro i giallorossi ha realizzato 5 reti in 6 partite. Una percentuale mostruosa, la migliore in carriera contro una rivale, e anche con la maglia granata ha già lasciato il segno nella porta salentina lo scorso 16 febbraio a Torino. Ripetersi nuovamente, in uno stadio che va verso il tutto esaurito e stravede per lui, sarà uno stimolo ulteriore in questa stagione che regalare enorme soddisfazioni a lui e all'intero Toro.

"Duvi", così lo chiama Vanoli, è il gigante buono dei granata e il terminale offensivo ideale per una squadra che ama attaccare e farsi trascinare dalla forza di Zapata. In questa sosta il tecnico ha lavorato a lungo con il colombiano sul campo e studia nuove soluzioni per innescarlo continuamente: tanto dipenderà dai partner in attacco, da Adams a Sanabria, ma anche dal gioco sulle fasce con Sosa e Lazaro chiamati a sfruttare la sua abilità aerea. Gli ultimi 7 gol in Serie A li ha realizzati a suon di incornate e ben il 64% del bottino granata (9 su 14) è arrivato grazie a questo fondamentale. La testa è sempre stata giusta e ora c'è anche tutto il resto. —

Trascinatore in campo e idolo dei tifosi Domenica cerca il sorpasso con il Lecce

coppa e campionato, quasi a voler subito ripagare l'onore e l'onere di indossare la fascia di capitano dopo le partenze di Rodriguez e Buongiorno. Ma ora inizia il bello e il 33enne Duvan non vede l'ora di fare la differenza, anche perché può diventare il miglior bomber tra quelli ora presenti in A.

Zapata frequenta l'Italia dal 2013 e ha già realizzato 122 reti in cinque diverse squadre: in questa speciale classifica lo batte (per ora) solo Paulo Dybala con 123 gol, mentre più staccato è l'ex granata Belotti con 112. Il mancato sbarco del romanista in Arabia ha acceso

Il nuovo capitano granata con Vanoli e il suo gioco vive una seconda giovinezza

BEPPE IACHINI Il tecnico ha guidato anche la Joya, Belotti e Vlahovic

"Duvan era un leader già da ragazzo"

L'INTERVISTA

Beppe Iachini, che effetto fa aver lanciato quattro dei cinque attaccanti più prolifici di questa Serie A?

«Mi fa piacere perché Dybala, Zapata, Belotti e Vlahovic erano dei ragazzini quando li ho allenati e hanno tutti dimostrato di avere grandi doti tecniche oltre che umane. Mi sento spesso con loro e sono davvero felice della carriera che hanno fatto».

Come si diventa un bomber capace di fare 100 gol nel massimo campionato?

«Lavorare su ogni fondamentale, giorno dopo giorno. Poi un allenatore deve farli rendere nella posizione giusta. Dybala dicevano che era un esterno ed invece al Palermo lo facevo giocare come prima punta. Così Belotti, che arrivò dall'AlbinoLeffe come attaccante esterno nel 4-3-3. A Firenze volevano mandare via Vlahovic in prestito, ma si capiva la sua forza...».

Zapata l'ha avuto nell'Udinese nel 2016. Si aspettava un rendimento così continuo e la rinascita nel Toro?

«Duvan ha fisico e tecnica, ma è anche un ragazzo d'oro che sa essere un leader. Non a caso è diventato capitano come Dybala e Belotti. Il Toro ha trovato un attaccante forte e un'ottima persona».

C'è un segreto per farli rendere al massimo?

«Più stanno vicino alla porta e meglio è per tutti. Lo diceva anche il maestro Boskov: "Come gioca il centravanti, gioca la squadra". E lui aveva sempre ragione». G. ODD. —

BEPPE IACHINI
ALLENATORE
576 PANCHINE TRA A E B

Mi opposi al prestito di Vlahovic. Dybala con me prima punta Belotti forte. E tutti diventati capitani

Salute

Stare bene secondo la scienza

12 SETTEMBRE 2024

Il tempo può aspettare

Cresce il numero degli anziani e in parallelo si sviluppa la scienza della longevità. Ecco come e con quale impatto su ognuno di noi

GABRIELE BECCARIA

Invecchiamo sempre di più, ma l'idea ci terrorizza. Vorremmo alterare il tempo o addirittura fermarlo. "Vecchio" è una parola tabù. Intanto la scienza – e l'industria – della longevità fanno passi avanti sempre più decisi. L'obiettivo è allungare la vita e – come recita un famoso slogan – "regalare vita agli anni". Nuove scoperte e nuove tecnologie promettono di rendere l'antica aspirazione all'immortalità (o quasi) un traguardo meno illusorio. Forse, concreto.

Oggi molte ricerche si concentrano sui processi biologici che conducono alla senescenza e alle malattie che questa scatena: dal cancro all'Alzheimer fino alle sindromi e cardiovascolari. Cellule staminali, terapie geniche, epigenetica e farmacologia stanno sviluppando terapie d'avanguardia per rallentare (o invertire) gli effetti dell'invecchiamento. In parallelo c'è la tecnologia: biotech, Big Data e Intelligenza Artificiale si candidano per giocare un ruolo cruciale. Tanto che c'è chi aspetta, grazie ai saperi prodotti dalle reti neurali, un cambio di paradigma nella medicina stessa. Senza dimenticare i dispositivi indossabili, come smartwatch e sensori, in grado di monitorare costantemente lo stato di salute degli individui, fornendo dati preziosi per prevenire e gestire le malattie croniche. E telemedicina e robotica stanno rivoluzionando l'assistenza agli anziani, offrendo soluzioni per la cura a distanza e l'autonomia domestica.

L'industria della longevità non è solo un fenomeno scientifico e tecnologico, ma un motore economico: si stima che questo mercato globale supererà i 600 miliardi di dollari molto presto, già entro il 2025, con impatti significativi: sulla nostra quotidianità e sui modi in cui concepiamo la salute e la malattia, oltre che su tanti altri settori, dal mercato del lavoro alla finanza. E' una metamorfosi alimentata dall'invecchiamento della popolazione mondiale. Entro il 2050 il numero di persone con più di 60 anni raggiungerà i 2 miliardi, rappresentando oltre il 20% dell'umanità. Ecco perché questo trend sta spingendo governi, aziende e investitori a concentrare risorse significative nello sviluppo di soluzioni per la prevenzione e per l'invecchiamento sano. Questa "Guida" di "Salute" ha l'ambizione di accompagnarci in una realtà in continua evoluzione, ma che non ci abbandonerà più. —

GERONTOLOGIA/1

"Ringiovanire è possibile"

Gian Marco Belardi alle "Rejuvenation Olympics"
Unico italiano nella top list dei campioni
"La ricetta? Uno stile di vita ipercontrollato"

VALENTINA ARCOVIO

Ingannare il tempo, arrestando l'invecchiamento o addirittura invertendolo alla "Benjamin Button", diventa uno sport internazionale. Il discusso miliardario della tecnologia Bryan Johnson ha lanciato le Rejuvenation Olympics, le Olimpiadi del Ringiovanimento, una particolare competizione che «premia» gli atleti della longevità che più di tutti sono in grado di riportare indietro le lancette dell'orologio biologico. E in queste bizzarre Olimpiadi a guadagnarsi un posto di primo piano è stato un giovane imprenditore romano, Gian Marco Belardi, che è ufficialmente il primo italiano che compare nella classifica.

Belardi, 28 anni, tra i fondatori di SirtLife, società specializzata in prodotti per la longevità, è ora ufficialmente «campione» di ringiovanimento, al 37° posto nella classifica mondiale grazie a un rigidissimo protocollo che segue ogni giorno. «E' per me un grande orgoglio essere entrato a far parte ufficialmente di questa prestigiosa classifica mondiale», commenta Belardi. «Significa che il mio stile di vita, basato su uno specifico protocollo, ha funzionato e che può essere di giovamento anche per molte altre persone. Nei prossimi mesi - continua - mi sottoporrò a nuovi test, perché più vado avanti con il protocollo e più ottimizzo i processi giornalieri e miglioro». Il prossimo obiettivo è di rientrare nella top 10 della classifica.

La classifica delle Rejuvenation Olympics si basa su esami epigenetici del Dna e altri test che, attraverso algoritmi di Intelligenza Artificiale, determinano l'età biologica (che può essere diversa da quella anagrafica): attraverso una serie di valori emerge quanto, effettivamente, un individuo è riuscito, secondo il suo stile di vita, a rallentare il processo di invecchiamento. I partecipanti, quindi, competono non sulle capacità fisiche, ma su quanto velocemente e in che misura possono rallentare la loro età biologica. Vince chi più si avvicina al leggendario "Benjamin Button". Ma attenzione. Questi campioni di ringiovanimento non stanno tornando a una versione più giovane di sé stessi: questo processo non è biologicamente possibile. Piuttosto, gareggiano per vedere chi può invecchiare più lentamente. Come scherza il sito web di Rejuvenation Olympics: «Vinci non tagliando mai il traguardo».

> Un valore fondamentale è l'età epigenetica che misura l'età biologica dell'organismo

Uno dei valori considerati in queste Olimpiadi è l'Extrinsic epigenetic age, che misura l'età biologica tenendo conto di diversi fattori, tra cui il grado di esposizione alle malattie. In sostanza, nell'equazione viene considerata l'efficienza del sistema immunitario che per l'atleta italiano Belardi equivale a quello di un ventunenne e, quindi, sei anni più giovane della sua età anagrafica. L'altro dato, ancora più sbalorditivo raggiunto dall'italiano, è quasi da record. Si tratta del Dunedin, ovvero il ritmo di invecchiamento: più è basso, meno si invecchia in un anno. Il valore ottenuto è pari a 0,66: è come se invecchiasse il 44% più lentamente rispetto ad una persona normale. Guardandola in un'altra prospettiva: in un anno, fatto da 365 giorni, Belardi è invecchiato solo per 160,5 giorni. Se si va a vedere la classifica del sito delle Olimpiadi del Ringiovanimento c'è solo una persona a esser scesa sotto la soglia di 0,65 ed è la stessa che ha guadagnato l'apice della classifica. Si tratta di Siim Land, autore di bestseller, antropologo estone e - inutile dirlo - appassionato di longevità.

A rilanciare le Olimpiadi del Ringiovanimento, senza prenderne parte direttamente, sono state anche le sorelle Kardashians. Nel finale dell'ultima stagione di "The Kardashians" Khloé e Kim si sono sottoposte ai test con risultati sbalorditivi. L'età biologica di Khloé sarebbe di oltre un decennio sotto la sua età anagrafica di 40 anni. L'età biologica di Kim, 43 anni, è stata determinata invece in 34.

Ma diventare campioni di longevità non è una passeggiata. Gli atleti seguono un rigido stile di vita: dieta, integratori, programmi di allenamento e molto altro. È pressoché da sempre che Belardi, due lauree a Londra in business economics e marketing management, imprenditore tech, esperto di online marketing e criptovalute, nutre una passione per il fitness e wellness. «Questo mi ha spinto, cinque anni fa, ad esplorare un settore del business ancora poco sfruttato nell'ambito della nutraceutica e della medicina predittiva: attraverso esami genetici si può verificare la predisposizione alle malattie e prevenirle con l'utilizzo di composti naturali, estendendo così la longevità sana - racconta -. Abbiamo sviluppato prodotti sui quali ci sono evidenze scientifiche molto solide, come Sirt500 plus, stimolatore naturale delle sirtuine: si tratta di proteine della longevità fondamentali per mantenere un fisico giovane e forte. Nella gamma di prodotti SirtLife - continua - sono presenti soluzioni più specifiche come il Lipo per il dimagrimento e il nuovissimo Performa, un prodotto in grado di agire su molteplici aspetti riguardanti la nostra salute, promuovendo un miglioramento delle performance fisiche fino al 20% in più».

Il protocollo di Belardi prevede una dieta ipercontrollata, ricca in polifenoli, più allenamenti mirati, bagni freddi, sauna, "speciali" occhiali protettivi durante il sonno che stimolano la melatonina e favoriscono la produzione di collagene della pelle... Il nuovo obiettivo dell'atleta italiano è quello di mettere a punto un protocollo che tutti possono adottare con tanto di consigli in merito all'integrazione, all'allenamento e ai vari processi giornalieri mirati a invertire l'orologio biologico. «Il mio sogno - conclude - è utilizzare risorse e scienza per migliorare la qualità e la durata di vita delle persone». —

120
anni
Il limite biologico della vita umana secondo le ricerche più recenti

1 Recordman
Gian Marco Belardi è il primo italiano a entrare nella lista delle Rejuvenation Olympics

2 La competizione
Il ringiovanimento diventa una sfida internazionale

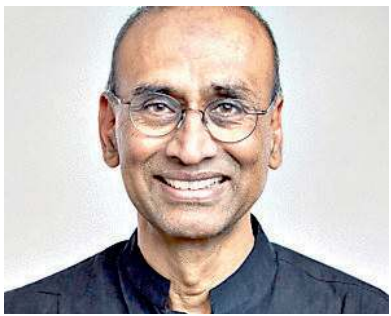
3 Trasfusioni
Quanto possono contribuire a ringiovanire i tessuti?

IL NUMERO

6

litri

La quantità di sangue nel corpo di un adulto medio

IL NOBEL

Nato 72 anni fa a Chidambaram, in India, Venkatraman Ramakrishnan è il massimo esperto di ribosomi, i macchinari molecolari che nelle cellule mettono in fila gli aminoacidi seguendo l'ordine dettato dal Dna all'Rna messaggero e così sintetizzano le proteine. In pratica, sono le fabbriche della vita e Ramakrishnan ne ha definito la struttura atomica, meritandosi il Nobel per la Chimica nel 2009. Ora ha pubblicato un libro sulla longevità che si intitola "Perché moriamo". La sua tesi è in chiaroscuro: un ulteriore allungamento dell'aspettativa di vita è a portata di mano, ma la sfida della qualità di quella vita così protratta non è ancora risolta.

GERONTOLOGIA/2

La via dell'elisir passa per le trasfusioni (forse)

La letteratura scientifica resta incerta sull'efficacia della pratica
I primi test sull'uomo non confermano alcuni risultati con le cavie

La caccia all'elisir di lunga vita non conosce limiti. E non solo nei libri e nei film di fantascienza. Bryan Johnson, celebre imprenditore tech, 47 anni, un po' di tempo fa, ha arruolato suo figlio, allora diciassettenne, per uno scambio di plasma a tre con lui e con il padre settantenne.

Al 17enne è stato prelevato un intero litro di sangue (circa 1/5 di quello del suo corpo), separato in parti e, poi, il plasma è stato reinfuso in Bryan. Quest'ultimo ha, a sua volta, donato un litro del suo sangue a suo padre di 70 anni. Questo macabro scambio, che ha sollevato un polverone di polemiche sulla stampa internazionale, pare non abbia sortito gli effetti sperati. Tanto che Johnson avrebbe ammesso il fallimento della procedura, anche se non ha del tutto bocciato la sua idea. Avrebbe infatti dichiarato: «Lo scambio di plasma giovane può essere utile per le popolazioni biologicamente più anziane o in determinate condizioni. Nel mio caso i vantaggi non vanno ad aggiungersi alle altre attività che svolgo per tenermi in forma».

In realtà, la letteratura scientifica sull'efficacia delle trasfusioni di sangue giovane è piuttosto incerta. Uno studio condotto da un team della Duke University e della Harvard University sembra aver trovato nei topi le prove che, forse, questa pratica non è poi così campata in aria. I ricercatori hanno collegato i vasi sanguigni di un gruppo di topi vecchi a un gruppo di topi giovani. Tramite questa condivisione del sangue gli animali più anziani hanno vissuto dal 6 al 9 per cento in più, all'incirca l'equivalente di 4-6 anni in più di vita per un essere umano medio. Lo studio, descritto sulla rivista "Nature Ageing", non indica questa pratica come trattamento anti-età per le persone, ma suggerisce che il sangue dei topi giovani contiene composti che promuovono la longevità.

> **Il sangue giovane ha sortito effetti benefici nei topolini sottoposti agli esperimenti**

L'unione di due animali, noto come parabiosi, ha una lunga storia. Nel XIX secolo gli scienziati francesi collegarono i vasi sanguigni di due ratti. Per dimostrare di aver messo in comune il loro un sistema circolatorio, gli scienziati iniettarono in uno degli animali della belladonna, un composto "micidiale", estratto dalla omonima pianta. Ebbene, i ricercatori osservarono la dilatazione delle pupille in entrambi i ratti. Negli Anni 50, poi, Clive McCay della Cornell University e i suoi colleghi usarono la parabiosi per esplorare l'invecchiamento: hanno unito ratti giovani e vecchi, cucendo insieme i loro fianchi in modo che i capillari della pelle si fondessero. Più tardi, McCay e i colleghi hanno esaminato la cartilagine dei ratti anziani, scoprendo che in effetti era ringiovanita per davvero.

Nell'ultimo studio White e i suoi colleghi hanno unito un topo anziano con uno giovane per circa tre mesi, il doppio del tempo rispetto ai passati esperimenti di parabiosi, prima di staccarli. Dopo che gli animali si sono ripresi dall'intervento, gli scienziati hanno continuato a monitorarli. Hanno così scoperto che i topi anziani hanno beneficiato di un ringiovanimento generale: gli scienziati hanno esaminato la presenza di marcatori molecolari nel sangue e nel fegato che agiscono come una sorta di orologio per l'età biologica di un animale. Ebbene, questi orologi sembrano essere stati messi in pausa: due mesi dopo, questi marcatori molecolari hanno mostrato che animali più anziani erano "più giovani". Attualmente sono in corso ulteriori test: si vuole capire che cosa abbia rallentato il processo di invecchiamento. V. ARC. —

NEUROSCIENZE

Impegnati e divertiti e il cervello resterà smart

Ci sono tante attività, da fare nel corso della giornata o per hobby, che allontanano i rischi di demenza Dal giardinaggio al gioco delle carte, il segreto è comune: mantenere la mente sempre in attività "I neuroni fanno eccezione rispetto ad altri tessuti dell'organismo: più li usiamo e meno si consumano"

VALENTINA ARCOVIO

Non bere alcol, non fumare, non mangiare troppo… Quando si tratta di prevenzione siamo talmente abituati a sentirci dire che cosa non dobbiamo fare che spesso ci dimentichiamo che ci sono una moltitudine di cose, anche molto divertenti, che possiamo fare per favorire la nostra salute e la nostra longevità. Specialmente quella del cervello, un organo che più usiamo e meno si "consuma".

«Nella letteratura scientifica possiamo trovare numerosi studi, i quali hanno dimostrato che svariate attività possono contrastare l'invecchiamento cerebrale e rallentare oppure prevenire alcune forme di malattie neurodegenerative, come l'Alzheimer», spiega Arianna Di Stadio, neuroscienziata, docente dell'Università di Catania e ricercatrice presso l'Istituto di Neurologia Ucl di Londra. «Dal giardinaggio al ballo liscio, dal lavorare a maglia al sudoku fino al Burraco, ognuna di queste attività - aggiunge la specialista - può tenere in allenamento il cervello, mantenendolo giovane nel tempo e rallentando o contrastando lo sviluppo della demenza senile».

❶ **Specialista** Arianna Di Stadio è neuroscienziata e docente all'Università di Catania

❷ **Giardinaggio** Un'attività ideale per calmare la mente

Giardinaggio.

Esercizio fisico, natura, aria aperta e abilità manuali sono tutti elementi che rendono il giardinaggio, specialmente se praticato quotidianamente, un toccasana per il cervello. «Facendo giardinaggio, il cervello impara a risolvere i problemi, aumentando la propria forza e la propria resistenza fisica, e inoltre si perfeziona la propria manualità e migliora la propria esperienza sensoriale. Il giardinaggio è in grado di fare aumentare i fattori di crescita sia neuronali sia vascolari, agendo così sia sul trofismo cerebrale sia sulla sua vascolarizzazione. Un migliore afflusso del sangue - spiega Di Stadio - è fondamentale per mantenere eccellenti funzioni cognitive e, infatti, una buona vascolarizzazione aiuta a mantenere bassi i livelli di neuro-infiammazione, limitando quindi i processi neurodegenerativi a carico del cervello».

Lavorare a maglia.
Sferruzzare offre diversi vantaggi per il cervello, tra cui un miglioramento dell'attenzione, dell'allerta e dell'orientamento. «Lavorare a maglia - sottolinea la professoressa - stimola le funzioni matematiche del cervello: più complessa la trama da creare, migliore è l'esercizio. Recenti studi dimostrano che lavorare a maglia più di tre volte a settimana può dare sostanziali benefici cognitivi».

Ballare il liscio.
Uno studio dell'Albert Einstein College of Medicine di New York, pubblicato sul "Journal of Aging and Physical Activity", ha dimostrato che il ballo liscio è in grado di migliorare le funzioni cognitive e ridurre l'atrofia cerebrale negli anziani che hanno un più alto rischio di demenze. «Il ballo agisce su due diverse aree del cervello, quella visiva e quella motoria stimolandole entrambe - dice Di Stadio -. Inoltre, migliora la coordinazione, la percezione corporea e l'equilibrio. Infine, poiché occorre imparare e ricordare una sequenza di passi, mantiene "in allenamento" sia la memoria a lungo sia a breve termine: quest'ultima èmolto stimolata, quando si imparano nuovi passi di danza».

Gli scacchi.
Il gioco degli scacchi sembra ridurre il rischio di demenza e, in caso il processo degenerativo sia in corso, combatterne anche i sintomi. «Diversi studi dimostrano l'esistenza di una correlazione tra la pratica degli scacchi e la riduzione degli effetti di decadimento cognitivo associati alla demenza - spiega la neuroscienziata -. Gli scacchi prevedono non solo una risposta all'azione di un avversario - continua - ma anche una pianificazione a lungo termine, con azioni gestite da diverse porzioni del cervello. Sebbene gli studi condotti riportino risultati ancora controversi, giocare a scacchi sembra essere comunque utile per la salute del cervello».

Burraco e Bridge.
Che sia una partita a briscola, a scopa o un solitario, giocando a carte il cervello si mantiene allenato. Ma una ricerca condotta sugli anziani in una casa di riposo di Los Angeles ha dimostrato come la funzione sociale sia accentuata in particolare due giochi: il Burraco e il Bridge. «Le carte rappresentano un buon allenamento per il cervello, perché, oltre a impegnare il pensiero e il ragionamento, prevedono incontri con altre persone in luoghi e con orari prestabiliti e interazioni sociali», dice Di Stadio.

Il gioco delle carte, tanto più è complesso, ha significativi benefici. «La risposta ad una mossa avversaria e la pianificazione della mossa, includendo le possibili decisioni successive dell'avversario, sono tutte funzioni elaborate a livello del lobo frontale: si tratta di una parte del cervello spesso intaccata dalle malattie neuro degenerative, come, per esempio, proprio la demenza fronto-temporale».

Cruciverba e sudoku.
«Gli studi più recenti che hanno utilizzato dati provenienti da campioni rappresentativi e su larga scala della popolazione anziana hanno dimostrato che, rispetto ai coetanei che non amano le parole crociate, gli ultra cinquantenni con la passione per questo tipo di giochi riportano punteggi più alti nei test sull'attenzione, sul ragionamento e anche sulla memoria», dice la scienziata. «Il cruciverba – prosegue - stimola sia la comprensione sia la memoria. Le definizioni che vengono date per identificare la parola da inserire nello schema possono essere piuttosto semplici oppure decisamente complesse. Le prime stimolano il recupero mnemonico delle informazioni precedentemente acquisite, mentree quelle complesse attivano processi di comprensione di livello superiore inclusi quelli deduttivi, oltre alla memoria vera e propria».

Faccende domestiche.
«Prendersi cura della propria casa è un'attività che impegna quotidianamente e può fungere da ginnastica per il corpo - sottolinea Di Stadio -. Una serie di studi dimostrano che la riduzione dello svolgimento delle faccende domestiche è uno dei primi sintomi di demenza senile. Il motivo è legato sia alla depressione- fortemente associata con l'Alzheimer sia alla difficoltà di una corretta pianificazione ed esecuzione sequenziale dei compiti, per esempio "prima passare la scopa e poi lo straccio», sottolinea Di Stadio.

«Fare le faccende domestiche attiva e mantiene attive le funzioni di programmazione e svolgimento di specifiche azioni. Inoltre, il movimento in un luogo ben conosciuto (che, quindi, non crea ansia e stress che impattano negativamente sul cervello) migliora le funzioni cardiovascolari, riducendo di conseguenza il rischio di demenza». —

ALIMENTAZIONE

Vuoi l'anti-aging? Allora servilo a tavola

L'aspirazione a una sana longevità può essere più semplice di quanto generalmente si crede
Il principio fondamentale risiede in una dieta corretta, basata su regole confermate dalla ricerca
Alla base meno proteine e più fibre, sali minerali e vitamine. Gli zuccheri sono il nemico numero uno

PAOLA MARIANO

Freschezza, colore, gusto a tavola sono sinonimo di salute: mangiare sano è cruciale per vivere a lungo e al riparo dalle malattie tipiche della terza età.

I pilastri della dieta. Con i cibi giusti, frutta e verdura, ricche di sali minerali e vitamine ad azione antiossidante (le molecole che danno colore a questi cibi), cereali integrali ricchi di fibre che aiutano la flora intestinale (il microbiota), pesce e olio extravergine, ricchi di grassi buoni e legumi, si può rallentare il processo di invecchiamento. E' un intricato mix di processi biologici e dipende principalmente da tre fattori: l'infiammazione cronica anche di basso grado (da qui il termine "inflammaging"), il metabolismo dei grassi e quello degli zuccheri. Si tratta di tre fattori ampiamente controllabili con una corretta alimentazione, come rivela un lavoro dell'Irccs Neuromed di Pozzilli con le Università di Bologna e dell'Insubria e pubblicato su "Aging Research Reviews".

L'effetto della dieta. Molti studi hanno dimostrato che una dieta sana è anti-aging perché riduce i segni del tempo sul Dna. Accanto all'età anagrafica, infatti, esiste un'età biologica che rispecchia la velocità con cui il nostro corpo stia invecchiando. Due coetanei possono avere età biologiche tra loro molto diverse e questo dipende (tanto) dagli stili di vita. Modulando i processi infiammatori, nonché controllando grassi e zuccheri nel nostro corpo, si può almeno in parte frenare l'avanzare dell'età biologica.

Secondo uno studio pubblicato sulla rivista "Plos Medicine" e condotto da Lars Fadnes dell'Università di Bergen, in Norvegia, con una dieta ricca di legumi, cereali integrali, frutta secca e povera di carni rosse e molto lavorate (come wurstel o hamburger) si possono guadagnare anche più di 10 anni di vita. Il team ha sviluppato un calcolatore per stimare il guadagno in termini di anni di vita, a seconda dei cibi consumati. Il calcolatore si chiama Food4HealthyLife calculator (https://food4healthylife.org/) e si

1 Zucchero
Il consiglio è limitare il consumo a 50 grammi al giorno

2 Bilanciare
Verdura e frutta sono essenziali nella dieta di ogni giorno

basa sulle stime delle abitudini di un ventenne che cambi alimentazione, in modo radicale e duraturo. E' significativo che, anche se si passa a una dieta sana a 60 anni, il guadagno in aspettativa di vita è comunque notevole: otto anni, in media.

Meno carne rossa.

E' importante ridurre la carne rossa: la conferma dei benefici arriva anche da uno studio appena pubblicato su "Nature Food", secondo cui la parziale sostituzione delle proteine animali, specie la carne rossa e lavorata, con alimenti proteici di origine vegetale aumenta l'aspettativa di vita, riducendo le malattie croniche.

Meno zuccheri.

Bisogna anche ridurre il consumo di zuccheri aggiunti, tipicamente presenti in bibite e dolci, ma anche in prodotti per la prima colazione e più in generale nel cibo industriale. Uno studio pubblicato sulla rivista "Jama Network Open" e condotto presso l'Università di San Francisco suggerisce effetti anti-aging per una dieta ricca di vitamine e sali minerali ma povera di zuccheri, associandola a un'età biologica (misurata con test ad hoc sul Dna) inferiore a quella anagrafica.

Ecco perché la Food and Drug Administration degli Stati Uniti raccomanda agli adulti di consumare non più di 50 grammi di zucchero aggiunto al giorno. L'eccessivo consumo di zucchero, infatti, si associa a disturbi come diabete e obesità. Si è osservato che migliori sono le abitudini alimentari - con introito giornaliero elevato di cibi contenenti vitamine A, C, B12 ed E, acido folico, selenio, magnesio, fibre alimentari e isoflavoni e ridotto consumo di zuccheri - e più le cellule del corpo appaiono giovani; per ogni grammo di zucchero in più consumato si ha un aumento dell'età biologica. In altri termini, l'invecchiamento è più rapido.

Lo studio condotto su "Jama" è il primo a mostrare in modo definitivo un legame tra lo zucchero aggiunto e l'invecchiamento in adulti di mezza età. «Questi risultati approfondiscono la nostra comprensione del perché lo zucchero sia così dannoso per la salute - sottolinea l'autrice senior Elissa Epel -. Sapevamo che alti livelli di zuccheri aggiunti portano a un peggioramento della salute metabolica e a malattie precoci, forse più di qualsiasi altro fattore alimentare. Ma ora abbiamo la conferma che l'elevato consumo di zuccheri provoca l'invecchiamento accelerato delle cellule».

Gli autori si dichiarano ottimisti: «Poiché i processi di invecchiamento cellulare sembrano reversibili, eliminare 10 grammi di zucchero al giorno potrebbe essere come riavvolgere l'orologio biologico di 2,4 mesi, se la diminuzione è mantenuta nel tempo - sottolinea la co-autrice senior Barbara Laraia, dell'Università di Berkeley -. Concentrarsi su alimenti ricchi di nutrienti chiave e poveri di zucchero aggiunto potrebbe essere un nuovo modo per motivare le persone a mangiare bene per vivere più a lungo».

Gli integratori giusti.

Oltre alla dieta, ci si può aiutare anche con gli integratori vitaminici, specie se per svariati motivi (come spesso accade in vacanza) non si può mantenere sempre un'alimentazione sana e varia. Una revisione pubblicata sul "Journal of Phisiological Sciences" e condotta da esperti del Tokyo Metropolitan Institute for Geriatrics and Gerontology riassume le prove a favore degli effetti anti-aging della vitamina C: i suoi livelli sono associati alla durata della vita in diversi modelli animali. Inoltre, alcuni studi clinici hanno dimostrato che i livelli di vitamina C nel sangue sono più bassi negli adulti di mezza età e negli anziani rispetto ai giovani; livelli bassi si osservano anche in varie condizioni patologiche come la malattia renale cronica e la broncopneumopatia cronica ostruttiva negli anziani.

Non solo. Una revisione sulla rivista "Nutrients" ha fatto il punto sui principali nutrienti anti-aging, colmando un vuoto sul fronte della ricerca sulla relazione tra l'assunzione di nutrienti alimentari e l'invecchiamento accelerato. Attingendo ai dati dello studio National Health and Nutrition Examination Surveys (Nhanes) del 2015-2018, gli esperti hanno misurato l'accelerazione dell'invecchiamento di ciascun individuo del campione (4692 partecipanti di età pari o superiore a 20 anni) con test ad hoc, riportando che il consumo di una serie di 15 nutrienti si associa a una riduzione della velocità dell'invecchiamento (vitamina E, vitamina A, beta-carotene, vitamina B1, vitamina B2, vitamina B6, vitamina K, fosforo, magnesio, ferro, zinco, rame, potassio, fibre alimentari). È cruciale ricordare, comunque, che la dieta sana resta una pratica fondamentale: più di qualunque integratore vitaminico. —

HABILITA
ROBOTICS HEALTHCARE
L'eccellenza
nella formazione
medico - scientifica
Grazie all'esperienza e alle competenze
in medicina iperbarica e chirurgia ortopedica,
il Gruppo Sanitario Habilita è sempre più
un punto di riferimento anche per eventi
formativi di alto profilo.
I CONGRESSI
2024
25
OTT
LESIONI TRAUMATICHE E VASCOLARI:
UPDATE SUL RUOLO
DELL'OSSIGENOTERAPIA IPERBARICA
Hotel Excelsior Gallia di Milano
Piazza Duca d'Aosta 9
(Milano)
Programma e iscrizioni
23
NOV
INTERAZIONE ANESTESIOLOGICA
E ORTOPEDICA IN CHIRURGIA PROTESICA,
DALLA PREHABILITATION AL FAST TRACK
Sala Ex Kaimano
Via Maggiorino Ferraris 5
(Acqui Terme – AL)
Programma e iscrizioni
habilita.it

FARMACOLOGIA

La corsa per i farmaci contro l'Alzheimer

Il ritiro dal mercato di una molecola e il "no" delle autorità per un'altra hanno gelato molte speranze "Si sono dovuti interrompere i trattamenti per una serie di casi di microsanguinamenti ed emorragie" Ma la ricerca continua e i neurologi lanciano un appello: i sistemi sanitari devono essere più preparati

NICLA PANCIERA

100
molecole Sono quelle attualmente in sperimentazione nei laboratori nel mondo

La rapida e inesorabile crescita dei casi di demenza nel mondo riguarda anche l'Italia, dove, per quanto si osservi una riduzione dell'incidenza, la longevità della popolazione è all'origine di stime preoccupanti: 2,3 milioni di casi entro il 2050, con un aumento del 56% rispetto alla prevalenza attuale, che è sul milione e mezzo, di cui 720mila casi di Alzheimer.

Nel frattempo, a pochi mesi dall'annuncio del ritiro dal mercato del farmaco aducanumab, approvato nel 2021 dalla Fda con procedura di emergenza, sfuma la speranza anche per lecanumab, l'altro anticorpo volto a rimuovere l'amiloide dal cervello e a rallentare la progressione della malattia in pazienti con demenza lieve e altri sintomi dell'Alzheimer precoce. Il Comitato europeo per i medicinali per uso umano Chmp ha, infatti, espresso parere negativo all'autorizzazione, perché «l'effetto osservato sul rallentamento del declino cognitivo non controbilancia il rischio di eventi avversi gravi associati». Come le temibili anomalie di imaging correlate all'amiloide, le cosiddette "Aria", che sono edemi, emorragie e microsanguinamenti cerebrali che colpiscono una certa percentuale di pazienti trattati e che hanno un'incidenza anche del 30% e una notevole gravità in chi ha due copie del gene ApoE4, lo stesso che predispone all'Alzheimer e, quindi, presumibilmente presente proprio in chi è candidabile al farmaco.

«Non c'è accordo nella comunità scientifica su cosa considerare beneficio clinico rilevante: gli studi mostrano, in chi non ha dovuto interrompere il trattamento per le "Aria", un rallentamento del 28-30% della malattia, dato che scende, però, quando si considerano tutti i soggetti complessivamente reclutati», spiega Alessandro Padovani, direttore della clinica neurologica dell'Università di Brescia e presidente dei neurologi italiani della Sin. Lo specialista fa osservare come, conoscendo i criteri dell'Ema, gli studi clinici registrativi avrebbero potuto essere disegnati in modo diverso, ad esempio prevedendo l'analisi per sottogruppi di soggetti per valutare il farmaco in ciascuno di essi. Inoltre, modesto beneficio a parte, il farmaco sarebbe per una minoranza: «Su 100 nuovi pazienti i candidabili non superano il 10%».

Ma, più ancora della sicurezza dei pazienti, la questione che desta inquietudine è il sospetto di un'inadeguata organizzazione, sollevata dai neurologi dell'University College London sul "Journal of Neurology Neurosurgery & Psychiatry": scrivono che «i servizi sanitari devono prepararsi per un mondo in cui la malattia di Alzheimer è curabile», riferendosi a ristrutturazione e riorganizzazione dei servizi, anche di laboratorio per i test genetici, potenziamento della diagnosi e del personale sanitario, disponibilità di strumentazioni come le risonanze magnetiche per il monitoraggio dei pazienti e una stima dei pazienti candidabili. Di questo si discuterà anche al congresso della SinDem in programma a Padova dal 24 al 26 settembre, mese dedicato all'Alzheimer.

Preoccupazione, intanto, viene espressa dalla federazione mondiale delle associazioni della società civile, l'Alzheimer's Disease International Adi, il cui membro italiano è la Federazione Alzheimer Italia. «Il farmaco è stato approvato negli Usa, ma anche in altri Paesi, come Cina, Giappone, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti e Israele, mentre nel Regno Unito è in discussione», spiega Paola Barbarino, presidentessa di Adi. La federazione si è messa a disposizione dell'Ema a gennaio e, di nuovo, in una seconda lettera di un paio di mesi fa: «Vorremmo capire se è un problema di sicurezza del farmaco o di mancata organizzazione sanitaria per gestire i rischi a esso connessi». Barbarino ricorda che risale al 2017 il primo di una serie di rapporti di Adi sulla "healthcare preparedness", la preparazione dei sistemi sanitari, sulla cui base ad esempio, «da quattro anni il Regno Unito si è messo al lavoro sul potenziamento diagnostico».

Rispetto a settori come oncologia, cardiologia, diabetologia, nelle demenze l'Italia mostra una «programmazione latitante», per usare le parole di Padovani: «La percezione è che se avessimo anche solo un farmaco in grado di modificare il decorso di malattia cambierebbe l'attenzione delle istituzioni per le demenze e arriverebbero risposte anche per quel 90% non candidabile all'immunoterapia anti-amiloide». Ora si attende, forse per novembre, la rivalutazione del lecanumab, ma l'Ema è al lavoro anche sul dossier dell'altro farmaco, donanemab. La speranza è arrivare a farmaci che non si limitino a rimuovere le placche, ma in grado di far regredire la malattia o scongiurarne la comparsa. —

1 **Ricerche** Accelerano i test per individuare nuove terapie contro il morbo

2 **Mobilitazione** L'Alzheimer sta diventando sempre più un'emergenza collettiva

TECNOLOGIA

Arriva l'IA per prevedere le demenze

Si sperimenta un test che combina le reti neurali con una tecnica di risonanza magnetica: misura come il sangue circola nel cervello

VALENTINA ARCOVIO

Il cervello invecchia come qualsiasi organo. Ma a differenza degli altri è più complicato riuscire a capire come e quanto. E soprattutto capire se e quando l'invecchiamento passa dall'essere un processo naturale a uno patologico. Questa è una delle sfide che la scienza è vicina a vincere grazie all'Intelligenza Artificiale, una tecnologia che sembra quasi pronta a entrare in clinica.

Il team del VU University Medical Centre di Amsterdam ha annunciato di aver abbinato «l'apprendimento automatico a una tecnica di risonanza magnetica che misura nel cervello la perfusione del sangue, o il tasso di assorbimento tissutale, per rilevare forme precoci di demenza, come il deterioramento cognitivo lieve. A differenza degli attuali strumenti diagnostici a disposizione, in grado di rilevare la demenza quando ha raggiunto forme avanzate, il nuovo approccio consente di anticipare la diagnosi e, di conseguenza, consentire trattamenti precoci e più efficaci.

Diagnosi
Più è precoce e più è possibile rallentare la progressione della malattia

4 tipi
Sono quelli con cui vengono classificate le demenze neurodegenerative

Nello studio, pubblicato su "Radiology", è stata unita l'IA all'Asl (Arterial Spin Labelling), una tecnica di risonanza magnetica che crea immagini che mostrano la quantità di sangue distribuita in varie regioni del cervello. Il programma di apprendimento automatico è stato addestrato a riconoscere schemi ricorrenti in queste mappe per distinguere i pazienti con diversi livelli di deterioramento cognitivo e prevedere lo stadio della malattia di Alzheimer. Il gruppo era composto da 100 pazienti con diagnosi di probabile malattia di Alzheimer, da 60 pazienti con lieve deterioramento cognitivo e da altri 100 con declino cognitivo soggettivo, nonché 26 individui sani di controllo. Il sistema è stato in grado di distinguere tra chi era colpito da Alzheimer e chi soffriva di altre forme di deterioramento cognitivo. Non solo. I ricercatori sono stati in grado di predire la diagnosi di Alzheimer o la progressione di singoli pazienti con un alto grado di accuratezza, che va dall'82 al 90%. «La risonanza magnetica Asl può identificare i cambiamenti cerebrali che compaiono precocemente nel processo della malattia, quando c'è una finestra di opportunità per l'intervento - spiegano i ricercatori -. Se si potesse intercettare e quindi rallentare il processo che porta dal declino cognitivo all'Alzheimer, questa tecnica potrebbe svolgere un ruolo nello screening».

Nel frattempo un gruppo di ricercatori di Cambridge ha sviluppato uno strumento di IA in grado di prevedere in quattro casi su cinque quali pazienti con sintomi precoci di demenza rimarranno stabili nel tempo o svilupperanno l'Alzheimer. Testando il loro approccio su 2mila persone, i ricercatori hanno dimostrato che il loro algoritmo, usando solo i risultati di test cognitivi e immagini di risonanza magnetica, sa distinguere tra persone con un decadimento cognitivo lieve e stabile e quelle che, invece, sono progredite verso la malattia di Alzheimer entro un periodo di tre anni. «Abbiamo creato - dicono i ricercatori - uno strumento molto più sensibile degli attuali approcci». —

FITNESS

Mi curo correndo (con calma)

Il ritorno dalle vacanze è l'occasione giusta Sarebbe un errore dimenticare le buone abitudini acquisite grazie ai momenti di relax: l'esercizio fisico va praticato sempre Ecco le regole. Primo: non esagerare mai

NICLA PANCIERA

Settembre è un'ottima occasione per consolidare sane abitudini, facilitati dall'entusiasmo per le attività all'aperto praticate durante le vacanze, periodo in cui otto italiani su 10 hanno fatto sport e acquistato articoli sportivi.

Evitare di ricadere nella sedentarietà equivale ad abbattere uno dei più temibili fattori di rischio per numerose malattie e la condizione fisica è un fattore prognostico di molte patologie. Tanto che la scienza è convinta che anche gli effetti protettivi sulle capacità cognitive del livello di istruzione e dei contatti sociali siano mediati dall'attività fisica, che può e deve essere svolta ad ogni età. «Non è mai troppo presto e mai troppo tardi per iniziare a pensare alla prevenzione», spiega Mauro Colombo, geriatra presso la Fondazione Golgi Cenci di Abbiategrasso e già responsabile della riabilitazione all'Istituto geriatrico Golgi. «La riduzione del rischio di malattia, o di una sua progressione, funziona sempre». Pur in misura diversa, che dipende anche da quando si comincia. Ciascuno ha un proprio ritmo di invecchiamento sia fisico sia mentale e, a seconda della predisposizione, le traiettorie individuali possono divergere. Per forzarle a nostro favore d'aiuto è l'esercizio fisico, che migliora la circolazione e riduce l'infiammazione sia nel corpo sia nell'encefalo, innescando, tra l'altro, il rilascio del fattore neurotrofico cerebrale Bdnf, una proteina che aiuta a mantenere la salute dei neuroni e dei loro collegamenti, rallentando di conseguenza il danno neurale che si accumula con il passare degli anni.

In forma
L'esercizio fisico è una medicina fondamentale per l'equilibrio del nostro organismo

Un importante lavoro del National Institute on Aging di Baltimora ha anche indagato il legame tra la salute cardiovascolare e la microstruttura della sostanza bianca cerebrale, concludendo che la fitness cardiorespiratoria svolge un ruolo cruciale nella preservazione dell'integrità della mielina, riducendo il rischio di declino cognitivo e di malattie neurodegenerative. Dopotutto, la sedentarietà è elencata nel rapporto della Lancet Commission sulla prevenzione, l'intervento e la cura della demenza, appena aggiornato con nuovi fattori di rischio evitabili. «Nelle diverse aree del mondo ogni fattore ha un peso diverso. Da noi, nei Paesi ricchi, sono quelli in area metabolica e cardiovascolare a essere all'origine del maggior numero di casi di demenze», dice Mauro Colombo, tra gli autori di uno studio longitudinale su 440 ultraottantenni italiani, appena pubblicato su «The Journals of Gerontology B», che ha individuato un «fenotipo resiliente» associato a tre fattori: «La riserva cognitiva, la riserva affettiva e lo stile di vita attuale dei soggetti. È sempre il momento buono per iniziare a fare qualcosa».

Ma l'esercizio fisico è anche una terapia a supporto di quelle farmacologiche, per cuore e cervello. Nella ripresa dall'ictus, per esempio, secondo la rivista «Stroke», il segreto sono brevi sessioni di «high-intensity interval training», piuttosto che allenamenti continui a intensità moderata. La buona notizia è che chi vuol fare movimento a scopo preventivo non deve ammazzarsi di fatica. Uno studio su oltre 116 mila persone e un follow-up di 30 anni ha analizzato la relazione dose-risposta tra attività fisica e benefici per la salute: un'attività di intensità moderata, come una corsetta in zona 2, cioè al 60-70% della propria frequenza cardiaca massima, regala benefici superiori a quelli di un'attività ad alta intensità. Il crescente movimento dello «slow runnin»g, quindi, potrebbe avere ragione.

Paradossalmente, la lentezza regala dei record cronometrici, come sanno gli atleti che seguono l'allenamento «80/20», con l'80% del tempo proprio in zona 2 e solo il 20% a ritmi più veloci. Inoltre, uno studio su 138 maratoneti alle prime armi, pubblicato sul «Journal of the American College of Cardiology», mostra che l'allenamento e il completamento della gara, anche a un ritmo lento, regala una riduzione di quattro anni dell'età biologica del sistema cardiovascolare. «Con soli sei mesi di esercizio - dicono gli autori dell'University College di Londra - è possibile invertire le conseguenze dell'invecchiamento sui vasi sanguigni». —

IL NUMERO

8 mila
I passi che ogni giorno dovremmo fare per garantirci uno stato di salute ideale

CARDIOLOGIA

I "Magnifici Otto" tengono in forma il cuore

Dal sonno allo sport, dal cibo al peso: una serie di suggerimenti e di pratiche da tenere sotto controllo
Una routine corretta rallenta i processi di invecchiamento del sistema cardiocircolatorio
Gli specialisti: "Così possiamo influenzare in modo positivo l'età biologica del nostro organismo"

FEDERICO MERETA

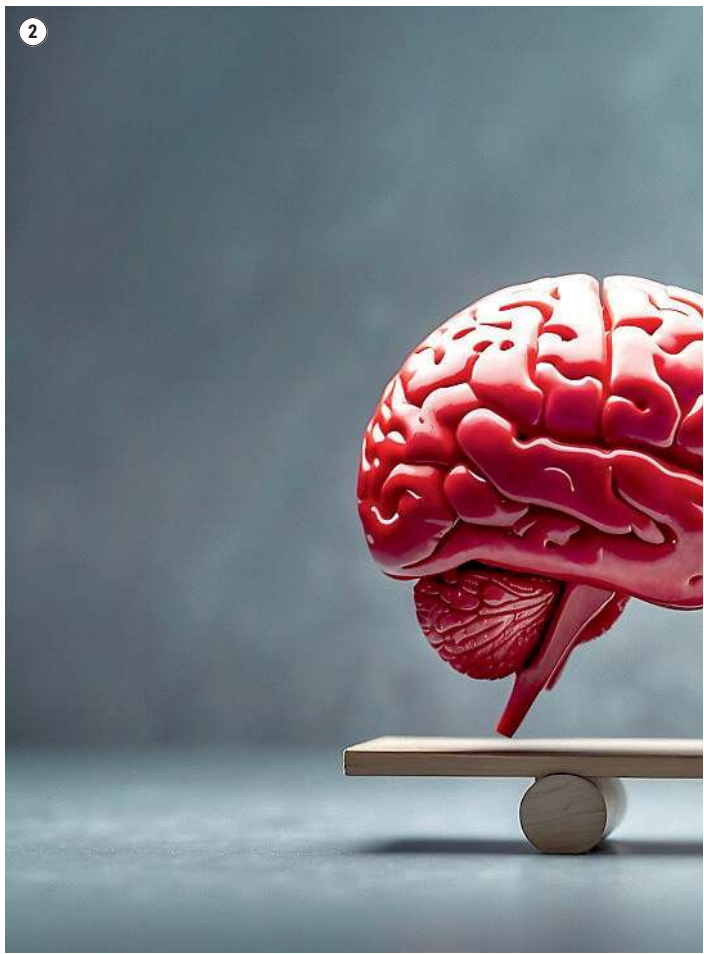
Volete mantenere giovane il cuore? Tenete a mente i "magnifici otto". Sono le regole che aiutano a non far invecchiare il cuore, raccolte nei cosiddetti "Life's Essential 8" dell'American Heart Association.

Lo strumento valuta la salute cardiovascolare in un "range" tra 0 e 100 (dove 100 è il punteggio massimo) e indica come basilari quattro misure comportamentali (assunzione alimentare, attività fisica, ore di sonno notturno e abitudine – da evitare - al fumo) e quattro misurazioni cliniche (indice di massa corporea, valori di colesterolo, glicemia e pressione).

❶ **Il Dna** L'ambiente e le abitudini di vita influiscono sull'espressione dei nostri geni

❷ **Relazioni** Cuore e cervello, un sistema legato da rapporti complessi

Tenendo sotto controllo questi elementi, nell'ambito di una vita sana, possiamo mantenere in salute il cuore. Senza dimenticare, nella vita di ogni giorno, di seguire una routine corretta: mangiando cibi sani, controllando il peso, facendo una regolare attività fisica e dicendo addio al fumo. E monitorando, previo aiuto del medico se qualcosa non rientra nei limiti desiderati, i classici fattori di rischio cardiovascolare. Perché è così che si protegge la circolazione.

Non dimentichiamolo. Il cuore è una "pompa" che si contrae, senza farsene accorgere, una settantina di volte al minuto. Più di 100 mila sono i battiti ogni giorno, che consentono di mandare in circolo quotidianamente quasi 15 mila litri di sangue. In termini di peso, addirittura 12 tonnellate. Il tutto per anni e, questo è l'obiettivo, senza mai dare segni di cedimento. Ma dobbiamo prestargli attenzione. Perché, se seguiamo quelle semplici regole, lo teniamo in forma. Anche se, probabilmente, le cellule tendono ad invecchiare.

Insomma. Pur se l'età anagrafica avanza, c'è il modo di preservare le cellule anche quando l'invecchiamento biologico è più accentuato, con un benessere che si diffonde in tutto l'organismo. E ci sono diversi studi che lo provano chiaramente. Pensate: i benefici ottenuti da una migliore salute cardiaca si rivelano una vera e propria "manna" per l'intero organismo,

tanto che le persone con un rapido invecchiamento cellulare possono compensare l'aumento del rischio di malattie cardiache, ictus e tutte le conseguenze attraverso un'ottimale gestione del rischio cardiovascolare. Come? Semplicemente gestendo i fattori di rischio delle malattie cardiache e adottando comportamenti più salutari per il cuore. In realtà, basta poco.

E per il muscolo cardiaco la situazione migliora rapidamente. Così come per le valvole e l'intero "sistema" elettrico di regolazione. La ricerca, infatti, è apparsa sul "Journal of the American Heart Association" ed è stata coordinata da Jiantao Ma, specialista dell'Università Tufts di Boston. La ricerca ha preso in esame un parametro considerato importante per dimostrare l'età biologica di un soggetto, vale a dire uno specifico processo chimico chiamato "metilazione del Dna".

Alla base c'è la regolazione dell'espressione genetica e i suoi livelli rappresentano un marcatore molto promettente per stimare l'età biologica, che, non a caso, appare determinata dai geni. Ma può, ovviamente, essere influenzata anche dalle abitudini di vita e dall'esposizione allo stress. Lo studio ha esaminato i dati sanitari di 5.682 adulti (età media di 56 anni; il 56% dei partecipanti erano donne), arruolati nel progetto chiamato "Framingham Heart Study".

Attraverso interviste, controlli e test di laboratorio, tutti i partecipanti sono stati valutati utilizzando proprio lo strumento "Life's Essential 8". Ogni soggetto, inoltre, è stato valutato utilizzando quattro parametri che stimano l'età biologica in base alla metilazione del Dna e un quinto, che valuta la tendenza genetica di una persona verso l'invecchiamento biologico accelerato. I partecipanti sono stati seguiti per un periodo di 11-14 anni, seguendo l'insorgere di malattie cardiovascolari, la morte cardiovascolare o, ancora, il decesso per cause diverse. Risultato: per ogni aumento di 13 punti della "scala" definita da "Life's Essential 8" il rischio di sviluppare malattie di cuore e vasi è sceso di circa il 35%, così come la morte per malattie cardiovascolari. Del 29%, invece, è stato il calo del rischio di morte in generale. Non soltanto. Nei soggetti con un profilo di rischio genetico di maggiore e più rapido invecchiamento il punteggio di "Life's Essential 8" ha presentato un impatto maggiore. In questo caso la diminuzione è stata pari del 39%, del 39% e del 78%, rispettivamente per quanto riguarda il rischio di patologie cardiovascolari, il decesso per malattie cardiovascolari e la morte per cause diverse.

«Questo studio prova l'importanza dell'epigenetica, un nuovo e affascinante campo per di ricerca la diagnosi e la terapia delle malattie cardiovascolari e non soltanto – commenta Ciro Indolfi, presidente della Federazione Italiana di Cardiologia -. L'approccio potrebbe rappresentare un'arma per vivere meglio e più a lungo, visto che si superano le "impostazioni" dei geni. L'epigenetica muta con trascorrere del tempo e può cambiare anche tra cellula e cellula».

E allora? Allora, molto dipende da noi far stare bene il cuore e i vasi sanguigni, agendo sui valori dell'età biologica. Guardando a un futuro prossimo che passa, sempre di più, attraverso la prevenzione e le terapie su misura. «Le malattie cardio e cerebrovascolari rappresentano la prima causa di morte e la seconda causa di disabilità in Europa – sottolinea Indolfi -. Secondo i dati elaborati dal Global Burden of Disease, infatti, questo gruppo di patologie è responsabile del 36% di tutte le morti e del 20% delle morti premature in Europa».

La speranza, quindi, è quella di "unire le forze". Significa saper puntare su abitudini sane, con un'attenzione particolare anche alla psiche, e su una prevenzione farmacologica mirata, ovviamente quando necessario. «Occorrerà, infatti, sviluppare più farmaci legati all'epigenetica con maggiore specificità, minori effetti collaterali e minore resistenza per diversi tipi di malattie cardiovascolari – sottolinea l'esperto -. La combinazione di farmaci regolatori epigenetici e terapie mirate che guidano i geni regolatori delle malattie cardiovascolari può essere un obiettivo efficace per riuscire a superare la resistenza ai farmaci: questo porterà nuove speranze per riuscire a superare le difficoltà della resistenza alle cure».

E non soltanto. «Speriamo anche - conclude il professore - di esplorare ulteriormente il meccanismo molecolare dell'epigenetica che regola le malattie cardiovascolari e di trovare più strategie per la prevenzione e il trattamento delle malattie cardiovascolari». —

Qualificazioni Mondiali: crisi Brasile

Ancora una sconfitta per il Brasile nelle qualificazioni mondiali: 1-0 (gol di Diego Gomez, classe 2003, compagno di Messi all'Inter Miami) ad Asuncion contro il Paraguay che non lo batteva da 16 anni. La squadra di Dorival Junior adesso è quinta, scavalcata dall'Ecuador che supera il Perù. Cade anche l'Argentina (2-1) in casa della Colombia. —

La Champions e le altre coppe su Sky

Quest'anno le coppe europee si vedono solo su Sky: la pay tv si è assicurata la Champions League con 185 partite e le intere Europa League e Conference per ben 342 match. Il tutto è in esclusiva e anche in streaming su Now. S'inizia martedì 17 con Juve-Psv e Milan-Liverpool. Fra gli opinionisti, Boban e **Alessandro Del Piero**. —

Allenatori Uefa A: abilitati Ribery e Pioli jr

Ci sono anche Handanovic e Ribery tra i nuovi allenatori Uefa A, che hanno superato gli esami finali del corso dopo aver seguito a Coverciano, tra giugno e luglio, le 192 ore di programma didattico: migliori sono risultati (voto 110/110) l'allenatore del Lentigione , Stefano Cassani, e Gianmarco Pioli, già collaboratore nello staff del padre Stefano. —

Il cantiere aperto di agosto è alle spalle, l'allenatore è pronto a inserire i colpi di mercato. Ma i giovani avranno ancora un ruolo importante

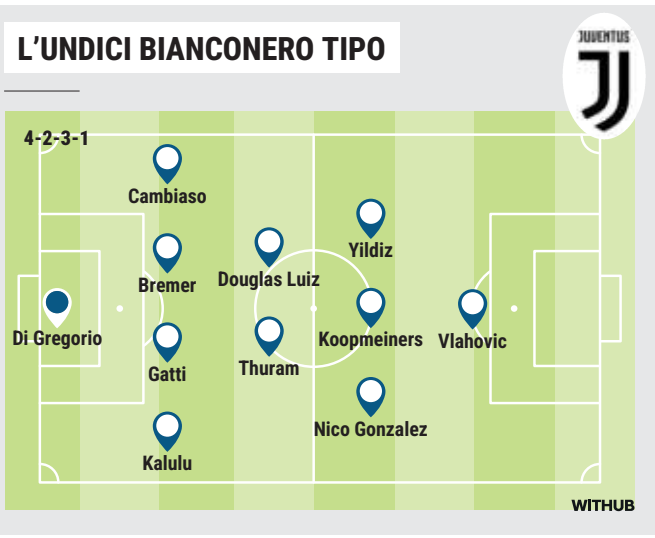
Dentro i big per il salto di qualità Thiago, la fase due svela la vera Juve

L'ANALISI

NICOLA BALICE
TORINO

La Juve d'agosto ha riacceso l'entusiasmo del popolo bianconero, conquistando 7 punti in tre giornate con 6 gol fatti e 0 subiti. La missione quindi si può ritenere compiuta in una fase forse ancora precedente a quella del cantiere aperto. Perché quella Juve che ha fatto ampiamente la sua parte ad agosto è pure una Juve che probabilmente non si vedrà più. Infatti, con la fine del mercato e la chiusura di (quasi) tutti i casi aperti pure in uscita, i lavori in corso di Thiago Motta sono entrati nel vivo: l'opera finale dovrà essere quella Juve pensata con la dirigenza in fase di progettazione della rivoluzione estiva, con tutti quei colpi di mercato che fin qui non si sono ancora potuti esprimere e che verranno inseriti. Gradualmente, ma non troppo. E sarà una Juve con più qualità, più esperienza, più pressione.

Prima nota a margine, che nessuno parli a Thiago Motta di formazione titolare e riserve, una delle colonne portanti della sua idea di calcio e di gestione del gruppo è quella che racconta di una rosa dove tutti sono importanti e nessuno insostituibile, dove gioca solo chi merita senza fare caso al curriculum o a quanto sia costato: in teoria vale per tutti gli allenatori, per Thiago Motta è sempre stata una pratica applicata pure prima di arrivare a Torino.

Seconda nota a margine, chi ha fatto parte di quella Juve d'agosto continuerà a occupare un ruolo importante nelle rotazioni, sia per quanto riguarda i giovani che hanno attirato la luce dei riflettori (da Savona a Mbangula), sia per quei senatori (come Locatelli) che guideranno la truppa di chi dovrà tenere alto il livello di concorrenza e di intensità. «Non penso a chi gioca ma a chi giocherà», una delle prime massime di Thiago Motta in questo inizio di stagione, di parole al vento il tecnico bianconero non ne vuole gettare nemmeno una.

E allora spazio alla Juve che verrà, magari non già da Empoli anche considerando un'infermeria mai del tutto vuota e i tempi di smaltimento scorie dei giocatori impegnati con le rispettive nazionali soprattutto dall'altra parte dell'oceano (solo oggi per esempio si rivedranno Nico Gonzalez, Cabal, Danilo, McKennie, Mbangula e Rouhi). Ma un po' alla volta i protagonisti di un mercato da oltre 200 milioni si prenderanno la scena. A cominciare da Teun Koopmeiners e Douglas Luiz, 110 milioni e 100 minuti in campo in due, gli uomini scelti insieme a Khepren Thuram per ridisegnare da zero un centrocampo che è diventato da subito il reparto da cui far ripartire la rifondazione tecnica bianconera. E là davanti, aspettando Chico Conceiçao, toccherà a Nico Gonzalez portare gol, imprevedibilità, alternative all'attacco bianconero che vedrà comunque in Kenan Yildiz e Dusan Vlahovic i suoi punti cardine. In difesa si è già ritagliato spazio Juan Cabal, si attende ora che Pierre Kalulu possa ritagliarsi il suo spazio anche con il ritorno di Andrea Cambiaso in difesa e l'esplosione di Nicolò Savona, sempre senza dimenticare Danilo. In porta intanto Michele Di Gregorio ha già abbassato la sua saracinesca. Missione compiuta per la Juve d'agosto, ma la rivoluzione targata Thiago Motta è appena all'inizio. —

LA FORMAZIONE DI AGOSTO

4-2-3-1

Di Gregorio; Cabal, Bremer, Gatti, Savona; Locatelli, Fagioli; Mbangula, Yildiz, Cambiaso; Vlahovic

WITHUB

L'UNDICI BIANCONERO TIPO

4-2-3-1

Di Gregorio; Cambiaso, Bremer, Gatti, Kalulu; Douglas Luiz, Thuram; Yildiz, Koopmeiners, Nico Gonzalez; Vlahovic

WITHUB

AGF

In campo 55'
Douglas Luiz, 26 anni, prima stagione in bianconero
La Juventus ha versato all'Aston Villa 50 milioni
Per lui finora 3 spezzoni per 55' totali

Parla dietro anonimato un super esperto dei laboratori dell'agenzia "La quantità di Clostebol? Un cucchiaino di caffè sciolto in una piscina"

Wada e la verità segreta "Sinner, doping escluso il ricorso non ci sarà"

IL RETROSCENA

PAOLO RUSSO
ROMA

«Ecco perché alla fine la Wada, l'Agenzia mondiale antidoping, non farà ricorso contro Sinner ma si limiterà ad acquisire più documentazione possibile per far sì che il caso del campione italiano non apra la strada a chi con i testosteronici si dopa davvero». A ipotizzare il lieto fine per Jannik non è uno qualsiasi ma un super esperto della rete di laboratori anti-doping della stessa Wada, che prima di parlare chiede di mantenere l'anonimato.

Per capire come stanno le cose bisogna partire dal quantitativo del testosteronico Clostebol ritrovato nel numero 1 del tennis mondiale: «50 picogrammi per millilitro di sangue. Un picogrammo equivale a un millesimo di miliardo di grammo, quindi parliamo della punta di un cucchiaino di caffè sciolta in una piscina olimpica». Quantità infinitesimali che non possono dopare nessuno. Ma perché la Wada le considera comunque doping? «Per scovare chi ha fatto uso anche molto tempo prima di questi anabolizzanti, magari gareggiando in Paesi dove di controlli antidoping se ne fanno pochi o niente. Mentre, nel caso di Sinner, che ha giocato a ritmo serrato in molti tornei internazionali è difficile non ci siano stati test nei due mesi che hanno preceduto la scoperta di questa contaminazione con il Clostebol», spiega sempre il nostro. Accreditando la versione fornita sin dal primo momento da Sinner circa l'assorbimento della sostanza attraverso le mani prive di guanti del suo massaggiatore, che aveva usato la pomata per rimarginare la ferita a un dito, come documentano le immagini della fasciatura al torneo di Indian Wells.

Del resto un caso analogo si è verificato non molto tempo fa con un judoka risultato positivo al Clostebol dopo aver toccato con le mani il tatami dove aveva posato il piede il suo allenatore dopo aver passato la crema incriminata per facilitare la cicatrizzazione di una ferita. «Uno studio condotto nel 2000 - spiega sempre la nostra gola profonda- ha dimostrato che basta aver stretto un mano sulla quale è stato spalmato un piccolo quantitativo di pomata contenente Clostebol affinché si risulti positivi al doping per tre giorni».

Resta da capire allora perché la Wada non abbia mollato l'osso chiedendo a Sinner e ai suoi un supplemento di documentazione. «Per circoscrivere il più possibile il caso, in modo che nel pertugio della non colpevolezza di Sinner non possano infilarsi atleti di paesi dove di controlli se ne fanno pochi».

Tra il 2019 e il 2023 sono comunque 38 gli atleti italiani risultati positivi al Clostebol. Di questi, 13 sono stati scagionati dalle accuse, incluso Sinner e altri 4 tennisti. Una volta la sostanza veniva somministrata soprattutto agli atleti della Ddr, ma qualche volta anche a quelli al di qua della vecchia cortina. Resta da capire come mai ora la metà dei casi provenga dall'Italia, che forse non a caso è insieme ad alcuni Paesi dell'America latina l'unico dove la sostanza, in forma di pomata o spray, si acquista in farmacia senza ricetta.

Comunque sia tra i tre esperti nominati da Wada per dirimere la questione, quello considerato più esperto di tutti, il professore emerito del King's College di Londra David Cowan, avrebbe già espresso la sua contrarietà al ricorso, sostenendo la tesi della contaminazione transdermica involontaria e ribadendo che i quantitativi assunti non potevano influenzare in alcun modo le performance di Sinner. Che con buona pace dei suoi detrattori dovrebbe restare ancora a lungo sul tetto del mondo della racchetta. —

GETTY IMAGES VIA AFP

Jannik Sinner, 23 anni, numero 1 del mondo e vincitore di due Slam

Coppa Davis a Bologna: azzurri in campo domani

Berrettini e Arnaldi trascinano l'Italia, battuto il Brasile

Con qualche piccolo brivido, a Bologna l'Italia priva di Jannik Sinner e Lorenzo Musetti ha superato il Brasile, primo avversario nel Girone A di Coppa Davis. Matteo Berrettini, al rientro in Coppa dopo due anni, ha portato gli azzurri sull'1-0 superando 6-1 7-6 il talento 18enne Joao Fonseca, rimontando da 0-4 nel tie-break. Molto più duro il match fra i numeri 1: Matteo Arnaldi (numero 33 dell'Atp) ha impiegato tre set (7-5 6-7 7-6) e quasi 4 ore per avere ragione di Thiago Monteiro (n.76 Atp), dopo essere stato in vantaggio 5-2 nel secondo set. Arnaldi nel finale si è procurato anche una storta alla caviglia destra. Si è poi giocato il doppio, ininfluente per la giornata ma che conta in caso di classifica avulsa. Oggi alle 15 (tv su Sky, e in streaming su SuperTennix) Brasile-Olanda. L'Italia tornerà in campo domani contro il Belgio. Sabato, nel caso il discorso fosse ancora aperto, a Bologna è atteso Jannik Sinner nel ruolo di tifoso d'eccezione. SEME —

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

FIRMATO IL PROTOCOLLO SUL "CITY BRANDING" PER PROMUOVERE L'IDENTITÀ DELLA CITTÀ IN TUTTO IL MONDO

Festa del Salone dell'Auto in centro I commercianti: perdiamo i dehors

Domani via alla kermesse. "Tradite le promesse". Il Comune: "Tuteliamo la sicurezza"

DIEGO MOLINO

Oltre 150 veicoli, 43 case automobilistiche: il Salone dell'Auto aspetta 500 mila visitatori. Ma i locali di piazza San Carlo, costretti a chiudere i dehors, protestano. - PAGINA 32

IL RETROSCENA

"Siamo capitale dei diritti" Il dossier per l'Europride

FILIPPO FEMIA PAGINA 33

L'EVENTO

Torna l'Italia Tech Week con 140 ospiti internazionali

FABRIZIO GORIA PAGINA 35

L'ECONOMIA

Cirio dalla Fiom "Il Piemonte lavora per produrre qui le auto dei cinesi"

LEONARDO DI PACO

«I cinesi stanno cercando spazi in Europa per assemblare le proprie auto, pur con la dovuta riservatezza posso dire che ci stiamo lavorando. Ci sono interlocuzioni con diverse realtà orientali che sono figlie anche di quell'agreement che la presidente Meloni ha firmato con il presidente cinese prima dell'estate e sono in corso sopralluoghi». Così il presidente Cirio, intervenendo alla festa della Fiom torinese. - PAGINA 36

PRIMO GIORNO DI SCUOLA NELLA ELEMENTARE GABELLI, LA PIÙ MULTIETCNICA DI TORINO

In classe con Samira

CHIARA COMAI

Nella classe 4A della scuola elementare Gabelli, in Barriera di Milano, arriva una bambina nuova. Si chiama Samira, viene dall'Egitto e ha gli occhi grandi color nocciola. Samira non parla. Primo giorno di scuola nelle classi più multietniche della città. - PAGINA 39

IL PERSONAGGIO

Uno spettacolo al Carignano per ricordare Ernesto Franco

SILVIA FRANCIA

«Il mio lavoro consiste nel fare i conti con la fantasia degli altri». Così Ernesto Franco, mancato martedì (i funerali domani a Genova) interpretava il suo ruolo professionale. - PAGINA 42

LA SALUTE

"Virus respiratori proteggete i bimbi con un anticorpo"

ALESSANDRO MONDO

A novembre parte in Piemonte la campagna di immunizzazione contro il virus responsabile delle bronchioliti. - PAGINA 41

IL CASO

Bici e monopattini crescono le multe Una app per pagare

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

La notifica delle multe da oggi arriva sullo smartphone. Con un messaggio sull'app Io. - PAGINA 37

LA STORIA

La crociata di Lo Russo contro i messaggi vocali

ANDREA JOLY

L'altra sera, alla Festa dell'Unità, non si parlava d'altro. «Devono averlo hackerato», sosteneva un gruppo di Giovani Democratici del Pd. Gli unici presenti tra gli stand di piazza d'Armi dopo le 22, con la musica dell'invece affollatissima balera in sottofondo. Poco male: a margine dell'ennesimo dibattito, il popolo dem discuteva soltanto dell'ultimo post sui social del sindaco Lo Russo.

Recita così: «Dopo quasi tre anni da Sindaco ho deciso che anch'io fondo il mio partito: AVWA. Aboliamo i Vocali di WhatsApp». In foto, il logo dell'applicazione di messaggistica. «E l'operazione simpatia», commenta una ragazza. «Che roba da boomer», aggiunge l'amico. Tant'è che sui social il post ha diviso l'elettorato online come poco altro: su Facebook quasi 300 commenti e 70 commenti, altrettanti su Instagram. La maggior parte è d'accordo: il partito del no ai messaggi vocali su WhatsApp ha la maggioranza.

«Prendo la tessera numero 2», commenta online Enrico. «La voto come Presidente della Repubblica», aggiunge Massimo. Tra i commenti, però, non mancano le critiche: «Niente di meglio da fare?», scrive Luigi. «Va bene, ma non abolisca anche le periferie» sollecita Maria. «Anche così diminuiscono gli spazi di ascolto», scherza tra le righe Enzo.

A rispondere il consigliere comunale del Pd Angelo Catanzaro («Stavo per mandartene uno, conosci il mio dono della sintesi») e la pagina da 42 mila followers TorinoTroppoTumblr: «Vuole farci concorrenza con i meme?». «Chi mi conosce sa, non li sopporto - racconta il sindaco - Ero con amici e ne stavamo parlando dopo l'ennesimo che ho ricevuto». Meme o no, ieri tra scuola, City Branding e Salone dell'Auto è tornato alla solita comunicazione istituzionale. In attesa del prossimo vocale. —

L'edizione 2018 in piazza San Carlo

La kermesse 2019 al Valentino

Supercar nel salotto

Al via domani il Salone dell'Auto: atteso mezzo milione di appassionati tra piazza Vittorio e via Roma
L'ira dei commercianti di piazza San Carlo: "Dehors da smontare". Il Comune: "Va garantita la sicurezza"

LEONARDO DI PACO
DIEGO MOLINO

Quarantatré case automobilistiche ospiti, oltre 150 veicoli esposti, anteprime europee, prototipi, modelli del motorsport, feste e incontri di approfondimento per appassionati. A Torino il Salone dell'Auto, in programma da venerdì 13 a domenica 15 settembre nel centro storico del capoluogo piemontese, riporta le quattro ruote nel loro habitat naturale: la strada.

Ma il ritorno della kermesse con un nuovo format riaccende le polemiche fra l'amministrazione e i gestori di caffè storici e locali di piazza San Carlo.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'ordinanza comunale firmata ieri, che impone agli operatori lo smantellamento di tavolini, sedie e ombrelloni, quindi i dehors, per fare spazio agli eventi della rassegna. A farsi portavoce della categoria è Vincenzo Nasi, presidente di Epat Torino: «Dopo la garanzia ricevuta solo a fine agosto dall'amministrazione, sulla permanenza dei dehors durante il Salone dell'Auto, ci siamo trovati improvvisamente di fronte all'obbligo di rimuovere tutte le strutture – spiega –. Così sono stati sconfessati gli accordi, arrecando consistenti danni agli esercenti che, nei loro dehors, avevano già fissato eventi per oltre 300 persone».

Insomma, il salotto di Torino diventa teatro di scontro sulla gestione dei piccoli e grandi eventi che portano sì migliaia di persone negli spazi aulici della città ma, al contempo, chiedono qualche sacrificio agli imprenditori del centro. «A essere danneggiati in questo caso sono no soltanto gli operatori della somministrazione, ma anche gli altri commercianti, che devono chiudere nel pomeriggio per le bonifiche dei locali – aggiunge Nasi –. La sicurezza è certamente al primo posto, ma non può compromettere in maniera così forte l'attività di tanti imprenditori, che ogni giorno lavorano con impegno e danno un servizio alla comunità. Chiediamo al Comune coerenza tra i vari luoghi di concertazione, in modo che le decisioni prese in un incontro istituzionale non vengano smentite in un secondo momento».

Da parte sua l'assessore al Commercio, Paolo Chiavarino, spiega: «Comprendiamo il disagio espresso dalle associazioni di categoria per i provvedimenti, che però ricordiamo sono necessari a garantire la sicurezza degli eventi con un grande afflusso di pubblico – dice –. In una città che valorizza sempre più la sua vocazione turistica, vogliamo lavorare anche in futuro per coniugare il più possibile le due legittime esigenze. La necessità degli esercenti di lavorare al meglio accogliendo i loro clienti e quella che gli organi preposti, a partire da Prefettura e Questura, ci chiedono per garantire la sicurezza a chi partecipa agli eventi in piazza». E aggiunge: «Lavoreremo per avere un coordinamento ancora maggiore

I GRANDI EVENTI

fra i diversi assessorati, in occasioni future».

La manifestazione è a ingresso gratuito con partenza dalla stazione di Porta Nuova passando da piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello, piazzetta Reale e Giardini Reali, fino a piazza Vittorio. Lungo il percorso è prevista l'esposizione dei modelli di tutte le tecnologie e motorizzazioni a disposizione del pubblico, che potrà testarli in condizioni di viabilità ordinaria con partenza dalle aree test drive di piazza Carlo Felice e piazza Castello. «È tutto pronto, sarà una grande festa per il pubblico, ci aspettiamo possano arrivare 500 mila visitatori da tutta Italia» promette il presidente si Salone Auto Torino, Andrea Levy. —

Inviata la candidatura per il 2027. Il documento punta sul sostegno politico bipartisan e i primati storici dei movimenti gay

Il dossier per ospitare l'Europride "Siamo la capitale dei diritti Lgbt+"

IL RETROSCENA

FILIPPO FEMIA

Dieci pennellate di diversi colori tracciano la sagoma di una Mole arcobaleno. A fianco la scritta "Torino città candidata per l'Europride 2027". È il logo ufficiale contenuto nel dossier con cui il comitato Torino Pride ha formalizzato la richiesta per portare in città la più importante manifestazione europea Lgbt+. Il documento di 64 pagine è stato inviato all'Epoa (European Pride Organisers Association), la rete che riunisce le principali realtà continentali che organizzano i Pride: a Porto verrà votata la città che succederà a Lisbona (Europride 2025) e Amsterdam (2026). A inizio novembre sapremo se Torino è riuscita a battere la concorrenza della spagnola Torremolinos, la capitale lituana Vilnius e Gloucester (Regno Unito).

Negli ambienti Lgbt+ cittadini si respira ottimismo per la tela diplomatica tessuta negli ultimi anni. «Ma anche gli altri dossier sono molto solidi, nonostante le importanti differenze dal punto di vista economico», spiega Alessandro Battaglia, portavoce della candidatura. Per convincere i delegati dell'Epoa il Torino Pride ha evidenziato il sostegno bipartisan alla candidatura: «Sia il Comune (di sinistra) che la Regione (di destra) hanno deciso di appoggiarci», si legge.

Il dossier ricorda alcuni "primati" della città in tema di diritti: «Il primo movimento per i diritti gay, F.U.O.R.I., è nato a Torino nel 1971 e nel 1986 c'è stata la prima edizione di "Da Sodoma a Hollywood", oggi Lovers, il più longevo festival cinematografico di questo tipo in Europa». Viene sottolineato, poi, come nel 2001 il Comune si è dotato, primo in Italia, del servizio Lgbt+. Nel 2018, rimarca ancora il dossier, l'allora sindaca Chiara Appendino ha registrato il figlio nato da una coppia arcobaleno. Trova spazio, inoltre, la volontà di inaugurare in città un museo sull'omosessualità.

Un'immagine del Torino Pride. Nella candidatura si prevede un budget di poco superiore a 600 mila euro

ALESSANDRO BATTAGLIA
PORTAVOCE CANDIDATURA

Per la città è anche una grande opportunità di promozione verso i turisti stranieri

Tra le quattro candidature, Torino ha presentato il budget più basso: 660 mila euro contro gli 845 mila di Vilnius, un milione e mezzo di Torremolinos e oltre due milioni di Gloucester. Nel dettaglio il Comune finanzierebbe l'Europride con 150 mila euro, 250 mila arriverebbero dalla Regione e altri 200 mila dagli sponsor (50 mila garantiti da Iren). L'Europride dovrebbe iniziare il 18 giugno (cerimonia di apertura) e finire il 26, con la marcia arcobaleno nel cuore della città. In mezzo la conferenza di tre giorni sui diritti umani, che dovrebbe tenersi al Teatro Carignano. Si riuscirebbe così a sfruttare la parentesi di San Giovanni con il suo clima di festa e lo spettacolo pirotecnico.

La kermesse sarebbe dal 18 al 26 giugno e sfrutterebbe la festa di San Giovanni

Rispetto alle altre pretendenti Torino ha scommesso su un dossier meno formale. «La presentazione distante dallo standard istituzionale, ma contiene comunque tutte le informazioni necessarie, anche con link a pagine web. A tratti abbiamo usato toni un po' scanzonati», sorride Alessandro Battaglia. Va in questa direzione l'immagine dei gianduotti che chiude il documento con la didascalia: «Assaggiateli per addolcire la vostra giornata».

Per Torino l'Europride rappresenta un altro trampolino di lancio in chiave turistica: nel 2017 a Madrid arrivarono due milioni di persone. «Si tratta di una grande occasione di promozione per i visitatori esteri, non solo per il target Lgbt+», ragiona Battaglia. —

Il logo

Dieci tratti colorati compongono il "corpo centrale" della Mole Antonelliana: è il logo disegnato dal creativo torinese Andrea Curti per la candidatura all'Europride del 2027. Per sfidare le altre pretendenti - Torremolinos (Spagna), Vilnius (Lituania), Gloucester (Regno Unito) - il Torino Pride ha composto un dossier di 64 pagine: sono stati scelti a tratti toni poco istituzionali. In calce al documento c'è la foto di alcuni gianduotti accompagnati dalla frase: «Godeteveli per addolcire il vostro voto». L'ultima parola, però, è cancellata e sostituita da «giorno».

I GRANDI EVENTI

L'innovazione è qui

Torna l'Italian Tech Week dal 25 al 27 settembre. A Torino attesi oltre 15.000 startupper e investitori, più 140 ospiti
Dagli Usa in arrivo Sam Altman, numero uno di OpenAI. In aumento gli eventi collaterali previsti in tutta la città

L'EVENTO

FABRIZIO GORIA

Torino torna a essere la capitale globale della tecnologia e dell'innovazione. E lo farà grazie all'Italian Tech Week, la tre giorni organizzata da Vento, il chapter italiano del fondo di investimento Exor Ventures, in collaborazione editoriale con il gruppo GEDI. Dal 25 al 27 settembre le Ogr e l'intera città accoglieranno le ultime novità che intelligenza artificiale, fintech e digitale porteranno nella vita quotidiana. L'attesa è grande soprattutto per Sam Altman, amministratore delegato di OpenAI, la società che ha lanciato ChatGPT. Ma l'occasione sarà anche il trampolino di lancio per la fase finale della candidatura di Torino come "capitale europea dell'innovazione".

La quarta edizione della kermesse dedicata a innovazione e tecnologia di Torino vedrà il suo quartier generale per le conferenze presso le Ogr

Focus su arte mobilità sostenibile sicurezza sanitaria e divario di genere

Arte, mobilità sostenibile, alimentazione intelligente, sicurezza sanitaria, AI e riduzione del divario di genere nel tech. La presentazione della nuova edizione dell'Italian Tech Week di ieri, all'Urban Lab Torino, è stata il preludio di quello che sarà per tre giorni la città. Come ha ricordato Chiara Foglietta, assessora alla Transizione digitale, Torino è «da sempre nel cuore dell'innovazione» e vuole che questo rapporto sia sempre più intenso. In quest'ottica, secondo Foglietta, l'evento torinese potrà contribuire a spingere la città nella lunga corsa per diventare la prossima "capitale europea dell'innovazione". Un obiettivo che, secondo i presenti, possibile. Come ha spiegato Diyala D'aveni, head of Vento le premesse sono già oggi positive: «Ad oggi contiamo 15.000 iscritti e un'agenda con oltre 140 speaker da più di 15 Paesi. Numeri che confermano non solo la continua imponente crescita dell'iniziativa e il suo respiro sempre più internazionale, ma anche il ruolo di prestigio che può assumere il nostro Paese».

Al grattacielo Intesa Sanpaolo gli appuntamenti dedicati al futuro

Sam Altman, ad di OpenAI, la società che ha lanciato ChatGPT

CHIARA FOGLIETTA
ASSESSORA TRANSIZIONE DIGITALE

Torino da sempre è nel cuore dell'innovazione Pronti per esserne la capitale europea

La centralità di Torino nel panorama nazionale dell'AI è certificata dal primo giorno di kermesse. Alle Ogr avverrà la presentazione ufficiale di AI4I – Artificial Intelligence for Industry, il nuovo istituto italiano per l'AI, che sarà punto di riferimento per lo sviluppo del tech nel tessuto industriale italiano. Sul palco il presidente della neonata realtà, il professore Fabio Pammolli, illustrerà i piani e gli investimenti futuri. Il giorno dopo, uno degli eventi clou del panorama europeo del venture capital. A Torino ci sarà Sam Altman, co-fondatore e ad di OpenAI, in conversazione con John Elkann, ceo di Exor e chairman di Stellantis & Ferrari, insieme con Arthur Mensch, ceo di Mistral.ai, la startup francese considerata la futura risposta europea all'AI generativa. Infine l'ultima giornata vedrà l'esperienza della continuità aziendale nell'innovazione con il keynote speech di Benedetto Vigna, ceo di Ferrari.

In parallelo al programma tradizionale, in giro per la città ci saranno gli eventi collaterali. Mai come quest'anno saranno cruciali. A tal punto che si registrano già i primi "tutto esaurito".

In programma anche eventi collaterali per unire giovani e investitori

Come nel caso dell'Italian Startup Master Award del 24 settembre, previsto al Politecnico. O come la sessione di yoga con i giovani imprenditori, programmata per la giornata finale. Grande rilievo sarà dato agli incontri informali, come le partite di padel e beach volley, che uniranno gli startupper internazionali con le realtà locali, come I3P, l'incubatore del Politecnico. Fuori dagli schemi, vicini agli affari che contano, investitori e giovani potranno trovare intese sui progetti.

Dal Talent Garden al grattacielo Intesa Sanpaolo, passando per la Società Canottieri Esperia e l'Unione Industriali, la città sarà la culla delle startup per quasi una settimana. Con l'obiettivo di diventare in pianta stabile uno dei poli europei delle nuove tecnologie. —

ATTENZIONE SULLA TRANSIZIONE

Intesa, 10 miliardi di euro per le Pmi del Piemonte

Intesa Sanpaolo pronta a staccare un assegno da 10 miliardi per le imprese del Piemonte grazie a "Il tuo futuro è la nostra impresa", il nuovo programma del gruppo bancario che a livello nazionale mette a disposizione 120 miliardi di euro fino al 2026 per accompagnare la progettualità di pmi e aziende di minori dimensioni, sistema vitale dell'imprenditoria italiana e delle filiere sui territori. Il piano prevede una serie di interventi che si inseriscono tra le azioni del gruppo a sostegno della realizzazione degli obiettivi fissati nel Pnrr, per i quali sono stati stanziati complessivamente oltre 410 miliardi di euro, come annunciato dal ceo Carlo Messina. Focus su Transizione 5.0 ed energia, crescita sui mercati esteri, sviluppo digitale e cybersecurity.

«Con questa iniziativa - ha commentato Stefano Cappellari, direttore regionale Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna di Intesa Sanpaolo - accompagniamo le imprese nell'individuare gli investimenti necessari, le aiutiamo a fare formazione e ad accedere a Transizione 5.0 beneficiando di importanti crediti d'imposta. Quest'ultima è un'opportunità unica e molto attesa, ma richiede rapidità ed efficacia nella presentazione di progetti. Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione la piattaforma gratuita "Incent Now" e attivato un accompagnamento mirato per le aziende interessate». Il programma è stato presentato ieri agli imprenditori torinesi in un evento che ha coinvolto l'associazione delle piccole e medie Imprese alla presenza di Brigitte Sardo, vicepresidente di Api Torino. L.D.P. —

AMALBERTO: FOCUS SU PARTECIPAZIONI REGIONALI

Confindustria presenta squadra e linee d'azione

Sono quattro i vicepresidenti e dieci le commissioni, tra cui quella inedita dedicata all'aerospazio, presieduta da Giorgio Marsiaj, approvati dal consiglio di presidenza di Confindustria Piemonte nel corso della prima riunione dopo l'elezione di Andrea Amalberto, che ha anche ratificato le linee di attività del suo mandato. «Il nostro obiettivo - ha spiegato Amalberto - è un Piemonte industriale, innovativo, sostenibile, internazionale. Anche in questa prospettiva intendiamo lanciare, dal 2025, gli Stati Generali di Confindustria Piemonte, dove potremo verificare lo stato dell'economia regionale». Ulteriore punto di attenzione saranno le partecipazioni regionali, in cui viene chiesto «un rafforzamento del nostro ruolo per la definizione delle strategie, la gestione delle iniziative e la ricerca di investitori privati. Penso alle relazioni con Finpiemonte, Ceipiemonte, Csi e Ires». Fra i vicepresidenti figurano Laura Coppo, presidente di Confindustria Alessandria, Mariano Costamagna, presidente di Confindustria Cuneo, Gianni Filippa, presidente Confindustria Novara Vercelli Valsesia e il presidente dell'Unione Industriali di Torino Marco Gay. Nelle commissioni, invece, oltre a Marsiaj ci saranno Marco Brugo Ceriotti (Agroalimentare), Giorgio Baldini (Credito e Finanza), Marco Piccolo (Esg), Laura Zegna (Industria del Turismo), Paola Malabaila (Infrastrutture), Alessandro Battaglia (Internazionalizzazione ed attrazione investimenti), Pierpaolo Antonioli (Multinazionali), Alberta Pasquero (Sanità) e Alberto Crivello (Trasporti e Logistica). L.D.P. —

Il governatore alla festa dei metalmeccanici Cgil. Alle Carrozzerie di Mirafiori rientrano al lavoro dalla solidarietà 200 dipendenti Stellantis

Cirio svela alla Fiom i piani per l'auto cinese "Lavoriamo per portare qui un produttore"

IL DIBATTITO

LEONARDO DI PACO

Come da previsioni, è stato l'automotive il tema portante del dialogo di ieri sera alla festa della Fiom tra il governatore Alberto Cirio e il segretario regionale della Cgil Giorgio Airaudo. Si è parlato del ruolo sul territorio di Stellantis, certo, ma anche del possibile arrivo di un nuovo costruttore, si ipotizza cinese, sul territorio piemontese.

Su quest'ultimo fronte il presidente della Regione ha confermato i rumors delle ultime settimane. Aggiungendo un elemento di novità. «Stiamo dialogando con due attori diversi (dunque non ci sarebbe solo un gruppo interessato, ndr) con lo stesso approccio di riservatezza che ci ha permesso di portare in Piemonte un colosso come Silicon Box». Ossia l'azienda, con sede a Singapore, che di recente ha scelto Novara come sede del suo nuovo maxi-impianto produttivo per la realizzazione di semiconduttori e microchip, il primo nel suo genere in Europa, per un investimento complessivo di 3,2 miliardi di euro.

Sarebbero due i costruttori asiatici con cui starebbe dialogando la Regione

«L'automotive – ha aggiunto Cirio – ha un ruolo determinante per la manifattura piemontese e il fatto che in Italia ci sia un unico costruttore, cioè Stellantis, ci ricorda che abbiamo la necessità di aumentare la produzione di automobili». Secondo Cirio le trattative con un nuovo costruttore «hanno fatto cadere un tabù: siamo aperti, come Paese e come Regione, a chiunque venga a produrre auto in Piemonte».

Non è un mistero che i cinesi stiano cercando spazi in Europa per assemblare le proprie auto. «Ci sono interlocuzioni con diverse realtà orientali che sono figlie anche di quell'agreement che la presidente Meloni ha firmato con il presidente cinese prima dell'estate e sono in corso sopralluoghi».

Ma le trattative con questo nuovo soggetto, ha assicurato il governatore, non incrineranno i rapporti con l'ex Fca. «Con Stellantis vogliamo avere un rapporto che continui a rendere conveniente la loro permanenza qui ma non c'è scritto da nessuna parte che in Italia ci deve essere un unico produttore» ha specificato Cirio, che poi ha aggiunto: «Dobbiamo riprendere il lavoro che abbiamo impostato nei mesi scorsi con Stellantis insieme al Comune, grazie al quale abbiano scritto dei contratti, fatto accordi specifici e ottenuto anche parziali buoni risultati che hanno restituito allo stabilimento di Mirafiori un'identità che non aveva qualche anno fa, come l'hub del recupero, il centro di trasmissione dei cambi, l'arrivo di un nuovo modello». Ossia la 500 ibrida, che a partire dal 2026 sarà realizzata non più in Polonia ma nel più iconico degli stabilimenti italiani e che si affiancherà alla produzione della versione full electric.

Anche il segretario regionale della Cgil, Giorgio Airaudo, ritiene il Piemonte il luogo ideale per l'arrivo di un nuovo costruttore. «Se un nuovo produttore di auto decide di venire in Italia, non può che scegliere la nostra regione» ha detto il sindacalista, ricordando che nel territorio regionale «ha sede il 50% della componentistica italiana». Ma secondo Airaudo «prima di parlare dell'arrivo di un secondo produttore ci si deve concentrare sui lavoratori italiani. Stellantis sta scaricando i licenziamenti sull'indotto, chiede ai fornitori di ridurre i costi dei prodotti offerti all'azienda e non riconosce nessun aumento dei costi energetici. Tra febbraio e marzo c'è il rischio che chiudano molte aziende del comparto. Un esempio su tutti: la Lear di Grugliasco».

Anche il sindacato vede con favore un secondo produttore "E dovrà essere qui"

Ecco perché, ha concluso il sindacalista della Cgil, «sarebbe necessario che il governo studiasse un ammortizzatore ad hoc per tutelare i lavoratori dell'automotive».

Sempre ieri sera la Uilm ha comunicato un accordo con Stellantis che farà rientrare a lavoro dalla solidarietà circa 200 lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori grazie a un aumento dei turni di lavoro nel reparto che produce cambi per alcuni motori ibridi. Entro fine mese l'occupazione del reparto raggiungerà quota 700 lavoratori dai circa 500 impiegati finora. —

Il segretario della Cgil piemontese Giorgio Airaudo e il governatore Alberto Cirio alla festa della Fiom

L'AZIENDA: RAPPRESENTAZIONE FALSA E STRUMENTALE

Stellantis, polemica per gli sconti sulle Maserati ai dipendenti

Polemiche per la mail inviata da Stellantis ai dipendenti italiani del gruppo, anche a quelli in cassa integrazione, per proporre l'acquisto di vetture Maserati a condizioni vantaggiose. «Uno scherzo di pessimo gusto perché preannuncia l'innalzamento del livello di conflittualità» attacca il vice presidente di Avs alla Camera, Marco Grimaldi, mentre la vicepresidente M5s Chiara Appendino chiede «alla presidente Meloni di convocare al tavolo la proprietà». Secca la replica dell'azienda: «Sono stati gli stessi dipendenti Maserati a chiedere in più occasioni, anche in gruppi di lavoro, sconti speciali per amici o parenti che si erano rivolti a loro per una vettura. L'iniziativa è stata poi estesa all'interno del Gruppo. Già oggi Maserati offre ai propri dipendenti la possibilità di utilizzare le auto del Tridente in occasioni speciali, come i matrimoni, e sta sviluppando un programma per estendere la possibilità di avere vetture Maserati in prova anche in altre occasioni». Prosegue la nota: «Non è utile all'azienda e men che meno alle sue persone la diffusione di notizie di cui viene data una rappresentazione falsa e strumentale. Riteniamo utile che tutte le parti lavorino con spirito costruttivo, condizione imprescindibile per affrontare i reali problemi che il settore automotive sta vivendo in questo momento». L.D.P. —

LA RASSEGNA TORNA AL CINEMA MASSIMO DAL PRIMO AL 6 OTTOBRE

Precariato, sanità e sicurezza sul lavoro raccontati in 50 film dal Job Film Days

GIULIETTA DE LUCA

Di lavoro non si dovrebbe vivere, di lavoro non si dovrebbe morire. Ad un anno dalla strage sui binari di Brandizzo, la situazione è in costante peggioramento. Lo sottolinea Federico Bellono, segretario generale della Cgil di Torino: «Viviamo in una realtà dove, al di là delle belle parole, le morti sul lavoro aumentano. Nel 2023 sono state 1.041, più di tre al giorno, e nei primi sette mesi di quest'anno sono cresciute del 20%». È in questo angosciante quadro che si inscrive la quinta edizione del Job Film Days, il festival dedicato al tema del lavoro e dei diritti, che dal primo al 6 ottobre torna al Cinema Massimo e in altri luoghi della città.

«Iniziative come questa accendono il focus sulla questione – prosegue Bellono –. Ci danno la possibilità di constatare che, qui come in Paesi anche lontani, ci sono problemi di sistema e culturali. La sicurezza costa e spesso le compatibilità economiche spazzano via l'attenzione».

Il tema di quest'anno sarà quello della sanità, con tre film pensati per esplorare il mondo tristemente imperfetto del settore sanitario, in questi giorni tornato al centro del dibattito per l'emblematico calo di iscritti a Infermieristica. Ad anticipare la rassegna, il convegno nazionale del 26 settembre al dipartimento di Psicologia di UniTo su sanità pubblica e sicurezza sul lavoro.

Dagli ospedali ci si sposta in fabbrica, sulle strade assieme ai rider (protagonisti di più opere all'interno della manifestazione), nei pascoli tra le montagne, dietro la cattedra, per oltre 50 film provenienti da tutto il mondo. A condurre le diverse narrazioni ci saranno spesso tematiche comuni, come quella del lavoro al femminile, del precariato e dei lavori svolti in condizioni di effettiva difficoltà.

Tra le proiezioni anche le prime due puntate di "Otto ore non sono un giorno" di Rainer Werner Fassbinder e "L'occhio della gallina" di Antonietta De Lillo, che sarà ospite.

«Il cinema consente di coinvolgere le persone toccandole nel vivo, ma non solo: ci lancia spunti che poi possiamo approfondire assieme alle realtà locali per avere una visione internazionale sulle priorità attuali del lavoro – dichiara la direttrice Annalisa Lantermo –. I dibattiti e le conferenze servono, certo, però ci sono punti che solo il cinema, con le emozioni che suscita, può raggiungere». —

Il punto del disastro ferroviario di Brandizzo dello scorso anno

Firmato il patto tra sindaco, Politecnico, Unito, Crt e Compagnia di San Paolo. Dai turisti agli studenti, nella prima fase intervistate 5 mila persone

Città, fondazioni e atenei per il City Branding "Daremo a Torino un'identità internazionale"

IL PROGETTO

ANDREA JOLY

«Come vede il futuro della città?». «Le è piaciuto visitare Torino?». «Quali sono i suoi punti di forza?». «Come la descriverebbe con un solo aggettivo?». Sono solo alcune delle domande che, per un anno, sono state poste a 5 mila persone tra residenti, turisti, studenti, imprenditori e commercianti tra le strade di Torino. Dall'aeroporto alle stazioni, dagli ingressi degli atenei ai negozi, l'Istituto Piepoli ha svolto un'indagine demoscopica per cogliere gli aspetti ritenuti importanti dal territorio e dalla cittadinanza. «Unica». «Poliedrica». «Inaspettata». «Città del saper fare». Queste le prime risposte che si leggono nel manifesto, ma i risultati saranno illustrati il 24 ottobre alla casa Teatro Ragazzi.

È stata questa la prima pietra di un percorso che regalerà un nuovo City Branding a Torino. Di che si tratta? «Una nuova identità condivisa della città per promuoverla a livello nazionale e internazionale». A spiegarlo, ieri, sono stati i primi protagonisti di un percorso che regalerà non solo un nuovo logo e uno slogan alla città (sulla falsa riga dell'iconico "I Love New York"), ma un nuovo modo di distinguersi, a livello narrativo e commerciale, in tutto il mondo. Intorno al tavolo di Palazzo Civico per la firma del protocollo si sono seduti il sindaco Stefano Lo Russo, primo promotore dell'iniziativa, il presidente della Camera di Commercio Dario Gallina, il rettore del Politecnico Stefano Paolo Corgnati, il rettore nell'Università di Torino Stefano Geuna, la segretaria generale di Fondazione Crt Annapaola Venezia e il presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo Marco Gilli.

Il «patto per Torino» inizia così, da una strategia di comunicazione condivisa. Ma è il primo esempio di una collaborazione che tutti, intorno al tavolo, vogliono rendere strutturale per lo sviluppo di Torino. Intanto, ecco il City Branding. Che, oltre a partire dai questionari, sarà frutto di un percorso condiviso: «Quello di oggi è un primo passo importante per ragionare sul futuro di Torino», ha dichiarato Lo Russo. Che annuncia: «Il 24 ottobre partirà la campagna di adesione che vuole coinvolgere tutte le realtà che desiderano partecipare». Porte aperte ad associazioni datoriali, imprese, attività che vogliono dare un nuovo volto alla Città. Per Camera di Commercio «questo modo di lavorare insieme ci permette di presentarci agli interlocutori in modo coordinato - spiega Gallina - rendendoci più attrattivi dal punto di vista economico, culturale e turistico». I rettori di Politecnico e Unito, Corgnati e Geuna, puntano sulla «città dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo», ricordando l'obiettivo di «voler attirare studenti dall'estero, specie dagli Stati Uniti». «L'obiettivo sarà tutelare e valorizzare il patrimonio culturale e sociale di Torino - aggiunge Venezia di Fondazione Crt - e di mettere in campo iniziative ed eventi capaci di attivare reti e attrarre risorse». Per Gilli, neo presidente di Fondazione Compagnia di San Paolo, «questa condivisione di esperienze, competenze e know-how che solo il fare squadra rende possibile sarà fondamentale per il futuro della città». —

La firma del protocollo. Da sinistra: Venezia, Geuna, Corgnati, Lo Russo, Gallina e Gilli

«I love New York», inventato nel 1976 dal designer Milton Glaser, è un esempio di come un logo rappresenti un brand cittadino riconosciuto in tutto il mondo

Aumentati i controlli della municipale: puniti sono già più casi del 2023
Via la sperimentazione digitale per la notifica delle infrazioni stradali

Bici e monopattini selvaggi quasi 3 mila multe in 8 mesi Un'app per le sanzioni in Ztl

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

La notifica delle multe, da oggi, arriva sullo smartphone. Il riferimento è alle sanzioni per l'ingresso irregolare nella Ztl centrale, di cui gli automobilisti indisciplinati saranno avvisati con un messaggio sull'app «Io». Si tratta di una sperimentazione della Città che consentirà a chi riceverà l'avviso di pagare la multa con una riduzione del 30%. Per farlo, l'automobilista sanzionato dovrà versare il dovuto entro tre giorni tramite pagoPA, al link che accompagnerà il messaggio su «Io». Pagando per via digitale, inoltre, l'automobilista multato risparmierà il denaro della notifica cartacea.

L'alert sull'app «Io» non avrà valore legale. Chi non verserà il dovuto per via digitale, dunque, potrà farlo seguendo l'iter tradizionale. In caso di mancato pagamento attraverso l'applicazione, infatti, l'automobilista sanzionato riceverà la notifica cartacea all'indirizzo di residenza. Pagando subito, avrà comunque diritto a una riduzione sul costo della multa.

La sperimentazione andrà avanti per qualche settimana. Se darà esiti positivi, proseguirà e sarà implementata. Con l'app «Io» diventerà possibile pagare multe anche per altre infrazioni al codice della strada. Una discriminante: si tratterà di violazioni che non comportino la decurtazione di punti dalla patente di guida.

A proposito di multe: sono state 2.844, nei primi otto mesi scarsi del 2024, le sanzioni inflitte dalla polizia municipale di Torino per infrazioni commesse da individui in sella a una bicicletta o a bordo di un monopattino (il dato è aggiornato al 22 agosto scorso). Di queste, 1.707 sono state comminate per sosta irregolare e le altre 1.137 per altre violazioni al codice della strada. Si tratta di dati in forte crescita rispetto allo scorso anno. In tutto il 2023 (dodici mesi, quindi), le multe inflitte a utenti della strada in sella a una bici o su un monopattino erano state 2.747, novantasette in meno di quelle comminate nei primi otto mesi di quest'anno. Di queste, 1.262 erano scattate per sosta irregolare e le altre 1.485 per altre infrazioni.

L'aumento del numero delle multe è figlio di un incremento dei controlli da parte della municipale. In tutto il 2023 erano stati 800 i servizi dedicati effettuati dei vigili, che in questi primi otto mesi del 2024 ne hanno già collezionati 604.

A dispetto del recente incremento, però, a Palazzo Civico ritengono tuttora insufficiente il numero di accertamenti sul corretto utilizzo dei mezzi di mobilità dolce, questi ultimi sempre più presenti lungo le strade di Torino. Per questo, a breve, ci sarà un'ulteriore intensificazione dei controlli. Si tratterà di verifiche che interesseranno, in particolare, la malasosta dei monopattini, con un focus su quelli in condivisione libera. È quanto prevede la mozione approvata lunedì scorso all'unanimità dei presenti, dal Consiglio comunale. Si tratta di un atto presentato da Simone Fissolo, eletto in quota Moderati, che impegna la giunta guidata da Stefano Lo Russo ad agire in questo senso. L'obiettivo è tutelare i pedoni, compresi quelli con disabilità, evitando loro inciampi e cadute causati da monopattini abbandonati nel bel mezzo dei marciapiedi, davanti ai portoni o sulle strisce pedonali. —

2.844
Le multe per infrazioni commesse in sella a una bici o a bordo di un monopattino da inizio anno. Sono già di più di tutto il 2023 (2.747)

604
I controlli effettuati quest'anno dai vigili in aumento rispetto al 2023, quando in dodici mesi erano stati 800

Un controllo da parte della Polizia Locale sul conducente di un monopattino AGF

in

LO RUSSO E CIRIO IN VISITA ALL'ISTITUTO MARIA LUISA SPAZIANI. IL GOVERNATORE: "SÌ ALLO IUS SCHOLAE"

La scuola inizia senza docenti di sostegno Il Provveditore: mancano corsi negli atenei

Su 18mila cattedre solo 8mila sono occupate da persone specializzate nel settore

CHIARA COMAI

L'anno scolastico inizia con alcuni dati allarmanti sul sostegno nelle scuole. La fotografia è questa: negli ultimi 5 anni gli alunni con disabilità sono aumentati da 15,5mila a 21,2mila. A oggi, rispetto al totale, sono il 4,3%. È un dato in contrasto con quello del calo demografico, per cui ogni anno scende il numero di studenti, arrivano a meno 6mila ragazzi tra i banchi questo settembre. Eppure, crescono i bambini che hanno bisogni educativi speciali. E con loro crescono i posti che le scuole richiedono sul sostegno. Quest'anno l'Ufficio scolastico regionale ha assegnato 18,6mila cattedre. Praticamente 1 insegnante su 5 è sul sostegno: è il numero più alto degli ultimi anni. Per fare un paragone, nel 2019 erano i posti erano solo 12mila. Eppure, questi sforzi ancora non bastano. Perché gli insegnanti di sostegno si dividono in due: coloro che hanno conseguito la specializzazione (circa 8mila), e coloro che non ce l'hanno (10mila). Il tema è complesso. In gioco ci sono i posti limitati per specializzarsi, la difficoltà

Suraniti col presidente Cirio e il sindaco Lo Russo all'Ic Maria Luisa Spaziani

a ottenere punteggi per le graduatorie e in generale la precarietà del mondo della scuola. Resta però il fatto che questa situazione comporta, nel peggiore dei casi, una discontinuità didattica per i bambini, che ogni anno cambiano docente. E le difficoltà per le famiglie di fidarsi di persone nuove, che in alcuni casi non hanno esperienza in materia.

Una situazione complessa che porta a carenze di organico nelle scuole, che ieri hanno cominciato le lezioni. Per fare un esempio, all'istituto comprensivo Gabelli in Barriera di Milano a oggi mancano ancora 50 insegnanti, di cui la maggior parte sono di sostegno. Lo ha confermato anche il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Suraniti, in visita con il presidente della Regione Ciro e il sindaco Lo Russo all'istituto Spaziani: «La criticità dovuta alla mancanza dei docenti specializzati è delicata e non ha subito variazioni significative, nonostante le importanti misure previste dal ministero dell'Istruzione – ha detto Suraniti –. Tali misure in Piemonte hanno compensato positivamente la mobilità in uscita dei docenti di sostegno verso altre Regioni o il pensionamento degli stessi. La precarietà dei docenti dipende dalla insufficienza del numero dei percorsi di specializzazione previsti nell'offerta formativa degli atenei». In quell'occasione Cirio ha ribadito la sua posizione sullo ius scholae: «La scuola pubblica costa e quindi è un modo per far sì che gli investimenti sull'istruzione ritornino ai bambini che diventano poi cittadini italiani». —

All'istituto comprensivo Gabelli di Barriera di Milano la media è di un alunno italiano per classe

FOTO SERVIZIO DI DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

I banchi sono disposti a gruppi per facilitare la condivisione

La platea di genitori che ascolta l'appello del preside Bollero

A Barriera di Milano tra i banchi dell'istituto Gabelli: il 95% degli studenti non ha la cittadinanza
Il maestro Guido: "Sono nati a Torino ma solo la politica non li riconosce. Bisogna cambiare leggi"

"Non sa l'italiano ma comunica con tutti" La prima campanella della piccola Samira

IL REPORTAGE

Nella 4A della scuola elementare Gabelli, in Barriera di Milano, arriva una bambina nuova. Si chiama Samira, viene dall'Egitto e ha gli occhi grandi color nocciola. Samira non dice una parola. Sorride e basta. «Non abbiamo ancora capito se sia molto timida o se non conosca l'italiano» sussurra il maestro Guido Barilla, mentre fa lezione raccontando una storia alla classe. Ci vuole poco per scoprilo: basta arrivare all'intervallo. Samira con i gesti chiede dove sia il bagno, sempre sorridente. «Da dove vieni?» la ferma Guido. Samira non risponde, ma lo guarda con fiducia. «Va bene, ho capito. Io sono il maestro Guido e lei è la maestra Elisabetta». Samira annuisce. E ripete: «Maestro Guido e maestra Elisabetta». Brava. «Ecco, è facile – spiega Guido – piano piano imparerà a dire "bagno", "mensa", "quaderno", "buongiorno". Non mi spaventa. È una nuova sfida, e le sfide sono belle».

Come Samira, ogni anno alla Gabelli arrivano nuovi bambini che non conoscono una parola di italiano. Gli insegnanti non hanno bisogno di tante spiegazioni: sanno che ci sarà da rimboccarsi le maniche, con tanti sforzi anche fuori orario. Ma non hanno paura: ce l'hanno sempre fatta. Al Gabelli gli italofoni, cioè quelli per cui l'italiano è la lingua madre, sono pochissimi, circa il 5%. Anche se quasi tutti parlano italiano perfettamente. «I miei allievi li chiamo "L219", come il codice catastale di Torino» scherza Guido. La parola «straniero» non la pronuncia nessuno. «C'è qualcuno non italiano qui?» chiede Guido. «No, lo siamo tutti» rispondono i bimbi in coro ridendo. La maggior parte di loro è nata Torino. «Anche se per la legge non lo sono, questi ragazzi sono italiani» commenta lui.

Mentre Guido racconta la sua storia, il preside Luca Bollero in cortile scandisce bene le parole rivolgendosi ai genitori dei nuovi arrivati: «Diteci se i vostri figli possono uscire da scuola da soli, serve compilare un modulo». Nella platea, spalla a spalla, ci sono mamme e papà di ogni nazionalità. Vengono da Egitto, Marocco, Tunisia, Nigeria, Camerun, Cina, Romania, Bosnia, Sud America. Tengono in spalla gli zaini dei figli, chi quello di Barbie, chi quello di Stitch. «Sono molto collaborativi, sa?» commenta la maestra Carolina Chiariglione guardandoli. «Le difficoltà ci sono, certo. Alcune mamme fanno da interpreti per le altre. Ma lavoriamo insieme».

È chiaro che non sia tutto rose e fiori. Man mano che i bimbi crescono, le differenze culturali con le famiglie si fanno sentire. «In quinta studiamo la Costituzione, che è il nostro testo sacro – spiega Guido – capita che ci siano scontri con i genitori. Alcuni articoli sono in contrasto netto con le loro culture, soprattutto legati al ruolo della donna e alla discriminazione per l'orientamento sessuale». Come si risolve? «Per me è intransigenza pura: la legge sovrana è quella dello Stato. Prendiamo come esempio il ruolo della donna. I bimbi vedono che tratto le mie colleghe con rispetto e che a volte loro mi sgridano. Con il tempo sono loro stessi a superare certi paradigmi». E anche se il maestro Guido non è un tipo malinconico, guardando i nuovi arrivati pensa al passato: «Avevo un'allieva con qualche difficoltà di apprendimento. La mamma mi ha detto che non importava, l'importante era che trovasse un buon marito. Quest'anno si è iscritta allo scientifico e vuole diventare medico. Ha fatto tutto lei, e io sono fiero». Mentre lo dice guarda Samira. Chissà che storia si porta dietro lei. Ma non c'è da avere paura. C.COM —

LA POLEMICA

"Sono state fatte tutte le verifiche" La replica della Regione sui fondi Pro Vita

«Le verifiche e i controlli sulle rendicontazioni relative al bando già concluso sono stati approfonditamente svolti su tutti i soggetti beneficiari del finanziamento». Così la direzione Welfare della Regione Piemonte interviene sul fondo Vita Nascente, sul quale è quasi pronto un esposto per Corte dei Conti e Procura. Nel mirino l'utilizzo delle risorse pubbliche da parte delle associazioni anti-abortiste all'interno dei consultori. «è evidente che l'accompagnamento offerto alle donne è sempre individualizzato, a partire dalla situazione specifica, e come tale ha contenuti, proposte e caratteristiche diverse, non per questo discrezionali. Ci sono regole precise sulle spese ammissibile e i destinatari». La Regione, inoltre, rettifica: «Gli stanziamenti per il 2023 non sono stati di 2 milioni, ma di 940 mila euro». —

Una scena del sopralluogo della polizia sul luogo del delitto FOTO STEFANO GUIDI

La querela contro la ex compagna da cui è nato il procedimento penale risale al 2019

L'omicidio era avvenuto in via Villar nel 2022. L'assassino aveva 20 anni
In Appello pena di 23 anni. Un cinquantenne massacrato per una sigaretta

Uccise un passante sotto l'effetto del crack "Non è una scusante"

LA STORIA

ELISA SOLA

Essere imbottiti di crack, storditi e violenti a tal punto da uccidere una persona per un motivo banale come una sigaretta presa senza chiedere, non è una "scusante". Essere dipendenti dal crack non equivale ad avere un «vizio di mente». Chi si droga, dunque, si deve assumere tutte le responsabilità delle azioni che ne derivano.

Lo ha ribadito la Corte d'assise d'appello di Torino, nelle motivazioni della sentenza di condanna – a 23 anni e sei mesi - nei confronti di Francesco Lo Manto. Il giovane, difeso dall'avvocato Francesco Rotella, il 10 luglio 2022 – quando aveva 20 anni - aveva ammazzato un passante, dopo essersi convinto che quest'ultimo, a cui aveva offerto una sigaretta, volesse prendergli tutto il pacchetto. Tanto era bastato per spaccargli cranio, viso e torace con calci, pugni e un'asse di legno. La vittima, il 56enne Augusto Bernardi, era stata colpita quando era inerme. «Il fatto che il consulente tecnico, il professor Franco Freilone - scrivono i giudici - abbia affermato che la condotta sia stata con buona probabilità facilitata dall'assunzione di crack, non significa che possa attribuirsi qualsiasi valenza a tale condizione, posto che nel nostro ordinamento nessuna valenza può essere data alla assunzione di alcol o droghe, essendo rilevante allo scopo di escludere la capacità di intendere e di volere soltanto la cronica intossicazione».

Su La Stampa

Crack San Salvario

Il reportage pubblicato su La Stampa del 18 agosto in cui si racconta l'emergenza del crack, droga ormai sempre più diffusa nella nostra città, in particolare in alcuni quartieri come San Salvario

«Soltanto se è impossibile la guarigione (dalla tossicodipendenza, ndr) - conclude la corte - e se ci sono alterazioni patologiche permanenti, ci si trova davanti a una vera e propria malattia psichica».

Era notte fonda, quel 10 luglio di due anni fa, quando Lo Manto era affacciato alla finestra di casa sua, in via Villar 34. Aveva visto passeggiare Bernardi, che dal marciapiede gli aveva gridato se avesse una sigaretta da offrirgli. I due non si conoscevano. Lo Manto, in un impeto di generosità, era sceso per dargliela. Poi, all'improvviso, aveva iniziato a picchiare a sangue l'uomo. Prima a mani nude e poi con un pezzo di legno, forse trovato sul marciapiede accanto al palazzo dove viveva Lomanto.

Il pestaggio, come confermato dai testimoni che avevano raccontato la loro versione alla pm Patrizia Gambardella, era stato violentissimo.

«Mi sono chiuso in casa per due giorni e ho fumato crack per 48 ore consecutive», aveva confessato Lo Manto alla polizia quando era stato arrestato.

«Lo ha colpito con uno schiaffo alla testa e lo ha fatto cadere a terra», era la ricostruzione di un teste. «Mentre Bernardi restava a terra, lui lo colpiva ancora gridando: "Ti ammazzo". Saltava su di lui. Prendeva lo slancio come una molla per saltargli sopra».

L'uomo che aveva chiamato i soccorsi al 118 aveva detto: «C'è un uomo che sta affogando nel sangue».

La vittima è deceduta per «asfissia meccanica da sommersione interna determinata da un grave trauma con frattura delle ossa del massiccio facciale e delle ossa proprie del naso».

Interrogato, Lo Manto aveva raccontato la propria infanzia traumatica. «Mi drogo tutto il giorno. Hashish e marijuana la mattina, birra e crack la sera». Ma secondo il consulente tecnico il giovane non ha disturbi mentali. Essendo «pienamente capace di intendere e di volere» anche se «l'omicidio è stato un fatto straordinariamente violento, alimentato con buona probabilità dall'assunzione acuta di crack», non ha "scusanti". —

Il giudice infligge 2 anni e 8 mesi a una donna contestando anche la calunnia
Il calvario della vittima: "Non esco di casa, giro con lo spray al peperoncino"

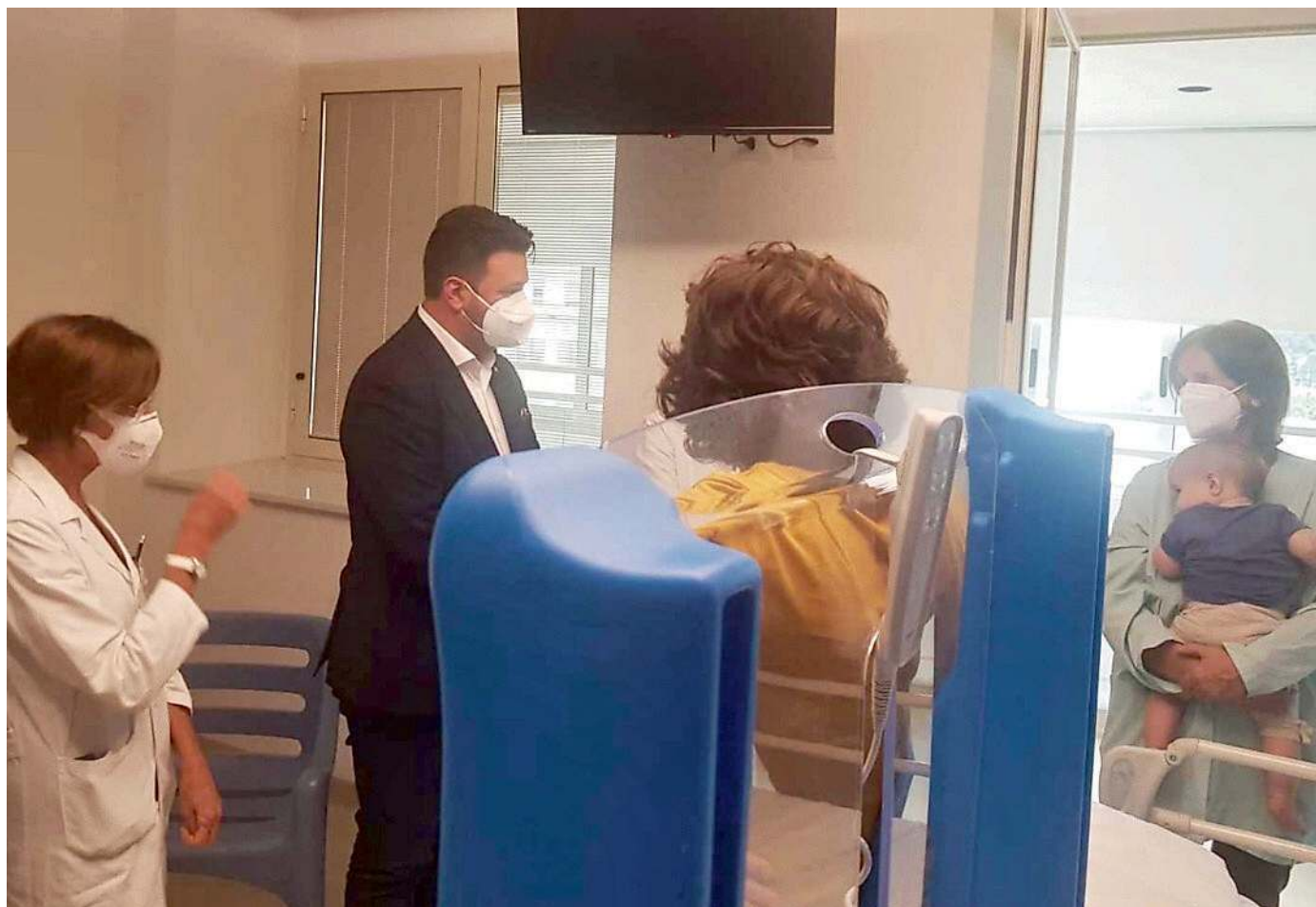
Perseguita la sua ex "State attente, ha l'Hiv" Condanna per stalking

IL CASO

LUDOVICA LOPETTI

«Se non troveremo un dialogo e non accetterai di avere rapporti con me, le mie accuse comprometteranno la tua carriera da insegnante. Proverò a convincerti a dialogare tramite il mio avvocato». Non è questa la più grave tra le minacce che una donna intersex avrebbe rivolto alla sua ex compagna per convincerla a tornare con lei. Si sarebbe spinta anche oltre. «Mi ha stuprata in uno dei palchi del Teatro Regio il giorno del mio compleanno», ha riferito agli investigatori che a giugno 2019 hanno raccolto la sua querela. Così la ex è finita indagata per violenza sessuale. Quell'accusa è stata archiviata, anche perché a sua difesa l'indagata ha prodotto la caterva di messaggi ricevuti su Facebook e su Whatsapp, a documentare la malafede della donna che l'aveva dipinta come una predatrice. Non solo: ha dimostrato che pochi mesi prima, per tenerla alla larga, si era rivolta al Questore per chiedere un ammonimento, una misura preventiva introdotta per scoraggiare condotte antisociali. Proprio quei messaggi hanno inguaiato l'accusatrice, che ieri è stata condannata per stalking e calunnia a 2 anni (con pena sospesa). La vittima l'accusava di averla pedinata e accerchiata, frequentando i suoi luoghi o mettendola in cattiva luce con informazioni false sul suo conto. In altre parole, le avrebbe reso la vita impossibile dopo la fine della loro relazione. Un rapporto mai decollato, ha riferito l'imputata in aula, da «15-20 incontri» nati nella sfera virtuale e proseguiti di persona, al ristorante, a teatro. «Io frequentavo un forum per persone intersex - ha dichiarato al giudice - avevo anche rilasciato delle interviste sul tema. Lei mi ha chiesto informazioni e consigli medici. Da lì abbiamo iniziato a fare lunghe telefonate e a frequentarci». A un certo punto però la vittima avrebbe deciso di troncare il rapporto, decisione mal digerita dall'altra. «Nel 2021, a luglio, ero a passeggio con un'amica nelle vie del centro di Alessandria. A un certo punto l'ho vista poco distante. Sono scappata, ma lei mi ha seguita» ha riferito la persona offesa a dibattimento. E ancora: «Ordinava del cibo a mio nome, prenotava cene. Era andata anche a visitare un'associazione dove volevo fare volontariato, ha detto di essere interessata anche lei». All'appello ci sarebbero anche escamotage per bypassare il 'blocco' imposto dalla vittima sui social e sulle chat e raggiungerla a ogni costo. Un'escalation che ha costretto la giovane a prendere delle contromisure. «Un giorno - ha raccontato - si è presentata all'uscita della scuola in cui lavoro e ha detto ai genitori dei ragazzi che le avevo trasmesso l'HIV. Ho dovuto fare i test e consegnarli alla scuola per dimostrare che non era vero. Mi sono sentita davvero a disagio». A quel punto la giovane professoressa si è rivolta alla magistratura. Aver chiesto tutela alla giustizia tuttavia non le ha impedito di rimanere molto segnata. «Non esco più di casa serena, giro con lo spray al peperoncino, mi guardo sempre attorno - ha concluso -. Sono sempre stata molto indipendente, ma specie dopo l'episodio della scuola chiedevo sempre di essere accompagnata. Ho iniziato a sentirmi dipendente dagli altri». L'imputata, difesa da Alessandro Suffia, ha respinto gran parte degli addebiti e in aula ha disconosciuto anche molti dei messaggi inviati alla ex. «Qualcuno ha hackerato il profilo di mia madre e le ha scritto». Il pm Laura Ruffino aveva chiesto per lei 2 anni e 8 mesi di carcere. Il giudice ne ha inflitti due. —

LA VITTIMA
TESTIMONIANZA A PROCESSO

Mi opprimeva: ordinava cibo a mio nome, prenotava cene. Tempo fa ero andata a visitare un'associazione dove volevo fare volontariato, ha detto di essere interessata

REGINA MARGHERITA

Primo giorno di scuola in ospedale

Primo giorno di scuola anche alla scuola interna dell'Ospedale Regina Margherita di Torino: la scuola parte integrante del processo di cura, che non corrisponde solo a un diritto costituzionalmente garantito ma contribuisce al mantenimento o al recupero dell'equilibrio psicofisico degli alunni ricoverati. Obiettivo: tenere vivo il più possibile il tessuto di relazioni dell'alunno con il suo mondo scolastico e il sistema di relazioni sociali e amicali. Ieri mattina la visita dell'assessore alla Sanità, Federico Riboldi, accolto dai vertici dell'Infantile. ALE.MON. —

Da novembre parte la campagna di immunizzazione: si valuta di impiegarlo anche per gli anziani più vulnerabili

Infezioni respiratorie dei bambini Un anticorpo per ridurre i rischi

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Era un annuncio molto atteso: negli ospedali come dai pediatri, che guardano in prospettiva, cioè al prossimo autunno-inverno, e puntano a precorrere la batteria di virus di ritorno o già in circolazione, ma destinati a rafforzarsi (Covid, influenza, Virus respiratorio sinciziale o Vrs).

A novembre, in ritardo rispetto ai desiderata, partirà in Piemonte la campagna di immunizzazione gratuita e su base volontaria con anticorpo monoclonale contro il virus respiratorio sinciziale, appunto, il principale responsabile delle bronchioliti e quindi causa di ospedalizzazione sotto l'anno di vita e di infezioni respiratorie acute, bronchiti asmatiche e asma nei bambini e negli adolescenti.

Non parliamo del vaccino, destinato alle donne in gravidanza e oggetto di valutazione da parte della Regione, ma del monoclonale pediatrico, che ha effetto immediato. Oltre 25 mila le dosi prenotate, prevista una campagna informativa. Quanto alla immunizzazione, causa un ritardo della ditta, in Piemonte, e non solo, non partirà ad ottobre ma ai primi di novembre: un impegno da 6 milioni. Sempre a proposito di Vrs, si riflette sull'opportunità di ordinare un numero limitato di dosi da somministrare anche a pazienti anziani e cronici, spiega il dottor Bartolomeo Griglio per la Regione: in particolare, quanti devono convivere con la Bpco, Broncopneumopatia cronica ostruttiva.

«In tutti i punti nascita - spiega l'assessore regionale alla Sanità Federico Riboldi - l'anticorpo potrà essere somministrato ai neonati prima della dimissione, mentre i bambini nati dal primo gennaio 2024 potranno riceverlo presso i centri vaccinali delle Asl o i pediatri di libera scelta che aderiranno all'iniziativa».

Non è un proforma, trattandosi di un virus potenzialmente pericoloso che ha già dimostrato di poter mettere alle corde non solo i pediatri ma gli ospedali. Da qui le ripetute sollecitazioni dei medici, nei mesi scorsi, affinché non si perdesse tempo prezioso.

L'obiettivo, va da sé, è ridurre l'incidenza di queste malattie. «Nel 2023 in Piemonte il virus respiratorio sinciziale è stato responsabile nel primo anno di vita di oltre 1.000 ricoveri e più di 1.500 accessi in pronto soccorso - ricorda Riboldi -. Oltre all'impatto sanitario, è da considerare anche il risvolto sociale che riguarda l'assistenza domiciliare del bambino, l'assenza lavorativa dei genitori ma anche l'inevitabile preoccupazione della famiglia».

Né ci sono eccezioni. Tutti i bambini sono a rischio di sviluppare una forma di infezione severa delle basse vie aeree provocata da questo virus, come bronchiolite e polmonite, tale da richiedere assistenza medica, ambulatoriale o ospedaliera. Il rischio di infezione acuta, cioè grave, è stagionale, dato che si manifesta soprattutto tra ottobre e novembre e tra marzo e aprile. Non solo. Sotto l'anno di età, rappresenta una delle principali cause di ricovero e di morte tra le infezioni respiratorie. Bando alle sottovalutazioni. —

25.000
Le dosi di anticorpo monoclonale ordinate dalla Regione per immunizzare contro il virus che provoca la bronchiolite

6
Milioni, il costo sostenuto dalla Regione per rifornire ospedali e pediatri di anticorpo monoclonale

COVID E INFLUENZA

La Regione ha ordinato i nuovi vaccini per l'autunno

Finisce l'estate, si apre la lunga e difficile stagione dei virus: alcuni dei quali, peraltro, resi doppiamente insidiosi dalla sovrapposizione dei sintomi.

In questo caso parliamo dell'influenza, una vecchia conoscenza che però dopo gli anni della pandemia ha acquistato maggiore virulenza, e del Covid. Il secondo, alimentato da tante e tali varianti che ormai se ne è perso il conto, non se ne è mai andato ma ha circolato anche a luglio ed agosto qualificandosi come un virus ormai endemico tra la popolazione e multistagionale. In Piemonte nel periodo 29 agosto-4 settembre i casi medi giornalieri dei contagi sono stati 98.3, in aumento del 2% rispetto al periodo precedente. La situazione resta sotto controllo - l'occupazione dei posti letto ordinari si attesta al 2%, quella dei posti letto in terapia intensiva è allo 0.3%, mentre la positività dei tamponi è 8.5% - ma in autunno-inverno si teme una recrudescenza. In Regione confermano che sono già arrivate le dosi del vaccino Pfizer, circa 60 mila, aggiornate in base alle ultime varianti: a breve sarà possibile cominciare la somministrazione. Da chiarire, invece, se è ancora possibile la cosomministrazione del vaccino anti-Covid e di quello anti-influenzale: quest'anno non si fa menzione, almeno per ora, nelle indicazioni ministeriali.

Anche il vaccino anti-influenzale è già stato ordinato, parliamo di u milione 150 mila dosi, suddiviso in tre tipologie: 3 per gli over 65, due ad uso pediatrico. ALE.MON. —

L'obiettivo è la prevenzione

DA DIECI GIORNI LA LINEA 1 ALLE PRESE CON DISSERVIZI IN SERIE

Guasti tecnici e il malore di un passeggero Metropolitana, cinque stop in cinque ore

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Non conosce fine il calvario della linea 1 della metropolitana, da dieci giorni alle prese con disservizi in serie. Gli ultimi problemi si sono registrati ieri pomeriggio, quando i convogli sotterranei si sono fermati cinque volte nel giro di cinque ore. Si è trattato di stop di durata limitata (il più lungo di 19 minuti, il più breve di 3), che hanno però inciso sulla fruibilità del servizio in un momento della giornata in cui in tanti erano di ritorno a casa dopo una giornata di lavoro. I treni del metrò si sono fermati, nell'ordine: alle 13,50 (stop di sei minuti), alle 14,41 (diciannove minuti), alle 15,25 (quindici minuti), alle 17,36 (tre minuti) e alle 18,48 (cinque minuti). In quattro casi su cinque a bloccare il servizio sono stati problemi tecnici, che hanno coinvolto le porte a vetri sulle banchine delle stazioni Marconi e Italia 61. Lo stop delle tre e mezza, invece, è stato figlio di un malore accusato da un passeggero a bordo di un convoglio in transito a Porta Susa, poi soccorso dai sanitari del 118 e in seguito deceduto. Nella giornata di ieri, alle 8,30, un altro passeggero si era sentito male alla stazione Lingotto. In quella circostanza, però, il servizio non era stato sospeso. I tecnici di Gtt, dopo averlo soccorso con un defibrillatore, lo avevano affidato ai sanitari del 118.

Passeggeri in attesa stazione Bengasi, capolinea Sud della linea 1

Quella di ieri, per la metro, è stata la terza giornata funestata da problemi. I convogli si erano fermati anche l'altro ieri mattina per 25 minuti, dalle 8,40 alle 9,05. Lunedì lo stop si era registrato intorno alle 16 ed era durato dieci minuti. A provocare i due blocchi era stato un problema sulle porte a vetri sulle banchine, a Porta Nuova e a Bengasi. Il 2 settembre, data della ripartenza del servizio dopo un mese di stop, la metro si era ripresentata ai torinesi con 32 scale mobili ferme e due ascensori bloccati. L'altro ieri, per provare a invertire la marcia, Gtt ha istituito un nuovo reparto operativo all'interno dell'azienda, con il compito di monitorare infrastrutture e mezzi di trasporto. —

Il direttore di Einaudi aveva 68 anni, i funerali domani a Genova. L'ex collega Federico Fornaro: "Ha aperto le porte ad autori vicini al gusto odierno"

Uno show al Carignano per Ernesto Franco "Così Torino ricorderà l'editore illuminato"

IL PERSONAGGIO

SILVIA FRANCIA

«Il mio lavoro consiste nel fare i conti con la fantasia degli altri, sia nel misurarne il peso economico sia nel confronto con l'invenzione della mente degli autori. È una roba un po' da stregoni che consiste nell'abbinare i numeri e l'immaginazione».

Così, a mezza via tra arte e managerialità, Ernesto Franco, storico direttore editoriale e poi anche generale dell'Einaudi, mancato martedì (i funerali saranno domani nella nativa Genova) interpretava il suo ruolo professionale. Per come lo intendeva lui, «che era un raffinato intellettuale, uno scrittore ma anche una persona capace di traghettare l'Einaudi, in tempi non sempre facili, verso lidi felici. La sua morte è un lutto gravissimo» dice lo scrittore torinese Dario Voltolini, che con la casa editrice dello Struzzo ha pubblicato due libri: "Rincorse" nel 1994 e "Pacific Palisades" nel 2017. «Era l'editore ma anche il compagno di scrittura - aggiunge - oltre che un vero signore. Non ci frequentavamo spesso, ma siamo rimasti in contatto. L'ultima volta che l'ho visto siamo andati a pranzo, qui a Torino, con lo scrittore Andrea Canobbio. Peccato averlo perso».

La qualità umana, oltre che professionale, affiora anche nei ricordi di Lorenzo Fazio che, prima di fondare l'editrice Chiarelettere, ha lavorato per anni in via Biancamano accanto a Franco e con lui ha condiviso anche la giovinezza e alcune passioni. «Entrambi genovesi, abbiamo studiato insieme al liceo Doria e, ai tempi condivisi all'Einaudi, abbiamo abitato nella stessa casa. Con noi lavorava Carlo Alberto Bonadies, anche lui ligure: ci chiamavano "La cricca del pesto"». Spesso, ricorda «cenavamo insieme al ristorante, a Ernesto piaceva la buona cucina. Anche la passione per il mare ci univa, ma se io sono un velista, lui è stato sempre un aspirante velista: il suo amore per il mare era più letterario che concreto. Però avrebbe voluto che comperassimo una barca assieme». Quanto al lavoro, Fazio parla di «un uomo che è riuscito a non tradire mai la grande anima einaudiana, ma anzi a onorarla al meglio senza scordare una certa dose di leggerezza e senza la presunzione di poter risolvere tutti i problemi».

Qualità, queste ultime, citate anche Dalia Oggero, storica editor dello Struzzo, che su *Facebook* scrive: «Tu facevi cultura muovendo le idee, le tue e le nostre, aggrappandoti a una frase che ti pareva un ordigno perfetto per poi disinnescarla con una battuta altrettanto perfetta». In sintonia anche l'opinione del parlamentare Federico Fornaro che per anni ha operato in sintonia con Franco, come direttore marketing. «Nei suoi anni di direzione Ernesto ha saputo difendere e interpretare le radici culturali einaudiane, aprendo il catalogo ad autrici e autori in sintonia con i rinnovati gusti letterari dei lettori. Oggi si affastellano i ricordi degli anni passati insieme e prevale la tristezza per un destino che lo ho sottratto troppo presto ai figli, alla famiglia e alla comunità einaudiana».

Se il mondo delle lettere piange uno dei suoi padri nobili, il palco teatrale lo celebra, anche per l'interesse da lui manifestato nei confronti dell'arte scenica. Lo ricorda il direttore dello Stabile, Filippo Fonsatti: «L'ho conosciuto nel 2005 e il nostro rapporto si è consolidato complice Mario Martone. Era un amico con cui condividevo riflessioni culturali e teatrali. Abbiamo anche collaborato in occasione di spettacoli come "Morte di Danton" e "La ragazza sul divano", Einaudi ha ripubblicato i testi». Affetto ricambiato, dal momento che il Tst metterà in scena il 21 ottobre al Carignano uno spettacolo nato dal testo di Franco, "Usodimare". «Era un suo desiderio. Regia e interpretazione saranno del nostro direttore artistico Valerio Binasco». —

Ernesto Franco, direttore generale di Einaudi e scrittore genovese AGF

DARIO VOLTOLINI
SCRITTORE

Era l'editore ma anche il compagno di scrittura: in lui i due aspetti si fondevano perfettamente

FILIPPO FONSATTI
DIRETTORE DEL TEATRO STABILE

Per me era un amico con cui condividevo anche riflessioni sull'arte teatrale di cui era estimatore

DALIA OGGERO
EDITOR DI EINAUDI

Faceva cultura muovendo le idee Aggrappandosi a una frase che pareva un ordigno perfetto

LORENZO FAZIO
FONDATORE EDIZIONI CHIARELETTERE

Abbiamo studiato insieme e abitato nella stessa casa Ci chiamavano "La cricca del pesto"

Specchio dei tempi

«Torniamo a parlare anche dei doveri» – «La bella Torino del 1961»
«Parco Michelotti, sistemiamo le rovine dell'ex zoo» – «Usiamo quei soldi per le buche»

Un lettore scrive:

«Ormai siamo abituati a sentire parlare da parte di tutti (politici, amministratori, gente comune) di diritti: diritti dei cittadini, diritti dei carcerati, diritti degli immigrati, etc etc. La cosa che più mi colpisce e rammarica è che nessuno, e dico nessuno, tanto meno i politici, pronunci mai la parola "doveri"! Come se ognuno potesse fare, ed è quello che appunto accade, quello che gli pare fregandosene delle regole e delle leggi. Se non ricominciamo a fare rispettare le regole e le leggi, l'anarchia che già oggi esiste non potrà che diventare ingestibile…».

F. DE NICOLÒ

Un lettore scrive:

«Nel 1961 (sindaco di Torino Amedeo Peyron) avevo 6 anni e abitavo con i miei in via Pietro Giuria, quando un giorno mia mamma si sporse dal balcone per scuotere un piccolissimo strofinaccio. Caso volle che in quel momento un vigile passasse in bicicletta ed immediatamente suonò il nostro citofono. Salito al piano sanzionò mia mamma con una multa di lire 200 poiché essendo il centenario dell'Unità d'Italia, la prima capitale del Paese doveva essere all'onore del mondo come ordine e pulizia. Esattamente come oggi, vero signor sindaco?».

EDMONDO CORDERO

Un lettore scrive:

«Non frequentavo l'ex-zoo alias parco Michelotti da quando è stato chiuso come giardino zoologico, ma ci sono stato sabato scorso. Sarebbe un bel parco cittadino, certo non grande come il Valentino, ma sufficiente per un po' di natura in piena città, con alberi maestosi e molti vialetti. Non solo è tenuto malissimo, ma ci sono ancora, a distanza di 50 anni, le fatiscenti rovine delle strutture per gli animali. Possibile che non si possano togliere e attrezzare meglio l'ex-giardino zoologico? Non dico di abbattere tutto perché immagino difficoltoso e costoso rimuovere le strutture più grandi e l'acquario in particolare, ma almeno le gabbie più interne, quelle con parti arrugginite a vista, colmare le fosse dei babbuini e delle foche, insomma, renderlo un po' più accogliente».

MARCO

Un lettore scrive:

«La Stampa, 6 settembre: "La pioggia semina buche nell'asfalto di Torino. L'assessore: "Fondi raddoppiati, ma servirebbero 10 milioni all'anno". La Stampa, 7 settembre: "Da corso Maroncelli a via Cavalli un tappeto di buche mai riparate". Non sono lamentele di cittadini magari ostili ai partiti che siedono in giunta, a Torino: sono obiettivi articoli del giornale di Torino e, del resto, ciò che scrivono è sotto gli occhi di tutti. Ma, allora, perché spendere denaro e progettualità per assurde riasfaltature di via Roma o addirittura del Valentino? Quel denaro, anche se non sono "10 milioni all'anno", che sia destinato a tappare buchi o, addirittura! , a riasfaltare vie che tutti i Torinesi utilizzano!».

SERGIO CALZONE

FRANCESCA MIGLIOTTI Origini torinesi, cinque figli, insegue la finalissima in Messico: "Ho una famiglia meravigliosa, mio marito è il mio primo fan"

La super mamma e il sogno di Miss Universo "Così ho deciso di riconquistare il mio corpo"

L'INTERVISTA

ELENA DEL SANTO

Mamma di cinque figli, 36 anni e un corpo statuario: in tasca, il titolo di Miss Veneto e Trentino, passaporto per la finale italiana di Miss Universo. Francesca Migliotti – mamma leccese, papà torinese – è raggiante. «Vada come vada, per me è già un successo» dice mentre sta preparando le valigie per volare (dal 12 al 18 settembre) a San Ferdinando di Puglia, pronta a sfidare una quarantina di altre aspiranti Miss, tutte in gara per "guadagnarsi" la finalissima internazionale che si terrà in Messico.

Quella di Francesca potrebbe essere una storia come tante, fatta di sogni nel cassetto (e chi non ne ha?) ancora da realizzare. Ma per lei è diverso, la sua storia – racconta – vuole essere ispirazione «per tutte quelle donne in cerca di riscatto, donne che hanno perso fiducia in loro stesse». E il numero di follower su Instagram lo dimostrano.

Potremmo definirla una sorta di rinascita la sua?

«Mi ritengo una donna fortunata, ho una famiglia meravigliosa che per me è il centro del mondo, un marito che è il mio più grande fan. Ma dopo cinque gravidanze, la prima a vent'anni, guardandomi allo specchio ho deciso che era arrivato il momento di pensare di più a me stessa. E di riconquistare il mio corpo: le dico solo che durante la gestazione avevo preso ogni volta intorno ai 25 chili, e solo nelle ultime sono aumentata di circa 18 chili…».

Come ha fatto a tornare in forma?

«Ho iniziato a fare ginnastica, prima in casa e poi in palestra. Ci sono volute ore e ore di esercizio, molte rinunce e determinazione per ottenere i risultati estetici di oggi. Al momento mi manca un solo esame per ottenere l'abilitazione come personal trainer. Adoro leggere nei volti delle donne che mi seguono su Instagram la soddisfazione per i risultati ottenuti: sanno che ho provato sulla mia pelle quello che sto trasmettendo loro».

Francesca Migliotti, 36 anni, con il marito e i cinque figli, il primo dei quali avuto a vent'anni

Dal 12 al 18 settembre sfiderà 40 miss per la finale di Miss Universo

Prima dei concorsi di bellezza la priorità era dunque lo sport?

«Ho partecipato a gare di body building nella categoria Bikini, dove non si richiedono troppi muscoli ma solo una buona tonicità. Sono però geneticamente penalizzata per questo genere di competizioni perché troppo alta (178 centimetri, *ndr*) e con un fisico troppo longilineo rispetto ai canoni richiesti. Ma non mi sono mai persa d'animo. Il "là" me lo ha dato mio marito: "Questo non è il tuo palcoscenico, hai un'eleganza diversa. Perché non provi con le sfilate di moda o i concorsi di bellezza?" mi ha suggerito. In fondo è un mondo che mi è sempre piaciuto, ma che avevo gioco forza accantonato».

Detto fatto?

«Sì. Mi sono iscritta sul sito di Miss Universo, un concorso inclusivo e globale, aperto a donne di ogni età, cultura e livello sociale. Che non valuta solo l'aspetto fisico, ma celebra l'empowerment femminile sostenendo anche l'accettazione del corpo in tutte le forme e dimensioni. Non lo nego: sul momento ho avuto qualche perplessità, ma poi ho trovato il coraggio di salire sul palco, con la vittoria ho ritrovato la fiducia in me stessa, mi ha dato una spinta positiva, come fossi uscita da un limbo».

A Miss Universo ogni concorrente deve portare un messaggio che ispiri le persone. Il suo?

«Ne ho due per la verità. Il primo: come ho insegnato ai miei figli, credo che il segreto della vita siano amore, educazione e rispetto per se stessi e per gli altri. Oggi la società sembra essersene dimenticata, si è inoltre perso il piacere e la ricerca delle piccole cose, sono quelle che rendono il mondo migliore. La chiave della nostra esistenza. Un giorno la bellezza passerà, passerà tutto l'effimero, resteranno però i valori. Il secondo: vorrei riaccendere la speranza nelle donne che hanno superato l'età della giovinezza, dire loro che con la determinazione tutto è ancora possibile. Perché spesso è dalle fragilità che nasce la forza».

Come riesce a conciliare il tutto?

«Sono una persona ordinata e schematica. Organizzo e programmo tutto, così riesco a fare tante cose, ai miei figli non manca nulla, sempre con il grande aiuto di mio marito. Per me la famiglia è tutto, siamo una squadra inseparabile. È fantastica». —

Dopo le gravidanze ha riacquistato la forma fisica grazie alla ginnastica

FRANCESCA MIGLIOTTI
ASPIRANTE MISS MONDO

"Vorrei riaccendere la speranza nelle donne che hanno superato la giovinezza"

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

4		1	
			3
2			
	4		1

		1	6		
	5			1	
5		3	2		6
4		2	3		1
	3			2	
		4	5		

Medio

	6	4	5				9	
			7		6		2	
8							5	
2		8				3		9
			3		7			
5		1				6		4
	8							2
	5		6		9			
	4				2	9	3	

Difficile

5		9						
					2	7	4	
1				5		6	9	
			5		4		3	
		2				9		
	1		8		3			
	3	1		8				9
	7	4	2					
						8		2

La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio

9	4	1	8	3	6	7	5	2
7	5	3	2	9	1	8	4	6
8	6	2	7	4	5	3	9	1
2	8	7	1	5	9	4	6	3
5	3	6	4	8	2	9	1	7
1	9	4	3	6	7	5	2	8
6	7	9	5	1	8	2	3	4
4	2	5	6	7	3	1	8	9
3	1	8	9	2	4	6	7	5

Junior 1

2	4	3	1
3	1	2	4
4	3	1	2
1	2	4	3

Difficile

6	3	7	9	2	1	8	4	5
4	1	2	5	8	6	3	7	9
5	9	8	7	4	3	1	2	6
1	2	9	3	6	4	7	5	8
8	6	5	1	9	7	4	3	2
3	7	4	2	5	8	6	9	1
7	5	3	8	1	9	2	6	4
9	8	6	4	7	2	5	1	3
2	4	1	6	3	5	9	8	7

Junior 2

4	5	2	6	3	1
3	6	1	2	4	5
6	1	4	3	5	2
2	3	5	4	1	6
5	2	3	1	6	4
1	4	6	5	2	3

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vittorio Emanuele II 34 **dalle ore 9,00 alle ore 20,00.**
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; C.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; Via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: P.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Ultimata la posa dei nuovi binari e delle lose in pietra tra piazza Vittorio Veneto e via delle Rosine
Dopo 180 giorni nei primi due isolati tornano a disposizione gli stalli di sosta ai lati della strada

Riapre il primo tratto di via Po Restano sette mesi di cantiere

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

È stata ultimata ieri, dopo sei mesi, la prima tranche dei lavori lungo via Po, asse del centro città che collega piazza Vittorio Veneto a piazza Castello. Il riferimento è all'intervento di sostituzione dei binari del tram, avviato lo scorso marzo. Gli operai incaricati da InfraTo, la partecipata della Città che si occupa di lavori, hanno completato l'operazione nel primo dei quattro segmenti di via in cui è suddiviso il cantiere. Si tratta del tratto di due isolati che dall'imbocco di piazza Vittorio arriva all'incrocio con via delle Rosine.

> Dal 23 settembre l'area dei lavori sarà tra via Rossini e via San Francesco da Paola

Il tratto di cantiere ultimato tra piazza Vittorio Veneto e via delle Rosine ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

In quest'area, dopo aver sostituito i binari, hanno rimesso le lose in pietra accanto alle rotaie, che avevano rimosso per lavorare. Risultato: il tratto di via Po più vicino a piazza Vittorio, dopo 180 giorni, è stato liberato dalle transenne. Una buona notizia per i gestori dei locali della zona, le cui vetrine fino a ieri erano soffocate dalle barriere metalliche. Senza le transenne, che occupavano il cuore dell'asfalto, nei primi due isolati sono tornati a disposizione gli stalli di sosta ai due lati della via, dove in precedenza parcheggiare era invece vietato per consentire il transito della auto accanto al cantiere.

> **5**
> Milioni di euro il costo complessivo dell'operazione per sostituire i binari del tram e risistemare le lose

In quel primo breve segmento di via, per la verità, resta tuttora aperto un altro cantiere, che occupa una parte del lato Sud della strada: si tratta di un'area dei lavori in capo a Smat, i cui operai stanno intervenendo in via Po per sostituire le condotte sotterranee.

La chiusura della prima fase dei lavori non cambia la viabilità lungo la strada. Via Po resta percorribile in auto in direzione piazza Castello 24 ore al giorno, mentre in direzione piazza Vittorio l'accesso ai veicoli resta libero dalle 17 alle 8,30 nei giorni feriali e h24 in quelli festivi.

Chiuso il cantiere nel primo segmento, gli operai incaricati da InfraTo proseguono i lavori nel secondo, da via delle Rosine a via Rossini. Si tratta di un tratto lungo a sua volta due isolati, nel quale la sostituzione dei binari era iniziata la scorsa primavera. Per i prossimi 11 giorni sarà questa l'unica area di cantiere nel cuore di via Po.

Dal 23 settembre sarà aperta l'area dei lavori nel terzo segmento, da via Rossini a via San Francesco da Paola. Si tratta, in questo caso, di un tratto lungo un isolato, che da quel giorno si sommerà ai due del secondo segmento. Più avanti (la data non è ancora nota) partiranno i lavori nel quarto e ultimo tratto, da via San Francesco Da Paola a in piazza Castello. L'obiettivo di InfraTo è completare l'operazione sui binari di via Po entro marzo 2025: per altri sette mesi, dunque, gli automobilisti faranno i conti con transenne e restrizioni. —

I panetti di hashish suddivisi in 71 confezioni

IL 71ENNE FERMATO VICINO ALL'AUTOSTRADA

Arrestato nonno pusher sotto i sedili dell'auto aveva 180 kg di hashish

GIANNI GIACOMINO
CATERINA STAMIN

L'ultima volta era stato fermato e arrestato in Norvegia con un grosso quantitativo di marijuana. Ma nonostante il carcere e la condanna, la vita di Vincenzo Grasso, oggi settantunenne, non è mai cambiata. E il traffico di droga è sempre rimasto il suo business principale, viste anche le sue conoscenze nel settore. L'altro giorno è stato nuovamente arrestato dagli investigatori della squadra mobile della questura di Torino, che gli hanno sequestrato oltre 180 chili di hashish, nascosti nella sua automobile e destinati a essere smerciati in tutta la città.

Ovviamente, i poliziotti non avevano mai perso d'occhio il settantunenne. Originario dei dintorni di Napoli, vive da sempre a Torino. E in città e provincia è conosciuto non solo per lo spaccio di stupefacenti, ma anche per i suoi problemi legati alla ludopatia. Perchè, durante gli anni, Grasso aveva accumulato diversi debiti da gioco.

Gli agenti lo hanno fermato e controllato spesso. Soprattutto mentre Grasso era al volante della sua macchina in giro per il Torinese, da dove spesso arrivava o si allontanava dopo aver percorso l'autostrada. Anche in città gli agenti lo seguivano nei suoi movimenti fino a quando hanno capito che, sicuramente, stava spacciando. Così, l'altro giorno hanno fermato l'anziano corriere mentre era al volante della sua Volvo all'uscita dell'autostrada. Sotto dei pannelli di plastica, sistemati sui sedili posteriori ribaltati, erano nascoste cinque borse di juta, all'interno delle quali c'erano svariati panetti di hashish: suddivisi in 71 confezioni, avevano un peso complessivo superiore ai 180 chili. Erano pronti per essere smerciati, ricavando un bel po' di soldi. Ne sono la prova i 1.450 euro in contanti che il settantunenne aveva con sè e che gli sono stati sequestrati dagli investigatori. —

TRA BIBLIOTECHE E MUSEI

Musica, spettacoli e giochi la cultura invade ai quartieri nelle feste di fine estate

DIEGO MOLINO

Un calendario di concerti, spettacoli teatrali, performance artistiche e giochi per i torinesi di tutte le età. Sono le diverse anime che compongono le feste di fine estate, che si terranno oggi e domani in tutti i quartieri della città, per proseguire poi fino al mese di dicembre. L'occasione è la terza edizione del progetto "La cultura dietro l'angolo", che mira a costruire relazioni e inclusione nelle comunità, mediante la cultura.

Oggi, alle 16,30, la Biblioteca Don Milani ospiterà "Spiriti della Luna", una lettura teatrale a cura dell'associazione Tpe. Alle 17 gli altri cuori pulsanti degli eventi saranno il Più Spazioquattro con il Gold Show, la Casa del Quartiere di San Salvario con un laboratorio fra gli scatti di polaroid (a cura delle Gallerie d'Italia), il Centro Interculturale con workshop sul tema del paesaggio e la Biblioteca Civica Calvino con lo spettacolo "Tubology", a cura di CentroScienza Onlus.

Una card speciale consentirà di visitare musei gratis o a prezzi ridotti

Le iniziative proseguono anche domani negli spazi di Beeozanam, della Fabbrica delle E/Binaria e dei Bagni Pubblici di via Agliè, oltre che nella Casa nel Parco di Mirafiori e alle Officine Caos nel quartiere Vallette. Al contempo, la rassegna ha fatto nascere una sinergia con Mito per la Città, portando negli stessi luoghi concerti ed eventi musicali, rendendo il festival il più possibile diffuso sul territorio. Per partecipare alle attività de "La cultura dietro l'angolo" basta ritirare la card dedicata, rivolgendosi agli sportelli delle dieci sedi degli eventi: è una tessera che consente di accedere gratuitamente o a prezzi ridotti a ciascun appuntamento.

Il documento servirà anche a visitare gratuitamente le collezioni permanenti nelle sale del Museo Egizio, della Gam e delle Gallerie d'Italia fino a fine anno, usufruendo anche di sconti per gli eventi di Unione Musicale, Tpe, Fondazione Trg, Teatro Stabile e Associazione CentroScienza Onlus. Il progetto è della Fondazione Compagnia di San Paolo, in collaborazione con Fondazione per la Cultura Torino. Il programma completo è su www.laculturadietrolangolo.it. —

METROPOLI

Mercenasco, un lascito per il salone polivalente

Il Comune di Mercenasco ha ricevuto una donazione straordinaria di 100mila euro. E' il lascito dei coniugi Antonio Peretto e Domenica Cobetto, scomparsi da poco. Si tratta dei genitori dell'ex sindaco Gianni Peretto, scomparso ad appena 33 anni in un incidente stradale. I soldi saranno usati per i lavori di manutenzione del centro polifunzionale (foto B. Torra). A. PRE. —

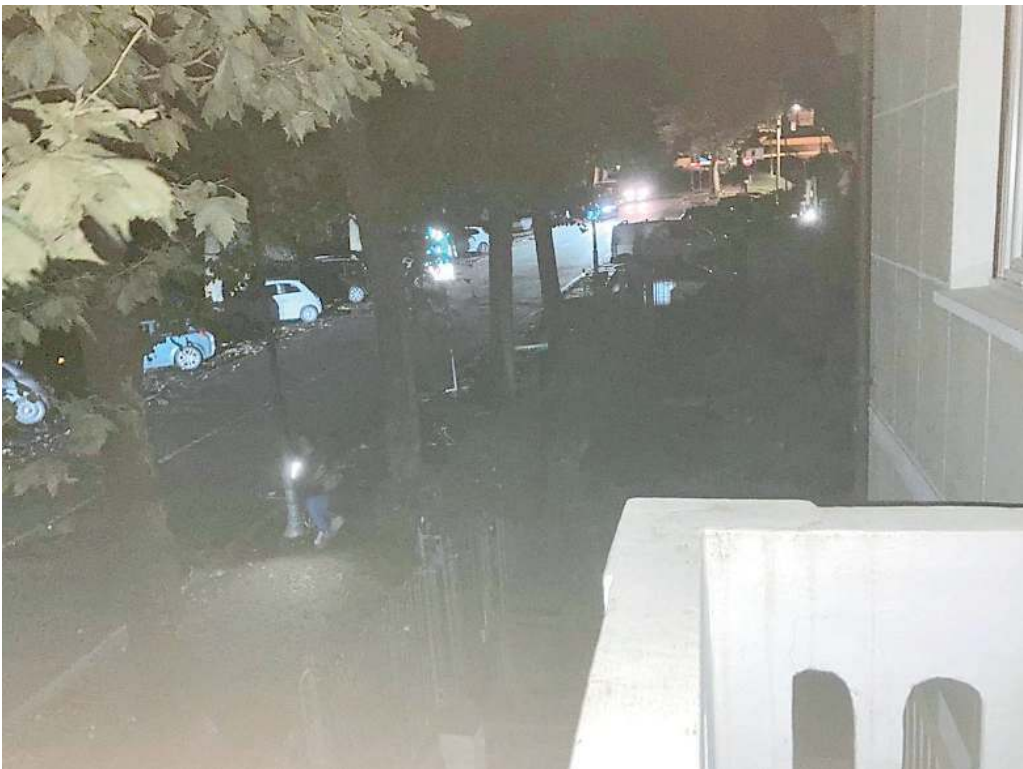
Guasti continui agli impianti pubblici e blackout scatenano le proteste dai due Comuni
L'assessore Bianco: "Se la situazione non migliora saremo costretti a prendere provvedimenti"

A Moncalieri e Grugliasco illuminazione a singhiozzo

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

L'estate che va a chiudersi è stata forse la peggiore per quanto riguarda i disservizi dell'illuminazione pubblica in provincia. Sono stati tantissimi i Comuni che, chi più chi meno, hanno dovuto fare i conti con lampioni spenti, guasti diffusi con strade buie anche per più giorni e persino luci accese di giorno. Ora che le giornate si accorciano e alla sera servono strade e vie illuminate in modo puntuale, la preoccupazione sale. Perché i problemi, segnalati alle ditte specializzate e ai gestori del servizio, non sono stati risolti affatto.

Prendiamo il caso di **Grugliasco**. All'inizio di agosto il sindaco Emanuele Gaito aveva preso carta e penna scrivendo tutta la sua preoccupazione (e rabbia) a Enel X. A distanza di un mese, i guai non sono stati risolti, anzi. Negli ultimi giorni ci sono stati alcuni casi di microcriminalità diffusa proprio nelle vie dove la luce scarseggia. Come nella zona di via De Andrè gli sportelli di un'auto sono stati sradicati da ignoti, probabilmente un furto su commissione. Anche perché le cose capitano già con le luci accese, come l'aggressione (per fortuna senza gravi conseguenze) avvenuta ad una donna al parco Donatori Del Sangue ad opera di uno sconosciuto. Con le zone trasformate in buio totale la percezione di insicurezza inevitabilmente aumenta. «Io e l'amministrazione tutta abbiamo passato l'estate a presentare segnalazioni al gestore Enel X – dice l'assessore Raffaele Bianco -, le cose non si sono risolte per nulla. Abbiamo nuovamente contattato il gestore in questi giorni: se la situazione non migliora siamo obbligati a prendere dei provvedimenti. Penali? Possibile, ma se cominciassimo, ad esempio, a non pagare più le bollette? La cittadinanza si lamenta e ha ragione. Non possiamo continuare a giustificarci che la colpa è di chi gestisce il servizio, anche se è vero». Enel X aveva ammesso problemi con la società vincitrice del subappalto, non in grado di mantenere le tempistiche previste. Per questo motivo, l'azienda stava valutando l'affidamento a una ditta diversa.

> Enel X già ad agosto aveva ammesso problemi con la società appaltatrice

A **Moncalieri** la situazione non va molto meglio. Pochi giorni fa un guasto ha mandato in tilt l'illuminazione di viale del Castello e di parte del centro storico, obbligando i passanti a usare le torce del telefono per vedere dove mettevano i piedi. Ma i guai sono anche e soprattutto sui semafori, che vanno regolarmente in tilt: «Abbiamo diverse criticità sul territorio, come il semaforo di corso Roma con via Pininfarina – spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Angelo Ferrero -, ma anche quello in via Palli con via Sestriere è la stessa cosa. A quanto abbiamo capito, la ditta non riesce a trovare la genesi del guasto e così il sistema funziona per un po', poi si guasta. Gli operai riarmano l'impianto ma se non si risolve il problema alla radice dopo due-tre ore il semaforo di turno ritorna a non funzionare». Altro semaforo che ultimamente si guasta un po' troppo spesso è quello a Stupinigi, tra via XXV Aprile e viale Torino che porta la circolazione anche verso Borgaretto. Lì però si incrociano strade ad alto scorrimento e il pericolo che possa capitare qualcosa è marcato. —

Pedoni costretti a usare le torce dei telefonini per percorrere i viali di Moncalieri al buio RAMBALDI

Ora sarà consentito l'ingresso ai rider e servizi a domicilio

MONCALIERI, NUOVE CATEGORIE ESENTATE

Cambiano le regole: le multe Ztl slittano al primo ottobre

Slitta al 1 ottobre l'avvio delle multe per chi non rispetta la ztl nel centro storico di Moncalieri. L'amministrazione, insieme alla polizia locale, ha deciso di spostare l'inizio dei controlli (con sanzioni per i trasgressori) a causa di un ampliamento delle autorizzazioni a specifiche categorie di veicoli che eviteranno le contravvenzioni. Per esempio i residenti stessi hanno chiesto di poter includere i rider di consegna a domicilio, cosa che il Comune ha accettato. Via libera anche i veicoli che trasportano merci, rifornimenti, campionari agli esercizi commerciali (prima erano solo autocarri). Ammessa anche la possibilità che i veicoli autorizzati siano intestati ad aziende o attività ricadenti nel centro storico (prima erano solo persone fisiche). Insomma, aggiustamenti burocratici che però prima di far scattare le multe vanno aggiustati e riordinati. Nuova scadenza del periodo «libero»: 30 settembre. Dal giorno seguente si inizierà a sanzionare. Circa 500, invece, le domande arrivate in municipio da parte dei residenti che chiedono di poter transitare liberamente senza incorrere in sanzioni.

La ztl di Moncalieri si compone di un'area esterna (zona verde) che si attiva solamente in caso di grandi manifestazioni previa ordinanza. I due varchi sono situati in Piazza Caduti / Via Matteotti e Via Alfieri / Via Palestro. C'è poi un'area interna (zona azzurra) attiva tutti i giorni dalle 18,30 alle 1,30 nel periodo estivo (1 Aprile - 30 Settembre), dalle 20 alle 01,30 nel periodo invernale (1 Ottobre - 31 Marzo), la domenica e i festivi dalle 10 alle 1,30 sia nel periodo estivo che invernale. I tre varchi sono situati in Via San Martino / Vicolo Muratori, Via San Martino / Piazza Umberto I, Via Alfieri / Via Principessa Clotilde. Infine l'area centrale (zona rossa) attiva tutti i giorni della settimana con orario 0-24. I due varchi sono situati in Piazza Vittorio Emanuele II / Vicolo Duch e Piazza Vittorio Emanuele II / Via Carlo Alberto. Le aree soggette ad autorizzazione specifica sono esclusivamente l'interna e la centrale. M. RAM. —

LA CARICA HA FATTO SALTARE ANCHE VETRATE E MURI

Rivarossa, un altro bancomat esploso caccia alla banda degli assalti in cintura

GIANNI GIACOMINO

Non abbassa il tiro la "banda della marmotta" che nel Torinese continua a razziare bancomat e postamat facendoli saltare in aria con il solito cilindro infarcito di esplosivo che viene infilato nella fessura che eorga le banconote. Ma, stavolta, la batteria di ladri, probabilmente, ha sbagliato la carica e ha innescato un mezzo disastro a Rivarossa, dove ha assaltato la filiale di Intesa Sanpaolo alle 4 dell'altra notte. L'esplosione ha distrutto il vano dove è sistemato il bancomat facendo esplodere anche le vetrate e danneggiando i muri dello stabile di via Frescot, dove abitano pure alcune famiglie che sono state svegliate dal potentissimo boato. Poco dopo in centro a Rivarossa sono arrivate diverse pattuglie dei carabinieri della Compagnia di Venaria che ora stanno effettuando le indagini e cercando di capire se i malviventi hanno lasciato qualche traccia.

Dai primi riscontri sembra che la banda – probabilmente una delle due batterie che ha già effettuato una ventina di raid tra Torinese e Vercellese tirando su un bottino da decine di migliaia di euro – non sia però riuscita a rubare nulla perché il forziere era collocato più in basso rispetto all'erogatore delle banconote. In via Frescot, però, sono intervenuti anche i vigili del fuoco per accertare se la struttura fosse stata danneggiata dall'esplosione. Per fortuna i tecnici dei pompieri hanno escluso problemi di stabilità e quindi nessuno è stato evacuato. La deflagrazione ha anche danneggiato un negozio che confina con la filiale. La banca, però, resterà chiusa per qualche giorno per riparare il disastro e sistemare un nuovo bancomat.

Adesso una mano alle indagini potrebbe arrivare dall'analisi dei filmati di alcune telecamere che sorvegliano il paese. Già nel gennaio scorso i ladri avevano tentato di scassinare il bancomat di Intesa Sanpaolo di Rivarossa e, anche quella volta, il furto non era riuscito. —

Gli ingenti danni causati dall'esplosione all'Intesa Sanpaolo FOTO C. SERGI

Santena, muore travolto in bicicletta da un mezzo pesante

Incidente mortale ieri mattina poco prima delle 9 a Santena, lungo la circonvallazione, in via Asti. Un uomo di origini nigeriane, Godfrey Kelechi Alaefulr, 49 anni, è stato travolto da un tir all'altezza della rotonda. Il mezzo pesante non si è accorto subito di aver travolto il ciclista e l'ha trascinato per una trentina di metri prima di fermarsi. L'uomo è morto sul colpo. Sono intervenuti un'ambulanza della Croce verde di Santena e l'elisoccorso del Cto ma per la vittima non c'è stato nulla da fare. L'uomo era un operaio, stava andando al lavoro in direzione di Villastellone. Nella rotonda è stato agganciato dal tir e per lui non c'è stato scampo, è finito sotto le ruote del pesante mezzo. Lascia due bambini. «E' un incrocio pericoloso – dicevano alcuni automobilisti – i tir sono costretti a stringere quando entrano in questa rotonda. L'altra mattina c'è stato un incidente con un monopattino, per fortuna non così grave. Dovrebbero fare una ciclabile come quella che c'è dalla frazione Marocchi a Poirino». A. TOR. —

Rischiavano di restare fuori, creata una nuova sezione per accoglierli

San Giusto, accordo tra Regione e Comune tutti i 33 bimbi in aula

La scuola dell'infanzia di San Giusto: "Un passo concreto per frenare lo spopolamento" FOTO B. TORRA

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI

Torna il sereno sulla scuola dell'infanzia di San Giusto: grazie ad un accordo giunto in extremis è stata azzerata la lista d'attesa che vedeva 33 bambini senza un posto a scuola. C'è stato anche una sorta di «incidente diplomatico» tra Comune e Regione: alla fine quel che conta è che si sia trovata una quadra per garantire il posto a tutti.

«Grazie all'assegnazione di un docente di potenziamento da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale e alla collaborazione del Comune, che contribuirà completando la copertura oraria con un insegnante a suo carico, tutti i bambini in lista d'attesa potranno essere accolti nella nostra scuola dell'infanzia», conferma il sindaco Giosi Boggio. Un investimento supplementare, per le casse del Comune, di circa 20 mila euro: «Che facciamo volentieri - puntualizza il sindaco - per garantire ai nostri bambini l'opportunità di frequentare la scuola materna». Nei giorni scorsi c'era stato qualche screzio con la Regione Piemonte: «Siamo stati noi a proporre di finanziare le due insegnanti, pur di garantire l'accoglienza dei bambini - precisa il primo cittadino - stiamo parlando di una scuola statale e non comunale: il mancato riscontro ha generato un grande sconforto. Ci siamo trovati in difficoltà nel comprendere se potevamo o dovevamo procedere autonomamente». Alla fine si è trovata comunque la soluzione, a beneficio dei bimbi. «La Regione Piemonte ha fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità - ha rimarcato l'assessore Elena Chiorino - se il Comune di San Giusto avesse presentato la richiesta nei tempi previsti, non ci saremmo trovati a dover risolvere il problema all'ultimo. Abbiamo lavorato con impegno cercando di tutelare sia il servizio educativo sia le famiglie».

> Situazione risolta grazie all'assegnazione di un docente di potenziamento

Sempre in Canavese, l'intervento della Regione risulterà anche quest'anno determinante per garantire il ritorno in aula nelle scuole «sussidiate» di montagna (che, in gran parte, inizieranno le lezioni da lunedì prossimo). E' il caso delle primarie di Ceresole, Frassinetto e Ronco (dove sono operative delle pluriclassi) e dell'asilo di valle a Valprato Soana. Scuole che, rimanendo aperte, contribuiscono a contrastare la desertificazione dei piccoli centri di montagna. «Un intervento di assoluta importanza, che rappresenta un passo fondamentale per frenare lo spopolamento e garantire la sopravvivenza dei piccoli borghi – sottolinea in merito l'assessore Chiorino - le scuole non sono solo luoghi di istruzione, ma veri e propri cuori pulsanti delle comunità locali, delle nostre radici. Dove mancano, dove vengono chiuse, il tessuto sociale si indebolisce». —

ALLA VIGILIA DELLA FESTA DEL PAESE

Valperga, un mistero i tre alberi spariti abbattuti nel parco

La scomparsa di tre alberi nella piazza utilizzata per la fiera di Valperga è diventata il «giallo» dell'estate, tanto che, oltre alla politica, che ne discute ormai da giorni, se ne stanno occupando anche i carabinieri.

E' successo alla vigilia della festa del paese: in piazza Unità d'Italia sono stati segati alla base tre alberi di medio fusto piantati in occasione dell'inaugurazione avvenuta 13 anni fa.

I punti degli alberi abbattuti

Non un abbattimento improvvisato: chi si è presentato armato di motosega ha fatto anche un bel lavoro. A denunciare il caso in municipio è stato il consigliere d'opposizione Davide Brunasso: «Uno sfregio gravissimo alla comunità con l'aggravante che, in Comune, nessuno sapeva niente. Chiedo a chiunque avesse informazioni in merito di contattarmi o contattare direttamente i militari dell'Arma della stazione di Cuorgnè».

Brunasso parla poi di una strana coincidenza: «Al posto degli alberi, lo stesso giorno della denuncia, sono stati posizionati gli autoscontri per la Fiera. Autopiste che necessariamente, dati gli spazi dei capannoni, non ci sarebbero state sulla piazza e sono andate ad occupare la porzione di terreno sui tre ceppi rimasti».

Non si scompone il sindaco del paese, Walter Sandretto: «Nessuno dell'amministrazione o dell'ufficio tecnico ha dato l'autorizzazione a tagliare i tre alberi. Per quanto ci riguarda è un atto vandalico ed è quello che abbiamo denunciato ai carabinieri. Strano che nessuno abbia pensato di avvisare in municipio: a dare un preciso input alle indagini dovrebbe essere il consigliere Brunasso, che è stata la prima persona informata sui fatti».

Una delle piante, tra l'altro, era anche malata e sarebbe stata abbattuta comunque nei prossimi giorni per ragioni di sicurezza. «Forse qualcuno voleva mettere i bastoni tra le ruote alla Fiera che, invece, è andata benissimo - aggiunge il primo cittadino - è un po' presto per iniziare la campagna elettorale». A. PRE. —

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Apertura straordinaria dell'Archivio Storico

Apertura straordinaria dell'Archivio Storico della Città di Torino, in via Barbaroux 32, sabato pomeriggio, dalle 14 alle 19, dove rimarrà aperta, con ingresso libero, la mostra "Torino Universale. Due secoli di grandi eventi". Alle 15 risuoneranno le note dell'arpista Elisa Tizian. Ingresso libero fino a esaurimento posti. Alle 16,30 e alle 17,30, su prenotazione, visite guidate. Per info: 011.01131811. P. V. —

L'autore britannico a Torino il 23 settembre presenterà il volume "100 Disegni della Mole". Il giorno dopo la live performance e la consegna del premio

Show, letture e film con Peter Greenaway il regista visionario ossessionato dalla Mole

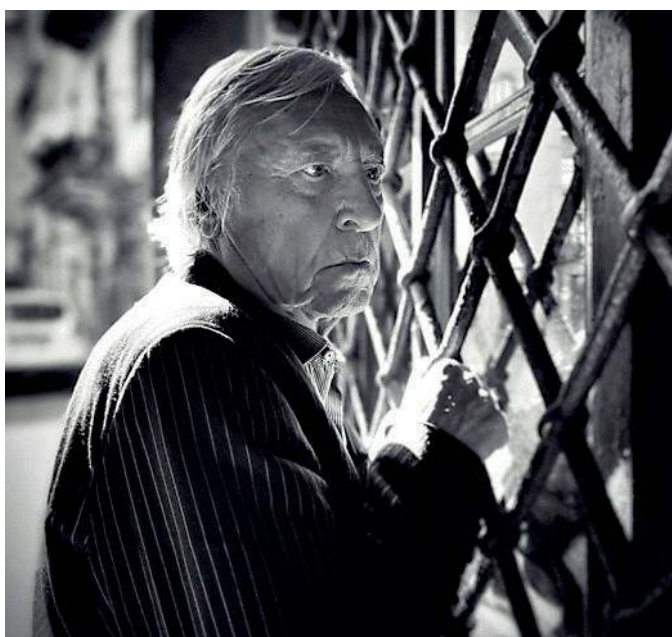
IL PERSONAGGIO

FRANCESCA ROSSO

Storie d'amore intense e intrecci immaginifici come trame di film guidate da destini misteriosi. Perfette per Peter Greenaway, il regista che più di ogni altro riflette sul ruolo dell'arte visiva nel cinema contemporaneo nutrendosi di pittura, musica, danza, teatro, scrittura. L'autore britannico di film magistrali come "I misteri del giardino di Compton House" (1982) e "Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante" (1989) si è innamorato della Mole 30 anni fa e la passione è cresciuta fino a diventare arte. Sarà alla Mole lunedì 23 e martedì 24 settembre per due giornate indimenticabili.

«Sono passati quasi 30 anni – dice Enzo Ghigo, presidente del Museo Nazionale del Cinema – da quando Peter Greenaway è entrato per la prima volta nella Mole Antonelliana. In questi decenni, il monumento simbolo di Torino è diventato uno dei musei più importanti al mondo, visitato da milioni di persone e molte star. Il ricordo della Mole è rimasto nella mente e nel cuore di Greenaway, al punto da diventare quasi un'ossessione. Tanto da raccontarla e disegnarla: con una penna o una matita su scontrini, buste, ritagli di giornali. Il grande regista ha plasmato 100 variazioni del capolavoro di Antonelli».

Lunedì 23 settembre alle 20.30 al cinema Massimo presentazione del libro in anteprima mondiale "100 Disegni della Mole" a cura di Domenico De Gaetano, direttore del Museo del Cinema, e di "Greenaway, morte e decomposizione del cinema" di Stefano Bessoni. Segue la proiezione del film "L'Alfabeto di Peter Greenaway" di Saskia Boddeke, moglie del regista e artista multimediale. «Il libro – spiega De Gaetano – racconta, attraverso 100 disegni su carta, scontrini e bustine da tè di come la Mole unita alla magia del cinema possa essere reinventata in modi infiniti, interpretando ruoli completamente differenti, come in un film. Ma soprattutto approfondisce lo stretto legame tra uno dei registi più creativi e Torino».

Un frame tratto dal film "The Greenaway Alphabet", in cui l'artista e regista Saskia Boddeke racconta il marito Peter Greenaway

L'autore britannico il 24 settembre riceverà la Stella della Mole

"L'Alfabeto di Peter Greenaway" sarà proiettato al cinema Massimo

Martedì 24 settembre 2024, ore 18. 30 al Museo Nazionale del Cinema live performance e consegna premio Stella della Mole: Peter e Pip Greenaway saranno i protagonisti di un reading di una selezione di 30 racconti brevi scritti da Greenaway e mai pubblicati. A seguire il cortometraggio "The Missing Nail", un progetto dedicato a "L'ultima cena" di Leonardo, un'opera multimediale capace di fondere narrazione, docufilm e musica per svelare misteri irrisolti, aperti da anni. Le prevendite iniziano domani.

Racconta Peter Greenaway: «In che modo la Mole Antonelliana echeggia il cinema, se pensiamo che l'edificio venne terminato nel 1889 in Italia, ovvero 6 anni prima che il cinema fosse inventato in Francia, nel 1895? L'architettura è esotica e bizzarra. È una struttura per tutte le stagioni, un po' come il cinema stesso. È un po' di tutto. E forse c'è una corrispondenza: l'edificio è molto visibile, identificativo per Torino come la Tour Eiffel lo è per Parigi, e altrettanto interpretabile». Apertura prevendite da domani. —

L'Orchestra Filarmonica presenta il nuovo programma "One Way Together"

"Come un viaggio inedito su furgoncino la stagione sarà una festosa carovana"

L'EVENTO

A inaugurare sarà "Il sole incendia Brahms", poi toccherà a "Il ballo del colonnello elefante", "Rimanete seduti e allacciate le cinture" e altro ancora. A leggere i titoli della prossima stagione dell'Orchestra Filarmonica di Torino si ha l'impressione che anziché di classica si tratti di brani di Sanremo. In effetti, nelle intenzioni della compagine c'è proprio dare un guizzo particolare ai concerti che da ottobre a giugno caratterizzeranno "One Way Together", il nuovo programma.

«Abbiamo costruito la proposta come un inedito e metaforico viaggio a bordo di un furgoncino, rigorosamente ecologico – dice Michele Mo, presidente e direttore artistico - Dopo le riflessioni che ci hanno visto alle prese con alchimie e profumi (questi i temi dei passati cartelloni, *ndr*), è tempo di percorrere le strade del mondo. Non si tratta di un viaggio solitario, ma una festosa carovana in cui ci facciamo accompagnare da pubblico e giovani solisti». Sono musicisti di talento come Clarissa Bevilacqua, Mario Bruno, Eva Gevorgyan e Ettore Pagano a essere protagonisti, con Diego Di Mario e al fianco del direttore Giampaolo Pretto e di Sergio Lamberto, maestro concertatore.

Otto appuntamenti a cominciare dal 29 ottobre al Conservatorio

Otto gli appuntamenti, a cominciare da martedì 29 ottobre al Conservatorio con "Il sole incendia Brahms", omaggio dell'Oft al compositore tedesco, con la sua Quarta Sinfonia. A precederla la prima assoluta di una pagina commissionata all'egiziano Ahmed El Saedi, per celebrare il bicentenario del Museo Egizio, in una serata in collaborazione con la Fondazione Merz.

Le collaborazioni sono un'altra cifra distintiva della stagione che viene presentata come un'esperienza culturale che non si esaurisce nell'esecuzione dei brani. A corollario del concerto principale ci saranno le prove generali del lunedì, mentre quelle di lavoro della domenica mattina si sposteranno nel quartiere Aurora. Ad aprire gli eventi sonori sarà la lettura di un racconto scritto appositamente da Lorenzo Montanaro. Inoltre, il sabato precedente, Gam, Mao e Palazzo Madama, ospiteranno visite a tema mentre al Circolo dei lettori si terranno le guide all'ascolto "Leggere la classica". Da non perdere il libretto corredato da immagini ricercate, un vero e proprio oggetto d'arte. Programma completo su *www.oft.it*. F. CAS. —

Storie di immigrazioni e matrimoni a Barriera in una mostra fotografica

L'amore in formato foto che cristallizza emozioni e sorrisi diventando nello stesso tempo la ricostruzione delle storie di una comunità, accogliente, aperta, capace di celebrare e mantenere vive tradizioni e radici dei luoghi di origine in una variopinta convivialità delle differenze. Questa sera alle 18 inaugura a Flashback Habitat, in corso Giovanni Lanza 75, il 2° atto della mostra "Storie di Matrimoni. Ritratti dell'immigrazione in Barriera", curata dal direttore artistico Alessandro Bulgini.

Un affresco dolce e delicato delle persone che hanno vissuto e vivono in Barriera di Milano, una lente di ingrandimento sul quartiere più popoloso, vivace e stratificato di Torino. Se il primo atto raccontava lo spostamento fisico e geografico dal Sud al Nord Italia con i sogni e le speranze di nuovi inizi, il secondo atto prosegue l'indagine con immagini dell'immigrazione estera che ha caratterizzato gli ultimi vent'anni. In questo modo si osserva l'evoluzione parallela della fotografia e della storia dei matrimoni. F. ROS. —

DELPHINE GALOU Reduce dalle Olimpiadi, il contralto si esibisce a Le Roi Music Hall
Con lei, anche il marito Dantone: "Non è stato facile lavorare insieme ma ora mi sento fortunata"

"Dai Giochi di Parigi a MiTo la mia musica barocca è pop"

L'INTERVISTA

FRANCA CASSINE

La classica è più rock che mai, tant'è che si mescola alla perfezione con la break dance. «La musica barocca possiede un'incredibile modernità, un senso del ritmo che è estremamente attuale», afferma Delphine Galou. «L'ultima dimostrazione l'abbiamo avuta alle Olimpiadi parigine, quando mi sono esibita al fianco di Jakub Józef Orliński, artista che ha saputo abbinare l'energia di Vivaldi al canto e alla breakdance. La fortuna delle sonorità barocche è proprio riuscire a innestarsi perfettamente su espressioni artistiche contemporanee, per questo piace ai giovani e li fa avvicinare alla classica», aggiunge il contralto francese, tra i protagonisti di MiTo 2024.

Il contralto francese Delphine Galou

Per chi non si è mai avvicinato a questo genere, da che autore dovrebbe iniziare?

«Da Vivaldi, perché è di facile ascolto. Poi spaziare, passando a Händel e Bach».

Che concerto sarà "Passioni selvagge e amori pastorali" accolto oggi alle 21 a Le Roi Music Hall che la vedrà al fianco di Ottavio Dantone al clavicembalo?

«L'abbiamo costruito con l'obiettivo di mettere in rilievo la bellezza e la raffinatezza della cantata italiana. Si tratta di musica straordinaria, sono dei melodrammi in miniatura, delle opere in forma intima».

Come avete scelto i brani?

«Ottavio ha spulciato tra oltre 500 manoscritti, selezionandoli in base all'originalità e al fascino, effettuandone poi le trascrizioni. È interessante far rivivere compositori spesso ingiustamente dimenticati come Bononcini e Benati».

L'evento musicale verrà presentato nella storica sala da ballo firmata dall'architetto

> "Mi piace esibirmi in location non convenzionali come la sala di Mollino"

Mollino, quanto conta lo spazio in un concerto di classica?

«Non conoscevo prima questa sala ed è stata una piacevole scoperta. In generale, con Ottavio condividiamo l'idea di fare musica in location non convenzionali per avvicinare le persone che non andrebbero mai in uno spazio ufficiale».

Com'è essere in scena con il maestro Dantone, suo marito?

«È stato complicato soprattutto all'inizio perché c'era una pressione enorme, temevamo si pensasse che cantavo con lui perché ero la moglie. Ora abbiamo un nostro equilibrio. Devo anche dire che spesso lui è più esigente con me che con gli altri artisti, tuttavia penso sia il musicista più incredibile mai esistito. Mi ha insegnato molte cose e gli sono riconoscente».

Cosa significa essere una cantante lirica nel 2024?

«Io sono ottimista di natura e non dirò che è dura, nonostante le difficoltà. Però, non vedo altra scelta per chi, come me, sente l'esigenza di condividere la musica e le emozioni. Io vivo questo mestiere quasi come una missione».

Quale consiglio darebbe a una giovane che volesse intraprendere la sua stessa professione?

«Se sente che quella è la sua strada, la incoraggerei, anche perché, rispetto a quando ho cominciato io, le cose sono cambiate. Una trentina d'anni fa c'era la diceria che il barocco fosse per chi non aveva voce, ma tutti questi preconcetti sono ormai superati. Anzi, trovo sia interessante per un cantante che non ha deciso di fare questo repertorio, di dedicarcisi comunque, perché se sei capace di cantare senza vibrano, di avere quelle colorature, sei pronto a tutto». —

L'incontro questa sera assieme al direttore di Hiroshima e Flower Festival

Niente canzoni ma diritti e "Xenoverso" Il rapper Rancore dialoga con Gargarone

IL PERSONAGGIO

PAOLO FERRARI

È bene metterlo subito in chiaro: l'appuntamento odierno con Rancore a Hiroshima Mon Amour non prevede l'esecuzione di canzoni dal vivo.

Il rapper romano è stato infatti invitato nel "Sound Garden" sotto le stelle di via Bossoli 83 a dialogare con il direttore artistico del club e del Flowers Festival, Fabrizio Gargarone.

Gli argomenti non mancano: Tarek Iurchich appartiene alla prima fascia del rap d'essai nazionale, quella categoria di artisti che non s'impegna tra beat e rime per centrare il pezzo giusto e potersi permettere una Lamborghini, ma esprime contenuti di livello letterario. Rancore cita con pertinenza e disinvoltura nei propri testi Seneca, Nietzsche e Schopenauer, è schierato sul fronte dei diritti civili e ha a cuore la causa dei più deboli.

Ciò non gli ha impedito di partecipare due volte al Festival di Sanremo, nel 2019 come ospite di Daniele Silvestri e l'anno dopo in proprio con il brano "Eden". Il suo quinto e più recente album, "Xenoverso", ne ha certificato la piena maturità: «L'Universo – spiega – è tutto quello che conosciamo, lo Xenoverso il suo opposto, è quello che ancora dobbiamo scoprire». L'appuntamento è alle 21, l'ingresso è gratuito. —

Il rapper Rancore

DA NON PERDERE

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI

In terrazza con vista sul parco storico "Per Diana. La luna sopra il cervo"

Il cielo diventa protagonista alla Palazzina di Caccia di Stupinigi. Domani alle 18,30 ci sarà un evento eccezionale accolto sulla terrazza verso il parco storico. Intitolato "Per Diana. La luna sopra il cervo", prevede un percorso nelle sale alla scoperta di storie, aneddoti e personaggi legati al tema dell'astronomia. Al termine della visita guidata, ci sarà una "lezione di cielo" nel Salone d'Onore e, infine, l'osservazione guidata della luna accompagnata da un calice di vino e una friandise salata. Il costo è di 30 euro e la prenotazione obbligatoria, www.ordinemauriziano.it. F. CAS. —

SCUOLA GIGI GHIROTTI

Lo show ecosostenibile di Ronco l'attore che va in scena pedalando

Uno spettacolo a impatto zero ed ecosostenibile. "Mi abbatto e sono felice", di e con Daniele Ronco, non inquina, non utilizza energia elettrica in maniera tradizionale e si autoalimenta. Il tutto grazie allo sforzo dell'attore che in scena pedala su di una bicicletta recuperata in discarica. Il pluripremiato monologo verrà ospitato domani alle 20,30 a Volpiano, nella scuola Gigi Ghirotti di via dalla Chiesa 1, nell'ambito di "Teatro a pedali". Si tratta di un divertente viaggio nella contemporaneità, una riflessione su come si possa essere felici rispettando l'ambiente. Ingresso libero. F. CAS. —

CAFFÈ NERUDA

Schiavone rilegge il sassofonista Shorter insieme alle poesie di Emily Dickinson

Una rilettura personale e originale del grande Wayne Shorter (uno dei massimi sassofonisti statunitensi morto nel 2023) insieme a brani originali su poesie della scrittrice Emily Dickinson: è questo il progetto che Sonia Schiavone presenta questa sera al Caffè Neruda, circolo Arci in via Giachino 23/e. Alle 21,30 salgono sul palcoscenico , oltre alla cantante, anche Fabio Gorlier, al pianoforte, Stefano Profeta, al contrabbasso, Gianni Virone, ai sassofoni e al clarinetto e Donato Stolfi alla batteria. M. B. —

CIRCOLO DEI LETTORI

Corto Maltese e il relitto di un veliero Il dialogo surreale nel libro di Steiner

Marco Steiner è un gentiluomo di fortuna come Corto Maltese. Amico e collaboratore del creatore del romantico marinaio dei fumetti Hugo Pratt, al quale deve il suo pseudonimo (il suo vero nome è Gianluigi Gasparini), dalla morte del maestro nel 1995 ne gestisce l'opera con Patrizia Zanotti. Presenta il suo nuovo libro, «Corto Maltese e Irene di Boston» (Cong), un ibrido fra romanzo e saggio (illustrazioni di Pratt), con il surreale e poetico dialogo fra Corto e il relitto di un veliero dal glorioso passato, stasera alle 21 al Circolo dei Lettori (via Bogino 9) assieme a Mario Greco e Gordon Purvis. S. PR. —

SPORT

Tiro a segno, bronzo per il torinese Giandinoto

Prima giornata di gare e prima medaglia torinese ai campionati italiani di tiro a segno che si svolgono a Bologna fino a domenica, con 1.400 atleti impegnati in più di 2.000 prestazioni. Massimo Giandinoto ha conquistato il bronzo nella pistola da dieci metri. Il tiratore paralimpico è tesserato per la società del tiro a segno Torino e si cimenta anche nell'atletica e nel pararafting. A. BRU. —

Il centrocampista polacco si è trasformato in regista nel suo quarto anno in granata e ora è un pilastro fondamentale

Da esubero al centro del progetto Linetty si è (ri)conquistato il Toro

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO

Una vita da mediano, un presente da regista. Quando la classe operaia va in paradiso, c'è Karol Linetty a portarsela con sé. Dietro le quinte da una vita, quella di un instancabile lavoratore "a cottimo" designato alla distruzione delle trame avversarie, il polacco si sta ritagliando un (nuovo) ruolo da protagonista nel Torino di Vanoli. Inatteso, dopo quattro anni in cui si pensava di conoscere ormai tutte le virtù e anche i difetti del 29enne. Invece il numero 77, numero che indossa da sempre, rischia di diventare l'unico punto di contatto con il passato. Perché lo stesso giocatore che ogni estate viene messo in discussione dal calciomercato, anche in quello appena terminato - salvo puntualmente poi ritagliarsi il suo spazio -, nella sua probabilmente ultima esperienza in granata sta trovando una nuova dimensione. È quella da protagonista in un gruppo con il quale non ha mai lavorato così bene, ma Linetty è stato abile e svelto anche a sfruttare il momento per esaltare al massimo le sue qualità. Così, dopo un'estate di prove e di buone risposte in tutti i test, è finito al centro del progetto. E anche del gioco della squadra. Indispensabile, anche per allontanare le alternative che potevano arrivare dal mercato: Tessmann, seguito per tanto tempo, è poi passato all'Olympique Lione.

Il polacco è la versione 2.0 del giocatore arrivato nel 2020 per volere di Giampaolo, il tecnico che l'aveva lanciato e valorizzato con la Sampdoria. Solo con Vanoli, però, si sta prendendo il palcoscenico dopo essere passato da usato sicuro a prima scelta. Ha spedito Tameze in panchina e adesso non è solo un elemento di rottura, ma imposta il gioco, lega meglio con Ilic e Ricci, arriva più vicino alla porta avversaria, si rende pericoloso. Un centrocampo sempre più affiatato, in attesa di capire dove sarà utilizzato Vlasic, molto vicino al rientro. Quantità, ma anche qualità: Linetty ha l'89% di precisione nei passaggi e nei primi 270' di campionato ha costruito 2 occasioni da gol. Per impiego è il suo miglior inizio di stagione da quando ha lasciato Genova. «È vero, è cambiato qualcosa con l'arrivo di Vanoli, ci scambiamo le posizioni e troviamo di più le due punte, è un gioco diverso», conferma Linetty, che sarà al suo posto anche domenica contro il Lecce. Coglie l'attimo. È in scadenza di contratto e per ora non si è intavolata nessuna trattativa concreta, dopo il prolungamento di un anno firmato a gennaio, ma il futuro è ancora tutto da scrivere. —

Karol Linetty, 29 anni, gioca nel Toro dalla stagione 2020/21

LEGAMENTO KO

Ilkhan si opera al ginocchio Starà fuori 6 mesi

Continua il momento no del baby turco Emirhan Ilkhan: era ad un passo da un nuovo prestito in patria, dopo essere stato scartato anche da Vanoli, e invece è costretto a fermarsi causa infortunio. Sabato nella partitella con la Primavera ha riportato la lesione del legamento crociato anteriore sinistro: sarà operato e resterà fuori almeno 6 mesi. F. MAN. —

La grande canoa a Ivrea Al via la Coppa del mondo C'è l'olimpionico De Gennaro

ALMA BRUNETTO

Trecento atleti in rappresentanza di 45 nazioni daranno vita ad Ivrea, a partire da oggi, alla Coppa del Mondo di canoa slalom, che si concluderà domenica. È la quarta tappa del circuito sulle acque della Dora Baltea nello stadio della canoa, che si articolerà in tre specialità: kayak maschile e femminile (K1M e K1W), canadese maschile e femminile (C1M e C1F), kayak cross maschile e femminile (CSLXM e CSLXW). La prova di Ivrea dopo le prime tre gare di Augsburg (Germania), Praga (Repubblica Ceca), e Cracovia (Polonia), decreterà la classifica in vista dell'ultimo appuntamento in Spagna dal 19 al 22 settembre. Il team azzurro guidato dal direttore tecnico Daniele Molmenti, vedrà la presenza dell'oro olimpico Giovanni De Gennaro (carabinieri) nel K1M, nella stessa specialità ci sarà Michele Pistoni dell'Ivrea Canoa Club. Gli altri atleti della società eporediese sono Elio Maiutto (C1) e Tommaso Panico (CSLX). Oggi sono in programma le prime manche, mentre domani si svolgeranno le qualifiche. Sabato e domenica, infine, semifinali e finali. —

Thiago Motta aspetta Gonzalez, un po' vice Vlahovic e un po' sulle fasce

Nico, gol per la Juve segna in Nazionale e punta la Champions

Nico Gonzalez, 26 anni, ha debuttato nel finale di Juventus-Roma

THIAGO MOTTA
ALLENATORE DELLA JUVENTUS

Nico può giocare a sinistra, a destra e da centravanti. Non è un falso 9, gioca da 9 puro, di testa è forte

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE

Una parentesi con la nazionale che per Nico Gonzalez è sembrata una montagna russa. Prima la soddisfazione per una maglia da titolare già nel match con il Cile (inizialmente da esterno sinistro), poi la preoccupazione per un brutto colpo che lo ha costretto al cambio forzato a inizio ripresa. Paura che ha lasciato lo spazio al sollievo già nell'immediato post-Cile, quando gli esami effettuati con lo staff medico dell'Argentina hanno escluso complicazioni, il tempo di smaltire il dolore al piede destro con un paio di giorni di terapie e Nico Gonzalez è stato subito gettato nella mischia dal primo minuto anche nel match con la Colombia andato in scena nella notte italiana tra martedì e mercoledì, partita persa 2-1 dai campioni del Mondo ma con lo juventino capace di trovare il primo (bel) gol della sua stagione per il momentaneo pareggio. E Nico Gonzalez è rimasto in campo per 90 minuti più recupero, ha chiuso con un turbante in testa di chielliniana memoria a causa di un altro colpo subito, accumulando chilometri preziosi in vista del ritorno a Torino.

Da oggi quindi può entrare nel vivo l'avventura dell'ex Fiorentina con la Juve, atteso com'è da Thiago Motta insieme agli ultimi giocatori per lanciare la volata in vista del match di Empoli. Anche se, con il poco tempo a disposizione per smaltire le scorie del doppio impegno dall'altra parte dell'oceano, è un altro l'appuntamento cerchiato in rosso nell'agenda di Nico Gonzalez: quello di martedì all'Allianz Stadium contro il Psv, il ritorno in Champions della Juve. Il match che tutti alla Continassa vorrebbero giocare e che potrebbe vedere Nico Gonzalez per la prima volta scendere in campo nella formazione titolare bianconera, per mettersi in mostra anche insieme a Dusan Vlahovic per esempio.

L'argentino nell'unico spezzone fin qui disputato, contro la Roma, è stato schierato al posto del centravanti serbo, a dimostrazione di come sia stato alla fine proprio lui il jolly d'attacco individuato sul mercato per indossare tutti quegli abiti che Thiago Motta è pronto a cucirgli addosso: attaccante esterno naturale, in Italia si è visto soprattutto sulla fascia destra, con l'Argentina si è appena espresso sulla sinistra, in bianconero si vedrà su entrambe le fasce e pure al posto di Vlahovic se necessario o magari da seconda punta pura.

Può fare tutto, deve fare tutto. Quello che chiede Thiago Motta, in fondo, è tutto qui: mica poco. E in Nico Gonzalez è pronto a puntare con forza, appena sarà possibile.

Intanto la Continassa si è ripopolata, eccezion fatta proprio Gonzalez e gli altri che torneranno a Torino solo oggi (Danilo, Cabal, McKennie, Mbangula e Rouhi), i soli Chico Conceiçao e Arek Milik non hanno lavorato in gruppo per i rispettivi guai fisici. A pieno regime invece sia Khephren Thuram che Timothy Weah, salvo sorprese a Empoli ci saranno anche loro. —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes.

CAMPO DI BATTAGLIA
★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Alessandro Borghi e Gabriel Montesi. Durata 104 minuti. Friuli Venezia Giulia, 1918. Due medici amici d'infanzia e un'infermiera curano i soldati feriti al fronte, alcuni dei quali non vogliono tornare a combattere. Un dottore, segretamente, li aiuta.

TAXIMONAMOUR
★★ Drammatico. Regia di Ciro De Caro, con Yeva Sai. Durata 110 minuti. Una sera a Roma s'incrociano le vite di due giovani donne assai diverse tra loro: Anna è in crisi con la famiglia, Cristi in fuga dalla guerra.

BEETLEJUICE BEETLEJUICE
★★ Fantasy. Regia di Tim Burton, con Michael Keaton e Jenna Ortega. Durata 104 minuti. A trentasei anni di distanza dal predecessore, il ritorno della famiglia Deetz nella casa di Winton River ancora infestata dallo spirito dell'irriverente Beetlejuice.

FINCHÈ NOTTE NON CI SEPARI
★ Commedia romantica. Regia di Riccardo Antonaroli, con Pilar Fogliati e Filippo Schicchitano. Durata 85 minuti. La prima notte di nozze tra Eleonora, osteopata, e Valerio, agente immobiliare, diventa agitata a causa di un anello ricevuto in dono da lui.

THE CROW - IL CORVO
★ Fantasy. Regia di Rupert Sanders, con Bill Skarsgaard e Fka Twigs. Durata 100 minuti. Rifacimento del cult movie anni Novanta con Brandon Lee protagonista, s'incentra con la storia d'amore nata in carcere e proseguita dopo l'evasione dal penitenziario tra i giovani Eric e Shelly.

L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE
★★★ Commedia drammatica. Regia di Gianni De Blasi, con Diego Abatantuono e Biagio Venditti. Durata 93 minuti. Scrittore in declino, Pietro Rinaldi è sul punto di togliersi la vita quando la morte della figlia lo costringe a prendersi cura del nipote adolescente.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente.

LIMONOV
★★★ Drammatico. Regia di Kirill Serebrennikov, con Ben Whishaw e Viktorija Mirošničenko. Durata 133 minuti. La frenetica e tormentata esistenza del dissidente sovietico Eduard Limonov, militante rivoluzionario e scrittore underground vissuto tra Mosca, New York, Parigi. Da una storia vera, il film tratto dalla biografia del personaggio scritta da Emmanuel Carrere.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

SPEAK NO EVIL
★★★ Thriller. Regia di James Watkins, con James McAvoy e Aisling Franciosi. Durata 110 minuti. Invitati per un weekend nella casa immersa nella campagna inglese da una famiglia conosciuta in vacanza, i Dalton si accingono a vivere giorni da incubo. Rifacimento di un film danese.

LOVE LIES BLEEDING
★★★ Thriller. Regia di Rose Glass, con Kristen Stewart e Katy O'Brian. Durata 104 minuti. Alla fine degli anni Ottanta in una cittadina del New Mexico nasce la storia d'amore tra una campionessa di body building e la proprietaria di una palestra. Un omicidio complica la loro relazione.

COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPÀ
★ Commedia. Regia di Gianluca Ansanelli, con Carolina Crescentini e Giampaolo Morelli. Durata 93 minuti. Con l'aiuto dell'amica del cuore, il piccolo Gabriele cerca in tutti i modi di far separare i genitori in modo da avere doppi regali, doppie vacanze, doppia paga settimanale.

DIVANO DI FAMIGLIA
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Niclas Larsson, con Ewan McGregor e Ellen Burstyn. Durata 96 minuti. Un giorno un'anziana signora che vive in una cittadina americana si siede sul divano di un negozio e decide di non alzarsi più. I tre figli non si spiegano questo bizzarro comportamento. Dal libro di Jerker Virdborg.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Film	Orari
Cattiverie a domicilio	♿ 15.40
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 17.30
Cattiverie a domicilio V.O.	♿ 19.30(sott. it.)
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♿ 21.20(sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Film	Orari
L'ultima settimana di settembre	♿ 16.15-20.00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti	♿ 18.00-22.05
Come far litigare mamma e papà	♿ 16.00-19.45-21.40
Il magico mondo di Harold	♿ 16.00-19.40
Cattivissimo me 4	♿ 17.40-21.15
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.00-17.45-20.10-21.40
Alien: Romulus VM14	♿ 17.35
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 21.30
Cattivissimo me 4 ATMOS	♿ 16.00-19.50
Deadpool & Wolverine	♿ 18.00

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €3,50 intero;6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Film	Orari
Madame Clicquot	16.30-18.30-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 16.00
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.30-18.30-21.00
La sala professori	♿ 17.45-21.00
La scommessa - Una notte in corsia	♿ 19.40

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero;Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Orari
Beetlejuice Beetlejuice	16.15-18.30-20.45
Campo di battaglia	♿ 16.00-18.15-20.30
Limonov VM14	♿ 15.15-17.50-20.15

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Film	Orari
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.30-18.30
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♿ 21.00(sott. it.)
La scommessa - Una notte in corsia	♿ 16.00-21.15
Linda e il pollo	♿ 17.40
Coppia aperta quasi spalancata	♿ 19.00-21.15
Cattivissimo me 4	♿ 16.00-17.45

TEATRI

DEL 12 SETTEMBRE 2024

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Mausoleo della Bela Rosin "Vita di Taty Almeida - Una Madre della Plaza de Mayo (video proiezione)" Ore 17.00

Associazione ArTeMuDa
Via Macerata, 1, tel. 335-7669611 .
Riposo

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Mito Settembre Musica" diretto da Daniele Rustioni con Orchestre de l'Opéra de Lyon.
Sabato 14 settembre Ore 19.00 e 21.00

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Mito Settembre Musica: A house of call" diretto da Vimbayi Kaziboni con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Daniel Skála cimbalom, Filip Erakovic accordéon, Steffen Ahrens chitarra, Simone Garino sassofono tenore, clarinetto basso, Tiziano Popoli campionatore. Regia di luci: Heiner Goebbels.
Domenica 15 settembre Ore 18.00

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Carcere Le Nuove
C.so V. Emanuele II, 127
Riposo

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128.
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Abbonamenti 2024/2025"

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Gianduja e la corona del re" di Compagnia Marionette Grilli.
Sabato 14 settembre Ore 16.30

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "MiTo Settembre Musica" con Frédéric Zigante chitarra.
Giovedì 19 settembre Ore 21.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Michele Bravi in "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi" "
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica" diretto da Giampaolo Pretto con Orchestra Filarmonica di Torino.
Venerdì 13 settembre Ore 20.00

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Ts Wow" Venerdì 20 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Parco E. Berlinguer "Parchi in Musica: Block Duo"
Sabato 21 settembre Ore 18.30

Estate Reale
Luoghi vari "Notti Sonore: Notte Europea dei Ricercatori e delle Ricercatrici"
Venerdì 27 settembre Dalle ore 19.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Rancore, incontro con il pubblico"
Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Le Roi Music Hall "Passioni selvagge e amori pastorali" con Delphine Galou contralto, Ottavio Dantone clavicembalo.
Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Mito Settembre Musica: Piano solo rock" con Ivan Dalia pianoforte.
Mercoledì 18 settembre Ore 21.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Gran Galà di Apertura"
Venerdì 27 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Riflessi di Settembre: Tre sull'altalena" . Regia di Alberto Giusta. Martedì 17 settembre Ore 21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Pieta 2.0" di Ziya Azazi con Ziya Azazi & Marion Crampe.
Venerdì 20 settembre Ore 21.00

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Vicolo Schilke - Via dottor Ugo Schilke "Ogni luogo è teatro: Lilith" con Angela Antonini. Regia di e drammaturgia: Rita Frongia.
Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Mito Settembre Musica: Quartetto Goldberg" con Jingzhi Zhang eGiacomo Lucato violini, Matilde Simionato viola, Martino Simionato violoncello.
Martedì 17 settembre Ore 20.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Freedom Sonata" con Tara Dalli, Noé Girard, Nikoline Due Iversen, José Manuel Jaimes Mojarro, Gilad Jerusalmy, Olympia Kotopoulos, Michael Loehr, Emma Mouton, Abel Rojo Pupo, Rindra Rasoavelson, Sara Wilhelmsson. Ore 20.45

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

DEL 12 SETTEMBRE 2024

La sindrome degli amori passati ♿ 19.30

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €3,50 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Madame Clicquot V.O. ♿ 15.30-20.00(sott.it.)
Il Caso Goldman ♿ 17.30-20.30
Viaggio al Polo Sud ♿ 15.45
Io & Sissi ♿ 18.00
L'elemento del crimine (restaurato in 4K) ♿ 15.30
Epidemic (restaurato in 4K) V.O. ♿ 17.45(sott.it.)
Europa (restaurato in 4K) ♿ 20.15

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Beetlejuice Beetlejuice ♿ 16.15-18.20-20.25-22.30
Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-17.55-19.50-21.45
Come far litigare mamma e papà ♿ 16.20-18.10-20.00-21.50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti ♿ 16.20-22.30
Il magico mondo di Harold ♿ 16.45-18.30
Alien: Romulus VM14 ♿ 20.15
Finché notte non ci separi ♿ 18.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.15

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto € 8,00

Beetlejuice Beetlejuice 18.50-21.10
Cattivissimo me 4 18.30-21.00
Come far litigare mamma e papà 18.10-21.05

CINEMA MASSIMO-MNC.
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Limonov VM14 ♿ 15.30
Limonov VM14 V.O. ♿ 18.00-20.30(sott.it.)
Quasi a casa ♿ 16.00-18.15-20.30
La morte è un problema dei vivi V.O. ♿ 16.00-18.15-20.30(sott.it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Campo di battaglia 16.15-18.30-21.00
L'innocenza 16.30-18.50-21.15
Limonov VM14 14.45-18.15
Limonov VM14 V.O. 20.45(sott.it.)
La vita accanto 15.30-17.35-19.40
MaXXXine VM14 21.45

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Cattivissimo me 4 ♿ 15.30-17.30-19.30-21.30
Come far litigare mamma e papà ♿ 15.40-17.50-20.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.55
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 15.40-17.45-19.50-21.55
L'ultima settimana di settembre 15.40-17.50-20.00
Deadpool & Wolverine 21.55

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Anywhere Anytime ♿ 16.00-18.00-20.00
Divano di famiglia ♿ 16.15
Invelle ♿ 18.15
Love Lies Bleeding ♿ 16.45-18.45-21.15

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €8,80 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 14-16.30-17-19-19.35-21.30-22.50
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 15.40-18.20-21.00-22.35
Come far litigare mamma e papà ♿ 15.05-18.05-20.30
Il magico mondo di Harold ♿ 15.25-17.30
L'ultima settimana di settembre ♿ 20.10-22.55
The Crow - Il Corvo ♿ 22.30
Campo di battaglia ♿ 15.50
Love Lies Bleeding ♿ 18.40
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.15
Inside Out 2 ♿ 14.35
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti ♿ 14.20-17.15-19.55-22.00
Alien: Romulus VM14 ♿ 14.45
Deadpool & Wolverine ♿ 17.35
La scommessa - Una notte in corsia ♿ 20.35

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Inside Out 2 ♿ 16.40
L'ultima settimana di settembre ♿ 19.10
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.30
Cattivissimo me 4 ♿ 15.00-15.45-16.30-17.15-18.10 19.00-20.30-21.15-22.35
Love Lies Bleeding ♿ 22.45
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 15.30-16.50-16.50-18.00-19.20 21.00-21.50-22.40
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti ♿ 17.10-19.40-22.10
Beetlejuice Beetlejuice V.O. ♿ 20.10
Il magico mondo di Harold ♿ 17.00-19.30
Deadpool & Wolverine ♿ 21.40
Come far litigare mamma e papà ♿ 15.15-17.30-20.20
La scommessa - Una notte in corsia ♿ 20.00
Alien: Romulus VM14 ♿ 22.20

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Riposo

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490. Prezzi: €6,00 intero;4,5

E la festa continua! 18.30-21.15

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Beetlejuice Beetlejuice ♿ 17.00
Campo di battaglia ♿ 18.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ♿ 16.30
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 18.30
Come far litigare mamma e papà ♿ 20.30

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.15

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;

La treccia ♿ 19.00-21.30

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

Come far litigare mamma e papà ♿ 17.30-19.30-21.30
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 17.30-19.30-21.30
Cattivissimo me 4 ♿ 17.30-19.20-21.15

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Riposo

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Riposo

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.

Campo di battaglia ♿ 18.00
La vita accanto ♿ 20.30

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685.

Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050.

Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €7,50 intero;

Beetlejuice Beetlejuice ♿ 21.00
Cattivissimo me 4 ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406.

Beetlejuice Beetlejuice ♿ 21.00
Come far litigare mamma e papà ♿ 21.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.00

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964.

Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel.011/9696034.

Riposo

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel.011/9651181.

Riposo

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;

Anywhere Anytime 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI MERCANTI
(Via Garibaldi 25) lunedì e sabato 15– 18, domenica 10– 13. Giovedì per i gruppi con prenotazione. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

FUNGHI.
Un mondo tutto da scoprire.

Roberto Galli

Il pianeta dei funghi

Riconoscerli, utilizzarli, capirli

espress

Una grandissima passione! Un libro per conoscere a fondo il pianeta funghi. Riconoscerli, utilizzarli e anche capirli.

In questo libro il micologo Roberto Galli risponde alle domande più importanti e curiose sui funghi, per andare alla scoperta delle loro caratteristiche e del ruolo essenziale che ricoprono sul nostro pianeta. Con indicazioni preziose su come riconoscere i funghi velenosi e su come raccogliere, conservare e utilizzare quelli commestibili. Specie per specie, le schede scientifiche di tutti i più importanti funghi italiani. Un testo impreziosito da un ricco corredo fotografico originale, per illustrare la meraviglia di queste prodigiose forme di vita.

DAL 12 SETTEMBRE AL 10 OTTOBRE

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a € 10,90 in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

PROGRAMMI TV

DEL 12 SETTEMBRE 2024

RAI 1

6.30 TG1. ATTUALITÀ
6.35 Tgunomattina. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.35 UnoMattina. ATTUALITÀ
9.50 Storie italiane. ATTUALITÀ
11.05 Santa Messa presieduta da Papa Francesco nello Stadio Nazionale presso il Singapore Sports Hub. ATTUALITÀ
12.45 È sempre mezzogiorno. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 La volta buona. ATTUALITÀ
16.00 Il paradiso delle signore. FICTION
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETT
20.00 TG1. ATTUALITÀ
20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ

21.30 Kostas
SERIE. Kostas, capo della Sezione Omicidi di Atene, è costretto a rientrare in città per indagare sul ritrovamento di un cadavere, venuto alla luce dopo una scossa di terremoto.

20.35 Affari Tuoi. SPETTACOLO
23.45 Porta a Porta. ATTUALITÀ
1.30 Sottovoce. ATTUALITÀ
2.00 Che tempo fa. ATTUALITÀ
2.05 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

11.20 Un'estate in Sud Tirolo. FILM (Comm., 2021) con Maike Jüttendonk, Sami Loris. Regia di Karola Meeder
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate. ATTUALITÀ
13.50 Tg2 - Medicina 33. ATTU
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.25 BellaMà. SPETTACOLO
17.00 Il commissario Lanz. SERIE
18.10 Rai Parlamento Telegiornale. ATTUALITÀ
18.15 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
18.20 Tg 2. ATTUALITÀ
18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
19.00 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE
19.40 S.W.A.T.. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 Creed III
FILM. (Az., 2023) con Michael B. Jordan, Tessa Thompson. Regia di Michael B. Jordan. Adonis è prossimo a ritirarsi, gli manca solo di vincere un ultimo incontro per uscire di

23.25 UnoJazz&Blues Festival. SPETTACOLO
0.20 Generazione Z. ATTUALITÀ
1.30 Radiocorsa. CICLISMO
2.35 Jesus Rolls - Quintana è tornato!. FILM (Comm., 2019)

RAI 3

12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 Quante storie. ATTUALITÀ
13.00 Geo. DOCUMENTARI
13.15 Passato e Presente. DOC
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.00 In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time". ATTUALITÀ
16.10 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
16.15 Rai Parlamento ATTUALITÀ
16.20 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.30 Caro Marziano. ATTUALITÀ
20.40 Il Cavallo e la Torre. ATT
20.45 Un posto al sole. SOAP

21.20 Donne sull'orlo di una...
SPETTACOLO. Torna Piero Chiambretti con lo spettacolo che mette al centro l'universo femminile con un tocco d'ironia, comicità e intrattenimento.

24.00 TG3 - Linea notte estate. ATTUALITÀ
0.30 Meteo 3. ATTUALITÀ
1.05 Newton. DOCUMENTARI
2.10 RaiNews24. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque News. ATTUALITÀ
10.55 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Meteo.it. ATTUALITÀ
13.45 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 My Home My Destiny. SERIE
15.45 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque. ATTUALITÀ
18.45 La ruota della fortuna. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

21.20 Endless Love
TELENOVELA. Kemal sospetta che Deniz sia sua figlia ma Nihan non vuole che lo sappia. Kemal, deciso a scoprire se e' il padre della piccola, si organizza per fare un test del DNA.

22.15 Endless Love. TELENOVELA
23.40 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
0.15 Paperissima Sprint. SPETTACOLO
1.55 Ciak Speciale. SPETTACOLO

ITALIA 1

6.45 CHIPs. SERIE
7.40 Rizzoli & Isles. SERIE
8.35 Law & Order: Unità Speciale. SERIE
10.30 C.S.I. New York. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.50 The Simpson. CARTONI ANIMATI
15.05 I Griffin. CARTONI ANIMATI
15.35 Magnum P.I.. SERIE
17.30 Person of Interest. SERIE
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 CSI. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 The Batman
FILM. (Fant., 2022) con Robert Pattinson. Batman, che combatte il crimine a Gotham City è alle prese con le indagini sull'Enigmista, uno psicopatico serial killer.

0.50 I Griffin. CARTONI ANIMATI
1.40 Speciale Ciak. ATTUALITÀ
1.45 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ
1.55 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
2.10 Giga strutture. DOCUMENTARI

RETE 4

8.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni. SERIE
9.45 Tempesta d'amore. SOAP
10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATT
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.30 Le miniere di Re Salomone. FILM (Avv., 1950) con Stewart Granger, Deborah Kerr. Regia di Compton Bennett. ★★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.35 Meteo.it. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ

21.20 Dritto e rovescio
ATTUALITÀ. Appuntamento con il talk condotto da Paolo Del Debbio. Al centro del programma di approfondimento, l'attualità politico-economica del nostro Paese.

0.50 The Las Vegas Job. FILM (Thr., 2012) con Eric Roberts, Antonio Fargas. Regia di Francisco Menéndez
2.30 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 Piazza Pulita
ATTUALITÀ. Appuntamento con Corrado Formigli e la sua squadra di giornalisti per approfondire i temi di più stretta attualità con servizi e reportage in esclusiva su politica ed economia.

1.00 Tg La7. ATTUALITÀ
1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.55 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
3.55 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.40 Castle. SERIE
19.10 Bones. SERIE
20.40 Criminal Minds. SERIE
21.20 Hawaii Five-0. SERIE
22.05 Hawaii Five-0. SERIE
23.35 Skylight. FILM
1.10 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
1.15 Criminal Minds. SERIE

RAI 5 — 23

19.05 Rai 5 Classic. SPETT
19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 Art Rider. DOC
20.20 Prossima fermata Asia. DOCUMENTARI
21.15 Sokhiev e Zhang Il Lago dei Cigni. SPETTACOLO
22.45 Sting Live At Chambord. SPETT
0.15 Cocktail Bar, Storie jazz di Roma, di note, di amori. SPETTACOLO

RAI STORIA — 54

19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 R.A.M.. DOCUMENTARI
19.40 L'India vista da Rossellini.. DOC
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità. DOC
22.10 a.C.d.C.. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.40 Respiro. FILM
12.20 36 ore all'inferno. FILM
14.00 Un re per quattro regine. FILM
15.30 La taglia è tua... l'uomo l'ammazzo io. FILM
17.15 Il prezzo del potere. FILM
19.15 Gli avventurieri. FILM
21.10 The Double. FILM
22.50 The Watcher. FILM

NOVE — 9

17.50 Little Big Italy. LIFESTYLE
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
21.25 Only Fun - Comico Show. SPETTACOLO
23.35 Nove Comedy Club. SPETTACOLO
1.10 Web of Lies - Quando Internet uccide. SERIE
5.30 Alta infedeltà. SPETTACOLO

CIELO — 26

18.25 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia. LIFESTYLE
19.25 Tiny House Hunting. SPETTACOLO
19.55 Affari al buio. DOC
20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 Attrition. FILM
23.05 Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso. LIFESTYLE

TV8 — 8

17.15 La meta del cuore. FILM
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
20.20 100% Italia - Anteprima. SPETTACOLO
20.25 100% Italia. SPETTACOLO
21.30 The Wedding Planner - Prima o poi mi sposo. FILM
23.30 Bohemian Rhapsody. FILM

REAL TIME — 31

11.40 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
13.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO
16.00 Abito da sposa cercasi. DOCUMENTARI
17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Vite al limite. DOCUMENTARI
23.25 Vite al limite. DOCUMENTARI

DMAX — 52

18.35 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
21.25 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
23.15 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
1.05 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI
2.55 Metal Detective. DOCUMENTARI
5.35 Affari in valigia. DOCUMENTARI

IL TEMPO

Si forma un ciclone di stampo autunnale. Giornata via più compromessa con tempo instabile o perturbato sin dal mattino. Temperature in calo. Arriva la neve sulle Alpi sotto i 1500 metri.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **07.05**
CULMINA ALLE ORE **13.25**
TRAMONTA ALLE ORE **19.45**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **16.44**
CALA ALLE ORE **--.--**
LUNA PIENA **18 SET**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE — NUVOLOSO — POCO NUVOLOSO — COPERTO — VARIABILE — PIOGGIA DEBOLE — PIOGGIA INTENSA
TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTO — MARE CALMO — POCO MOSSO — MARE MOSSO

Situazione
Precipitazioni diffuse su Lombardia (qui migliora nel pomeriggio), Nordest e poi al Centro e quindi al Sud in serata. Venti in rinforzo, anche forti e di Burrasca al largo del Mar Ligure. Possibili nubifragi su Friuli Venezia Giulia, Lazio e Campania.

Nord
Giornata fresca con maltempo su Lombardia e Nordest, tutto sole in Piemonte, rovesci su Liguria di levante. Temperature in calo.

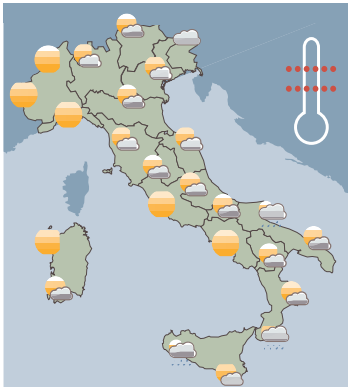
Centro
Tempo subito instabile su Toscana, Umbria, Lazio, con fenomeni anche di forte intensità. Temperature in calo generale; forti mareggiate.

Sud
Giornata dapprima soleggiata, salvo piovaschi in Campania, solo verso sera peggiorerà fortemente sulle coste tirreniche. Bel tempo altrove

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Piogge al Nordest, risulterà invece molto instabile al Centro-Sud, dapprima sui settori tirrenici e più su quelli adriatici.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Temporali sulla fascia adriatica centro-meridionale e rovesci sul basso Tirreno e Sicilia interna. Tutto sole altrove, salvo nubi diffuse al Nordest.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	8.0	4.1	2.6	0.3	Milano	5.3	3.6	12.8	1.0
Aosta	2.5	1.7	2.0	0.1	Napoli	11.4	4.9	10.0	1.3
Bari	7.9	4.9	6.0	1.0	Palermo	13.1	5.9	2.5	0.3
Bologna	6.9	4.6	6.8	0.5	Perugia	7.6	4.1	2.2	0.2
Cagliari	8.2	3.9	2.9	0.4	Potenza	6.6	4.0	1.3	0.1
Campobasso	8.1	4.6	2.1	0.1	Roma	11.2	4.3	5.0	0.3
Catanzaro	10.9	5.7	1.4	0.5	Torino	8.5	6.6	11.5	0.9
Firenze	11.3	5.3	4.9	0.4	Trento	2.2	1.8	3.6	0.1
Genova	6.1	3.6	7.7	1.4	Trieste	3.3	2.5	4.1	0.6
L'Aquila	5.2	3.0	2.1	0.1	Venezia	3.2	2.3	3.9	0.4

Valori espressi in μg/m³

LE NEWSLETTER

La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti

Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,30 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,30 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3